

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA

CULTURE LETTERARIE, FILOGICHE, STORICHE

INDIRIZZO ITALIANISTICA

CICLO XXV

SETTORE CONCORSUALE DI AFFERENZA:

11/A4 – SCIENZE DEL LIBRO E DEL DOCUMENTO

SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE:

M-STO/08 – ARCHIVISTICA, BIBLIOGRAFIA E BIBLIOTECONOMIA

UN PROTAGONISTA DEL COMMERCIO LIBRARIO

NELL'ITALIA DEI LUMI:

MOISÈ BENIAMINO FOÀ (1730-1821)

CANDIDATO

DOTT. DAVIDE RUGGERINI

RELATRICE

PROF.SSA MARIA GIOIA TAVONI

CORRELATORE

PROF. RENATO PASTA

COORDINATRICE DOTTORATO

PROF.SSA PAOLA VECCHI GALLI

Anno Accademico 2012-2013

l'arte persino di governare i popoli [...]

ora sta in mano de' libraj

Pietro Verri, *Meditazioni sulla felicità*, 1766.

Abstract	7
Estratto di Verbale del Collegio Docenti	9
Abbreviazioni	15
Introduzione	19
1 La lunga carriera di un libraio ebreo	
1.1 Origini e ingresso a corte	27
1.2 Un libraio al servizio della politica culturale del duca	
1.2.1 «Serenissimi ducis Francisci III Bibliopola»	38
1.2.2 «Archigymnasii mutinensis typographus»	56
1.2.3 Provveditore della Biblioteca Universitaria	65
1.2.4 Altri incarichi	66
1.3 «Impestare l'Italia con Libri empj»: Foà e la censura	73
1.4 L'impegno civile negli anni giacobini e napoleonici	94
2 «Posseditore pacifico di immense ricchezze»: la fortuna economica	
2.1 Il testamento	105
2.2 L'inventario dei beni mobili e immobili	112
3 Una clientela di illustri lettori	
3.1 Ministri, professori e scienziati negli Stati Estensi	120
3.2 Clienti nei territori di influenza asburgica e in altri stati	137
4 L'offerta libraria	
4.1 «Viaggia sempre, e sa il luogo delle cose»: la rete commerciale	170
4.2 I cataloghi di vendita	191
4.3 Le «utili scienze» nei cataloghi del libraio ducale	210
5 La biblioteca ebraica	
5.1 Formazione e dispersione della raccolta	227
5.2 Al servizio di eruditi, filologi e bibliografi	238

Appendice

1. I cataloghi librari di Moïse Beniamino Foà	255
2. Documenti	
2.1 Il Testamento	289
2.2 L'inventario dei beni	305
2.3 Elenco di libri destinati alla Biblioteca ducale	317
2.4 Carte diverse relative alle introduzioni di libri	321
2.5 Libri che non si devono esporre al pubblico	325
2.6 Elenco di libri rispediti fuori dai confini degli Stati Estensi	326

Figure

Figura 1 Marca Tipografica di Tobia ben Eliezer Foà di Sabbioneta.	37
Figura 2 Ritratto di Moïse Beniamino Foà.	104
Figura 3 Dedicata a Moïse Beniamino Foà.	169
Figura 4 <i>Catalogus librorum</i> (1779), [frontespizio].	226

Fonti	327
--------------	-----

Bibliografia	333
---------------------	-----

Indice dei nomi	371
------------------------	-----

ABSTRACT

Nell'alveo delle indagini sulla storia del commercio librario nell'Italia del Settecento, attente a individuare i legami fra circolazione del libro, diffusione delle idee illuministe e riforme politiche nella seconda metà del secolo, la ricerca ha l'obiettivo di offrire un quadro articolato della fisionomia di un mercante del libro attivo nel periodo più intenso del riformismo estense nel ducato di Modena: Moïse Beniamino Foà (1730-1821). Il primo capitolo della tesi riguarda le cariche ufficiali che questi ricoprì al servizio delle istituzioni culturali promosse da Francesco III d'Este, le vicende che lo implicarono nelle maglie della censura e il suo impegno civile e politico a favore dei processi di emancipazione degli ebrei in età giacobina e napoleonica. Il secondo tenta di interpretare la genesi della sua fortuna economica attraverso l'esame del testamento e dell'inventario dell'asse ereditario: nel panorama di precarietà dei mestieri del libro dal secolo dei lumi ai primi decenni della Restaurazione, pare arduo individuare un libraio comparabile a Foà per solidità e capacità di investimento. All'analisi della clientela del mercante è dedicato il terzo capitolo, che si sviluppa seguendo il filo dei rapporti diplomatici intessuti da Francesco III con le corti italiane nell'orbita dell'influenza politica e culturale asburgica. Si descrivono, quindi, i viaggi europei e la rete dei contatti commerciali che garantirono la ricchezza dell'offerta rispecchiata dai numerosi cataloghi librari pubblicati nel corso di oltre un cinquantennio. Di questi si offre una descrizione bibliografica e quantitativa con un affondo sulla diffusione del libro scientifico. Con la fisionomia del mercante viaggiatore, Foà coniugava quella dell'erudito bibliofilo: la ricerca si conclude con la presentazione della sua biblioteca e dei suoi rapporti con i filologi dell'epoca.

ESTRATTO DI VERBALE DEL COLLEGIO DOCENTI



ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

Via Zamboni 32 - 40126 Bologna

Tel. 051 2098550 - Fax 051 2098555

ESTRATTO

VERBALE DEL COLLEGIO DOCENTI RELATIVO ALLA PRESENTAZIONE DEI DOTTORANDI DA ALLEGARE ALLA TESI DI DOTTORATO IN ITALIANISTICA.

Il giorno venerdì 10 maggio 2013, alle ore 11, presso l'Aula Guglielmi del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università degli Studi di Bologna, si riunisce il Collegio dei Docenti dell'Indirizzo di Italianistica del Dottorato in Culture letterarie, filologiche, storiche.

Risultano presenti i Professori: Luisa Avellini, Marco A. Bazzocchi, Bruno Basile, Giuliana Benvenuti, Alfredo Cottignoli, Fabrizio Frasnedi, Paola Giovanelli, Giuseppe Ledda, Niva Lorenzini, Piero Pieri, Maria Gioia Tavoni, Paolo Tinti, Paola Vecchi.

Risultano assenti giustificati tutti gli altri componenti del Collegio.

Sono presenti i dottorandi del XXV Ciclo: Michele Barbolini, Austra Gataveckaite, Davide Ruggerini, Stefano Scioli. Assenti giustificati i dottorandi Domenico Pantone e Daniela Shalom Vagata.

Presiede la seduta il Coordinatore di Indirizzo, Prof.ssa Paola Vecchi.

Assume le funzioni di Segretario il Prof. Marco A. Bazzocchi.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni

2. Presentazione dei Dottorandi da allegare alla tesi di Dottorato (dottori Barbolini, Gataveckaite, Pantone, Ruggerini, Scioli, Vagata).

2. Presentazione dei dottorandi da allegare alla tesi di Dottorato

OMISSIS

Presentazione:

Dott. Davide Ruggerini

Curriculum: Beni librari

Titolo tesi di Dottorato: Un protagonista del commercio librario nell'Italia dei lumi: Moïse Beniamino Foà (1730-1821).

Tutor: Professoressa Maria Giota Tavoni

Presentazione:

Sulla base di nuove fonti rintracciate secondo una corretta metodologia di ricerca la tesi approfondisce le indagini su uno straordinario operatore del mondo del libro nel Settecento estense: l'ebreo reggiano Moïse Beniamino Foà, la cui data nascita che tutti vogliono nel 1729 il candidato, avvalendosi di nuova e inconfutabile documentazione, sposta al 1730.

Gli studi sul commercio librario nel Settecento italiano, nonostante le importanti monografie soprattutto degli anni ottanta-novanta del Novecento, paiono meno frequentati rispetto ad altri studi della storia del libro, nonostante proprio nel XVIII secolo sembra si possano ravvisare i primi germi di una vocazione imprenditoriale proto-capitalista, che si manifesterà in modo pieno e consapevole solamente nell'Ottocento, in corrispondenza dei profondi mutamenti dei sistemi di produzione e diffusione del libro. Nel panorama di precarietà che caratterizza i mestieri del libro in antico regime tipografico, la solidità economica conseguita dal libraio reggiano spicca al confronto con quella di qualunque altro operatore del libro a lui contemporaneo, come la scoperta del testamento e dell'inventario dei beni mobili e immobili di Foà, rintracciati dal candidato, consente di appurare.

Il metodo alla base della ricerca di Ruggerini si ispira alla storia sociale e materiale del libro con incursioni frequenti nella dinamica economica dei fatti, esplorati alla luce di documentazione quasi sempre inedita.

È difficile individuare nel panorama degli studi europei una monografia che possa essersi prestata a modello per un'indagine che, pur nei suoi limiti, risulta ricca di spunti innovativi. Pare arduo, infatti, isolare nel Settecento europeo e italiano un commerciante del libro paragonabile a Moïse Beniamino Foà per successo, efficacia, diversificazione economica, longevità e innovatività non solo della sua offerta libraria, ma della intera costruzione della sua fortuna.

La tesi mette in rilievo i differenziati e significativi ruoli svolti a Modena da Foà al servizio della politica culturale del duca Francesco III, in particolare in relazione alla Biblioteca ducale, l'Università, la Biblioteca universitaria e la Stamperia, oggetto di precipua attenzione della politica di riforme del duca, in linea con un progetto organico di accentramento,

controllo, indirizzo ideologico e amministrativo, da parte del governo, dei centri ufficiali di produzione, diffusione e conservazione dei libri, e dunque delle idee.

Foà non entrò unicamente nelle grazie ducali, ma ebbe modo di lavorare a stretto contatto con alcuni tra i maggiori bibliografi e bibliotecari gesuiti italiani, come Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi. Si avanza qui l'ipotesi che Foà, proprio in quanto ebreo, in un contesto di accesi fermenti giurisdizionalisti, possa aver gestito i suoi incarichi in modo piuttosto libero e spregiudicato nei confronti dell'ormai secolare monopolio gesuitico della cultura, il che potrebbe rappresentare una delle ragioni – e forse non l'ultima – del favore che godette presso la corte.

Nel primo capitolo si sostiene la tesi che le cariche ufficiali ricoperte da Foà assumano il loro significato come espressione operativa delle politiche culturali sviluppate dal duca Francesco III d'Este. L'attività libraria di Foà risulta, infatti, profondamente inserita nel contesto delle istituzioni valorizzate e promosse dal duca nel periodo più intenso del riformismo estense, in particolare Tipografia, Università e Biblioteche, ovvero i centri nevralgici di produzione, diffusione e fruizione del libro e delle idee in antico regime. Le analisi svolte dimostrano il fondamentale ruolo rivestito da Foà in tre direzioni essenziali: 1) al servizio della Biblioteca ducale, sotto la direzione dei gesuiti Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi; 2) nei confronti della biblioteca fondata per soddisfare le esigenze didattiche e di ricerca dei professori e degli studenti dell'Università appena riformata; 3) come finanziatore della Tipografia fondata con lo specifico obiettivo di dare alla luce la migliore produzione scientifica dei docenti dello *Studium* e opere fondamentali della legislazione estense, come il *Codice* del 1771, oggetto degli attenti studi di Elio Tavilla. L'analisi del rapporto fra diffusione del libro e potere politico si articola poi nel paragrafo dedicato alle vicende che, soprattutto a ridosso degli eventi rivoluzionari di fine secolo, implicarono il libraio nelle maglie della censura estense, finalizzata al controllo del libro non solo in entrata nei territori del ducato ma anche in transito fra i vari Stati interessati.

Se il primo capitolo ha un taglio di natura storica e riguarda i rapporti tra diffusione del libro e istituzioni politiche, il secondo considera il successo dell'attività commerciale di Foà da un punto di vista economico. Le analisi condotte su fonti quali il testamento, l'inventario dei beni mobili e immobili e alcuni atti notarili, dimostrano come, nel panorama delle difficoltà in cui si muovono in Italia i mestieri del libro in antico regime tipografico, la fisionomia dell'attività imprenditoriale di Foà assuma quelle dimensioni proto-capitalistiche, a cui si è fatto riferimento. Parrebbe tuttavia fuorviante interpretare l'attività di Foà come una libera attività economica svolta in base a moderne logiche di mercato. Uno dei risultati più interessanti della ricerca è, infatti, la dimostrazione di come il commercio librario di Foà si inserisca nel solco dei rapporti diplomatici di Francesco III con le diverse corti italiane. Questi determinarono le condizioni favorevoli allo sviluppo da parte di Foà di relazioni di clientela con influenti uomini di potere ai vertici dell'amministrazione statale. All'analisi della clientela è, infatti, dedicato, il terzo capitolo, articolato secondo un criterio politico-territoriale: clienti nel ducato estense; clienti nei territori sotto l'influenza politica e culturale

asburgica, dei quali anche il ducato estense faceva parte (la Lombardia di Maria Teresa d'Austria, la Toscana degli Asburgo-Lorena e il Ducato di Parma che, nonostante in seguito al Trattato di Aquisgrana fosse diventato dominio dei Borbone, manteneva stretti legami con la corte viennese); clienti nel confinante Stato della Chiesa e in altri stati. Un paragrafo è dedicato ai clienti bibliofili, dal momento che il commercio del libro destinato al collezionismo appare il più autonomo, sganciato da implicazioni politiche e ideologiche.

Se il terzo capitolo si concentra sulla clientela, e, quindi, sulla richiesta, al quarto capitolo è affidata l'analisi dell'offerta libraria di Foà, basata sulla ricca fonte rappresentata dai numerosi cataloghi librari pubblicati nell'arco di oltre un cinquantennio. Ne emerge come la qualità dei libri messi in commercio risulti consonante rispetto alle grandi direttrici del riformismo illuminato e rispecchi i più vivaci dibattiti che all'epoca animavano la *Repubblica delle Lettere*, con particolare riferimento alla diffusione del libro scientifico, delle idee giurisdizionaliste, ai contrasti fra gesuiti e antigesuiti, alle teorie economiche fisiocratiche, alla riflessione giuridica e costituzionale.

Se Foà era conosciuto come perno del traffico librario italiano ed europeo nel Settecento, certamente meno studiata è la sua fisionomia di bibliofilo e possessore di una rinomata biblioteca di incunaboli, cinquecentine e manoscritti ebraici. Il quinto e ultimo capitolo analizza pertanto le vicende relative alla formazione e alla dispersione di questo prezioso patrimonio e mette in luce le capacità di Foà di valorizzare le proprie competenze e la propria biblioteca al servizio di celebri filologi e bibliografi.

Nel complesso la tesi dimostra che il candidato ha esercitato sui documenti rintracciati e sulla bibliografia specifica una buona capacità critica avvalendosi anche di apporti derivati dal suo confrontarsi con studiosi, italiani e stranieri, che lo hanno indirizzato anche nei confronti della letteratura ebraica di non facile analisi. Grazie ai confronti con il cootutor Renato Pasta (Università di Firenze), uno dei più acuti storici del libro del settecento italiano, e ai preziosi suggerimenti di altri docenti quali Saverio Campanini (*Institut de Recherche et d'Histoire de Textes* di Parigi), di Dominique Varry (*Essai*, Lione, istituto presso il quale il candidato ha svolto il periodo semestrale all'estero), Giorgio Montecchi (Università di Milano) e Paolo Tinti (Università di Bologna), la tesi ha raggiunto una struttura solida dal punto di vista del metodo e dei contenuti con un'articolazione dei temi trattati secondo un'ottica storico-critica di buon spessore.

Il Collegio di Indirizzo di Italianistica del Dottorato in Culture letterarie, filologiche, storiche approva pienamente la presentazione soprascritta.

OMISSIS

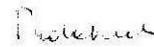
Le deliberazioni assunte in questa seduta sono state redatte, lette ed approvate seduta stante.

La seduta è tolta alle ore 13.

IL SEGRETARIO
Prof. Marco A. Bazzocchi



IL COORDINATORE
Prof.ssa Paola Vecchi



ABBREVIAZIONI

ACDF	Città del Vaticano, <i>Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede</i>
ADG	Genova, <i>Archivio Durazzo</i>
AEG	Genève, <i>Archives d'État</i>
ASM	Milano, <i>Archivio di Stato</i>
ASCM	Modena, <i>Archivio storico comunale</i>
ASMO	Modena, <i>Archivio di Stato</i>
ASRE	Reggio Emilia, <i>Archivio di Stato</i>
BAM	Milano, <i>Biblioteca Ambrosiana</i>
BCAB	Bologna, <i>Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio</i>
BCBG	Bergamo, <i>Biblioteca Civica «Angelo Mai»</i>
BEMO	Modena, <i>Biblioteca Estense e Universitaria</i>
BRFI	Firenze, <i>Biblioteca Riccardiana</i>
BMAR	Firenze, <i>Biblioteca Marucelliana</i>
BMOR	Firenze, <i>Biblioteca Moreniana</i>
BNCF	Firenze, <i>Biblioteca Nazionale Centrale</i>
BPP	Parma, <i>Biblioteca Palatina</i>
BPRE	Reggio Emilia, <i>Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi»</i>
MRSL	Mosca, <i>Russian State Library</i>
STN	Neuchâtel, <i>Société Typographique de Neuchâtel</i>

CATALOGHI LIBRARI DI MOÏSÈ BENIAMINO FOÀ

- CAT. FOÀ 1761 *Index librorum latino-italico-gallico idiomate perscriptorum qui Mutinae et Regii prostant in Bibliotheca foana, s.n.t., 1761.*
- CAT. FOÀ 1766 *Index librorum latino-italico-gallico idiomate perscriptorum qui Mutinae et Regii prostant in Bibliotheca foana, s.n.t., 1766.*
- CAT. FOÀ 1770 *Catalogus librorum qui venales prostant Mutinae et Regii apud Mosem Beniaminum Foà serenissimi ducis Francisci III bibliopolam, s.n.t., 1770.*
- CAT. FOÀ 1775 *Catalogus librorum qui venales prostant Mutinae et Regii apud Mosem Beniaminum Foà serenissimi ducis Francisci III bibliopolam, et archigymnasii mutinensis typographum, Modena, s.n.t., 1775.*
- SUPPL. 1775 *Appendice. Latino / Italiano / François / English.*
- CAT. FOÀ 1779 *Catalogus librorum qui venales prostant Mutinae et Regii apud Mosem Beniaminum Foà serenissimi ducis Francisci III bibliopolam, et archigymnasii mutinensis typographum, s.n.t., 1779.*
- CAT. FOÀ 1780 *Catalogus librorum qui venales prostant Mutinae et Regii apud Mosem Beniaminum Foà serenissimi ducis Herculis III bibliopolam, et archigymnasii mutinensis typographum, s.n.t., 1780. (Seconda emissione del catalogo del 1779).*
- CAT. FOÀ 1783 *Catalogus librorum qui venales prostant Mutinae et Regii apud Mosem Beniaminum Foà serenissimi ducis Herculis III bibliopolam et archigymnasii mutinensis typographum, s.n.t., 1783.*
- CAT. FOÀ 1788 *Catalogus librorum qui venales prostant Mutinae et Regii apud Mosem Beniaminum Foà serenissimi ducis Herculis III bibliopolam et archigymnasii mutinensis typographum, s.n.t., 1788.*

- SUPPL. 1790 *Supplementum primum catalogi librorum latinorum*, s.n.t., 1790.
Premier supplement au catalogue des livres françois, s.n.t., 1790.
Primo supplemento al catalogo de' libri italiani, s.n.t., 1790.
- CAT. FOA 1803 *Catalogus librorum qui venales prostant Mutinae et Regii apud
Mosem Beniaminum Foà*, s.n.t., 1803.
- SUPPL. 1804 *Catalogus librorum qui venales prostant Mutinae et Regii apud
Mosem Beniaminum Foà*, s.n.t., 1804.
- CAT. FOÀ 1814 *Catalogo de' libri latini, italiani e francesi che si vendono in
Modena e in Reggio presso Moisè Beniamino Foà bibliopolo di sua
altezza reale Francesco IV d'Este*, s.n.t., 1814.
- SUPPL. 1816 *Prima appendice dei libri che si vendono a Modena e in Reggio da
Moisè Beniamino Foà Bibliopola di S.A.R. Francesco IV,
Modena*, 1816.

INTRODUZIONE

Nel 1990, introducendo il suo contributo sul mercato librario italiano nei rapporti con la Société Typographique de Neuchâtel, Renato Pasta constatava una perdurante disattenzione nei confronti della storia del commercio librario nell'Italia del Settecento¹ e offriva con lucida sintesi alcune ottime ragioni per occuparsi dell'«opera spesso oscura dei librai» nel secolo dei lumi:

Il cosmopolitismo dei lumi è inseparabile dalla produzione e dalla circolazione dei testi a stampa, mentre la stessa maturazione politica del secolo risulta impensabile senza l'ampliamento del pubblico e la trasformazione su scala europea delle pratiche di lettura, come pure senza l'opera spesso oscura dei librai.²

Da questo punto di vista non pare un caso che un'efficace testimonianza della consapevolezza dell'apporto dei librai nella diffusione delle idee dei *philosophes* e, dunque, nella nascita di forme di discorso pubblico dotate di forza di orientamento e di critica in materia di amministrazione e di governo,³ si debba ad un esponente dell'illuminismo lombardo come Pietro Verri, il quale, echeggiando il celebre aforisma di Francis Bacon,⁴ scriveva nelle sue *Meditazioni sulla felicità*:

1 Per un panorama storico-critico dell'avanzamento degli studi a partire dagli anni '80 nel settore della storia del commercio librario nell'Italia del Settecento, cfr. PASTA 1995 (A); PASTA 1995 (B); BALSAMO 1995; TAVONI 2001, PASTA 2003, PASTA 2005.

2 Cfr. PASTA 1990 (A), p.281.

3 Sulle dinamiche di formazione e controllo dell'opinione pubblica in antico regime, cfr. *FORMAZIONE E CONTROLLO DELL'OPINIONE PUBBLICA A MODENA NEL '700; CULTURA, INTELLETTUALI E CIRCOLAZIONE DELLE IDEE NEL'700*; LANDI 2000.

4 Francis BACON, *Novum organum scientiarum* (1620), aforisma CXXIX: «l'arte della stampa, la polvere da sparo, la bussola [...] mutarono l'assetto del mondo tutto». Il fortunato *topos*, applicato in diverso contesto, ritorna in Paolo SARPI, *Discorso dell'origine, forma, leggi, ed uso dell'Ufficio dell'Inquisitione nella città, e dominio di Venetia* (1639): «La materia de' libri par cosa di poco

la stampa, l'ago magnetico e le poste sono tre fortissimi ajuti che ci hanno resi più illuminati degli antichi, né mai si è veduto più sensibilmente di quello che ora si faccia qual connessione abbiano le scienze colla felicità delle nazioni. L'impostura freme, ma s'indebolisce per ogni verso; secreti più non vi sono; l'arte persino di governare i popoli, la quale per lo passato era confinante con la magia, ora sta in mano de' libraj; gl'indotti ministri cominciano a conoscere se non la beneficenza almeno la circospezione, poiché devono fare le loro operazioni sotto gli occhi di alcuni illuminati che cominciano a mescolarsi fralla turba de' ciechi adoratori. La natura de' principati, le finanze e la milizia di ogni stato, l'indole e il carattere di chi presiede, tutto è palese.⁵

Il filosofo prosegue quindi, con accenti profetici, sulla diffusione delle idee illuministe destinate, come un fiume, ad attraversare i vari stati d'Europa:

Lo spirito filosofico va dilatandosi per ogni parte, e questo ruscello un tempo povero e disprezzato è vicino a diventar un fiume reale, il quale sormontando gli argini ormai logori [...] innaffierà colle acque sue fecondatrici la terra. La estrema decadenza obbligherà i paesi anche più torpidi d'Europa a riscuotersi ed a vedere la luce universale.⁶

Fu proprio nel corso delle ricerche sulle dinamiche della penetrazione dei fermenti illuministici lombardi nel *milieu* intellettuale estense che cominciava a profilarsi il ruolo non secondario svolto al riguardo dal libraio Moïse Beniamino Foà, con

momento, perché tratta di parole, ma da queste parole vengono l'opinioni del mondo, che causano le parzialità, le sedizioni, e finalmente le guerre».

5 Cfr. Pietro VERRI, *Meditazioni sulla felicità*, Milano, Galeazzi, 1766², pp.105-106.

6 *Ibidem*; cfr. FRANCONI 1999, p.371; su Pietro Verri, cfr. *PIETRO VERRI E IL SUO TEMPO*; CAPRA 2002; su Pietro Verri lettore e un'analisi dell'inventario della sua biblioteca, cfr. CAPRA 2000.

particolare riferimento alla diffusione delle opere di Cesare Beccaria.⁷

Insieme con autorevoli studiosi come Armando Petrucci,⁸ a recepire le sollecitazioni provenienti dai colleghi d'oltralpe⁹ e a rimarcare la necessità di promuovere ricerche organiche in quello che si prospettava come un promettente settore di studi, fu Luigi Balsamo, il quale, fra gli anni '70 e '80, presso l'Istituto di Biblioteconomia e Paleografia dell'Università di Parma, avviò un progetto di ricerca incentrato sul secondo Settecento modenese e parmense.¹⁰ Sin dalle prime indagini emerse con evidenza la

7 Cfr. SPAGGIARI 1979; ARMANI 1979; SPAGGIARI 1990, in part. cap.2: *La diffusione del Dei Delitti e delle Pene in area estense*, pp.35-56; ARMANI 2005.

8 Nella magistrale introduzione alla traduzione italiana de *L'Apparition du livre*, che dedica il capitolo VIII al concetto di libro come fermento (*agent of change* per citare Elisabeth Eisenstein): «Le livre, ce ferment» (FEBVRE-MARTIN 1958), Armando Petrucci effettuava una articolata critica alla concezione «tutta ottimistica e positiva» del libro come «rivoluzionario e positivo 'fermento' di civiltà, attivo in quanto 'merce' in continuo movimento tra le diverse regioni d'Europa», cfr. PETRUCCI 1977 (A), pp.VII-XLVIII; PETRUCCI 1977 (B), p.X.

9 Come noto, nel suo celebre contributo *Who were the Booksellers of the Enlightenment?* Giles Barber definiva l'Italia: «a country of whose relations to the west European book trade we remain woefully ignorant» (cfr. BARBER 1981, p.219). L'autorevole studioso aveva riscontrato un crescente interesse nei confronti della storia del commercio librario internazionale nell'epoca dei lumi: «there is a growing interest in the history of the International trade and for periods such as the Enlightenment». (cfr. BARBER 1975, p.231) e, nel corso del convegno «Buch und Buchhandel im achtzehnten Jahrhundert», tenutosi a Wolfenbüttel nel novembre del 1977, andava emergendo con vigore la necessità di promuovere un approccio sovranazionale e comparato nello studio della storia del libro. Nella sua breve e brillante *agenda for comparative history* Robert Darnton avrà modo di ribadire questa esigenza, dal momento che: «The book is older than the nation-state, and it is International by nature» (cfr. DARNTON 1987, p.33. Si veda anche RAVEN 1993). L'apodittica osservazione di Barber non teneva conto degli importanti contributi che all'epoca Anne Machet aveva già offerto (cfr. MACHET 1972; MACHET 1976) ma, in ogni caso, la storia del commercio librario nell'Italia del Settecento non era destinata a rimanere a lungo «terra incognita».

10 Per un bilancio complessivo dei risultati del progetto di ricerca, cfr. BALSAMO 1984.

rilevanza del ruolo svolto dall'ebreo¹¹ reggiano Moïse Beniamino Foà nell'imprimere un respiro internazionale alle dinamiche della circolazione del libro negli Stati Estensi, ponendosi al servizio delle istituzioni culturali promosse dalla politica di riforme del duca Francesco III d'Este.¹² Si deve a Giorgio Montecchi il primo contributo organico specificamente dedicato a Foà quale libraio e finanziatore della Società Tipografica di Modena, condotto secondo moderne prospettive critiche sulla base di fonti conservate presso l'Archivio di Stato e la Biblioteca Estense di Modena.¹³ Successivamente, nel rilevare l'utilità dei profili di singoli stampatori e librai «tanto più fecondi quanto più si staccano dall'impostazione descrittivistico-erudita [...] senza dimenticare, anche nella più locale e circoscritta delle indagini, la dimensione politica, culturale e istituzionale»,¹⁴ Renato Pasta delineava un'efficace sintesi della figura del «bibliopola» ducale:

Una vicenda d'eccezione è quella di Mosè Beniamino Foà, indagata da Balsamo e Montecchi e che certo meriterebbe una monografia. Grande finanziere e banchiere ebreo, esponente di primo piano della comunità di Reggio, Foà può portare nella professione editoriale

11 Si deve a Giles Barber una delle prime intuizioni sull'importanza del ruolo rivestito nel commercio librario italiano da librai di stirpe ebraica: «it is perhaps worth noting that much of the Italian trade seems to have lain in the hands of the French (including particularly the Briançonnais) or of persons apparently of Jewish descent (the Foa, Elia, Salmoni). Of course many of these booksellers travelled widely on businnes, both to the Leipzig fairs and elsewhere», cfr. BARBER 1975, p.235. Sugli ebrei nell'editoria e nel commercio librario in Italia fra XVII e XVIII secolo, cfr. BALSAMO 1989.

12 Per un primo inquadramento del ruolo svolto da Foà nel contesto storico-istituzionale nel quale operava, cfr. BALSAMO 1979: Foà fu «un uomo d'affari che giocò un ruolo di primo piano [...] nel momento più intenso delle riforme istituzionali di Francesco III e nel quadro di stretto accentramento e controllo governativo di tutte le attività culturali», p.525.

13 Cfr. MONTECCHI 1988.

14 Cfr. PASTA 1995 (A), p.358.

capitali e contatti internazionali maturati in altri settori di attività, che gli consentono stretti rapporti con Francesco III e, tramite lui, con il governo asburgico in Lombardia: fornitore dell'Estense e dell'Accademia Virgiliana di Mantova, in contatto col Paciaudi a Parma, egli appare come uno dei non molti equivalenti italiani dei grandi grossisti d'oltralpe, mentre le condizioni di particolare favore di cui gode gli permettono di operare in una situazione di virtuale monopolio, erigendo i territori estensi in una formidabile base per operazioni commerciali estese a gran parte della penisola e non limitate al traffico di libri.¹⁵

L'indagine dei legami fra circolazione del libro, diffusione delle idee illuministe e riforme politiche nella seconda metà del Settecento, nella prospettiva della storia del commercio librario e della «social history of ideas», appare una sfida estremamente complessa.¹⁶ Senza nutrire una simile ambizione, la tesi di dottorato che qui si presenta ha il più realistico obiettivo di organizzare, alla luce degli orientamenti esposti, la letteratura e le fonti documentarie raccolte, nel tentativo di offrire un quadro il più possibile articolato della fisionomia di un libraio la cui attività appare non ordinaria sotto vari aspetti. Il primo capitolo è dedicato all'analisi delle cariche ufficiali ricoperte da Foà al servizio delle istituzioni culturali promosse dalle riforme di Francesco III d'Este. Il rapporto fra dinamiche di diffusione del libro e potere si articola, quindi, nell'esame delle vicende che implicarono il libraio nelle maglie della censura, in particolare a ridosso degli eventi rivoluzionari di fine secolo. Si considera, infine, la natura del suo impegno civile e politico a favore dei processi di emancipazione degli ebrei negli Stati

¹⁵ Cfr. PASTA 1995 (A), p.360.

¹⁶ Sul commercio librario inteso come veicolo di mediazione tra produzione editoriale e lettori, particolarmente soggetto a condizionamenti di natura istituzionale, socio-culturale ed economica, cfr. DARNTON 1990; in part. cap.III: «Che cos'è la storia del libro», pp.65-96; cap. IX: «La storia sociale delle idee», pp.239-276.

Estensi in età giacobina e napoleonica. Il secondo capitolo riguarda la straordinaria fortuna economica conseguita dal mercante, come emerge dall'analisi del testamento e l'inventario dei beni mobili e immobili, ove si possono rinvenire le avvisaglie di un proto-capitalismo che, in Italia, troverà espressioni compiute nell'ambito dei mestieri del libro solamente a partire dagli anni '80 del XIX secolo. Nel panorama di precarietà che, dal secolo dei lumi ai primi decenni della Restaurazione, caratterizza il settore, pare arduo individuare un libraio comparabile a Foà per solidità e capacità di investimento:¹⁷

with only a handful of exceptions eighteenth-century Italian operatives tended to lack substantial capital, rarely invested in technological or publishing innovation, and usually tried to avoid any market risk.¹⁸

Sarebbe, tuttavia, fuorviante interpretarne il successo come frutto di una libera attività imprenditoriale, svolta in base a moderne logiche di mercato:

In quella che resta, ancora nel Settecento inoltrato, una società fortemente gerarchizzata, l'attività dei librai non si svolge secondo logiche solo economiche, ma riflette i condizionamenti culturali e politici messi in atto dalle nobiltà e il compromesso tra volontà tutoria del principe e gruppi di lettori in via di progressiva emancipazione.¹⁹

17 Cfr. TAVONI 2001, pp.88-89. Maria Gioia Tavoni inserisce Foà fra i rappresentanti della categoria del «libraio autentico», cfr. TAVONI 2001, pp.82-96.

18 Cfr. PASTA 2005, p.203.

19 Cfr. PASTA 1997, pp.103-104. Con riferimento alla difficoltà di recuperare eventuali crediti inevasi un agente della Société Typographique de Neuchâtel, nel 1772, scriveva: «avec tous les libraires d'Italie il faut aller doucement», citazione tratta da PASTA 2005, p.202.

Fu, infatti, soprattutto la qualità dei rapporti diplomatici di Francesco III con le diverse corti italiane a determinare le condizioni favorevoli allo sviluppo, da parte di Foà, di relazioni di clientela privilegiate con uomini ai vertici dell'amministrazione statale, in particolare nei territori sotto l'influenza politica e culturale asburgica. All'analisi dei clienti è dedicato il terzo capitolo articolato secondo un criterio politico-territoriale. Il libraio interpretò efficacemente le esigenze di apertura e di rinnovamento dei circuiti intellettuali estensi, mettendoli in comunicazione con le più avanzate elaborazioni dell'illuminismo lombardo ed europeo e con una proposta particolarmente avanzata rispetto alle novità politiche e letterarie d'oltralpe, come emerge anche dal confronto con quella di librai e stampatori a lui contemporanei.²⁰ Si analizzano, quindi, i viaggi europei e la rete postale di contatti commerciali che garantirono la ricchezza della sua offerta libraria, la cui indagine si basa sulla eccezionale fonte rappresentata dai numerosi cataloghi di vendita pubblicati nell'arco di oltre un cinquantennio. Questi sono descritti, in prima istanza, da un punto di vista bibliografico, paratestuale e quantitativo, secondo un approccio metodologico che in Italia vede Maria Gioia Tavoni fra le prime avvertite interpreti.²¹ Segue un affondo fra le discipline più direttamente collegabili agli orientamenti del riformismo estense: in questa prospettiva, rinunciando ad ogni pretesa sistematica ed enciclopedica, è sembrato opportuno concentrare l'attenzione sulla diffusione del libro scientifico, in rapporto alla concezione eudaimonistica tipicamente settecentesca delle «utili scienze» finalizzate al conseguimento della «pubblica felicità» e, diremmo

20 Cfr. TAVONI 1992, p.276, a proposito dell'offerta libraria di Giuseppe Remondini e LAY 1977 p.267, in riferimento a cataloghi dei Reycends di Torino, rispettivamente del 1780 e 1786.

21 Cfr. cap.4.1.

oggi, ai processi di legittimazione delle istituzioni ducali, in un clima di maturo giurisdizionalismo. Con la fisionomia del mercante viaggiatore, Foà coniugava quella dell'erudito bibliofilo: il quinto e ultimo capitolo ricostruisce le vicende relative alla formazione e alla dispersione della sua preziosa raccolta di incunaboli, cinquecentine e manoscritti ebraici, che suscitò vivi interessi da parte di celebri filologi e bibliografi dell'epoca. L'alto livello di istruzione distinse il libraio, anche da questo punto di vista, rispetto alla media dei professionisti della sua epoca:

With only a few exceptions, eighteenth-century printers and booksellers belonged in the lower classes of Italian society. Their lack of instruction and financial resources is often reflected in the evidence. The Secretary of the Royal Jurisdiction in Florence, Giulio Rucellai, deemed them ignorant and superstitious and placed them in 'the lowest rank of the people'.²²

²² PASTA 2005, p.204.

I LA LUNGA CARRIERA DI UN LIBRAIO EBREO

I.1 ORIGINI E INGRESSO A CORTE

Nel registro delle circoncisioni tenuto da Natan ben Šelomoh Coen, il quale svolse attività di «mohel», ovvero di circoncisore, nella cittadina reggiana e in altri centri padani tra il 1730 e il 1739, si legge:¹

Di Šabbat, 3 del mese di Hešwan 5491 [sabato 14 ottobre 1730], ho circonciso un figlio di Yehošua Foà da Reggio, sulle ginocchia di Guardamà figlio di Mošeh Foà, e gli fu posto nome in Israel, Mošeh Binyamin.²

I «mohalin» annotavano i dati relativi ai neonati circoncisi secondo un preciso protocollo cerimoniale che obbligava l'effettuazione della «milah», circoncisione, entro l'ottavo giorno dal parto. Ne consegue che Moïse Beniamino Foà,³ figlio di Yehošua, italianizzato Salvatore, nacque a Reggio Emilia nella seconda settimana

1 Il registro delle circoncisioni di Natan ben Šelomoh Cohen, vergato in caratteri corsivi italiani del XVIII secolo, è tratto dal manoscritto n.111, cc.30r-32v, della Biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano, oggi presso il Centro Bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane di Roma, cfr. PIATTELLI 1991, p.489 sgg.

2 Cfr. PIATTELLI 1991, pp.495-496.

3 Se fluide appaiono le soluzioni ortografiche e fonetiche del tempo, altrettanto variabili sono quelle utilizzate dagli studiosi anche nell'ambito del medesimo contesto storico e linguistico. La forma largamente utilizzata dal libraio nella firma autografa apposta in numerosi documenti epistolari è Moise Biniamin Foa, ma nei frontespizi dei vari cataloghi di vendita librari dati alle stampe assistiamo ad una certa varietà di soluzioni. La forma scelta dal «Virtual International Authority File», autorevole riferimento in ambito informatico e bibliotecario, è Moses Benjamin Foa, che appare, tuttavia, un'opzione tipicamente anglo-americana che potrebbe apparire poco adeguata in relazione ad un ebreo italiano del XVIII secolo. Si è optato, pertanto, in questa sede, per la forma Moïse Beniamino Foà, che si considera come accettabile compromesso tra realtà fonetica coeva e consuetudini moderne in ambito italofono.

dell'ottobre 1730 e non nel 1729, come comunemente tràdito.⁴ Scrive Gaetano Fantuzzi:⁵

Nacque egli qui in Reggio di povero padre, che, quando io era giovinetto, teneva una botteghetta, ove aveva stringhe e cordelle, ed una piccola scaffa di libri da scuola.⁶

Fantuzzi, contemporaneo nonché concittadino di Moïse Beniamino, aveva compiuto gli studi nel collegio dei Gesuiti della cittadina emiliana⁷, il che rende verosimile l'ipotesi che egli, in giovinezza, potesse aver frequentato di persona la bottega di Salvatore⁸ e avervi acquistato qualche volume utile alla sua istruzione scolastica. Pressoché nulle sono le notizie di cui si dispone al riguardo e non si conoscono le reali condizioni economiche in cui il figlio Moïse Beniamino versasse nella sua infanzia. Nulla si conosce della madre, se non il nome, Dolce Lenghi. È probabile che egli abbia percorso il consueto *iter* di studi che caratterizzava l'educazione dei giovani ebrei presso la comunità di appartenenza,⁹ affidata nei primi anni al padre, che lo avrebbe introdotto al commercio, presumibilmente in quello, settoriale ma sicuro, dei libri scolastici destinati alle scuole gesuitiche di Reggio Emilia, il

4 L'errore ha origine in MANZINI 1878, p.106, poi seguito da BALLETTI 1930, p.223; MONTECCHI 1997, p.394, sulla base di quanto riferisce l'abate Fantuzzi, il quale, in data 11 febbraio 1813, attribuisce a Foà l'età di 84 anni, cfr. BPRE, Mss. Regg. B. 439, Gaetano FANTUZZI, *Memorie dei principali benefattori della Biblioteca Comunale di Reggio Emilia*, c.[11]v., 11 febbraio 1813.

5 Sull'abate Gaetano FANTUZZI (Reggio Emilia, 1744-1814), cfr. OLMI 2004, pp.XIII-XXVI.

6 BPRE, Mss. Regg. B. 439, Gaetano FANTUZZI, *Memorie*, cit., c.[11]v. Il manoscritto è parzialmente edito in MANZINI 1878, pp.106-108.

7 Cfr. OLMI 2004, p.XIII.

8 I nomi del padre Salvatore e della madre Dolce Lenghi si ricavano dall'atto di morte di Moïse Beniamino Foà, avvenuta alle ore sette pomeridiane del 10 gennaio 1821, cfr. ASRE, Archivio del Comune, Stato civile. Anagrafe, Busta 638.

9 Sull'educazione degli ebrei nel Settecento estense, cfr. PADOA 1993, pp.87-120.

Collegio istituito nel 1750 per l'istruzione superiore e lo Studio reggiano riformato nel 1752.¹⁰ Nel solco di questa ipotesi, Foà avrebbe sviluppato l'attività paterna acquisendo pratica e competenza nell'ambito dei mestieri del libro, tradizionale appannaggio e terreno di impresa dei suoi antenati e di consanguinei a lui contemporanei, attivi in special modo a Venezia nella seconda metà del XVIII secolo.

Ma si considerino ora, a larghe maglie, le condizioni in cui versavano i suoi correligionari nei territori estensi e su quali tradizioni familiari Moïse Beniamino innestava la sua attività. Già a partire dalla fine del Quattrocento, grazie alla buona accoglienza riservata da Ercole I d'Este agli ebrei espulsi nel 1492 dai territori della corona spagnola, si erano instaurati tra questi e lo Stato Estense solidi legami di collaborazione soprattutto economica sia di natura produttiva che commerciale.¹¹ Fino alla metà del Seicento si susseguirono ondate immigratorie di sefarditi, ai quali gli Estensi concessero privilegi di varia natura. Il favore assicurato dalla corte è strettamente correlata al riconoscimento della loro capacità di propulsione delle attività produttive:

L'usurarius tende a divenire *mercator, artifex, apothicarius* o comunque a favorire varia imprenditorialità nell'ambito della comunità alla quale appartiene.¹²

10 In generale sull'istruzione superiore nel Ducato Estense dalla seconda metà del Settecento all'Unità d'Italia, cfr. FORMIGGINI SANTAMARIA 1912; ROMBALDI 1955; sulle scuole dei Gesuiti nel ducato estense durante il XVIII secolo, cfr. ANGELOZZI 1982, pp.11-51; BADINI 1997, pp.51-62.

11 Sulla storia e la cultura delle comunità ebraiche di Modena e Reggio Emilia, cfr. BALLETTI 1930; BONDONI-BUSI 1987; SACERDOTI-FALCO 1992; PADOA 1993; FREGNI-PERANI 1993; BONILAURI-MAUGERI 1999; ZANARDO 2001; PAPOUCHADO 2010.

12 FABBRICI 1999, p.54.

Il duca Francesco I d'Este, con bando del 26 ottobre 1652, raccomandava, infatti, di non respingere i nuovi ospiti

per essere gente ricca et molto commoda et atta a introdurre traffici e mercanzie di qualità, che possono proffittare assai ne' correnti tempi, che li Negozi sono andati assai al basso.¹³

A Reggio, i portoni si erano chiusi sul quartiere ebraico con decreto ducale del 1669 e la vita della minoranza era tenuta a regolarsi sui divieti e sulle discriminazioni controriformistiche. Nonostante ciò, a Reggio e a Modena, le comunità israelitiche svilupparono una relativa autonomia amministrativa ed ebbero modo di dar vita ad un'attività culturale piuttosto ricca. Per tutto il Seicento e il secolo successivo gli ebrei emiliani coltivarono gli studi talmudici, la poesia ebraica e, con particolare fervore, la *qabbalah*; gli studi halakici fiorirono e ad essi si affiancò la devozione mistica.¹⁴ Anche nel corso del Settecento il ducato estense, ben inserito nell'orbita diplomatica asburgica e permeato da spiriti riformistici ispirati al giurisdizionalismo teresiano, attivò nei confronti della minoranza ebraica politiche meno oppressive rispetto a quelle di altri Stati italiani. La presenza a Modena di una comunità ebraica colta e in relazione con le istituzioni culturali del ducato è testimoniata anche dalla ricchezza dei manoscritti ebraici presenti nei fondi della Biblioteca Estense. Nei suoi registri di ingresso si individuano, a partire dagli anni Sessanta del Settecento, numerosi codici biblici, liturgici, *Meghillàh*, *Ketubbàh* miniate, donati da facoltosi ebrei modenesi, come Buonaiuto Padoa e Laudadio Vita Formiggini,¹⁵ orgogliosi di affidare tesori della propria cultura ai depositi della memoria cittadina. Anche Foà fornì alla biblioteca, tra il 1763 e il

13 Citazione tratta da BALLETTI 1930, pp.79-80.

14 Cfr. BUSI 1992, pp.14-15.

15 Cfr. VENTURI BARBOLINI 2001, pp.1047-1059.

1772, una decina di pregiati codici orientali biblici, rituali e di argomento astronomico.¹⁶

Moisè Beniamino vanta antenati la cui identificazione non risulta esercizio sterile, in considerazione del valore pregnante che la tradizione familiare assume nella società ebraica.¹⁷ La famiglia Foà, di origini sefardite, nelle sue varie diramazioni è attestata in Italia a partire dal XV secolo e, dal XVIII anche ad Amsterdam a Costantinopoli e in varie città della Francia.¹⁸ Nell'inventario dei beni mobili e immobili, redatto *post mortem* dal notaio Giuseppe Ruffini, si rileva che Foà conservasse gelosamente nella propria cassaforte:

lettere del S.r Duca Cesare d'Este 6 agosto 1599 ed altra del Principe Foresto d'Este 4 ottobre 1679 favorevoli ed onorifiche per la famiglia Foà.¹⁹

Entrambi i documenti sono giunti a noi in una trascrizione settecentesca, ospitati nel copialettere del ministro Clemente Bagnesi. Nella prima lettera il duca Cesare I d'Este raccomandava al duca di Parma i banchieri Foà di Reggio Emilia, creditori di sudditi insolventi dello stato farnese:

Havendo gli Hebrei Foà Banchieri di Reggio molti crediti con diversi Sudditi et Vassalli di V.Alt. fatti in d. Banco, et desiderando essi d'essere da me raccomandati all'A.V. nelle d. Cause, accioche si degni di comandare a suoi giudicanti, che gli amministrino spedita giustizia conforme a loro instrumenti, Vengo a far quest'uffitio con

16 Cfr. PULIATTI 1960, pp.VII-XIII, TAMANI 1993, pp.149-162: 160.

17 Cfr. GÜNZBURG 1899, pp.71-81.

18 L'origine del cognome è incerta, ma potrebbe derivare da Foix, paese della Francia meridionale, dove nel Medioevo esisteva una comunità ebraica oppure da Fouah, antica città nilotica, cfr. ENCYCLOPAEDIA JUDAICA 1971, v.6, pp.1369-1371, s.v. *Foa*.

19 Cfr. ASRE, *Notarile*, notaio Giuseppe Ruffini, filza 6258, n.220, *Inventario dell'asse ereditario del fu Sig. Moisè Beniamino olim Sig. Salvatore Foà di Reggio*, 18 gennaio 1821, p.110 n.492.

V.A. volentieri, parendomi la domanda, et desiderio loro onestissimi et l'assicuro, che le resterò con molt'obbligo d'ogni gratia, et favore, ch'a mio interesse si compiacerà di far à detti hebrei, così ne' loro presenti bisogni, come in quelli, che gli occorreranno per l'avenire.²⁰

Il principe Foresto d'Este, marchese di Scandiano, scriveva al marchese Giulio Sacrati di Ferrara, il 4 ottobre 1679:

Desiderando Moisè Foa ebreo da Reggio di accasarsi con la Sorrella di Alteras pure Ebreo habitante il Lugo et essendo io ricercato da un Cav.re al cui merito vivo molto inclinato, e perché mi viene supposto che il med.mo Alteras dipenda dalla Casa di V.S.Ill.ma nel cui patrocinio essa fida molto, quindi è che io volentieri interpongo i miei uffici presso di Lei, acciò si compiaccia in mio riguardo di renderlo consolato mediante l'opera sua, della quale singolarmente mi prometto ogni amorevolezza e cortesia. Glielo raccomando dunque con ogni più viva efficacia sicuro che non solo lui, ma eziandio io riconoscerò il tutto dall'interposiz. Sua, et in altra occ.ne non li sparmiarò il contracambio, conservandone per altro de' favori di V.S. Ill.ma una gratiss.ma memoria.²¹

Documenti di questa natura offrono testimonianza della protezione ducale, ma soprattutto appare significativo il riferimento agli «Hebrei Foà Banchieri di Reggio», che risulteranno attivi nel prestito di denaro a interesse per tutto il XVII secolo e oltre.²²

I Foà, oltre a una solida tradizione di banchieri, espressero vari editori e stampatori operanti dalla metà del XVI sino al XIX

20 BEMO, Raccolta Albano Sorbelli 793, c.93r., *copia di lettera del Cesare I d'Este al Duca di Parma*, Modena, 6 agosto 1599.

21 *Ibidem*, c.93r., *copia di lettera di Foresto d'Este a Giulio Sacrati*, Modena, 4 ottobre 1679.

22 Numerosi sono i documenti relativi ad esponenti della famiglia Foà individuabili nei fondi «Ebrei e Banche» e «Banchi Feneratizi» dell'Archivio per Materie dell'Archivio di Stato di Modena. Questi fondi sono oggetto di recenti interventi di riordinamento e inventariazione nell'ambito di un più ampio progetto di valorizzazione della documentazione ebraica promosso dalla Soprintendenza Archivistica dell'Emilia Romagna, cfr. BANDINI 2010.

secolo.²³ Tobia ben Eliezer nel 1551 impiantò una stamperia ebraica a Sabbioneta e si specializzò nella stampa di raffinati esemplari, spesso in pergamena, destinati a ricchi mecenati. I suoi figli Eliezer e Mordecai proseguirono l'impresa, interrotta a causa di difficoltà con la censura. La stampa degli ultimi volumi, ancora sotto i torchi, fu conclusa a Cremona e a Mantova. Nathanel ben Jehiel iniziò la sua attività come stampatore ad Amsterdam nel 1702 e diede alla luce della stampa numerose opere di emissari di Eretz Yisrael. A Pisa, il primo stampatore ebreo fu Samuele Fuà, originario di Sabbioneta. La stamperia Fuà –visitata dal Granduca Pietro Leopoldo il 6 luglio 1779– operava «con sovrana permissione» e produceva per un mercato più vasto di quello locale e toscano.²⁴ Per quanto riguarda Venezia, Isaac ben Gad, fisico e membro di spicco della comunità veneziana, si applicò alla stampa ebraica a partire dagli anni trenta del Settecento e produsse opere liturgiche per la Bragadina e della Vendramina fino al 1739. Tra le grandi imprese tipografiche promosse dai Foà di Venezia figurano i primi volumi di *Pachad Yitzchak*, monumentale enciclopedia talmudica opera di Isaac Lampronti, stampata tra 1750 e 1796. Gad ben Isaac e Gad ben Samuel, prenderanno in consegna l'azienda dei genitori. Nel 1796 quest'ultimo si trasferì a Pisa, dove produsse opere utilizzando propri torchi o quelli di David Cesena. La sua maggiore realizzazione fu una splendida Bibbia ebraica, stampata in società con Eliezer Sa'adun nel 1803. Gad ben Isaac risulta attivo a Venezia sino al 1809. Nel 1804 diede alla luce della stampa un libretto sui fondamenti della religione giudaica rivolto ai giovani, intitolato

23 YAARI 1940-1942.

24 LUZZATI 2005, p.49.

Hanok la-na'ar, destinato a diventare una sorta di best-seller ebraico dell'Ottocento, opera del reggiano Anania Coen.²⁵

Oltre a librai e stampatori, nella genealogia Foà si segnalano anche rabbini e intellettuali, quali Eliezer Nahman († post 1641) e Elia Emanuel (†1796). Il primo, cabalista, discepolo di Menahem Azariah da Fano, fu uno dei più eminenti rabbini italiani del XVI secolo. Fu capo rabbino nel ducato di Modena e Reggio, ove fondò l'associazione pia Hevrat ha-Aluvim (confraternita degli umiliati), che finanziò la stampa del commento al racconto della Pasqua *Haggadah. Midrash be-Hiddush* (Venezia, 1641). Redasse, inoltre, un commento filosofico e cabalistico al Pentateuco, rimasto manoscritto, intitolato *Goren Ornan*. Elia Emanuel fondò una scuola ebraica a Vercelli, che raggiunse elevati livelli qualitativi e continuò a fiorire per oltre un secolo.

Nel 1780 Moïse Beniamino commissionò alla Zecca modenese una medaglia commemorativa in argento,²⁶ riprodotte lo stemma familiare, rappresentato dalla stella di Davide su un albero di palma, fiancheggiato da due leoni rampanti. Il medesimo disegno, privo di essenziali varianti, si trova impresso sui sigilli in ceramica utilizzati in lettere e documenti ufficiali. Figura, inoltre, inciso sulla pietra dei cippi funerari di Tobia Foà, di Moïse Beniamino e del nipote adottivo Beniamino, nei cimiteri israelitici di Sabbioneta e di Reggio Emilia.²⁷ La medesima iconografia era stata utilizzata come marca dalle numerose imprese tipografiche gestite da

25 Su Anania Coen e il suo *Hanok la-na'ar*, cfr. BUSI 1992, pp.39-40.

26 Un esemplare del conio è oggi conservato presso il Jewish Museum di New York, cfr. FRIEDENBERG 1970, pp.57, 131.

27 Cfr. PADOA 1989, pp.64-66; CIMITERO EBRAICO 2000, pp.178, 186; RUGGERINI 2006, p.30.

esponenti della famiglia Foà²⁸, testimonianza di una secolare tradizione che ne lega il nome all'imprenditoria del libro.

Le ascendenze genealogiche e le condizioni particolarmente favorevoli delle quali godettero gli ebrei nel ducato estense non paiono ragioni sufficienti per spiegare attraverso quali strade il figlio di un modesto commerciante potè ambire ad entrare a corte e a conseguire incarichi di rilievo al servizio di Francesco III d'Este. Occorre, al proposito, evidenziare la lacunosità della documentazione relativa ai suoi primi trenta anni di vita. Una svolta decisiva nella sua biografia fu l'incontro con il padre gesuita Francesco Antonio Zaccaria. Come riferisce Fantuzzi, Foà, applicatosi «alla mercatura di libri»:

s'introdusse presso il celebre Padre Zaccaria Bibliotecario del duca di Modena, il quale, conosciuta la destrezza, l'attività, la felice memoria del giovane, lo arricchì di lumi, e di lui cominciò a servirsi nel provvedimento di libri per l'Estense.²⁹

Non si conoscono in modo più approfondito circostanze e modalità con le quali l'ebreo riuscì a ottenere la fiducia dell'illustre gesuita. Tuttavia, fu grazie a questa fortunata circostanza che Foà giungerà, in breve lasso di tempo, ad ottenere la nomina ufficiale a provveditore librario della biblioteca estense e a godere dei favori ducali, conseguendo privilegi e svolgendo delicati incarichi in settori nevralgici delle istituzioni ducali, nel periodo più intenso della politica riformatrice di Francesco III. Nel 1783 Francesco Cancellieri³⁰ riferiva, infatti, a Girolamo Tiraboschi che Foà

28 La marca tipografica dei tipografi Foà, attivi a Venezia, compare su numerose edizioni accompagnata dal motto «Il giusto come palma fiorirà» (Salmo 92,18), cfr. YAARI 1943.

29 BPRE, Mss. Regg. B. 439, Gaetano FANTUZZI, *Memorie*, cit., c.[11]v.

30 Su Francesco Cancellieri (Roma, 1751-1826), storico, bibliotecario del cardinale Antonelli, autore di numerose opere di storia, archeologia e agiografia, cfr. PETRUCCI 1974.

si professa debitore della sua fortuna al Zaccaria ed a Voi. Non è poco che, almen fra gli ebrei, vi sia qualcuno che vi sia grato.³¹

31 BEMo, Carteggio Tiraboschi, It.870=alfa.L.8.13, c.5r, *lettera di Francesco Cancellieri a Girolamo Tiraboschi*, 1783. Sul carteggio Cancellieri-Tiraboschi, cfr. ALBERTOTTI 1929.

צדיק כתר יפרח



יצו

ואתה ה' מנן בעדי

Figura 1 Marca Tipografica di Tobia ben Eliezer Foà di Sabbioneta.

1.2 UN LIBRAIO AL SERVIZIO DELLA POLITICA CULTURALE DEL DUCA

1.2.1 «SERENISSIMI DUCIS FRANCISCI III BIBLIOPOLA»

Uno dei primi provvedimenti adottati da Francesco III, dopo il suo ritorno a Modena in seguito alla pace di Aquisgrana, fu il decreto di apertura al pubblico della Biblioteca ducale, emanato il 30 dicembre 1750 e reso effettivo nel 1764, dopo un lungo periodo di allestimento.¹ L'intervento ducale, in linea con le corti illuministiche della penisola, si inseriva nell'ambito dell'ideologia, tipicamente settecentesca, del progresso delle «utili scienze», considerate garanti dello sviluppo della «pubblica felicità».² Il 2 agosto 1756 alla direzione della Biblioteca ducale fu nominato il padre gesuita Francesco Antonio Zaccaria,³ il quale avviò un sistematico aggiornamento delle accessioni, che possiamo analizzare dettagliatamente attraverso il registro d'ingresso dei libri, la cui compilazione iniziò il 21 luglio 1757.⁴ Le nuove acquisizioni aumentarono in consistenza nel 1759, proprio in corrispondenza con l'assunzione in servizio di Moïse Beniamino che, il 28 maggio, ottenne da parte di Francesco III un primo chirografo in suo favore.

1 Sull'apertura al pubblico della biblioteca privata degli Estensi e sulle ragioni del ritardo si quattordici anni tra l'apertura effettiva e l'emanazione del chirografo, cfr. DI PIETRO LOMBARDI 1986.

2 Sull'attività riformatrice di Francesco III, cfr. AMORTH 1967, pp.177-192, pp.232-234; ABELSON 1969, pp.501-526; ABELSON 1971, pp.53-67; BELLEI (V.) 1975, pp.33-43; CHIAPPINI 1975; MARINI 1987; SANTINI 1987.

3 Su Francesco Antonio Zaccaria (Venezia 1714-Roma 1795) cfr. ROSA 1938, pp.228 sgg.; BALSAMO 1979, pp.505-531.

4 BEMO, *Cataloghi storici*, 60.1, *Libro in cui si noteranno tutti i libri che di mano in mano verranno in questa ducale Biblioteca*. Di ogni opera sono riportate l'autore, il titolo, il luogo e l'anno di stampa, il numero di volumi, il formato, la provenienza. Cfr. MONTECCHI 1988, p.125.

Non ne conosciamo il contenuto,⁵ ma con tutta probabilità si tratta della nomina a Provveditore della Biblioteca Estense, dal momento che, esattamente quattro giorni dopo, il 2 giugno, egli effettuò le sue prime consegne di libri. Foà operava sotto la direzione e l'attento controllo del più famoso e controverso bibliografo gesuita nell'Italia dell'epoca, il quale, come noto, diresse rilevanti periodici di aggiornamento bibliografico corrente o retrospettivo.⁶ Per la sistemazione dei nuovi libri acquistati, nel 1762 Zaccaria si rivolgeva a Foà per ottenere le risorse opportune e definire i tempi delle operazioni per l'arrivo delle nuove acquisizioni dell'Estense. Si rilevi la natura diretta del rapporto tra il Duca e Foà, al quale Zaccaria attribuisce il ruolo di intermediario:

Sarà necessario intanto far de' legni coloriti per essere poi di mano in mano levati al metter de' nuovi libri; ma se il Serenissimo Sig. Duca Padrone intendesse altra cosa, converrà che mi significhi più chiaramente i veneratissimi ordini suoi [...]. Vorrei che nell'umiliare a S.A.S. questa mia risposta le insinuaste che io aspetto a cominciare il trasporto de' libri alla sua venuta, massimamente che la scala, le serrature e altre coserelle non saranno finite che in questa o nella ventura settimana; ma se mai gustasse che mi desse

5 Il chirografo figura tra le scritture sinteticamente elencate in ASRE, Notarile, notaio Giuseppe Ruffini, filza 6258, n.220, *Inventario dell'asse ereditario del fu Sig. Moïse Beniamino olim Sig. Salvatore Foà di Reggio*, 18 gennaio 1821, p.110 n.493: «Chirografo del Serenissimo Francesco III a favore del Sig. Moïse Beniamino Foà, 28 maggio 1759».

6 Francesco Antonio ZACCARIA, *Storia letteraria d'Italia*, Venezia, a spese di Antonio Zatta, 1748-1755; ID., *Excursus litterarii per Italiam ab anno 1742 ad annum 1752*, Venetiis, ex Remondiniano Typographeo, 1754; ID., *Iter litterarium per Italiam ab anno 1753 ad annum 1757*, Venetiis, excudit Sebastianus Coleti, 1762; ID., *Saggio critico della corrente letteratura straniera*, Modena, a spese Remondini, 1756-1758; ID., *Annali letterari d'Italia*, Modena, a spese di Antonio Zatta, 1762-1764 [v.1: *Che contiene tutto l'anno 1756*; v.2: *Che contiene tutto l'anno 1757*]; ID., *Biblioteca antica e moderna di storia letteraria [...] secondo l'ordine delle materie accuratamente disposti*, Pesaro, Stamperia Amiatina, 1766-1768.

prima principio sarà necessario che dia ordini opportuni perché mi si diano uomini, ceste ed altre tali cose per questo fine.⁷

Il registro di ingresso ci informa minutamente di ogni opera procurata da Foà tra il 1763 e il 1764, alla vigilia dell'apertura al pubblico della Biblioteca ducale. Foà consegnò 23 opere per un totale di 76 volumi e dieci giorni più tardi 24 opere in 40 volumi. Nell'autunno, il 23 novembre, ne procurò alla biblioteca altre 26 in ben 184 volumi e già si può constatare come risulti assai alta la percentuale delle edizioni straniere. Nel 1764 meno della metà dei libri introdotti è in lingua volgare 202 su 557. Numerosi appaiono i repertori, le opere generali, i dizionari, l'*Encyclopédie*. Sono presenti gli *Opera omnia* di Erasmo, Machiavelli, Galilei, Montesquieu, Voltaire, Grozio, Locke, Pufendorf, Buffon, Hume, Rousseau e Condillac. Ai classici latini si accompagnano le edizioni bibliche, fra cui quella del Nuovo Testamento greco di Johann Jakob Wettstein e quella di Lutero. In gran quantità i periodici stranieri, gli atti delle accademie, oltre a importanti codici latini e orientali e a opere scientifiche di medicina, chirurgia, farmacia e scienze naturali. Queste indicazioni consentono di delineare un impegno notevole di lavoro, scevro da rigide esclusioni. La ducal Libreria che Foà, sotto la direzione di Zaccaria e grazie al munifico interessamento del duca, si andava arricchendo con la migliore produzione europea, fu aperta al pubblico l'11 luglio 1764 con cerimonia ufficiale di apertura nei locali della stessa a Palazzo Ducale. Il discorso inaugurale del bibliotecario dimostra la consapevolezza dell'orizzonte di ampio respiro su cui l'istituto ambiva collocarsi.⁸ A

7 Firenze, Biblioteca Moreniana, Autografi Frullani, n.1967, *lettera di Zaccaria a Foà* (Modena, 2 giugno 1762).

8 Francesco Antonio ZACCARIA, *Nel solenne aprimento della pubblica ducal Libreria di Modena*, in Modena, per gli Eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori ducali, 1764.

fine anno Zaccaria presentava un primo resoconto, che offre una prima stima numerica in ordine al grado di frequentazione della Biblioteca:

Posso all'animo grande di V. A. intesa sempre al publico bene dare la piacevol nuova [...] come ella [scil. la biblioteca] è frequentatissima, e talvolta abbiamo avuti sino a diciannove studenti, ma per lo più dodici o tredici, né mai meno di otto, o dieci. Io spero che questo fervore non si raffrederà: dal mio canto almeno procuro di fomentarlo.⁹

Nel corso del suo viaggio in Europa del 1765¹⁰ Foà acquistò partite di volumi in gran parte destinati all'Estense, «la qualità e la rarità» dei quali «merita tutta l'attenzione dei riceventi», per un valore di quarantamila lire modenesi.¹¹ La protezione ducale agevolò la solidità e lo sviluppo dei suoi commerci. Al fine di garantire esenzioni fiscali e più blandi controlli doganali alle balle di libri spedite da Augusta e da Francoforte e destinati alla propria bottega di Reggio, Foà non esitò a utilizzare il nome della Biblioteca ducale:

Degli acquisti dunque fatti tra il primo e questo secondo luogo, ne ho formato alcune casse e balle, e le ò avanzate a Reggio, dirigendole tutte alla Biblioteca di S.A.S., al solo fine, che siano rispettate; per altro sarà pagata tanto la condotta che la spesa intera sino a Reggio.¹²

Padre Zaccaria sperimentò le ormai frequenti tensioni anti-gesuitiche¹³ durante tutto il periodo del suo mandato, in particolare

9 ASMO, Camera ducale, Amministrazione della Casa, Biblioteca, busta 3, *lettera di Francesco Antonio Zaccaria a Francesco III*, 19 dicembre 1764; cfr. RODLER 2000, pp.165-166.

10 Per maggiori dettagli su questo viaggio europeo compiuto da Foà, cfr. cap. 4.3.

11 BEMO, Mss. Campori, App., n.2005, γ.W.3.1, *lettera di Foà al marchese Frosini* (Reggio Emilia, 25 agosto 1765).

12 *Ibidem*.

13 Sul conflitto tra gesuiti e giurisdizionalisti, cfr. INFELISE 1994.

in occasione dell'inchiesta condotta tra il 1764 e il 1765 sul suo operato presso la biblioteca. Le sue aperture culturali, gli innovativi progetti editoriali, la vivace attività pubblicistica e apologetica, l'impegno militante gli procurarono opposizioni su più fronti: non solo da parte di antigesuiti interni alla corte, con particolare riferimento a Pellegrino Niccolò Loschi,¹⁴ ma anche degli ambienti curiali romani, sensibili all'opportunità di un maggiore equilibrio diplomatico. La sua opera *Anti-Febronio, o sia Apologia polemico-storica del primato del Papa*¹⁵ risultò assai sgradita alla corte e fu proibita nei territori estensi, offrendo l'occasione al duca, anche su pressione austriaca, di rimuovere dall'incarico il gesuita, il quale, nell'aprile 1768, fu richiamato a Roma dal Generale della Compagnia.¹⁶ Convinto assertore della necessità di condurre con ogni mezzo e soprattutto con la stampa la battaglia contro lo spirito antireligioso, il suo impegno militante troverà successivamente piena espressione anche nella nota *Storia polemica delle proibizioni de' libri*.¹⁷

Alla direzione della biblioteca subentrò padre Giovanni Granelli, rettore del Collegio gesuitico di Modena, il quale parve disinteressarsi della politica degli acquisti, dedicandosi per lo più a spogli di periodici e di atti accademici. Foà parve approfittare di questa sorta di interregno per conquistare maggiore autonomia nella sua attività di provveditore, proponendo direttamente al duca un

14 Su Pellegrino Niccolò Loschi, cfr. BALSAMO 1979, p.510-511; ARMANI 1979, pp.349-354; ASMO, *Archivio L.A. Loschi*; ASMO, Camera ducale, Amministrazione della Casa, Biblioteca, busta 3, fasc.8, *Memorie della Biblioteca Estense*.

15 Francesco Antonio ZACCARIA, *Anti-Febronio, o sia Apologia polemico-storica del primato del Papa*, Pesaro, Stamperia Amiatina, 1767.

16 Cfr. BALSAMO 1979, pp.520-521.

17 Francesco Antonio ZACCARIA, *Storia polemica delle proibizioni de' libri*, a Roma, per Generoso Salomoni, 1777.

«Promemoria» nel quale espose i criteri da rispettare nelle forniture alla biblioteca, in occasione dell'imminente viaggio europeo che avrebbe determinato una reale svolta nella qualità e nel respiro del suo commercio librario.¹⁸ Il progetto fu approvato in data di Milano il 21 marzo 1769. Data la sua rilevanza, per quanto concerne gli aspetti contrattuali e la fisionomia dei rapporti di Foà con duca, bibliotecari e ministri del Consiglio di Economia, si trascrive qui integralmente:

Nel giro, che Foa umil.mo S.re di S.A.Ser.ma intraprende presentemente impiegherà volentieri tutto il suo zelo per provvedere la Ducal Biblioteca non solo per i seguiti delle opere, che sono già in Biblioteca ducale, ma anche quelle opere stesse, che possono servire per compimento alle serie già incominciate e segnatamente nelle materie matematiche, e belle lettere. Ma perché dai lumi, che Egli ha, rileva, che tali provviste ascendono ad una somma ragguardevole, e molto più ascenderà, se dovrà cogliere l'occasione di provvedere sul luogo le opere nuove novissime di buon credito, che sono uscite ultimamente, implora dalla clemenza di S.A.S., che gli sia accordato il seguente Piano, ed è che quand'Egli ritornerà, e consegnerà tutti i libri provveduti per la medesima Biblioteca accompagnerà a quelli anche la nota coi rispettivi prezzi ridotti a quel segno, che gli sarà permesso; a condizione che non gli sia ribassato alcuna benché piccola somma dalla sua dimanda; lasciando però cautato l'interesse della Ser.ma Ducal Camera col seguente patto, cioè che dal giorno della consegna della fattura coi prezzi sospenderà tre mesi a concludere il contratto, affinché in questo intervallo di tempo possa chi comanderà S.A.S. fare le sue indagini per rilevare, se sussista, o no, la esposta discretezza del Provveditore, e nel caso, che da altro libraro venga offerto colle stesse condizioni miglior partito, si obbliga l'Esponente a ripigliare i libri consegnati, desiderando soltanto il Provveditore assicurare tal vendita nel caso, che i libri, ed i prezzi piacciono, non trovandosi in caso di addossarsi un tal

¹⁸ Per maggiori dettagli sul viaggio europeo compiuto da Foà nel 1769, cfr. cap. 4.3.

Capitale senza la sicurezza dello smaltimento. Altrettanto poi si persuade che i libri piaceranno, sapendo l'occorrevole della Biblioteca, e che i prezzi incontreranno la solita discretezza, che egli usa nel fissarli.¹⁹

In calce si legge la nota di approvazione a firma del ministro Bagnesi:²⁰

Non trova S.A.S. difficoltà di assentire all'accettazione di questo Progetto rassegnatole dal Provveditore Foa, purché stia Egli attaccato fedelmente alle condizioni, che viene dal canto suo di addossarsi.²¹

I termini del «Promemoria» prevedono una certa autonomia operativa del libraio rispetto al prefetto allora in carica, ma soprattutto una legittimazione diretta da parte del duca e dei suoi ministri nei confronti del suo operato. Da parte sua Foà era tenuto a basare i suoi acquisti su un'ottima conoscenza della collezione ducale, al fine di completarne correttamente periodici e opere in continuazione, riservandosi un certo margine di discrezionalità nell'acquisire le «opere nuove novissime di buon credito» che egli avrebbe avuto modo di visionare direttamente durante il suo prossimo viaggio sulle piazze europee del libro, con particolare attenzione alle «materie matematiche, e belle lettere». Particolarmente rilevanti gli aspetti contrattuali: Foà richiedeva da

19 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, Promemoria, 21 marzo 1769, cc.16r-17r.

20 Il marchese Clemente Bagnesi Bellincini, fratello minore di Ippolito (consigliere e segretario di Stato sino all'8 agosto 1776) fu Maggiordomo della Ducal Casa a Milano, consigliere di Stato e primo scudiero del duca. Ricoprì, inoltre, le cariche di Soprintendente generale delle Poste estensi e di Governatore di Reggio, ove morì il 2 febbraio 1784; cfr. *CARTEGGIO BECCARIA*, v.II, p.154, con puntuali riferimenti bibliografici, ai quali si rimanda. Per i suoi rapporti con Foà, cfr. MONTECCHI 1988, pp.128-129. L'archivio di famiglia dei Bagnesi Bellincini è conservato presso la Biblioteca Comunale di Mirandola.

21 *Ibidem*, c.17r.

un lato che i prezzi da lui proposti non fossero passibili di ribasso, il Consiglio di Economia dall'altro si cautelava, riservandosi la facoltà di effettuare, nell'arco temporale di tre mesi dalla presentazione della fattura, controlli sull'effettiva convenienza dei prezzi. Foà si esponeva, dunque, al rischio di anticipare notevoli esborsi di denaro, ai quali andavano ad aggiungersi le spese di viaggio, con la concreta possibilità di contestazioni che avrebbero potuto condurre financo al rifiuto della merce acquistata. La sua si configura come un'attività ad alto rischio che era tenuto a condurre assecondando con prudenza gli orientamenti ducali e al contempo coniugando efficacemente competenza bibliografica e oculatezza commerciale. La supervisione nei confronti del suo operato non si fece attendere. Nell'aprile del 1770 Giuseppe Fabrizi, nella sua qualità di ministro del Consiglio di Economia e di ispettore della biblioteca, avviò un'indagine conoscitiva sugli acquisti del libraio. L'inchiesta è significativa in quanto concerne espressamente il grado di autonomia goduto da Foà nei rapporti con i padri bibliotecari Granelli e dei suoi collaboratori Domenico Troili e Gioacchino Gabardi. La commissione che essi avevano esplicitamente formulato a Foà riguardava esclusivamente la continuazione delle opere già presenti in biblioteca. Scrive il ministro Fabrizi:

Dopo aver io preso in attenta e minuta considerazione tutte le ragioni scritte e lettere che mi ha esibito il Proveditore Foa a giustificazione del di lui contegno per le provviste di libri fatte per questa Ducale Biblioteca in forza delle commissioni, che dice aver avuto, rilevo che dai PP. Bibliotecarj ha meramente ricevuto la commissione di provvedere i libri di seguito alle opere che erano già in Libreria, la di cui nota mi dò l'onore di presentare a V.S.Ill.ma qui unita. Sussiste però, che a richiesta del medesimo Foà avanti il di lui viaggio di Francia e d'Inghilterra gli stessi gli diedero alcune note delle opere che potevano servire di compimento alle serie delle principali materie che sono già in Libreria, come di presente ancora

i medesimi assicurano, che sarebbero vantaggiose, e proficue alla stessa. Ma queste note gli furono date per mero di lui lume e notizia, e non già per commissione, come lo stesso Foà tuttora ne conviene.²²

Tuttavia Foà, in nome della legittimazione ducale assicuratagli dall'approvazione del progetto, si era avvalso della facoltà di un margine più ampio di discrezionalità negli acquisti:

Pretende però che dette note acquistassero la qualità di precisa commissione allora quando da lui presentato a S.A.S. il qui unito progetto, o piano, si degnò di pienamente approvarlo. Sussistendo, ed avverandosi una tale di lui pretesa, la commissione sarà sempre venuta da Milano, anzi spiccata dalla medesima Altezza Sua e non già a lui data da i PP. Bibliotecari; onde non credo, che a me spetti tal decisione in tali circostanze di cose, sicchè non faccio che qui compiegare il nominato Progetto, sottoponendolo alla superiore riflessione di V.S. Ill.ma per quella decisione che vedrà più giusta.²³

Preso atto del rapporto diretto che Foà, grazie al suo «Promemoria» aveva instaurato con il Duca, Giuseppe Fabrizio ritenne opportuno rimettere la questione al vaglio dell'esperienza e della competenza di padre Girolamo Tiraboschi, il quale di là a poco sarebbe stato nominato «prefetto» della Biblioteca estense. Il chirografo ducale di nomina, emanato in data di Milano il 12 giugno 1770, prevedeva per il gesuita «stanza e vitto» presso il Collegio dei Gesuiti e un assegnamento di «lire mille e dugento annue equivalenti a Gigliati quaranta» oltre a «per le di lui picciole spese lire milleottocento corrispondenti a Gigliati sessanta».²⁴ Tiraboschi

22 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, c.15r-15v, *lettera di Giuseppe Fabrizio a Girolamo Tiraboschi* (Modena, 4 aprile 1770).

23 *Ibidem*.

24 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, c.8; BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, c.7, *Copia di chirografo di nomina* (Milano, 30 maggio 1770).

inaugurò una nuova stagione di interventi:²⁵ la sua attività è documentata nelle lettere al Consiglio di Economia, nei resoconti annuali e nelle relazioni con cui giustificava decisioni e spese.²⁶ Tra i suoi primi atti vi fu la redazione di un progetto per gli interventi e le forniture da effettuare, approvato con chirografo ducale dell'11 agosto 1770.²⁷ Il 29 settembre il Consiglio di Economia richiese a Tiraboschi un parere ufficiale sulla controversa questione delle acquisizioni effettuate da Foà nel suo viaggio europeo, il cui elenco dettagliato con i prezzi proposti dal libraio risulta ancora ben conservato fra gli atti dell'Archivio Amministrativo della Biblioteca Estense.²⁸ Il 3 ottobre il bibliotecario rispose con una lettera analitica e articolata, dimostrando equilibrio e competenza nel suo ruolo di giudice *super partes* tra le istanze formulate dal Consiglio di Economia e le ragioni espresse dal libraio. Vale la pena riportarla per stralci significativi, data la ricchezza dei dettagli riportati. Dopo le consuete formule di cortesia il bibliotecario rileva le inesattezze compiute dal canonico Fabrizi nelle «ricerche da lui fatte per accertare il giusto prezzo dei libri»:

[...] mi si permetta in primo luogo di riflettere che qualche equivoco è seguito per riguardo alle due opere che sono state esibite al Sig. Canonico a prezzo minore da quello richiesto da Foà. La prima è *Memoires chronologiques et dogmatiques pour servir à l'Histoire ecclesiastique par le P. Auvigny, tomi 4 in 12*. Questa dice il Sig. Canonico, che gli è stata esibita a 18 paoli meno del prezzo richiesto

25 Su Girolamo Tiraboschi (Bergamo 1731-Modena 1794) e la sua attività di bibliotecario, cfr. DI PIETRO LOMBARDI 1996, pp.36-103; VENTURI BARBOLINI 1997, pp.221-236; CASARI 2006.

26 Due sono i canali di accesso a questa documentazione: ASMO, Camera ducale, Amministrazione della Casa, Biblioteca, filze 3-7 e i fascicoli dell'Archivio amministrativo della Biblioteca Estense per gli anni di competenza.

27 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, cc.19r-23v.

28 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, cc.27r-28v. Cfr. APPENDICE. DOCUMENTI. N.3

da Foà. Ma questa non è veramente l'opera che Foà ha data alla Biblioteca, ma un'altra dello stesso autore, di titolo alquanto simile, ma realmente affatto diversa, cioè *Memoire pour servir à l'Histoire universelle de l'Europe, Paris 1757, cinque tomi in 12*. Di questa Foà dimanda 34 paoli, e il prezzo è alquanto eccessivo, non però che meriti, a mio parere, il ribasso di 18 paoli, poichè a tal prezzo non si troverà certamente presso alcun libraio. Credo che 25 paoli sarebbero un prezzo discreto e converrebbe perciò detrarre 9 dal conto di Foà. L'altra opera dal Sig. Canonico trovata a minor prezzo si è *Malebranche de la recherche de la verité, Paris, 1721, 4 tomi in 12*. Questa dice che si è offerta a 4 paoli meno del prezzo richiesto da Foà. Ma nella lista di Foà non vi è quest'opera. Vi sono bensì sette altre opere dello stesso autore diverse affatto da quella che è stata esibita al Sig. Canonico, che forman tutte insieme undici tomi in 12. Di queste cerca il Foà 55 paoli, e il prezzo non mi pare eccessivo. Mi sembrerebbe al contrario eccessivo il prezzo richiesto al Sig. Canonico di 52 paoli per la sola opera da lui esibita, consistente in soli 4 tometti. Riguardo ai libri che per suggerimento mio e dei PP. Gabardi e Troili il Sig. Canonico ha indotto Foà a ripigliare, come già esistenti in Biblioteca, non posso che lodare, come conviene, la sollecitudine e lo zelo di lui nel secondare le nostre istanze. Questi soli sono i punti sui quali il Sig. Canonico Ispettore ha fatto le sue prudenti riflessioni.²⁹

Tiraboschi continua esponendo una serrata analisi sui prezzi praticati dal libraio, passibili a suo avviso di notevoli ribassi:

Ma io crederei di mancar gravemente al mio obbligo, ovvero singolarmente l'ordine avuto dalle Signorie loro illustrissime, se non facessi loro riflettere, che vi sono nella lista di Foà altri capi, sui quali si può fare un ribasso assai notabile. Vi sono in primo luogo due libri da Foà messi a prezzo altissimo per qualche pregio intrinseco che hanno. Uno è *S. Hieronymi Epistulae, Venetiis 1488, fol.* L'altro è *Psalmorum Davidi Codex Manuscriptus*. Il primo ha

29 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, *minuta di lettera di Tiraboschi al Consiglio di Economia*, (Modena, 3 ottobre 1770), cc.30r-31v.

qualche pregio per essere di edizione antica, benché non della prima né delle più stimate; il secondo è un bel codice a penna del 13° o 14° secolo ben ornato di miniature; del primo dimanda 120 paoli; del secondo 320. Il pregio di questi libri non è tale che meriti la spesa di 440 paoli. Quindi se Foà si induce a darli a 100 o 120 paoli tutti e due insieme si posson prendere, altrimenti è meglio cederglieli, poiché è men male il non averli, che l'averli a sì alto prezzo. Oltre questi vi sono altri libri intorno à quali si può giustamente esigere da Foà un notevole ribasso. Tra questi sono singolarmente 1) *Annales ecclesiastici Francorum*, di cui egli cerca 680 paoli. L'opera è pregevole e rara ma nondimeno potrebbe certo contentarsi di 480 e l'opera ne sarebbe ancor ben pagata 2) *Voyages en Sibirie* di cui dimanda 400 paoli, prezzo eccessivo, e di cui si posson giustamente dedurre almeno 200 paoli 3) *Biblia Sacra in lingua indiana*, di cui cerca 200 paoli, e che sarebbe abbastanza pagato in paoli 80 4) *Smollett Storia d'Inghilterra*, di cui dimanda 280 paoli e per cui posson bastare al più 240 6) le Transazioni della Società di Londra, da lui fissata a paoli 960 e che si posson mettere a paoli 800 7) *Le Rovine di Palmira e di Balbec* poste a 360 paoli e per cui può contentarsi di 300 8) Finalmente le *Nouvelles de la Republique des Lettres* di cui cerca 200 paoli e posson bastare 160.³⁰

In conclusione, il gesuita offre il dato preciso della somma richiesta da Foà e del ribasso complessivo proposto:

Questi sono i capi sui quali si può detrarre qualche cosa e dopo aver fatto un diligente esame di ciascheduno di essi a me pare che mettendo assieme i ribassi di sopra accennati e quelli che si posson fare sul rimanente della lista di Foà, la somma totale di Paoli 7587 si possa ridurre a P. 6300, e che di questi Foà possa essere contento. Quando Foà non si contenti di questa somma, potrebbero le Signorie loro Ill.me ordinare che frattanto gli si pagassero 6000 e prendere tre o quattro settimane di tempo a concludere il contratto. Io frattanto in questo tempo mi accerterò per mezzo di corrispondenti sicuri del giusto prezzo de' corpi più ragguardevoli de libri segnati

30 *Ibidem*.

nella nota di Foà per poter così giudicare con sempre maggior fondamento del valore di essi e per esporre quindi alle VV.SS. Ill.me que' nuovi lumi che mi verrà fatto di ricavare.³¹

Siamo nel vivo di una contrattazione dalla quale emerge la volontà di Tiraboschi di salvaguardare la propria indipendenza nei confronti del Consiglio di Economia, le cui ingerenze sul suo operato saranno oggetto di lamentele ufficiali e reiterate da parte del gesuita, e di arginare i margini di arbitrio esercitati dal provveditore Foà. Al di là delle considerazioni di carattere tecnico ed economico, di sicuro interesse, data la scarsità di fonti che in antico regime ci orientano in questo ambito,³² quello che si stava svolgendo era un conflitto di definizione e di posizionamento dei ruoli. Il libraio rispose immediatamente con una vigorosa e circostanziata lettera di difesa nei confronti dei rilievi mossi da Tiraboschi:

avrei anche desiderato di poter giustificare i prezzi da me segnati e che V.Ra Riv.za nella Relazione passata alla Serenissima Ducal Camera ha giudicati meritevoli di un ribasso che assolutamente non posso aderire per nissun titolo [...]. Mi faccio coraggio ad avanzarle queste mie giustificazioni perché dopo verificate voglia rendermi giustizia anche per la scomparsa che vado a fare verso l'Ill.mo Consiglio d'Economia nel supporre esso d'avere io tentato un aumento esorbitante nel prezzo de' libri quando che certamente secondo il mio costo non lo è [...].³³

Foà prosegue la sua difesa offrendo dati precisi sulle spese da lui sostenute per dazio, imballaggio e trasporto nei vari paesi europei attraversati:

31 *Ibidem*.

32 Cfr. CAVAGNA 1991.

33 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, *lettera di Foà a Tiraboschi*, (Reggio, 15 ottobre 1770), cc.33r-35v.

Ma sugli otto capi ne' quali V.ra Riv.za ha ribassato Paoli 710, mi permetterà umilmente le dica che il *Le Coint* ho dovuto pagarlo franchi 250 a Bruxelles, ella misura le condizioni e la esorbitante spesa di Dazio, imballaggio e tante altre spese per darceli franchi in Modena, onde viene a costarmi Paoli 580 almeno. Si tratta di un libro raro, che in tutto il mio giro fatto dal 1765 e l'altro del 1769 non ne ho trovato un corpo in vendita, credo non sia eccessivo l'utile d'un Filippo il tomo e poco più. L'*Histoire de la Siberie* vale a Parigi quando è *relié* franchi 160; tutte le spese occorrevoli da Parigi a Modena per cento volte che ho fatte le prove portano un 30% d'aumento, sicché li franchi 160 divengono 208. Ella veda dunque che non guadagno un Zecchino.³⁴

e corrobora le sue motivazioni adducendo l'autorevole parere di padre Paciaudi:

La *Biblia Indiana* presa a Parigi non ero persuaso del suo valore che arrivasse a 4 Luigi, che mi si dimandava; ed essendo allora in carteggio col P.re Paciaudi, ne dimandai al medesimo il suo sentimento. Mi rispose che era questo il suo prezzo giustissim, che tanto l'ha pagata lui a Londra e che mi consiglia non lasciarmela isfugire dalle mani; conservo tuttavia la sua lettera da poterle rassegnare a prima veduta; faccia dunque di grazia il calcolo se pagandola 4 Luigi a Parigi si possa dare a meno di 10 Zecchini in Modena.³⁵

Dopo il caso parigino, Foà continua esponendo le problematiche relative agli acquisti londinesi:

Le *Transazioni Anglicane* costano 16 Ghinee a Londra, questi corrispondono a 36 Gigliati; le spese di imballaggio, estrazioni e facchini in Londra non son comparabili a quelle di ogni altro paese; aggiunga di grazia l'assicurazione del mare, che sebene sia minore la spesa di porto, diviene maggiore a causa di dover collegiare le Balle all'arrivo nei porti d'Italia. Se 48 Zecchini dunque è prezzo

34 *Ibidem.*

35 *Ibidem.*

eccedente rimetto al savio discernimento della Riv.za V.ra il giudicato. Le *Rovine di Palmira e Balbec* sono rarissime e specialmente le prime se li fanno pagare a quel prezzo che le viene in capriccio, quando un libraro di Londra se ne trova avere una copia.³⁶

Passa, quindi, a considerare gli acquisti olandesi:

Anche le *Nouvelles de la Republique des Lettres* rarissimamente si trova completa e perfetta, ella costa sciolta 40 Fiorini d'Olanda, tanto l'ho pagata quella copia quando fui in Olanda ad Utrecht sebbene legata alla francese e mettendola 200 Paoli vengo a ragguagliare 5 Paoli il Fiorino da Olanda fino a Modena, riduzione più discreta che possa fare qualsiasi libraro d'Italia. Da questo potrà V.ra Riv.za rilevare che non solo ho usata in questo caso tutta la discretezza, ma anzi tutta la facilità.³⁷

Il libraio era consapevole di come la controversia assumesse una notevole rilevanza sul futuro delle sue fortune a corte: la posta in gioco non era tanto l'interesse del guadagno immediato quanto la fiducia in lui riposta dal Consiglio di Economia e dal Duca:

Mi preme l'interesse, ma molto di più la convenienza verso la S.A.S. e tutto l'eccelso Ministero.³⁸

Si trattava, insomma, di difendere e consolidare la sua credibilità e la sua «onoratezza» nei confronti delle più alte magistrature ducali. Pareri, stime e valutazioni si susseguirono nel corso dei tre mesi concordati per l'approvazione della fattura. Il 16 ottobre 1770 il Consiglio di Economia trasmise a Tiraboschi il Promemoria della Ducale Computisteria³⁹ riguardante la richiesta di ridurre il pagamento dei libri forniti alla biblioteca dal Provveditore Foà. Il 20 ottobre Tiraboschi propose in 150 zecchini la stima dell'assegno

³⁶ *Ibidem.*

³⁷ *Ibidem.*

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, cc.36r.37v.

annuo, necessario per fare fronte agli acquisti ordinari e richieste che le forniture non dipendessero dal solo Foà.⁴⁰ Il gesuita intendeva dimostrare i vantaggi che sarebbero derivati alla biblioteca se fosse stato libero di cercare fonti di acquisizione alternative, mettendo in luce i pericoli che la biblioteca correva affidandosi ad un solo provveditore, ma soprattutto contestare la posizione di monopolio e l'eccessiva autonomia di Foà nel provvedere alle forniture librarie. Finalmente, il 20 novembre, il Consiglio di Economia comunica a Tiraboschi che a Foà era stato accordato il pagamento dell'intera somma richiesta:

Di Commissione dell'Ill.mo Supremo Consiglio di Economia si partecipa al M.R.Padre Prefetto della ducale Biblioteca Tiraboschi che quantunque S.A.S. abbia valutato moltissimo il sentimento da Lui dato sopra i prezzi de' Libri ultimamente provediti per la Ducale sua Biblioteca dal Prov.re Foà, ad ogni modo atteso il lasso del tempo e la natura del contratto, si è degnato di ordinare che sia al medesimo pagata l'intera somma di 7500 Paoli.⁴¹

Alla luce dei fatti si può, quindi, affermare che, al termine del lungo contenzioso tra Tiraboschi, il Consiglio di Economia e Foà, il Duca fece alla fine pendere la bilancia a favore di quest'ultimo. Gli attriti furono in seguito superati, grazie all'accordo raggiunto che prevedeva una sorta di «differenziazione» delle fonti di acquisizione:⁴² Tiraboschi, attraverso la propria articolata rete di corrispondenti, si sarebbe occupato del mercato italiano, rivolgendosi direttamente alle stamperie e agli editori, agli eruditi o ad altri librai, con particolare attenzione alla vendita in blocco di

40 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, cc.40r-43v.

41 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, c.44r-v.

42 Sulla collaborazione di Foà con Tiraboschi, la politica delle acquisizioni e i loro rapporti professionali, talvolta conflittuali, cfr. FAVA 1925, pp.186 sgg.; VENTURI BARBOLINI 1997, p.231; ANDREOTTI 1999, pp.88 sgg.; VENTURI BARBOLINI 2001, p.1055.

raccolte librerie private e alle edizioni antiche; a Foà sarebbe spettato, invece, il compito della ricognizione sul mercato europeo, convogliando a Modena le principali *nouveautés* straniere che apparivano sui mercati di Parigi, Lipsia, Francoforte, Londra e Anversa.⁴³ Dei volumi acquistati dalla Biblioteca Estense negli anni della direzione di Tiraboschi, circa un terzo delle edizioni straniere fu procurato dal provveditore librario⁴⁴ che aggiornava continuamente la Biblioteca con le novità straniere e approfittando delle occasioni di acquisto di manoscritti e pregevoli edizioni antiche.⁴⁵ Se si scorrono gli elenchi delle edizioni fornite alla biblioteca, durante gli anni della direzione di Tiraboschi, si incontrano i periodici letterari e le memorie delle principali Accademie scientifiche d'Europa: Parigi, Berlino, Pietroburgo, Londra, Gottinga. Non mancano i grandi corpi scientifici, storici, ecclesiastici e le opere di scienziati quali Buffon, Linneo, Euler, Haller, d'Alembert, Tissot. La politica di acquisto di Tiraboschi non appare subordinata a censure di natura religiosa o morale. Nella Biblioteca confluirono le opere dei grandi riformatori religiosi, Lutero e Calvino, ma anche numerosi libri francesi, in cui si esprimeva il materialismo dei *philosophes*. Compaiono anche opere di carattere libertino, come i *Mémoires turcs*⁴⁶ di Claude Godard d'Aucourt. Fu soprattutto suo merito l'accurata scelta dei testi che provenivano dalle biblioteche di varie congregazioni religiose soppresse, in particolare di Gesuiti, Benedettini, Teatini e Minori Osservanti. Particolare rilevanza riveste l'acquisizione delle librerie dei collegi gesuitici, soppressi dal breve pontificio del 21 luglio

43 ANDREOTTI 1999, pp.89 sgg.

44 ANDREOTTI 1999, p.93.

45 FAVA 1925, pp.188 sgg.

46 Claude Godard D'AUCOURT, *Mémoires turcs*, s.n.t. 1786.

1773. Tiraboschi, già verso la fine di ottobre, fece versare nella Biblioteca ducale una cospicua selezione di opere provenienti dal Collegio di Modena⁴⁷ e da altre fondazioni gesuitiche del ducato, dalle quali giunsero all'Estense circa duemila libri a stampa, manoscritti orientali, greci, latini e in lingua volgare.⁴⁸ Oltre alle imprese di maggior respiro, come la *Storia della letteratura italiana*⁴⁹ e alla direzione dal 1773 al 1790 del «Nuovo giornale de' letterati di Modena», a cui collaborarono fra gli altri Saverio Bettinelli e Clementino Vannetti, occorre ricordare le sue ricerche sulle eminenze culturali, artistiche e storiche degli Stati Estensi, che videro la luce grazie ai torchi della Società Tipografica.⁵⁰ La sua intensa attività di studio, lungi dal distoglierlo dai suoi compiti istituzionali, apportava notevole prestigio alla biblioteca e ne

47 Sulla «Libreria» del Collegio dei Gesuiti a San Bartolomeo e sulla selezione tiraboschiana, cfr. TINTI 2001.

48 Cfr. ANGELOZZI 1986.

49 Girolamo TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Modena, Società Tipografica, 1772-1782. Tiraboschi estende alla letteratura il metodo dei benedettini di Saint-Maur e questa «vocazione a diradare le tenebre», rende la *Storia della letteratura italiana* un'opera che, pur restando lontana da ogni eccesso, può considerarsi 'illuministica'. Michele Mari riconduce i principi che informano la *Storia* entro la più vasta polemica che vide contrapposti negli ultimi decenni del Settecento gli 'storici eruditi' agli 'storici filosofi', decisi a negare, come si legge nella *Storia di Milano* di Pietro Verri, il nome di 'storico' a chi non si fosse sollevato oltre la pura erudizione, cfr. MARI 1999.

50 ID., *Biblioteca modenese, ovvero notizie della vita e delle opere degli scrittori di Modena*, Modena, Società Tipografica 1781-1786; ID., *Storia dell'augusta abbazia di San Silvestro di Nonantola*, Modena, Società Tipografica 1784-89; ID., *Notizia de' pittori, scultori, incisori, architetti nati degli stati del duca di Modena*, Modena, Società Tipografica 1786; ID., *Memorie storiche modenesi*, Modena, Società Tipografica 1793-1795. ID., *Dizionario topografico storico degli Stati Estensi*, Modena, Tipografia Camerale 1824-1825 (postumo). Su Tiraboschi e la storiografia locale estense, cfr. CASARI 2006, pp.91-111.

50 Su Saverio Bettinelli (1718-1808), gesuita, scrittore letterario, critico, professore di eloquenza all'Università di Modena, cfr. SPAGGIARI 1990, pp.70-86.

determinava un organico accrescimento dei fondi. Tiraboschi, infatti, orientava i suoi acquisti, in modo particolare, verso la migliore produzione di letterati e scienziati legati al ducato estense. L'acquisto di librerie private come quella del marchese Alfonso Vincenzo Fontanelli rappresentò in questa direzione un'occasione rilevante.⁵¹ Circa un terzo della collezione confluì nella Biblioteca estense, in seguito alla selezione condotta da Tiraboschi fra il dicembre 1777 e l'estate del 1778. Prevalgono edizioni del Settecento francese –espressione di alcune linee fondamentali del dibattito scientifico ed ideologico dell'epoca, dal giurisdizionalismo ai contrasti fra gesuiti e giansenisti, dalle dottrine materialiste alle critiche contro il sensismo, dall'economia alla fisiocrazia assieme ad una ricca raccolta di libretti teatrali.⁵² I libri non selezionati da Tiraboschi furono rilevati da Foà e destinati alla diffusione commerciale.

1.2.2 «ARCHIGYMNASII MUTINENSIS TYPOGRAPHUS»

Dopo l'apertura al pubblico della Biblioteca ducale, la riforma dell'Università, voluta da Francesco III segna un secondo, decisivo intervento della politica ducale nel settore scientifico e culturale.⁵³ Il duca si inseriva nel solco delle risoluzioni adottate dai sovrani della penisola nei principali ambiti di interesse pubblico durante il cinquantennio noto come età delle riforme. La ricaduta degli

51 Sul marchese Fontanelli, la sua biblioteca, la selezione di Tiraboschi e le vicende relative alla transazione, cfr. MONTECCHI 2008.

52 BEMO, Catalogo storico 60.2, cc.758-877, 22 dicembre 1778, *Nota de' libri che questa Ducal Biblioteca di Modena ha acquistati da quella del fu Sig. Marchese Fontanelli, coi prezzi di ciascuno, e la somma secondo la stima fattane, e con infine il vero prezzo a cui questa Libreria acquistò tutti in corpo.*

53 Sulla riforma universitaria di Francesco III, cfr. MOR-DI PIETRO 1975.

interventi destinati al riordino dell'istruzione pubblica appare significativa per quanto più specificamente attiene l'ambito universitario. Nell'area dell'Italia centro-settentrionale, Toscana e Lombardia austriache, ducato estense di Modena e Reggio, Repubblica di Venezia, è da sottolineare l'emergere di un duplice ordine di iniziative, caratterizzate da interventi attinenti la sfera amministrativa e da più ambiziosi progetti di riorganizzazione degli studi dal punto di vista scientifico e didattico, segnati dal decisivo influsso della nuova cultura di matrice illuminista. Allorché Alexandre Deleyre, nella sua *Lettre écrite de Parme aux auteurs de la Gazette Littéraire* del 3 gennaio 1765, poneva come condizione indispensabile dello sviluppo civile la riforma dell'educazione, che, «vicieuse dans la plus grande partie de l'Europe, l'est singulierement en Italie», non era tanto un problema di valutazione del passato o del presente culturale d'Italia, quanto un problema istituzionale. L'ateneo modenese, le cui origini risalgono al XII secolo, fu restituito a nuova dignità da Francesco III d'Este, il quale istituì nel 1771 una *Deputazione sopra lo Studio* e nel 1772 un *Magistrato sopra gli Studi*. Il 13 settembre 1772 videro la luce le *Costituzioni per l'Università di Modena e altri studi negli Stati di S.A.S.*,⁵⁴ e con chirografo dell'8 ottobre 1773 fu istituito il nuovo dicastero dei *Riformatori degli Studi*, con l'incarico di sovrintendere agli istituti di pubblica istruzione. Il 25 novembre dello stesso anno Agostino Paradisi⁵⁵, in occasione dell'inaugurazione della rinnovata istituzione, pronunciò un'orazione ufficiale, la quale fu prontamente pubblicata dalla Società Tipografica ed ebbe buon successo di ristampe e traduzioni,

54 *Costituzioni per l'Università di Modena e altri studi negli Stati di S.A.S.*, Modena, Società Tipografica 1772; TAVILLA 2005 [ristampa anastatica].

55 Su Agostino Paradisi, cfr. cap. 3.1, n.2.

assicurando una buona eco alle concrete realizzazioni del governo illuminato di Francesco III.⁵⁶ Riformata l'Università, occorreva fornirle uno strumento che garantisse diffusione e visibilità alla migliore produzione scientifica estense. Già a partire dagli anni sessanta del Settecento, Zaccaria aveva proposto al duca l'allestimento di una stamperia ufficiale, attraverso la cui attività ricavare, questa la motivazione ufficiale, mezzi finanziari per sostenere le spese della biblioteca. In realtà sembrava, piuttosto, prevalere l'ambizione di disporre di un efficace strumento di produzione libraria da dirigere sul piano editoriale, secondo un suo personale indirizzo e con la collaborazione del veneziano Antonio Zatta, editore molto vicino ai gesuiti. Biblioteca e stamperia appaiono, nel suo progetto, strettamente collegate e il controllo di entrambe le posizioni strategiche avrebbe trasformato Modena in una sorta di cittadella gesuitica della cultura. Il duca negò la sua approvazione, adducendo motivazioni di ordine amministrativo ed economico, ma lasciando intendere timori di natura politico-diplomatica nei rapporti con la corte austriaca. Fallito il tentativo di Zaccaria, Giovanni Montanari, dottore *in utroque iure*, stampatore e libraio in Modena (1768-1787), aveva tentato di inserirsi nel clima culturale delle riforme ducali, orientando la sua produzione a supporto dell'attività universitaria, in particolare delle discipline giuridiche e scientifiche, in stretta collaborazione con Lazzaro Spallanzani. Tuttavia, dopo soli due anni di attività, dovette ridimensionare i suoi programmi e orientarsi verso il mercato di quella che agli esordi della sua attività aveva definito

56 Agostino PARADISI, *Nel solenne aprimento della Università di Modena, felicemente restaurata ed ampliata da S.A.S. Francesco III. Orazione recitata nella chiesa di S. Carlo il giorno 25 novembre dell'anno 1772*, Modena, Società Tipografica, 1772. Per un'analisi della prolusione, cfr. SPALLANZANI 1979, pp.407-416.

«vana letteratura».⁵⁷ Nel 1771 Giovanni Montanari fu costretto a cedere la sua attrezzatura a Foà che, assieme al banchiere Emanuele Sacerdoti, costituì la Società Tipografica, nata sotto la sovrana protezione del duca e strettamente collegata alle esigenze dello *studium*, riformato in ottica di maturo giurisdizionalismo. La disponibilità di ingenti capitali, l'esperienza di commerciante librario, le competenze bibliografiche, la dimestichezza con le esigenze culturali di una cerchia intellettuale colta e socialmente elevata, l'ottima conoscenza dei canali, nazionali ed internazionali per lo smercio della produzione, rendevano Foà la persona più idonea alla conduzione della tipografia dal punto di vista amministrativo e finanziario. A differenza di un gesuita militante come Zaccaria, Foà non aveva ambizioni di direzione editoriale, il che era un motivo di rassicurazione per il duca che affidò, infatti, questo ruolo a Silvestro Abboretti, uomo di sua fiducia. Inoltre, il libraio aveva avuto modo di maturare una notevole conoscenza del mondo dell'editoria: a lui ci si rivolgeva non solo per il reperimento dei libri ma anche come intermediario dei rapporti tra autori ed editori. Questo aspetto delle sue capacità professionali emerge, ad esempio, dal carteggio di Agostino Paradisi con Francesco Albergati Capacelli. Il letterato reggiano, alla ricerca di un editore affidabile, al quale commissionare la stampa del terzo volume di una raccolta teatrale che comprendeva anche le sue traduzioni di alcune tragedie di Voltaire,⁵⁸ scriveva al marchese bolognese:

Io ne tratterò con un Ebreo libraio di questo Paese, uomo assai pratico e destro, a cui son note tutte le indigenze degli stampatori e a cui essi fan capo da tutta la Lombardia. Egli è fuor di paese, ma

57 Sull'attività editoriale e libraria di Giovanni Montanari Cfr. MONTECCHI 1979, pp.137-168.

58 *Scelta di alcune eccellenti tragedie francesi tradotte in verso sciolto italiano*, Liegi [i.e.Modena], a spese degli eredi di Bartolomeo Soliani 1764-1768, 3 vv.

tornerà presto. Forse un regalo minore assai di dodici zecchini dato a lui potrebbe farci ottenere l'intento da altra banda.⁵⁹

Egli si era appena lamentato dell'angustia dei circuiti editoriali modenesi, riferendosi in particolare alla stamperia degli eredi Soliani:

Lo stampatore di Modena non ha quell'apertura di traffico che hanno i librai di Venezia.⁶⁰

I dubbi espressi da Paradisi sull'opportunità di stampare le proprie opere in questa tipografia, che in quegli anni era la principale di Modena,⁶¹ rivelano come la necessità di apportare nuova linfa al mondo editoriale modenese fosse un'esigenza sentita.

Il 5 febbraio 1772 Foà ottenne il titolo di *Archigymnasii mutinensis typographus*, tipografo ufficiale dell'Università, con il privilegio esclusivo di stampare tutto quanto la riguardasse, dagli atti amministrativi alle opere dei professori. Nello stesso giorno il duca gli concesse la cittadinanza modenese a riconoscimento dei meriti dimostrati nel commercio librario e nell'allestimento della tipografia

pro ipsius in nos studio et quo insimul publico Commercio per proprias bibliothecas in dictis civitatibus [i.e. Modena e Reggio] et Typographiae locupletioris noviter Mutinae erectae incumbit incremento.⁶²

59 BPRE, Mss. Regg. E 141, *lettera di Agostino Paradisi a Francesco Albergati Capacelli* (Reggio, 20 novembre 1765).

60 *Ibidem*.

61 Sulla tipografia Soliani di Modena, cfr. MILANO (E.) 1986.

62 Traduzione: «per lo zelo da lui dimostrato nei nostri confronti e perché si applicò nello stesso tempo al pubblico commercio attraverso le proprie librerie nelle dette città [i.e. Modena e Reggio] e allo sviluppo della tipografia di recente eretta a Modena». cfr. MONTECCHI 1988, p.136.

L'anno successivo il diritto di cittadinanza fu esteso a tutti gli Stati Estensi.⁶³ Nello stesso anno presentò al duca un promemoria per ottenere maggiori agevolazioni fiscali: l'esenzione del dazio per il trasporto dei libri da Modena a Reggio, per l'estradiione dei caratteri logori da spedire alle fonderie estere, per l'esportazione dei libri stampati e per l'introduzione di caratteri greci ed ebraici.⁶⁴ Il favore ducale si manifestò anche nella concessione, avvenuta il 22 novembre 1774, di una parte dell'edificio, in cui era ospitato il soppresso collegio dei Gesuiti, in particolare del vano che ospitava la «libreria» gesuitica di San Bartolomeo,⁶⁵ per far posto al *Magazzino grande* della Società Tipografica.⁶⁶ La stamperia acquistò vigore e produsse edizioni accurate anche dal punto di vista della qualità tipografica, in seguito al rinnovamento dell'attrezzatura.⁶⁷ Con la stampa del *Codice Estense*,⁶⁸ culmine della politica di riforme di Francesco III in ambito giuridico, in un'epoca in cui il rinnovamento della legislazione, secondo le più moderne concezioni del diritto pubblico, era considerato uno dei problemi fondamentali degli Stati sovrani, i banchieri Foà e Sacerdoti inaugurarono l'attività della tipografia nel solco delle volontà ducali. In linea con un programma editoriale nel quale si scorge qualche intento celebrativo, uscirono dai torchi della Società Tipografica due opere

63 Una copia fedele, redatta il 25 febbraio 1776, di entrambi i chirografi ducali del 5 febbraio 1772 e 13 maggio 1773 riguardanti le cittadinanze di Foà si trova in ASRE, Archivio del Comune, Recapiti alle riformazioni, 1776-1777, n.15, «Cittadinanze del Sig. Moisè Beniamino Foà».

64 Cfr. MONTECCHI 1988, p.137.

65 Cfr. TINTI 2001, pp.27-28.

66 Cfr. MONTECCHI 1988, pp.136 sgg. e TINTI 2001, *Ibidem*.

67 Sulla produzione editoriale della Società Tipografica si sofferma analiticamente MONTECCHI 1988, pp.131 sgg.

68 *Codice di leggi, e costituzioni per gli Stati di Sua Altezza Serenissima*, In Modena, presso la Società Tipografica, 1771, 2 vv.

destinate a dare risonanza al rinnovamento delle istituzioni operato da Francesco III con particolare riferimento all'Università: l'orazione inaugurale di Agostino Paradisi e le *Costituzioni per l'Università di Modena*.⁶⁹ Oltre agli atti del ducato, la Società Tipografica pubblicò i testi dei docenti dell'Università, le opere di Girolamo Tiraboschi⁷⁰ le opere di Lazzaro Spallanzani e di Antonio Scarpa, tutte edizioni destinate a trovare immediata accoglienza nei cataloghi librari di Foà «Archigymnasii Mutinensis Typographus». ⁷¹ Non erano escluse anche pubblicazioni di respiro culturale minore, ma sicuramente redditizie, come testi scolastici, lunari, avvisi al popolo e altri materiali simili. Foà colse, inoltre, l'occasione offerta dalla recente istituzione di cattedre di greco ed ebraico presso lo *studium* modenese per proporre al duca, nel 1773, l'erezione di una stamperia

di libri Ebraici e Greci che ora si rende quasi necessaria per le cattedre di tali lingue nella nuova Università erette, e di stampare tutto a conto del medesimo Foà privatamente.⁷²

69 Agostino Paradisi, *Nel solenne aprimento della Università di Modena*, cit.; *Costituzioni per l'Università di Modena*, cit., cfr. TAVILLA 2005.

70 Sulla Società Tipografica editrice delle opere di Tiraboschi, cfr. MONTECCHI 1988, pp.132 sgg. Fra le pubblicazioni di maggior rilevanza occorre ricordare la prima edizione della *Storia della letteratura italiana* (1772-1782), la seconda (1787-1794) e il «Nuovo Giornale de' Letterati d'Italia», da lui diretto dal 1774 al 1790.

71 Il titolo di «Archigymnasii Mutinensis Typographus» compare sul frontespizio dei cataloghi di Foà a partire dal 1775. L'edizione del *Codice Estense* è registrata in CAT. FOÀ 1775, *Sez. Ital.*, p.275: «Codice di Leggi e Costituzioni per li Stati di S.A.S di Modena, in-4°, vol.2, Modona, 1771». La *Biblioteca Modenese* di Tiraboschi è registrata in CAT. FOÀ 1788, *Sez. Ital.*, p.66: «Girolamo Tiraboschi, *Biblioteca Modenese, o Notizie della Vita, e delle Opere degli Scrittori nati negli Stati di S.A.S. di Modena*, in-4°, T.6, Mod. 1781-1786».

72 Cfr. MONTECCHI 1988, pp.137-138.

Probabilmente ciò avvenne sul modello dell'Università di Parma, che nel 1769 aveva istituito una cattedra di lingue orientali, affidandola ad uno dei massimi studiosi di manoscritti e incunaboli ebraici: Gian Bernardo De Rossi, il quale poteva contare sulla maestria tipografica dell'impareggiabile Bodoni. Il progetto di pubblicare edizioni con caratteri greci ed ebraici fu realizzato dalla Società Tipografica con una produzione che, stando alla documentazione disponibile, si rivelò, però, di scarsa entità. Si conoscono, infatti, soltanto un'edizione della *Presa di Troia* di Trifiodoro con testo originale greco e traduzione italiana,⁷³ nonché due opere di professori universitari contenenti dissertazioni ad uso scolastico, pubblicate nel 1781 e 1782, nelle quali compaiono citazioni e brani in ebraico.⁷⁴ Non si ha notizia, invece, di libri con testi interamente composti in questa lingua.⁷⁵ Nonostante l'esiguità dei risultati, il fatto riveste, comunque, notevole interesse in quanto il sostegno ducale a questa iniziativa, agevolata anche con la concessione di esenzioni fiscali e di protezione contro le ingerenze della censura, testimonia l'apertura nei confronti della cultura ebraica da parte del ducato estense, in linea con la politica liberale e tollerante propria delle corti più avanzate della penisola, permeate dai principi del giuseppinismo. Si hanno, infatti, testimonianze dell'incremento della stampa ebraica in concomitanza con le riforme

73 TRYFIODORUS, *La presa di Troia*, tradotto in versi italiani da Angelo Teodoro Villa, Modena, Società Tipografica, 1774.

74 Tommaso Bonaventura BARSANTI, *Asserta biblica in Prophetas et Evangelistas*, Mutinae, apud Societatem Typographicam, 1781; Giacinto ARIZZARRA, *De Hebraicorum characterum in sacris biblis origine et antiquitate disquisitio elenctica*, Mutinae, apud Societatem Typographicam 1782. Il padre domenicano Arizzarra, fu professore di lettere sacre e lingua santa nell'Università di Modena dal 1772 al 1792. Barsanti, anch'egli domenicano, lo sostituì limitatamente all'anno accademico 1780-1781, cfr. MOR-DI PIETRO 1975, v.I, p.209.

75 Cfr. MONTECCHI 1988, p.137 e BALSAMO 1989, p.63.

liberali della politica giuseppina. Nel 1783 l'ebreo gradiscano Elia Morpurgo, intellettuale e imprenditore della seta, avviò una rilevante iniziativa editoriale con lo stampatore goriziano Cristoforo Tommasini, volta alla pubblicazione e alla diffusione di opere della letteratura ebraica antica e moderna e delle fonti della storia dell'ebraismo.⁷⁶

Le prerogative della Società Tipografica rimasero immutate quando nel 1780 salì al trono Ercole III. Abboretti mantenne la carica di direttore con il titolo di «Servitore» del duca. La tipografia conservò il privilegio di stampa per le opere ad uso dell'Università e delle altre scuole di Modena. Negli ultimi anni dell'età di antico regime uscirono dai suoi torchi edizioni che sembrano preludere alla temperie politica che andava sempre più decisamente profilandosi all'orizzonte. Tra queste le *Lettere piacevoli* di Giuseppe Compagnoni e il giornale *La Spezieria di Sondrio* di Giovanni Ristori, che incorreranno nei rigori della censura. Il 6 ottobre 1796 le truppe francesi, guidate dal generale Sandoz, presero possesso della città e nello stesso mese la stamperia di Foà iniziò a pubblicare il *Giornale Repubblicano di Pubblica Istruzione* che sosteneva le lotte dei giacobini modenesi e reggiani più accesi. L'indagine sulla produzione della Società Tipografica nel periodo napoleonico esula dalla presente ricognizione. Alla morte di Foà, avvenuta nel 1821, il duca rientrò in possesso dei locali del Collegio dei Gesuiti, nonché dei torchi e dei materiali di stampa che furono trasferiti nel convento di San Paolo. Con i capitali della stamperia si aprì nel 1822 la Tipografia Camerale, direttamente controllata dai funzionari ducali fino all'Unità d'Italia.

76 Cfr. CAFFIERO 1996, p.1110.

1.2.3 PROVVEDITORE DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Oltre al privilegio di stampa per le opere dei docenti dello Studio, Foà ottenne l'appalto delle forniture librerie della Biblioteca Universitaria, istituita con chirografo del 25 ottobre 1772.⁷⁷ La dotazione annua ammontava a mille zecchini gigliati,

perché si faccia provvista dal Banchiere Foà Nostro Provveditore di Libri di quelle opere che verranno a lui commesse dal Magistrato sopra gli Studi.⁷⁸

Negli ultimi mesi del 1773 il patrimonio librario fu arricchito anche di parte dei volumi appartenenti alle biblioteche del soppresso Collegio di San Bartolomeo e degli ex-collegi gesuitici di Reggio, Mirandola, Carpi, Novellara.⁷⁹ Ben presto i fondi gesuitici e i duplicati provenienti dall'Estense si rivelarono inadeguati a soddisfare le esigenze di aggiornamento, ricerca e studio della nuova istituzione. Foà presentò, pertanto, un progetto per la fornitura di una intera collezione di libri al prezzo di duemila zecchini, disposto ad accettare anche un pagamento dilazionato in più anni. Egli non si occupò solamente di procurare le opere commissionate dagli

77 Sui primi anni della Biblioteca Universitaria cfr. VACCÀ 1872, pp.53-61.

78 Cfr. BALSAMO 1979, p.525.

79 Cfr. BELLEI (M.) 1987, pp.63-71; TINTI 2001, pp.27-29. Numerosi inventari, registri, cataloghi, indici dei libri delle biblioteche sono oggi conservati all'interno dei verbali delle sessioni e del carteggio amministrativo della *Deputazione sopra gli affari dei già soppressi gesuiti*, istituita da Francesco III con chirografo del 13 settembre. Obiettivo della *Deputazione* era «di far succedere indilatamente e dopo seguita l'intimazione del Breve ai Religiosi della Compagnia l'apprensione e possesso de' beni tutti mobili e stabili della predetta compagnia a nome del Sovrano», cfr. ASCM, Patrimonio dell'Università degli Studi, f.1, cfr. DOTTI MESSORI 1998, p.9. Il 5 novembre la *Deputazione* fu trasformata in *Amministrazione del Patrimonio dell'Università degli studi*, le cui carte conservano gli atti relativi all'amministrazione, alla contabilità e alle forniture librerie della biblioteca universitaria, cfr. ASCM, Patrimonio dell'Università degli Studi, *Verbali delle Sessioni*, filze 1-9 e *Carteggio amministrativo*, filze 1-21; cfr. DOTTI MESSORI 1998; ASMO, Università degli Studi di Modena, Patrimonio degli studi, ff.174, regg. 132 (1773-1816).

accademici, ma svolse anche altri compiti rilevanti come lo smercio e la diffusione, attraverso i propri cataloghi e la propria rete commerciale, delle opere scientifiche che i docenti pubblicavano presso la Società Tipografica con il *placet* del Magistrato sopra gli Studi. È il caso de *Gli elementi teorico-pratici delle matematiche pure*,⁸⁰ opera del padre domenicano Odoardo Gherli. Sul finire del 1772, prima della conclusione del piano dell'opera, Foà era già impegnato in trattative per la vendita dei primi tomi pubblicati.⁸¹

In conclusione, Biblioteca ducale, università, biblioteca universitaria e stamperia, furono istituzioni culturali oggetto di precipua attenzione della politica di riforme di Francesco III. Foà svolse ruoli non secondari al suo servizio, in linea con un progetto organico di accentramento, controllo, indirizzo ideologico e amministrativo dei centri ufficiali di produzione, diffusione e conservazione dei libri, e, dunque, delle idee. In un contesto di accesi fermenti giurisdizionalisti un ebreo avrebbe potuto gestire il delicato incarico di provveditore librario in modo più libero e spregiudicato rispetto all'influente autorità di alcuni tra i maggiori bibliografi e bibliotecari gesuiti italiani come Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi.⁸²

1.2.4 ALTRI INCARICHI

Le attività di Foà si svilupparono in diretto collegamento con le esigenze della corte e non si limitarono alle forniture librarie. Le

80 Il primo volume era uscito dai torchi dello stampatore Giovanni Montanari: Odoardo Gherli, *Elementi teorico-pratici delle matematiche pure*, Modena, Giovanni Montanari, 1770. I sei volumi successivi saranno editi, invece, dalla Società Tipografica, tra il 1772 e il 1777.

81 Cfr. *Lettere di Lazzaro Spallanzani a Giuseppe Rovatti* (Scandiano, 11 novembre 1772; Modena, 9 dicembre 1772) in *Carteggio Spallanzani*, v.VII, pp.184,186.

82 Sulle tensioni tra gesuiti e giurisdizionalisti nella seconda metà del Settecento, cfr. INFELISE 1994.

vicende della sua carriera sono esempio rilevante di come un ebreo potesse assumere all'interno del ducato estense una posizione di notevole influenza. Se da un lato egli metteva a disposizione le proprie competenze e risorse finanziarie, dall'altro l'autorità ducale gli garantiva privilegi, esenzioni fiscali, incarichi ed appalti e in più occasioni offrì protezione a lui, ai suoi congiunti e ai membri della comunità ebraica. Il medesimo modello è riconoscibile anche in altre compagini statali, nel caso, ad esempio, del mercante e banchiere Moïse Coen, ebreo di Ferrara, il quale per i suoi investimenti nella fornitura di grani allo Stato Pontificio, durante la carestia del 1764, ricevette congrui compensi personali e attestati di pubblica stima da parte del Segretario di Stato.⁸³ Analogamente, nel 1768 Foà costituì, su invito del marchese Alessandro Frosini, Maggiordomo di sua Altezza Serenissima, una Società per la tratta del riso e un'altra per l'approvvigionamento del grano.⁸⁴ La notizia acquista tutta la sua rilevanza, se si considera come nel Settecento riformatore la questione agraria e, in particolare, e delle istanze di liberalizzazione del commercio dei grani contro il regime privilegiato delle «tratte» e la determinazione politica dei prezzi da parte dell'autorità statale, fosse centrale nel dibattito politico.⁸⁵ Le notevoli risorse finanziarie, di cui ormai poteva disporre, gli consentirono di impegnare i propri capitali in progetti imprenditoriali che prevedevano investimenti a lungo termine, soggetti a rischi penali e finanziari, che si aggravarono nel periodo dei rivolgimenti politici rivoluzionari. Nel novembre 1793 Foà inviava una supplica alla Segreteria di Gabinetto del Duca per essere liberato dagli arresti domiciliari, in cui era tenuto a Reggio. Gli si imputavano deviazioni e mancanze,

83 Cfr. CAFFIERO 1996, p.1118.

84 Cfr. MONTECCHI 1988, n.30 p.130.

85 Cfr. DAL PANE 1932; MONTI 1976.

rilevate dal Supremo Consiglio di Economia, in ordine ad una questione relativa a sgravi fiscali nel commercio dei grani.⁸⁶ La domanda sarebbe stata accolta se egli si fosse presentato al Consiglio e avesse pagato le pene pecuniarie imposte. Nel 1798, d'altro lato, sarà costretto, da parte sua, a muovere causa contro il nuovo governo cisalpino che si rifiutava di pagare un debito di trecentomila lire per le forniture annonarie assicurate negli anni precedenti.⁸⁷

Nel *Calendario per la corte* del 1775, pubblicato in Modena da Giovanni Montanari,⁸⁸ gli è attribuito il titolo, da lui mantenuto con continuità sino al 1796, di primo dei due «Banchieri della Serenissima ducale Camera».⁸⁹ Egli ricoprì anche altri incarichi legati al finanziamento delle casse dello Stato, come quella, a partire dal 1778, di «Soprintendente del gioco del Lotto, detto del Seminario di Genova in questa città di Reggio»⁹⁰ con la facoltà di nominare i responsabili della raccolta delle quote

per quel tempo che piaccia al med.mo Sig. Foà e in modo tale che egli sia in libertà di poter rimuovere e levare in qualunque tempo ed anche senza causa.⁹¹

Non erano esclusi anche favori finanziari di tipo personale rivolti a membri della corte. Nel 1780 il primo ministro Bagnesi risultava creditore nei suoi confronti di una somma di notevole entità in

86 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera della Segreteria di Gabinetto al Sig. Governatore di Reggio*, 5 novembre 1793, cc.48-49.

87 BALLETTI 1930, p.370.

88 *Calendario per la corte dell'anno 1775*, In Modena, per Giovanni Montanari,1775, pp.52, 59, 96; cfr. BALSAMO 1979, pp.524-525; MONTECCHI 1988, p.119.

89 Cfr. BALSAMO 1979, pp.524-525.

90 ASRE, Archivio notarile, notaio Gaetano Pierotti (1760-1802), filza n.6179, *Rogiti* (11 febbraio, 25 febbraio, 3 marzo 1785).

91 *Ibidem*.

quanto Foà si era fatto garante delle somme che egli aveva ottenuto da banchieri milanesi.⁹²

A testimoniare la molteplicità dei servigi che Foà assicurava alla corte vale la pena soffermare l'attenzione sul viaggio, probabilmente di natura diplomatica, che egli compì tra febbraio e marzo 1783 a Roma e a Napoli. Agli inizi di gennaio 1783 il conte Munarini, segretario di Stato del duca, raccomanda Foà a monsignor Filippo Carandini, agente diplomatico al servizio dei duchi estensi presso la curia pontificia a partire dal 1774:

Portasi a Roma per indi passare a Napoli questo Banchiere Sig. Foà Proveditore della Ducale Estense Biblioteca ed avendo egli desiderato di godere della protezione di V.E. non ho saputo negargli tale contentezza, anzi per rendergliela maggiore, gli ho procurato il favore di S.A.S.ma in di cui sovrano nome il raccomando all'E.V. per tutto ciò che potesse mai occorrergli nella sua permanenza in cotesta impareggiabile Metropoli.⁹³

Il 10 gennaio Foà conferma a Munarini la sua partenza:

mi presenterò all'anticamera dell'Ecc.V.ra per sentire se ha qualche comando da compartirmi in qualunque modo ritengo di doverla ubidire a Firenze, Roma e Napoli nelle incombenze che si è degnata adossarmi.⁹⁴

Non siamo a conoscenza di quali fossero le incombenze alle quali si accenna nella missiva. Qualche dettaglio in più si può ricavare da quanto, da Roma, Francesco Cancellieri scrive il 1 febbraio 1783 a Girolamo Tiraboschi. Foà si era presentato ad un non meglio identificato cardinale con lettera nientemeno del conte Wilczeck:

92 Cfr. MONTECCHI 1988, n.22 p.128.

93 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, c.202, *minuta di lettera di Munarini a Carandini* (Modena, 8 gennaio 1783).

94 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà a Munarini* (Reggio, 10 gennaio 1783), c.200.

Ho conosciuto con gran piacere il capo [...] di cotesta Società Tipografica, che è venuto a presentarsi al Sig. Card.le con lettera del Co. di Wilscek [*scil.* Wilczek] e di D. Carlo Albani.⁹⁵

Il soggiorno romano fu una occasione propizia per diffondere copie del suo ultimo catalogo librario:

Abbiamo parlato lungamente di voi, ed ho assai goduto di avere le vostre nuove. Ha sparso molte copie del suo Catalogo, e credo che farà gran negozi, essendo molto destro, e facondo.⁹⁶

Cancellieri informa Tiraboschi della prossima partenza di Foà alla volta di Napoli:

Fra giorni va a Napoli, e non tornerà che per l'ultimo giorno di Carnevale, per trattenersi qui molti mesi.⁹⁷

Continua con toni preoccupati facendo precisi riferimenti alla questione della prossima soppressione dell'ordine gesuitico, ma non possiamo affermare con certezza che il viaggio romano e napoletano fosse in qualche modo legato a questo evento:

Io temo che le cose finiscano male assai, e che non sarà mai riconosciuto l'Arcivescovo, né consacrato il Coadiutore, né approvata la sussistenza de' Gesuiti. Questa sarebbe la sola fortuna, di cui potesse consolarsi [...] in tempi sì torbidi ed infelici. Ma pare che non possa aspettarsi neppur questa. Il Concistoro si dice differito al 17. Il Card. Banditi⁹⁸ non so, che cosa potrà concludere nel trattato di accomodamento con Napoli. Dio faccia, che l'esempio imperiale non sia generalmente imitato e che sia finita per noi.⁹⁹

95 BEMo, Carteggio Tiraboschi, It. 870=alpha L.18 13, *lettera di Cancellieri a Tiraboschi* (Roma, 1 febbraio 1783).

96 *Ibidem*.

97 *Ibidem*.

98 Sul cardinale Francesco Maria Banditi (1706-1796), cfr. POZZATO 1963.

99 BEMO, Carteggio Tiraboschi, It. 870=alpha L.18 13, *lettera di Cancellieri a Tiraboschi* (Roma, 1 febbraio 1783).

Da Roma Foà si trasferì, quindi, a Napoli, preceduto dalla raccomandazione di Munarini, rivolta in questa occasione a Giuseppe Beccadelli, marchese della Sambuca, ministro degli Affari Esteri del Regno di Napoli dal 1776 al 1786:

Mi porge S.A.S. di ricordarmi a V.E. nel raccomandarle anche in suo nome la persona del Banchiere Sig.r Foà Proveditore di questa Ducale Estense Biblioteca il quale portasi a rimirare la bellezza di cotesta grande Metropoli e che nel rassegnarsela oltre le dichiarazioni del mio ossequio sarà pure a significarle i distinti complimenti dell'A.S. già persuasa che l'E.V. vorrà far godere gli effetti della valida di lei protezione al Sig.r Foà nella sua costì permanenza¹⁰⁰

Il ministro rispose il 18 febbraio:

Ho accolti col dovuto rispetto i venerati comandi de quali si è degnata onorarmi S.A.S. per mezzo di V.E. in prò del Banchiere Beniamino Foà, in ubbidienza de quali ho esibita al Foà tutta la mia disposizione in soddisfare per quanto da me dipende ogni suo desiderio e mi farò una legge nel fargliene sperimentare gli effetti. La priego dunque di render in mio nome a S.A.S. i più rispettosi ringraziamenti della benigna memoria che conserva di me.¹⁰¹

Terminato il soggiorno napoletano, Foà, come previsto, ritornò a Roma. Scrive, infatti, il 1 marzo Mons. Carandini al conte Munarini:

A riflesso dei sempre venerati comandi di S.A.S. e degli impulsi che si compiace darmi V.E. io impiegarò tutta l'opera mia per li vantaggi del Sig. Foà che ha l'onore di godere la protezione di

100 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, c.205, *minuta di lettera di Munarini al marchese della Sambuca* (Modena, 8 gennaio 1783).

101 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, c.204, *lettera del marchese della Sambuca a Munarini* (Napoli, 18 febbraio 1783).

S.A.S. e di meritare li benigni riflessi di V.E. Ho incaricato lo stesso Sig. Foà i portare a V.E. li miei distinti rispetti.¹⁰²

Il 7 marzo Foà si giustificava con Munarini per non avergli fornito ragguagli scritti sulla missione napoletana, riserbandosi di comunicargliene l'esito a voce e lasciando intendere una certa delicatezza della questione:

Mi sono qui restituito a veneratissimi comandi dell'Eccellenza Vostra da Napoli, dove ho ricevuto l'ossequiantissima sua alla quale non replicai per mancanza di proposito e per non infestare V.ra Ecc.za la conferma di averla servita colà di quanto si è degnato comandarmi, riserbandomi di rassegnarle a voce le precisioni.¹⁰³

Confessò di non aver ancora adempiuto a non meglio precisati comandi da svolgere a Roma, ai quali avrebbe obbedito nelle due settimane seguenti:

Non ho però fin'ora potuto fare l'istesso qui, ma pensando di qui tratenermi ancora quindici giorni circa così spero in questo frattempo poterla obbedire.¹⁰⁴

Lo informava, infine, di essere in attesa della venuta dell'Arciduca Massimiliano, di passaggio a Roma alla volta di Napoli:

Per il di 15 attendo qui l'A.S.R. l'Arciduca Massimiliano; dopo un riposo di due giorni passerà a Napoli per qui ritornare sul fine di Quaresima.¹⁰⁵

Nonostante, sulla base dei dati a disposizione, non sia prudente formulare ipotesi affrettate sugli obiettivi della missione, la vicenda conferma come Foà non limitasse il suo raggio d'azione al prestito di

102 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, c.203, *lettera di Carandini a Munarini* (Roma, 1 marzo 1783).

103 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, c.206, *lettera di Foà a Munarini* (Roma, 7 marzo 1783).

104 *Ibidem.*

105 *Ibidem.*

denaro e alle forniture della biblioteca, ma si allargasse a differenziate esigenze espresse dalla corte.

1.3 «IMPESTARE L'ITALIA CON LIBRI EMPJ»: FOÀ E LA CENSURA

La storia del sistema censorio nel Settecento all'interno del ducato estense segue le linee di una progressiva emancipazione dall'influenza della curia romana e si caratterizza per moderati fermenti di liberalizzazione,¹⁰⁶ soprattutto durante il governo di Ercole III, il quale, con provvedimento del 13 aprile 1780, sancì la libertà di commercio e lettura dei libri di contenuto politico e giurisdizionale.¹⁰⁷ I funzionari di più basso livello gerarchico, tuttavia, tardarono a recepire e ad applicare le aperture di questo favorevole clima politico. A poco più di un mese di distanza dal

106 Per la storia del «Sacro Tribunale» a Modena dal 1292 sino alla soppressione voluta da Ercole III d'Este nel 1785, la sua capillare organizzazione territoriale, gli organici, i processi e i fondi documentari conservati presso l'Archivio di Stato di Modena, cfr. BIONDI 1982. Sull'Inquisizione ecclesiastica a Modena nel Settecento, cfr. RIGHI 1986. Per un dettagliato panorama, con ricca bibliografia ragionata, cfr. BRAMBILLA 2006, in part. cap.13: «Il Settecento e le chiusure dei tribunali del Sant'Uffizio in Italia»; DELPIANO 2007. Su storia, istituzioni e vicende della censura di Stato nel ducato Estense, nei suoi rapporti con la censura ecclesiastica dal Concilio di Trento sino alla fine del Settecento, cfr. MONTECCHI 1988, pp.67-91; per quanto riguarda il periodo dalla Restaurazione sino all'Unità d'Italia, cfr. BERTUZZI 1976, pp.39-57. Sulla censura di Stato nella Lombardia austriaca del XVIII sec., cfr. TARCHETTI 1982; MONTANARI 1994. Sulla censura nell Toscana del Settecento, cfr. LANDI 2000. In generale su Inquisizione e su censura nel secolo dei lumi, cfr. WOLF 2011; TORTAROLO 2011 (A); TORTAROLO 2011 (B).

107 «Riguardata a gran ragione da Noi l'educazione de' sudditi come la prima base della prosperità dello Stato [...] ordiniamo che ferma stante ne' nostri Stati la condanna e la proibizione de' libri che oppongosi ex professo, e direttamente, alle verità rivelate [...] degli altri libri massime giurisdizionali e politici, sia d'ora innanzi permesso, e libero il commercio in tutti i nostri domini, e l'uso, e la lettura de' medesimi a chiunque dentro e fuori dalle pubbliche librerie del Ducale nostro palazzo e della Università degli Studi». Provvedimento che sarà abolito pochi anni dopo per il timore della diffusione delle idee giacobine rivoluzionarie, cfr. MONTECCHI 1988, p.83.

decreto, in occasione della Fiera di Mantova, Foà incorse nel sequestro di numerosi libri che non avevano ottenuto l'*Introducatum* da parte del Deputato nel corso delle pratiche di revisione effettuate alla dogana:¹⁰⁸

Eccitato Moisè Biniamin Foà, umilissimo servidore dell'Ecc.za vostra a venire in Mantova con Bottega nel solito recinto della Fiera, ha anticipato la spedizione di un decoroso assortimento di libri, capace di occupare l'assegnatoli Vaso, quali posti in Dogana ne presentò fedelmente la nota al Deputato sulla Revisione per riportarne l'Introducatum come sperava; ma ben lungi dalla sua aspettativa, le fu prescritto di lasciarne una gran quantità in deposito nella Dogana stessa, senza poterli mettere in commercio.¹⁰⁹

Il caso era singolare, in considerazione del fatto che fra i libri nessuno trattava «ex professo contro la Religion Catolica Romana, né altri che fossero osceni»¹¹⁰ e che la partecipazione alle fiere era solitamente favorita da permessi e licenze rilasciate dai principi della città ospitante che dalla promozione delle arti e dei commerci traevano motivo di legittimazione e consenso.¹¹¹ In questa occasione, tuttavia, Domenico Todeschini, deputato alla revisione presso la dogana di Mantova, aveva ritenuto che non potessero essere concesse deroghe alle disposizioni vigenti:

108 ASM, Atti di Governo, Studi, parte antica, Censura, busta 38, fasc.1, *ricorso del libraio Moisè Beniamino Foà* (1780). Il fascicolo della pratica conservata presso l'Archivio di Stato di Milano ci offre qualche dettaglio sul contesto in cui la controversia si svolse, sulla natura dei libri fermati, nonché i nomi dei funzionari implicati e la loro gerarchia.

109 ASM, Atti di Governo, Studi, parte antica, Censura, busta 38, fasc.1, *supplica allegata alla lettera di Foà a Carlo di Firmian* (18 maggio 1780).

110 ASM, Atti di Governo, Studi, parte antica, Censura, busta 38, fasc.1, *lettera di Foà a Carlo di Firmian* (18 maggio 1780).

111 Cfr. FEBVRE-MARTIN 1977, p.287.

mi portai dal Sig. Avvocato Todeschini, da cui nulla potei ottenere, allegando che le Istruzioni Generali non admettono alcuna facilità per l'Occasione di Fiera¹¹²

Foà si rivolse, quindi, al suo superiore, il barone Giorgio De Waters, Presidente della Giunta di Governo, il quale lo consigliò di mandare al revisore una richiesta non formale, «insinuando»:

che trattandosi di tempo di Fiera, non dovesse usare rigore, quando però non fossero libri contro la Religion dominante ex professo, Libri osceni, e contro Principi.¹¹³

Lo zelante funzionario, tuttavia, si dimostrò inflessibile: egli non avrebbe concesso alcuna deroga se non nel caso in cui avesse ricevuto un ordine scritto dal Presidente De Waters, il quale, a sua volta, si rifiutò di concederlo:

ma pretendendone l'ordine scritto, non fu possibile terminare la cosa qui, perché il Sig. Presidente disse non aver alcun diritto di ordinare su questo articolo.¹¹⁴

Di conseguenza Foà si rivolse nientemeno che al conte Carlo di Firmian, ministro plenipotenziario presso il governo generale della Lombardia e vice-governatore del ducato di Mantova, a conferma della qualità delle protezioni sulle quali poteva contare. Il libraio argomentava la sua richiesta rimarcando come la restrizione impedisse «quel commercio libero che suol permettersi nelle Fiere», nonché l'impiego dei giovani chiamati a lavorarvi: «restano sospesi tutti questi miei giovani qui tradotti espressamente sulla spesa, senza poter occupare il Vaso». Il dato più interessante della supplica, tuttavia, riguarda la natura dei libri fermati:

112 ASM, Atti di Governo, Studi, parte antica, Censura, busta 38, fasc.1, *lettera di Foà a Carlo di Firmian* (18 maggio 1780).

113 *Ibidem*.

114 *Ibidem*.

Eccellenza, sono necessitato di ricorrere alla Protezione dell'Ecc.za Vostra [...] mi faccio coraggio rassegnarle che vedendo sospendere libri, che anche in Bologna vien permessa a librai la pubblica esposizione, come sarebbe a dire Pufendorf, De Jure nat. et gent.; Oeuvres Montesquieu; Brottero [sic.] Ist. Phil.; Guicciardini e tanti altri di simil calibro.¹¹⁵

Si tratta di libri di ispirazione giusnaturalistica e giurisdizionale, la cui diffusione era stata da poco liberalizzata. Se ne deduce che il rigore dei funzionari riflettesse la lentezza con cui venivano comprese e applicate le normative più avanzate e tolleranti, espresse al riguardo dal pur moderato riformismo asburgico. Infatti, a soli due giorni di distanza dalla richiesta, Firmian sollecitamente interveniva presso il barone De Waters affinché impartisse le

opportune disposizioni affinché fossero consegnati al ricorrente i libri di sua ragione¹¹⁶

e tranquillizzava il libraio sull'imminente rilascio dei libri:

Ho prevenuto il Sig.r Presidente Barone de Waters d'insinuare al Deputato alla Revisione il rilascio dei libri posti sotto sequestro nella Dogana.¹¹⁷

Se nel Ducato di Mantova, all'inizio degli anni '80 del Settecento, era la macchina burocratica ad esprimere resistenze nei confronti del nuovo clima di apertura, nel Ducato di Parma si era, invece, nel pieno della svolta reazionaria impressa da don Ferdinando I. Il solerte padre domenicano Vincenzo Giuliano Mozani (1726-post 1798),¹¹⁸ in qualità di vicario dell'Inquisizione, nel 1782 ripristinava

115 *Ibidem*.

116 ASM, Atti di Governo, Studi, parte antica, Censura, busta 38, fasc.1, *lettera di Carlo di Firmian a Giorgio De Waters* (Reggio, 20 maggio 1780).

117 ASM, Atti di Governo, Studi, parte antica, Censura, busta 38, fasc.1, *lettera di Carlo di Firmian a Foà* (Reggio, 20 maggio 1780).

118 Su Vincenzo Giuliano Mozani (1726 - post 1798), cfr. DALLASTA 2011, pp.352-430.

il Santo Ufficio a Parma, proprio negli anni in cui la chiusura dei tribunali inquisitoriali si stava estendendo in Toscana (1781), in Lombardia (1782) e a Modena (1785). In una lettera al Santo Ufficio di Roma egli scrisse, a proposito «dell’Ebreo Foà»:

costui dovrebbe essere ormai sazio d’impestare l’Italia con Libri empj.¹¹⁹

Nonostante i forti sospetti che il libraio suscitava in ambienti curiali, risale al 27 gennaio 1781 la concessione, da parte del cardinale Carlo Rezzonico *iunior*, camerlengo della Camera Apostolica, nipote di papa Clemente XIII, del permesso di «ritenere e commerciare libri anche proibiti» con l’avvertenza, però, che essi

debbonsi poi da lui custodire sotto chiave affinché non siano letti né ad alcuno venduti, se non a quelli che siano muniti di legittima licenza.¹²⁰

Sin dagli inizi della sua attività, Foà aveva ampiamente diffuso opere colpite da censura e iscritte negli indici dei libri proibiti. Ne è prova la sua corrispondenza con Cesare Beccaria,¹²¹ a proposito della vendita dei trattati di Thomas Hobbes, anticipatore del giurisdizionalismo,¹²² e del *Systema intelletuale* di Ralph Cudworth,¹²³ traduzione in latino dell’originale in lingua inglese,¹²⁴

119 Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, GG 4 c, c.lv, *lettera di Mozani al S. Offizio di Roma*, (Parma, 13 febbraio 1781). Ringrazio la dottoressa Alberta Pettoello per la segnalazione. Su Vincenzo Giuliano Mozani, cfr. DALLASTA 2011, pp.351-430.

120 Citazione tratta da SPAGGIARI (W.) 1979, p.378; cfr. MONTECCHI 1988, p.138.

121 BAM, Raccolta Beccaria, B. 231, 79 bis/1-3), *lettere di Foà a Cesare Beccaria* (Reggio, 18 maggio, 8 giugno e 5 luglio 1770), edite in CARTEGGIO BECCARIA, v.II, pp.146-147, 154-155, 160-161.

122 Le opere di Thomas Hobbes furono ripetutamente condannate da parte dell’Inquisizione, cfr. BUJANDA 2002, s.v. «Hobbes».

123 Ralph CUDWORTH, *Systema intelletuale hujus universi, seu De veris naturae rerum originibus commentarii*, Jena, aux dépends de la veuve Meyer, 1733, 2 v.

condannata dall'Inquisizione con decreto del 13 aprile 1739.¹²⁵ Nel 1770 l'Inquisitore modenese ne proibì la stampa alla tipografia Soliani con l'accusa di «deismo» e di «libertinismo».¹²⁶ Anche ad una prima lettura, i cataloghi librari di Foà rivelano una notevole presenza di opere dei *philosophes* e, sotto questo punto di vista, risaltano al confronto con alcuni importanti librai e stampatori della sua epoca, quali quelli dei Remondini di Bassano¹²⁷ o dei Reycends di Torino. Come sostiene Adriana Lay:

Un rapido esame di due cataloghi della stessa ditta Reycends, uno destinato al pubblico torinese del 1780, l'altro a quello milanese del 1786, ci può mostrare con assoluta e immediata evidenza in quale clima di immobile conservazione si muovesse il commercio librario a Torino soprattutto nei confronti delle novità politico-letterarie d'oltralpe.¹²⁸

Anne Machet, nel suo saggio sulla penetrazione del libro francese in Italia durante la seconda metà del Settecento, segnala il traffico illecito di libri francesi effettuato da Foà nello Stato della Chiesa, Venezia, Milano e Parma:

le négociant de Reggio Emilia Mosè Benjamin Foà a maille à partir avec les Inquisiteurs d'Etat vénitiens, comme avec les responsables

124 ID., *The true intellectual system of the universe, the first part, wherein the reason and philosophy of atheism is confuted, and its impossibility demonstrated*, London, Richard Royston, 1678.

125 Cfr. BUJANDA 2002, s.v. *Cudworth*.

126 Cfr. ROTONDÒ 1973; PAVIA 1976; *CARTEGGIO BECCARIA*, v.II, p.160. Scrive Pasta: «L'opera di Cudworth procedeva da premesse platonizzanti e plotiniane che tendevano a svalutare il contenuto dogmatico-scritturale della fede a favore di una concezione etica e fortemente interiorizzata dell'esperienza religiosa».

127 Cfr. INFELISE 1990 e TAVONI 1992, p.276.

128 Un'analisi puntuale dei cataloghi a stampa dei Reycends-Guibert si trova in BRAIDA 1995, pp.277-296; cfr. LAY 1977, p.274.

de la Librairie de Milan et de Parme, pour trafic illicite d'ouvrages français introduits dans les États du Pape.¹²⁹

Dall'ormai classico studio di Franco Piva sulla circolazione del libro francese nella Venezia del secondo Settecento emerge come, tranne poche esclusioni, le opere maggiori o minori dell'illuminismo, penetrarono, ufficialmente o clandestinamente, nella Serenissima,¹³⁰ meta frequente dei viaggi d'affari di Foà, il quale le introduceva nel ducato estense, ove poteva operare con relativa disinvoltura.¹³¹ Gli echi della Rivoluzione, tuttavia, portarono ben presto alla reintroduzione di controlli e di limitazioni rigorose all'ingresso di libri forestieri, soprattutto se francesi, nei quali i revisori coglievano le implicazioni politiche di una cultura ritenuta sovvertitrice.¹³² In questi frangenti gli organi di censura ecclesiastica si trovarono ad operare in consonanza con quelli statali per far fronte al comune pericolo. Anche Foà, nonostante le illustri protezioni, fece le spese del mutato clima politico. Due balle di libri

129 MACHET 1972 e MACHET 1984, p.194.

130 PIVA 1973, pp.140-155. Il *Registro de' Libri Fermati nelle Dogane dal Revisore Deputato D. Antonio Maria Donadoni e dal suo successore Don Giacomo Morelli, (1769-1795)*, eccezionale fonte individuata da Marino Berengo, contiene i titoli di tutte le opere che, giunte alle dogane veneziane, furono «fermate», cioè poste sotto sequestro dal Donadoni e dal suo successore Morelli dal 1769, data a partire dalla quale il primo cominciò ad esercitare le funzioni di revisore deputato alle dogane, fino al 1795, appena qualche anno prima della caduta della Repubblica veneta, cfr. PIVA 1974.

131 Gli organi di inquisizione evitavano di colpire gli uomini che godevano della protezione e dei privilegi ducali: nell'inventario generale dei processi del tribunale dell'inquisizione di Modena si possono individuare vari processi intentati a stampatori per smercio di libri proibiti, ma non si rinviene alcun riferimento a Foà. Risalgono al 1658 le cause intentate a Andrea Cassiani e Bartolomeo Soliani, entrambi stampatori modenesi. Furono colpiti, rispettivamente nel 1770 e nel 1775, Lodovico Loschi, direttore della stamperia Montanari, e Antonio Cavazzuti, ufficiale dell'Amministrazione degli studi, cfr. TRENTI 2003, pp.150, 225 e 230.

132 Cfr. ARMANI 1979, p.371.

provenienti da Parigi e destinate alla sua bottega di Reggio, dopo il regolare transito da Torino, il 24 marzo 1792 venivano intercettate presso la dogana di Milano, come il 28 dello stesso mese i fratelli Soresi, suoi intermediari nella capitale, gli comunicavano preoccupati:

per ordine del real governo le due balle di libri sono cadute sotto censura, sebbene di transito, ma delle quali Balle una era già visitata e temevano non poterla avanzare, l'altra ancora indecisa.

Il primo aprile Foà, sorpreso che le balle di libri fossero state fermate a Milano, nonostante fossero solo di transito e avessero superato i controlli a Torino, auspicava il loro sollecito intervento, affinché i libri non censurati proseguissero il loro cammino e chiedeva, invece, di rispedire alla sede di Lione quelli «che tratino degli affari di Francia», adducendo, al fine di non incorrere in sanzioni, la consueta scusa dell'invio da parte del corrispondente francese di libri non espressamente richiesti:

Mi ha sorpreso la favorita vostra 28 scorso nel sentire che in codesta capitale si sia voluto vedere il contenuto delle due Balle di Libri, non ostante che siano di transito. Veramente non mi sarei mai pensato che dopo permesso il transito da Torino, fossaro visitati in Milano. Ma agl'ordini sovrani si deve chinare il capo. Spero però vi sarete efficacemente maneggiati per ottenere l'avanzamento di tutti, o almeno di quelli che non cadono sotto censura, per rimettere in Francia alla vostra casa di Lione i libri diffesi, con ordine di disporli con i miei corrispondenti che gl'hanno spediti contro miei ordini [...].¹³³

Lo stesso giorno si rivolgeva al conte Wilczeck, al fine di ottenere la sua «esperimentata protezione»:

133 ASM, Atti di Governo, Studi, parte antica, busta 33, fasc.7, *Pratica Foà, ebreo in Reggio* (1792).

sono necessitato d'importunare l'Ecc.za V.ra per rassegnarle che da Parigi mi sono state spedite due balle Libri con alcune novità a capriccio dei corrispondenti e forse con alcuni libri sospetti nella presente circostanza, non ostante gl'avessi sempre protestato non voler Libri che tratino di quegl'affari. In tale circostanza sono a supplicare l'Ecc.za Vostra perché voglia degnarsi di abbassare i suoi ordini affinché tutti i libri che non cadano sotto censura mi siano avanzati, e per quelli che non fosse permesso il transito ne sia formato un pacco da rimandare in Francia, all'oggetto ch'io non abbia a soffrire alcun danno per colpa di chi me gl'ha spediti. Dell'esperimentata protezione dell'Ecc.za V.ra spero riportarne anche in quest'occasione gl'effetti.¹³⁴

Si tratta di un episodio significativo, dal momento che non era mai accaduto negli anni precedenti che il protetto di Francesco III d'Este dovesse subire il blocco di libri in semplice transito alla volta del ducato di Modena. L'intervento di Wilceck fu risolutivo: il 10 aprile i libri furono daziati e due giorni dopo partivano per Reggio, seguendo, però, la strada di Lodi e Casalpuusterlengo, al fine di evitare il transito per il ducato di Parma. Il travagliato percorso delle due balle di libri, tuttavia, non era terminato, come apprendiamo dalla corrispondenza intercorsa tra Foà, Luigi Montanari, canonico revisore di Reggio, e il conte Giuseppe Fabrizi, censore presso il dicastero dei Riformatori degli Studi di Modena¹³⁵

134 ASM, Atti di Governo, Studi, parte antica, busta 33, fasc.7, *lettera di Foà* [al conte Wilceck] (Reggio, 1 aprile 1792). Nell'incipit della stessa lettera Foà accenna ad una non meglio specificata «onorevole commissione conferitami» e nel congedo finale «all'esperimentata protezione dell'Ecc.za Vostra». Se ne deduce che questa non fu l'unica occasione in cui Foà ebbe a che fare con il conte Wilceck.

135 Su questa magistratura e sulle vicende dell'attività censoria del conte Giuseppe Fabrizi, cfr. MONTECCHI 1988, pp.84 sgg. Sul ruolo di ispettore della Biblioteca Estense, cfr. BALSAMO 1979, p.522.

tra il 30 marzo 1792 e il 1 luglio 1793.¹³⁶ Era da tempo, del resto, che il censore teneva sotto osservazione Foà, anche avvalendosi della collaborazione del moderato Bandini, al quale ebbe modo di esprimere le sue preoccupazioni nei confronti di quella che appariva un'eccessiva spregiudicatezza del libraio.¹³⁷ Il 25 aprile 1792 Montanari scriveva a Fabrizi:

Il Sig. Foà mi ha fatta vedere una lettera giuntagli questa mattina da Piacenza, in cui gli si da avviso che i vetturali di colà hanno ricusato di caricare le due balle di libri già note n.32 e 33, adducendo per motivo i rigori che qui sono nell'introduzione.¹³⁸

Il conte Fabrizi non esitò a rivolgersi a Giambattista Munarini «riguardo le note due balle di libri dell'ebreo Foà».¹³⁹ Grazie all'intervento del segretario di Stato, i libri entrarono entro i confini del ducato, ove era in attesa il solerte Montanari, il quale, di fronte alle proteste, ai dubbi e alle difficoltà sollevate da Foà, non mancava di manifestare a Fabrizi tutto il proprio zelo:

a dirla come la sento mi sembra che a Foà pesino assai le nuove leggi, e che ad onta delle sue belle proteste cerchi di eluderle in

136 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, *lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri*; cfr. PADOA 1979, pp.118-119. Si tratta di una ventina di lettere scritte fra il 30 marzo 1792 e il 1 luglio 1793.

137 Mss. B II 27, 32, *Lettere di Giuseppe Fabrizi ad Angelo Maria Bandini* (1767-1791).

138 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, *lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, lettera di Luigi Montanari a Giuseppe Fabrizi* (Reggio, 25 aprile 1792).

139 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, *lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, lettera di Giuseppe Fabrizi a Munarini* (Modena, 25 aprile 1792).

qualche modo. Forse mi ingannerò, e perciò non mi scosterò mai d'un apice dalle istruzioni che V.S.Ill.ma favorirà di darmi¹⁴⁰

e di dimostrare di essere consapevole della pericolosità dei libri che Foà avrebbe ricevuto d'oltralpe:

io son più di tutti convinto della necessità d'invigilare sui libri, e credo che tutti i buoni godranno, che si ponga qualch'argine ad una libertà, che è la principal sorgente dei presenti disordini [...]. S'assicuri che giunte che saranno le due note balle le esaminerò in modo da poter essere in istato di risponderne a chicchessia con sicurezza. I libri, che vi troverò pericolosi, o sospetti, saranno fedelmente rassegnati al Dicastero nel modo che m'accenna V.S.Ill.ma.¹⁴¹

Le nuove leggi, alle quali Montanari faceva riferimento, riguardavano il notevole inasprimento del sistema censorio in fase di attuazione proprio in quelle stesse settimane e che rappresentava un notevole passo indietro, in termini di tolleranza in materia di circolazione libraria e di diffusione delle idee, rispetto al decreto emanato il 13 aprile 1780 da Ercole III. Nel «Promemoria», approvato da S.A.S il 23 marzo 1792, che presentava le soluzioni operative suggerite da Giuseppe Fabrizi in attesa delle «note istruzioni di Milano», si legge:

Per eseguire gli ordini Sovrani abbassati ultimamente al Dicastero degli Studi rapporto all'Introduzione di Libri e Stampe in questi Serenissimi domini, con quella cautela e sicurezza, che sieno compatibili alle circostanze, senza ritardare o interrompere il commercio dei librai, che facciano venire da parti estere colli di

140 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Luigi Montanari a Giuseppe Fabrizi* (Reggio, 25 aprile 1792).

141 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Luigi Montanari a Giuseppe Fabrizi* (Reggio, 27 aprile 1792).

Libri o stampe, crederebbe l'infrascritto che provisionalmente, finché vengono le note istruzioni di Milano, potesse ordinarsi ai Librai di questa capitale di dover presentare al sotto segnato [scil. Giuseppe Fabrizi], la nota fedele delle opere da loro commesse e contenute ne' colli o ballotti in spedizione. E che tal nota dovesse firmarsi da un ministro del dicastero, e spedirsi in seguito dai librai committenti ai comarchi de' confini, affinché fosse presentata ai rispettivi giurisdicenti, i quali a fronte della medesima dovessero far rilasciare ai vetturali e condottieri il ballotto o colli, corrispondenti alla lettera di Porto, e alla nota stessa, che dovrebbe poi accompagnarli in viaggio. Giunti così in questa dogana, i suddetti colli o balle sarebbe l'infrascritto d'avviso che potessero farsi tradurre nella Biblioteca dell'Università, onde le opere contenute venissero confrontate colla nota data dai librai, e in seguito esaminate¹⁴²

L'ordine, in sintesi, era quello di presentare al censore Fabrizi la nota fedele delle opere spedite e che tale nota accompagnasse i colli e le balle di libri per eventuali riscontri da parte delle autorità. I pacchi di libri, giunti alla dogana di Modena, dovevano poi essere portati alla biblioteca dell'Università, affinché si controllasse che il contenuto fosse corrispondente alla nota. È grazie a questo provvedimento che abbiamo la possibilità di conoscere quali fossero i libri che, a partire dal loro transito attraverso la dogana milanese, avevano suscitato tante preoccupazioni censorie. Il primo maggio Fabrizi inviava a Montanari l'elenco dei libri contenuti in ciascuna balla, cogliendo l'occasione per esporre una casistica generale a orientamento del canonico:

Per regola generale nel riscontrare i libri che dalla dogana saranno trasportati nella di lei casa per la revisione ella sempre li dividerà in

142 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *Promemoria di Giuseppe Fabrizi* (Modena, 23 marzo 1792), con nota di Munarini, il quale conferma l'approvazione di S.A.S.

tre classi, cioè 1) in quelli che saran sospetti d'infezione delle temute massime odierne; 2) in quelli che sono proibiti; 3) e finalmente in quelli nei quali non può nascere dubbio alcuno per l'argomento che trattano o per la qualità dell'autore. Li primi dovrà spedirli qua suggellati nella forma indicata come sopra, li secondi se trattano *de osceni* dovrà trattenerli né permetterne mai l'introduzione. Se di eresia soltanto alle pubbliche biblioteche, ai pubblici protettori o ad altre rispettabili persone nelle quali non potrà mai cadere sospetto d'abuso.¹⁴³

Negli elenchi, dei quali si offre la riproduzione fotografica nell'appendice in calce a questa tesi,¹⁴⁴ si leggono titoli di Voltaire, Jean-Baptiste de Mirabeau, Condorcet, Giuseppe Gorani, Gabriel Bonnot de Mably, Jean-Jacques Rousseau, romanzi libertini e l'omelia sull'eguaglianza evangelica del vescovo di Parma, il cappuccino Adeodato Turchi,¹⁴⁵ «forse per l'indiretta ispirazione rousseauiana di alcuni suoi spunti».¹⁴⁶ Per questo il conte Fabrizi si rivolgeva al supremo ministro di giurisdizione Munarini in questi termini:

143 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Giuseppe Fabrizi a Montanari* (Modena, 1 maggio 1792): «qui compiegati ritorno a V.S.Ill.ma li due elenchi di libri contenuti nelle due balle arrivate attualmente [...] provenienti di Francia e di ragione di codesto Provveditore Foà».

144 Cfr. APPENDICE 2.4

145 Adeodato TURCHI, *Omelia[...] recitata al suo popolo nel giorno di Tutti i Santi dell'anno 1793. Sopra l'eguaglianza evangelica*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1793.

146 Cfr. ARMANI 1979, p.371. Adeodato Turchi, vescovo di Parma a partire dal 1788, dovette modificare il suo «cristianesimo illuminato» e rientrare nei canoni dell'ortodossia. Il suo atteggiamento pastorale sarebbe stato, in seguito, sempre meno tollerante, cfr. SPAGGIARI 1990, p.142.

Le Omelie di Monsignor Turchi sono troppo vestite alla moderna per far frutto, e troppo inverniciate di pretesca politica per star bene in bocca d'un Cappuccino.¹⁴⁷

Le indicazioni che Fabrizi impone al revisore divengono sempre più puntuali e circostanziate:

Restituirà al libraio Foà l'*Abregé* de Mr. Swedenborg, usando delle stesse cautele e metodo che si tiene per la classe dei libri proibiti. Così pure trattenendo le due copie *Vie de Voltaire* par M.r Condorcet si lascerà al med.mo Foà le altre due copie *Ouvrages Complettes* de M.r de Voltaire, Tomo soixantedixieme, riguardandolo come sopra della classe dei libri proibiti, ammesso che queste due copie non fossero esse pure di Condorcet sotto l'apparenza di un frontespizio cangiato. Tutti gli altri libri dovranno rimandarsi ed uscire dagli Stati Serenissimi, al qual effetto chiamato a se il Foà dovranno nella di lei camera essere nuovamente impacchettati e sigillati, e farvisi la missione fuori stato, notando la persona, paese o città a cui intende il Foà di precisamente dirigerle, il quale si farà carico inoltre di presentare a Lei le bollette reversali del Comarco di confine, per cui saranno uscite¹⁴⁸

Intanto Montanari andava esaminando attentamente il contenuto delle due balle di libri incriminate e rilevava:

molti di questi libri portano nel solo loro frontespizio la loro condanna. [...] Ebbi qualche anno fa occasione di leggere quello che è segnato al numero 9 balla 33, e le assicuro che è tutto quel d'empio che può essere un libro.¹⁴⁹

147 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Giuseppe Fabrizi a Giambattista Munarini* (Modena, 25 luglio 1794).

148 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Fabrizi a Montanari* (maggio 1792).

149 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Montanari a Fabrizi* (Reggio, 5 maggio 1792). Il libro cui si fa così preciso riferimento è *Le bon sens puisé dans la Nature, ou Idées naturelles opposées aux*

I tentativi e le proteste di Foà valsero unicamente a rendere ancora più precise le procedure di controllo:

Il Provveditore Libraro Foà pretende di voler nuovamente riavere i noti libri arrestati in Reggio [...]. Sarà necessario che il pacco di tali libri sia fatto in camera del revisore, che egli vi ponga il suo impronto di sigillo, che Foà vi faccia l'opportuno indirizzo e che dalla camera dello stesso revisore passi alla dogana, e l'incarichi lo stesso Foà di avere la bolla di sortita dal comarca di Sant'Ilario o di Brescello. Sotto queste condizioni crede il conte Fabrizi bastantemente contento il dicastero per l'assicurazione che in questi felicissimi stati non restino e non siano letti questi libri perniciosi e sospetti.¹⁵⁰

Si rimandava, quindi, la questione «al più cauto parere di Munarini», ovvero alla più alta autorità del Segretario di Stato, il quale espose le sue preoccupazioni nei confronti della destinazione dei libri, anche una volta che fossero usciti dai confini estensi:

Convieni riflettere, se si debba partecipare ai limitrofi la nuova sortita dei libri sapendosi la direzione dei medesimi [...]. Le cautele poi sono ottime per assicurarsi della sortita dagli Stati delle opere perniciose.¹⁵¹

Il giro di vite era esplicito e rigoroso:

idées surnaturelles, a Rome, et se trouve à Paris, L'An de la Raison, 1791, 4 copie, come si legge nell'elenco dei libri contenuti nella balla 33. La paternità dell'opera al barone d'Holbach sarà rivelata solo dopo la sua morte. Si tratta di una vigorosa sintesi del suo *Système de la nature*. Nella traduzione italiana del 1808 si legge: «L'idea di un Dio terribile, raffigurato come un despota, ha dovuto rendere inevitabilmente malvagi i suoi sudditi. La paura non crea che schiavi [...] che credono che tutto divenga lecito quando si tratta o di guadagnarsi la benevolenza del loro Signore, o di sottrarsi ai suoi temuti castighi. La nozione di un Dio-tiranno non può produrre che schiavi meschini, infelici, rissosi, intolleranti».

150 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Fabrizi a Munarini* (Modena, maggio 1792).

151 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Munarini a Fabrizi* (Modena, 14 maggio 1792)

Qualunque sieno le ragioni e motivi addotti dal libraio Foà in disapprovazione del nuovo piano del bollo ai confini ordinato per l'introduzione de' libri, ella sarà contenta di fargli sapere che non è possibile di avere più altri cambiamenti, e che con tale metodo egli deve operare invariabilmente.¹⁵²

e il consueto zelo di Montanari cominciò ad assumere contorni di precisione quasi maniacale:

Prego V.S. Ill.ma a far osservare se le copie del libro segnato in questa nota n.4 *Vie de Voltaire* sono cinque come io ho notato, oppure sei come dice il Sig. Foà che dovrebbero essere. Presso di me non ne è certo rimasta alcuna, perciò se non son realmente che cinque, avrà sbagliato il corrispondente di Foà, che ne ha segnate sei.¹⁵³

Singole opere suscitavano particolari allarmi:

Nei libri che col sentimento del cavalier Tiraboschi furono tenuti dalle note balle dirette a Foà ed arrestati e trasmessi qui per ordine del dicastero non ci fu messo *Le testament politique de Joseph II Roi des Romains*.¹⁵⁴ Lo stesso Foà in stretta confidenza disse al conte Fabrizi che forse era questo il più pernicioso fra tutti gli altri quantunque nel giornale di Torino nel quale è dato un estratto, ne vien fatto un elogio. Ma in sostanza si è ch'è un pessimo libro [...]. Sono le copie di questa sediziosa opera infame presso lo stesso Foà il quale ne ha passata una copia al conte Fabrizi che unitamente al cavalier Tiraboschi [...] la ritrova degna d'abominazione. Ha pure un sospetto che la visita fatta a Milano alle due balle di libri indicate fosse unicamente per questo supposto *Testamento di*

152 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Fabrizi a Montanari* (Modena, 12 maggio 1792).

153 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Montanari a Fabrizi* (Reggio, 13 maggio 1792).

154 Su quest'opera anonima, erroneamente attribuita da vari studiosi a Giuseppe II, cfr. BEALES 1987, p.10.

Giuseppe II. Il conte Fabrizi implora istruzioni particolari su questo libro, e della maniera di ritirarne le copie da Foà.¹⁵⁵

Finalmente, il 22 maggio, si giunse alla conclusione della *vexata quaestio*:

I libri che per ordine del Dicastero degli Studi furono dal Revisore sig. Canonico Montanari tenuti dalle note due balle provenienti di Francia e dirette al Provveditore librario Foà, sono stati trasmessi dal medesimo sig. canonico in un involto ben serrato e custodito a questa dogana di Modena, diretto alli Riformatori degli Studi. L'involto medesimo è stato dal conte Fabrizi ritirato e deposto nella cancelleria del Patrimonio dell'Università degli Studi e precisamente nell'archivio della medesima custodito con somma cautela e sicurezza. Contrassegnato con sigillo dell'Università è stato trasportato [...] nel quartiere in corte del Cavalier Tiraboschi a norma dell'annessa nota segnata A.¹⁵⁶ In questa egli opina che le quattro prime opere siano assolutamente da escludersi, e da non permettersene la pubblicazione in questi serenissimi stati, e crederebbe che si potesse facilitare su le altre opere ivi indicate come meno cattive e sediziose. Il conte Fabrizi sarebbe di umilissimo sentimento che queste pure fossero escluse ed avessero il destino delle altre, eccettuate le due copie del tomo 10 della continuazione delle opere di Voltaire, non essendo per queste proibizione di introduzione in questi stati serenissimi, ma dai librai non si debbano tenere in pubblica mostra per la vendita, né debbano darsi che a quei soggetti che hanno licenza di leggere libri proibiti [...]. Così l'*Abregé* de Mr. Swedenborg potrà cadere sotto la categoria di questi ultimi. Crede il conte Fabrizi che nelle indicate riserve si dovessero reinserire al libraio Foà dal sig. Montanari questo *Abregé* e le due copie del sessantesimo tomo dell'opera di Voltaire e tutte le altre dovessero ritenersi, e dal medesimo revisore dovessero serrarsi in un pacco e che Foà dovesse fargli l'indirizzo dove volesse, a patto

155 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Fabrizi a Munarini* (Modena, 22 maggio 1792).

156 Cfr. APPENDICE 2.5.

che sigillato e marcato coll'impronto del suggello dello stesso Sig. Revisore dovesse passare dalla camera di questo immediatamente alla dogana con l'obbligo dello stesso Foà di dare il riscontro con la bolla di sortita da questi stati dal comarco di Sant'Ilario o di Brescello. Sarà in seguito necessario al partire dello stesso pacco di avvisare il ministro di Parma, quello di Milano e di Torino passando loro la nota dei libri contenuti nel pacco e con l'indicazione dell'indirizzo. Quando S.E. Munarini si compiaccia di approvare quello divisamento si daranno li ordini in conformità.¹⁵⁷

Giambattista Munarini approvò pienamente la circostanziata risoluzione:

Approvo pienamente e il Dicastero degli Studi scriverà promemoria alla Segreteria degli Affari Esteri, perché questa possa avvisare i governi di Parma, Milano e Torino alla sortita dei libri, o qual altro governo limitrofo sia interessato a saperlo¹⁵⁸

In seguito a qualche inutile tergiversazione e dilazione, espressione delle ormai vane resistenze di Foà, finalmente la notte dell'8 agosto 1792 la balla di libri, il cui contenuto è analiticamente descritto,¹⁵⁹ furono rispediti fuori dagli Stati Estensi.¹⁶⁰

La corrispondenza, relativa all'ingresso di numerose opere che Foà continuava a far giungere nel ducato estense, esaminate con la medesima analitica acribia dimostrata nel caso esemplare delle due

157 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *Libri che non si devono esporre al pubblico perché contenenti proposizioni o empie o sediziose o anche contrarie ai buoni costumi, lettera di Giuseppe Fabrizi a Giambattista Munarini* (22 maggio 1792).

158 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Munarini a Fabrizi* (22 maggio 1792)

159 Cfr. APPENDICE 2.6. ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Luigi Montanari a Giuseppe Fabrizi* (7 agosto 1792).

160 *Ibidem.*

«perniciose» balle provenienti di Francia, proseguì fittamente sino al luglio del 1793. Vennero sottoposti a esame «*Les amours et les malheurs de Louise. Roman. à Paris 1790. Ve ne sono 12 copie. Io l'ho esaminato, e l'ho trovato tutto un tessuto della più scoperta e invereconda oscenità*»,¹⁶¹ «la *Memoire du Comte de Maurepos* non rispetta neppure la memoria della fu nostra Sig. Duchessa Madre del Sovrano Regnante; la *Fiction Moral* di Mercier e la *Bibliothèque de l'homme public* sono state dichiarate appartenenti alla categoria di quei libri a cui va negata l'introduzione; le *Nouveau Code conjugal* è ributtante del tutto»,¹⁶² «in una balla di libri venuti ultimamente a questo libraio Foà tra gli altri eranvi i seguenti libri: *Le droit Publique de l'Europe fondé sur les traités* par l'Abbé de Mably. Londres 1791; *Des droits et des devoirs du citoyen* par M. l'Abbé de Mably. à Kell. 1792. Questo signor Foà assicura che le note due opera dell'Abbé Mably le sono state mandate per errore».¹⁶³

A Modena, come in numerosi altri centri di *Ancien Régime*, università, biblioteca e stamperia erano tenute a perseguire l'obiettivo di formare una classe dirigente in grado di sostenere adeguatamente le politiche governative. Se si considera, inoltre, l'introduzione di un sistema di censura più rigido di quello esteso alla Lombardia da Maria Teresa nel 1768, risalta chiaramente il progetto di un progressivo accentramento e controllo nella diffusione con l'esplicito intento di impedire che

161 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Montanari a Fabrizi* (Reggio, 12 giugno 1792).

162 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Montanari a Fabrizi* (Reggio, 27 settembre 1792).

163 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, *lettera di Montanari a Fabrizi* (Reggio, 9 e 16 novembre 1792).

contro le nostre intenzioni non si introduca ne' nostri Stati alcuna dottrina dissonante, e diversa da quella che dovrà insegnarsi dall'Università e pubblicamente professarsi.¹⁶⁴

Nel 1792 il governo estense ordinava, con lettera riservata indirizzata a Tiraboschi, direttore della Biblioteca ducale, ed al padre Francesco Antonio Maiocchi, bibliotecario dell'Università,¹⁶⁵ di rifiutare agli studenti, senza esplicitare l'ordine ricevuto, i libri che trattavano:

delle materie divenute in oggi pericolose, cioè quelle dalle quali gli odierni legislatori hanno tratti gli erronei e micidiali loro principi.¹⁶⁶

Gli interventi congiunti della censura romana e di Stato si rivelarono, tuttavia, tardivi e inefficaci nel contrastare la diffusione delle nuove idee, la cui circolazione era stata resa concretamente possibile anche dal commercio librario dell'ebreo provveditore. Gli intellettuali giacobini, che parteciperanno alla redazione del «Giornale Repubblicano di Pubblica Istruzione»,¹⁶⁷ avevano sicuramente avuto accesso alla Biblioteca ducale, accresciuta per oltre un quarantennio con i libri procurati da Foà. Il repentino mutamento del clima politico è confermato dagli episodi di censura nei confronti di due opere pubblicate a Modena dalla Società Tipografica. Il 6 gennaio 1791 fu soppressa l'*Appendice politica a*

164 Citazione tratta da BALSAMO 1979, p.528.

165 Il padre carmelitano Francesco Antonio Maiocchi, originario di Pavia, ascrivito al collegio dei teologi di Modena, oltre che direttore della Biblioteca Universitaria fu dal 1787-88 sino al 1795-96 professore ordinario di Teologia pastorale presso l'ateneo modenese; cfr. MOR-DI PIETRO 1975, vol.II, p.267.

166 Cfr. MONTECCHI 1988, p.90.

167 Sul «Giornale Repubblicano di pubblica istruzione», pubblicato a partire dal 13 ottobre 1796 dalla Società Tipografica e poi da Giuseppe Vincenzi sino alla soppressione avvenuta il 15 settembre 1798, cfr. MONTECCHI 1988, pp.157-169; PESANTE-TAVONI 1993, p.56.

tutte le gazzette e altri fogli di novità, o sia la Spezieria di Sondrio di Giovanni Ristori, a causa delle

allocuzioni fanatiche, e trasportate che vi pubblica dell'Assemblea di Francia, della quale sembra che abbia adottate le massime.¹⁶⁸

Nello stesso anno Compagnoni¹⁶⁹ pubblicava le *Lettere piacevoli se piaceranno*,¹⁷⁰ carteggio letterario con Francesco Albergati Capacelli, che conteneva, fra le altre cose, un *Saggio sugli ebrei e sui greci*, vigorosa presa di posizione a favore degli ebrei, «apologia della forza morale ebraica che ha permesso la conservazione di un popolo attraverso i secoli». ¹⁷¹ Il saggio suscitò numerose polemiche¹⁷² e pesanti censure. Ne uscì una seconda edizione a Venezia, presso lo stampatore Giacomo Storti, con dedica «Alla Nazione Ebraica sparsa per il mondo» e corredata da un apparato di note con le variazioni imposte dalla censura all'edizione modenese.¹⁷³ Le posizioni apertamente anticlericali del Compagnoni non potevano essere tollerate. Le sue idee davano libero corso alle istanze progressiste che saranno proclamate durante il triennio giacobino e in età

168 Su questo periodico, pubblicato dalla Società Tipografica a partire dal 1789, cfr. MONTECCHI 1988, pp.85 sgg.

169 Su Giuseppe Compagnoni (Lugo, Ravenna 1754-Milano 1833), cfr. MEDRI 1993; ARMANI 2005, pp.80-89. Ordinato sacerdote, ben presto abbandonò l'abito talare. Giacobino e anticlericale, sostenne apertamente, in qualità di deputato al congresso della Repubblica Cispadana, la necessità della separazione tra Chiesa e Stato. Fu contrario all'inserimento nella Costituzione della religione cattolica come religione di Stato e sostenne le ragioni della legittimità del divorzio.

170 Giuseppe COMPAGNONI-Francesco Albergati CAPACELLI, *Lettere piacevoli se piaceranno. Tomo primo e forse ultimo*, Modena, presso la Società Tipografica, 1791. Il *Saggio sugli ebrei e sui greci* costituisce la lettera XIV dell'edizione modenese, pp.167-194.

171 Cfr. PADOA 1993, p.103.

172 Cfr. COLORNI 1974.

173 Giuseppe COMPAGNONI-Francesco Albergati CAPACELLI, *Lettere piacevoli se piaceranno*, Venezia, Giacomo Storti, 1792. Per un'analisi delle implicazioni ideologiche delle varianti imposte dalla censura, cfr. MONTECCHI 1988, pp.87-88; cfr. BALSAMO 1989, p.65.

napoleonica, ovvero nel periodo della cosiddetta «prima emancipazione» ebraica. Non a caso il saggio sarà ripubblicato a Milano nel 1806, in occasione dell'Assemblea dei Notabili ebrei, convocata a Parigi da Napoleone, alla quale Foà sarà invitato.¹⁷⁴

I.4 L'IMPEGNO CIVILE NEGLI ANNI GIACOBINI E NAPOLEONICI

L'atteggiamento degli ebrei nei confronti dei fermenti rivoluzionari risultò piuttosto diversificato, a seconda della stratificazione sociale interna alle comunità e delle differenti situazioni politiche. L'identificazione degli ebrei con i rivoluzionari non sempre rispose alla realtà dei fatti e appare talvolta una semplificazione, funzionale alla propaganda cattolica antisemita che si tradusse spesso, sul piano politico, nel prospettare ai sovrani dell'Europa restaurata un pericoloso nesso tra l'appartenenza alla separata «nazione ebraica» e la sovversione rivoluzionaria.¹⁷⁵ È, tuttavia, indubitabile che i fermenti giacobini suscitarono gli entusiasmi di molti ebrei che ritennero più che opportuno l'abbattimento dei portoni del ghetto, il riconoscimento di diritti civili e politici e la possibilità di nominare deputati alle assemblee elettorali. Almeno nelle dichiarazioni ufficiali sembrava finalmente realizzata l'abolizione di discriminazioni e intolleranze. Secondo Balletti, la rivoluzione annoverò Foà

tra i suoi più fervidi apostoli e ne fece il rappresentante dei diritti e degli interessi degli israeliti in quei tempi fortunosi.¹⁷⁶

174 Giuseppe COMPAGNONI, *Saggio sugli Ebrei e sui Greci. Edizione quarta fatta in occasione del Sinodo Ebraico convocato in Parigi e dalla quale può ognuno conoscere il carattere vero della Nazione Ebraica*, Milano, dalla tipografia di Agnello Nobile libraio-stampatore all'angolo dell'Agnello, 1806.

175 Cfr. CAFFIERO 1996, pp.1091 sgg.

176 Cfr. BALLETTI 1930, p.369.

Nonostante lo stile enfatico e un po' retorico dello storico ed economista reggiano, è opportuno evitare l'errore di ravvisare in lui spiriti giacobini. Giovanni Paradisi il 10 agosto 1797 scriveva a Caterina Busetti Re:

Egli [i.e. Filippo Re] ha scritta a me ed a Suo Marito [cioè Antonio Re marito di Caterina e fratello di Filippo] una lettera disperata domandando delle misure che si erano già ordinate per rimediare ad uno di quei tanti contrattempi che succedono quando molte autorità comandano insieme. Ella però mi faccia il piacere di infondergli un poco più d[i corag]gio: altrimenti la vecchia Municipalità gli farà delle sa[...]. Si vede che la conversazione con Foà lo ha avvilito d'assai e quasi giudaizzato.¹⁷⁷

In questo passo, il moderato e antigiacobino Filippo Re pare condividere con Foà le riserve e le preoccupazioni nei confronti di quello che avrà modo di definire «il partito degli ignoranti e dei pazzi».¹⁷⁸ La personalità del libraio, inoltre, era ancora percepita come profondamente legata alle strutture dell'*Ancien Régime*, tanto che in un articolo apparso sul «Giornale Repubblicano di pubblica Istruzione», il 24 marzo 1797, con specifico riferimento a istanze di democratizzazione della gerarchia interna alle Università ebraiche, venne definito come

un uomo che in altri tempi ha avuto l'ambizione di essere il protetto di Francesco III, il Don Chisciotte della Monarchia [...] conserva ora la smania di essere il despota de' suoi simili nel ghetto di Reggio.¹⁷⁹

177 BPRE, Mss. Regg. D 85/103, *Lettera di Giovanni Paradisi a Caterina Busetti Re* (Reggio, 23 termale [10 agosto] 1797). Ringrazio il dott. Federico Olmi per la segnalazione.

178 Sugli spiriti antigiacobini di Filippo Re, cfr. SERRA 1979, p.445.

179 Cfr. PADOA 1979, p.120.

La sua piena integrazione all'interno della corte estense era un dato storico incontrovertibile e una ragione convincente delle sue fortune. D'altro lato egli, membro di rilievo dell'Università ebraica,¹⁸⁰ aveva spesso cercato di orientare il favore ducale per la concessione di benefici alla comunità. Partecipò ad una causa legale per ottenere l'ammissione degli ebrei come testimoni nei rogiti dei notai¹⁸¹ e fu grazie al suo intervento che furono allargati i confini del ghetto di Reggio nel 1783.¹⁸² Egli, dal canto suo, godeva del privilegio di abitare fuori dal ghetto medesimo in una villa di sua proprietà, sita lungo la via Emilia, presso Rubiera.¹⁸³ Nonostante le riserve espresse nei suoi confronti dai giacobini più accesi, Foà partecipò alla vita pubblica a partire dai primi anni del nuovo governo e ricoprì alcune cariche al servizio della Municipalità reggiana. Fu uno dei centumviri della Repubblica Cispadana; intervenne nella diffusione degli esemplari della Costituzione Cisalpina;¹⁸⁴ presiedette la Commissione di acque e strade; fu convinto sostenitore dell'introduzione del registro di anagrafe e stato civile; ricoprì l'incarico di consigliere a Milano in qualità di rappresentante del Comune presso l'amministrazione centrale; fu presidente degli Uffici di Posta e si prodigò in altre attività minori,

180 Su Foà «massaro» dell'Università Israelitica di Reggio Emilia, cfr. PADOA 1979, pp.106 sgg; BADINI 1998, *passim*. L'importanza di Foà all'interno della comunità ebraica è testimoniata anche dal fatto che due delle cinque sinagoghe di Reggio erano patronato della famiglia Foà; cfr. BPP, Carteggio de Rossi, *lettera di Mosè Beniamino Foà* (1 marzo 1796): «abbiamo per esempio in Reggio cinque sinagoghe: una spagnuola, una tedesca e tre italiane; una è la grande che è del pubblico; le altre due de Jus patronato della famiglia Foà».

181 Cfr. BADINI 1998, p.36.

182 Cfr. BALLETTI 1930, p.368.

183 Cfr. BADINI 1998, p.XI.

184 Cfr. CAT. FOÀ 1803, *Sez. Ital.*, p.267: «Costituzione della Repubblica Cisalpina, in -12°, Milano, 1797».

legate all'amministrazione della cosa pubblica.¹⁸⁵ Il 17 ottobre 1796 Foà e Leone Fortis, in qualità di massari della comunità ebraica di Reggio, furono convocati dal generale Brusca in merito alla questione dell'inserimento degli ebrei tra le fila della Guardia Civica. La richiesta provocò notevoli opposizioni da parte ebraica e si preferì, dunque, proporre l'esonero attraverso il pagamento di una somma in denaro di cinquemila lire reggiane, circostanza che deluse fortemente gli esponenti più patriottici della Comunità.¹⁸⁶ Foà svolse un ruolo di mediazione anche nel dibattito che accompagnò la questione dell'abbattimento dei portoni del Ghetto. Anche in questo caso, lungi dal suscitare ingenui entusiasmi, l'ordine aveva fatto serpeggiare preoccupazioni e diffidenza, soprattutto tra gli esponenti ebrei più conservatori.¹⁸⁷ Il 1 novembre 1796 fu istituita a Reggio Emilia la Libreria Nazionale, di cui Foà fu nominato ispettore. Due anni più tardi, tuttavia, chiese di esserne dispensato, a causa della notevole scarsità di risorse ad essa dedicate, degli attriti con il direttore don Stefano Montanari e del conflitto di interessi con la biblioteca modenese.¹⁸⁸ Il libraio continuò, in ogni caso, a interessarsi delle sorti della *libreria* reggiana, alla quale offrì donazioni che gli valsero la menzione di benefattore da parte del successivo direttore, l'abate Gaetano Fantuzzi (1744-1814).¹⁸⁹ Anche a Modena la maggiore biblioteca cittadina, divenuta Municipale, attraversò un periodo di crisi a causa della drastica riduzione dei

185 Cfr. BALLETTI 1930, pp.370-371.

186 Cfr. BALLETTI 1930, pp.376-7; PADOA 1979, p.111.

187 Cfr. PADOA 1979, p.104.

188 Cfr. BALSAMO 1979, p.529; PADOA 1979, p.115; OLMI 2004, pp.XVI sgg.

189 Su Gaetano FANTUZZI e sulla storia della biblioteca Municipale di Reggio Emilia, cfr. OLMI 2004, pp.XIII-XXVI.

finanziamenti e delle note spoliazioni di codici e incunaboli.¹⁹⁰ Le vicende rivoluzionarie videro Foà sostenere gli interessi della comunità ebraica, in occasione degli ingenti prestiti richiesti, a più riprese, dalle truppe francesi¹⁹¹ e delle contribuzioni imposte nel 1799 dagli austro-russi.¹⁹² Le sue fortune politiche non declinarono anche quando la politica di Napoleone nei confronti degli ebrei si fece più ambigua. Si può, anzi, supporre che la svolta moderata, imposta dal Direttorio alla politica della Cisalpina, incontrasse il favore del possidente Foà. Apice della sua carriera politica fu la partecipazione ai Comizi di Lione nel 1801-1802, in qualità di deputato del Crostolo nel Collegio dei commercianti. La presenza a questa assemblea elettiva di una rappresentanza ebraica, seppur ridotta a sei deputati, fu interpretata come un segno dei tempi nuovi:

Una grande e nuova larghezza di idee governò le nomine. Fu segnata sinora come notevole la nomina di un israelita: il Foà[...]. Cardinali, Arcivescovi, insieme con ebrei e rabbini significavano una tendenza di tolleranza politica, creatrice di una temperie nuova.¹⁹³

La voce dell'ebreo reggiano si unì, pertanto, a quella dei quattrocentodiciotto deputati italiani che acclamarono Bonaparte Presidente della nuova Repubblica Italiana. Nel 1806 Foà fu invitato a partecipare anche all'Assemblea dei Notabili ebrei a Parigi, convocata da Napoleone per ottenere precise prese di posizione in merito all'usura, al culto, alla formazione scolastica, ai

190 Cfr. MILANO (E.) 1987, p.38.

191 Cfr. PADOA 1979, pp.107-8.

192 Cfr. BALLETTI 1930, p.381.

193 DA COMO 1934-1940, v.III, parte I, p.91; CASINI, 1905, *passim*. Foà alloggiò in Rue des Missionnaires, 139. La sede della riunione plenaria fu l'antica chiesa detta *la Chapelle* del Collegio dei Gesuiti, provvista di gradinate disposte ad anfiteatro e di tribune per gli spettatori e gli uffici delle commissioni, sita in Rue Menestrière, oggi sede del liceo Ampère.

matrimoni misti e ad altre delicate questioni che riguardavano l'integrazione e l'assimilazione degli ebrei all'interno dell'Impero, in modo da chiarire possibili contrasti tra le vigenti leggi civili e le pratiche religiose ebraiche. L'obiettivo era di risolvere il problema del rapporto tra comunità ebraiche e società civile. Foà declinò la candidatura, adducendo ragioni di anzianità e di salute, a favore di Jacob Israel Carmi.¹⁹⁴ All'Assemblea dei Notabili ebrei fece seguito, nel febbraio del 1807, il Gran Sinedrio dell'Impero e del Regno d'Italia, dal carattere più strettamente religioso.¹⁹⁵ Anche in questa occasione egli fu sostituito da Carmi, il quale da Parigi lo tenne costantemente informato non solo sulle discussioni dell'Assemblea e del Sinedrio, ma anche sulle opportunità di acquisti librari nella capitale con particolare riferimento ad opere apologetiche:¹⁹⁶

194 Su Jacob Israel Carmi (Reggio Emilia 1767-1849), cfr. BALLETTI 1905, pp.9-10; BUSI 1992, pp.19-20.

195 Sul Gran Sinedrio del 1807, cfr. Diogene TAMA, *Raccolta degli atti dell'assemblea degli israeliti di Francia e del Regno d'Italia convocata a Parigi con decreto di S.M.I.E.R. del 30 maggio 1806 seguita da processi verbali e decisioni del Gran Sinedrio*, Milano, Destefanis, 1807; ANCHEL 1928; BACHI 1941; LARAS 1979; GALLINGANI 1991.

196 La corrispondenza Carmi Foà è conservata presso l'Archivio dell'Università israelitica di Reggio Emilia e consiste in 57 lettere inviate tra il 2 agosto 1806 e il 6 aprile 1807, edite in BALLETTI 1905 e GALLINGANI 1991. Se ne riportano alcuni stralci significativi:

Lettera di Carmi a Foà (Parigi, 27 ottobre 1806): «Mi farò un pregio di procurare li libri stampati da dieci anni in Germania per servire il nostro meritevolissimo e stimatissimo Sig. Foà, ma viene da me pregato d'indicarmi se ha piacere di restringersi negli autori più classici, oppure se genia di averne una raccolta completa».

Lettera di Carmi a Foà (Parigi, 16 gennaio 1807): «Rendo grazie distinte al mer.mo e Riv.mo Sig.r Foà, pe' suoi particolari complimenti, ed in quanto al di lui bramato elenco ho dovuto trattenerlo, perché scorrendolo non vi trovai di moderno che un'opera ben erudita del nostro Ecc. Rabbino Zinzeimer sul Talmud, la quale ho tosto provvista per lui, e per me, non costando che 8 franchi. Ho scritto però per avere un catalogo di què soli libri nuovi stampati in Alsazia, e Lorena da 10 anni che attendo a momenti, e mi farò un dovere di tosto trasmetterglielo».

Mi sono procurato alcuni libretti che riguardano l'apologia della nostra nazione, e che ne credo utile la conservazione. La mia intenzione è quella di presentarli umilmente al meritevolissimo Sig. Foà, che si degni unirli alle tante belle, ed utili opere che sopra tale oggetto conserva nella sua famosa libreria.¹⁹⁷

D'altro lato Carmi si rivolgeva a lui per ricevere pareri utili alle discussioni e alle argomentazioni di carattere religioso che andavano svolgendosi in seno alle commissioni del Sinedrio:

Ho fatto leggere a tutti la prudentissima loro cognizione [si tratta di un parere che Carmi aveva ricevuto dall'Università ebraica di Reggio], trovata dal mer.mo e sti.mo Signor Foà nella Bibbia stampata all'Aja commentata dagli Inglesi, ma sin qui non ho potuto indurli a modificare la proposizione.¹⁹⁸

Devo supplicare il mer.mo Sig.r Foà, di far cercare nella sua famosa libreria, se vi fossero autori che parlassero delle formole praticate dall'antico Sanedrin, nel comunicare le loro religiose determinazioni [...]. La Commissione tutta gli avanza le sue preghiere, e si raccomandano somministrarci i suoi interessanti lumi colla maggior sollecitudine possibile.¹⁹⁹

Altro assiduo corrispondente di Foà fu Moïse Formiggini,²⁰⁰ il quale partecipò all'assemblea in qualità di rappresentante del

Lettera di Carmi a Foà (Parigi, 30 gennaio 1807): «dopo molta fatica ho avuto un catalogo da presentare al nostro Riv.mo e deg.mo Sig. Foà, il quale però non credo adeguato alle sue ricerche, ed il Sig. Rabbino Zinzeimer mi disse sicuramente di darmene un'altro che sarà di mio piacere, contenendo solo opere affatto nuove».

197 *Lettera di Carmi a Foà* (Parigi, 29 agosto 1806). Sulla «famosa libreria» di Foà, cfr. cap.5.1.

198 *Lettera di Carmi a Foà* (Parigi, 6 Novembre 1807).

199 *Lettera di Carmi a Foà* (Parigi, 2 ottobre 1806), cfr. BALLETTI 1905, pp.67-68.

200 Su Moïse Formiggini (Modena 1756-Milano 1809), cfr. PADOA 1993, pp.91 sgg.; MONTECCHI 1997a, pp.52-53. Sull'archivio della famiglia Formiggini, in cui si trovano numerose lettere di Foà, cfr. MILANO (E.) 1980, pp.23-65; PADOA 1993, pp.121 sgg. L'archivio pervenne alla Biblioteca Estense nel maggio 1939, dopo la tragica morte del celebre editore modenese Angelo Fortunato Formiggini.

dipartimento dell'Olona. Membro di una facoltosa famiglia di gioiellieri ducali sin dalla metà del XVI secolo, Formiggini godeva di un rispettabile *curriculum* politico: deputato al Congresso di Reggio Emilia della Repubblica Cispadana del 1796-97 e rappresentante del ceto dei notabili del Dipartimento del Panaro ai Comizi di Lione del 1802. Le sue lettere rappresentano un ideale complemento di quelle inviate da Carmi:

le lettere del Carmi esprimono le sue idee e riflettono quelle dei circoli parigini; i documenti raccolti dal Formiggini contengono le manifestazioni delle idee dei suoi corrispondenti, residenti in vari paesi, specialmente in Italia.²⁰¹

Come riferisce Robert Anchel, Formiggini:

le plus considérable et le plus éclairé des Juifs d'Italie, avait remis au ministère un mémoire où il exprimait le désir de voir le Sanhédrin décréter le principe de l'uniformité de la liturgie entre les Juifs italiens, allemands, français et portugais, un catéchisme commun et conforme aux principes doctrinaux établis par le Sanhédrin, un système d'éducation pour les enfants, enfin une définition de l'usure.²⁰²

Sulla base del carteggio intercorso tra Foà e Formiggini, Padoa mette in rilievo la sensibilità espressa nei confronti del problema dell'educazione dei giovani ebrei, dell'armonizzazione delle differenze che li separavano dalla società e del loro inserimento nella vita civile della nazione.²⁰³ Era l'epoca in cui la questione dell'integrazione e dell'emancipazione ebraica suscitava vivi dibattiti tra ebrei conservatori e illuminati, fra tradizionalisti e propugnatori dell'Haskalah, tra sostenitori del Ginnasio pubblico, al

201 BACHI 1941. L'articolo originale è in lingua ebraica. Cito dalla traduzione italiana dattiloscritta conservata presso la Biblioteca Estense, coll.: α -Z-10-10; cfr. PADOA 1993, p.104.

202 Cfr. ANCHEL 1928, p.223.

203 Cfr. PADOA 1978.

quale, per la prima volta furono ammessi gli ebrei, e Scuole ebraiche gestite direttamente dalla comunità ebraica, tra biblioteche dipartimentali e biblioteche legate alle Università israelitiche.²⁰⁴ L'ammissione degli ebrei agli studi universitari era stata decretata da Francesco III con chirografo del 29 gennaio 1775.²⁰⁵ Allo scopo di favorire il meritevole Jacob Israel Carmi, Foà non aveva esitato a raccomandarlo a Giambattista Venturi, professore di fisica presso l'Università di Modena:

Il medesimo Sig.Carmi ha la fortuna quest'anno di venire nella di lei scuola. Sebbene si saprà far strada da sé, la lunga amicizia che godo della di lui famiglia, m'obbliga di raccomandarlo alla sua protezione, e spero darmi prova anche in questo incontro della di lei padronanza.²⁰⁶

In una lettera del 10 agosto 1806 egli riferiva a Formiggini che due giovani laureati in fisica e in legge, a causa della loro confessione, erano stati privati del premio cui avrebbero avuto diritto. Nei primi decenni dell'Ottocento la fascia economicamente più dotata della minoranza ebraica favorì, in tutta Italia, la creazione di istituti indirizzati alla formazione professionale e all'educazione primaria, per facilitare il processo ormai avviato di integrazione delle nuove generazioni.²⁰⁷ Foà non rappresentò in tal senso un'eccezione: il suo sostegno economico fu accompagnato dalla condivisione di idee

204 Sull'Università israelitica di Reggio Emilia, cfr. PADOA 1979, pp.103-136; sul problema dell'educazione nella comunità ebraica reggiana, cfr. PADOA 1993, pp.87-120; sul Ginnasio israelitico di Reggio Emilia, cfr. BALLETTI 1930, p.240; PADOA 1993, p.90; GRAB 2007, pp.269-289. Più in generale, sugli ebrei italiani dall'età dei lumi agli anni della Rivoluzione, cfr. CAFFIERO 1996, pp.1091-1132; sugli ebrei italiani nel triennio giacobino, cfr. SALVADORI 1999.

205 Cfr. MOR-DI PIETRO 1975, p.105.

206 BPRE, Mss. Regg. 26/26, n.13, *lettera di Foà a Giambattista Venturi* (Reggio, 3 novembre 1791).

207 VOGHERA 1998, p.18.

educative che miravano a favorire l'inserimento dei giovani ebrei in una società soggetta a profondi mutamenti.²⁰⁸

Ormai in tarda età, Foà si ritirò a vita privata, continuando la sua attività di libraio al servizio dei successori di Tiraboschi e Paciaudi, occupandosi, ad esempio, della diffusione delle «Memorie della Società italiana delle Scienze», dirette da Antonio Lombardi, bibliotecario dell'Estense, segretario e amministratore di quella società scientifica. Interessato all'acquisizione del periodico era il direttore della Biblioteca Palatina di Parma, Angelo Pezzana.²⁰⁹ Nel 1814 Foà pubblicò il suo ultimo catalogo commerciale,²¹⁰ seguito da un'appendice del 1816,²¹¹ quando risulta ancora attivo in trattative di compravendita libraria.²¹² Morì a Reggio Emilia il 10 gennaio 1821.²¹³ Sulla lapide della tomba, collocata nell'«orto» detto di contrada Bellaria,²¹⁴ in calce allo stemma raffigurante la palma con stella e leoni rampanti, figura un epitafio di autore anonimo, che elogia le qualità di colto bibliofilo del defunto.²¹⁵

208 PADOA 1978, pp.71-77.

209 BPP, Carteggio Pezzana, Copialettere I, Lettere di Commercio per questa Biblioteca Nazionale di Parma, *lettere di Foà a Pezzana* (Reggio, 22 gennaio, 13 febbraio, 28 febbraio 1806). Su Pezzana, direttore della Biblioteca Palatina dal 23 febbraio 1804 al 3 settembre 1851 e il suo copialettere, cfr. ALLEGRI TASSONI 1968.

210 *Catalogo de libri latini, italiani e francesi che si vendono in Modena e in Reggio presso Moisè Beniamino Foà bibliopolo di sua altezza reale Francesco IV d'Este*, s.n.t., 1814.

211 *Prima appendice dei libri che si vendono a Modena e in Reggio da Moisè Beniamino Foà Bibliopola di S.A.R. Francesco IV*, Modena, 1816.

212 BEMO β.2.1.3, Carteggio Lombardi, *lettera di Foà ad Antonio Lombardi* (Reggio), 25 agosto 1816.

213 ASRE, Archivio del Comune, Stato civile. Anagrafe, Busta 638.

214 Cfr. CIMITERO EBRAICO 2000, p.178.

215 Per una trascrizione dell'epitafio, oggi scarsamente leggibile, composto da tre strofe in lingua ebraica di quattro versi endecasillabi catalettici –ovvero con ultima sillaba accentata– normati sulla base delle regole della prosodia italiana, cfr. GÜNZBURG 1899, p.70.



Figura 2 Ritratto di Moïse Beniamino Foà.

BPre, *Ritratti di reggiani illustri*, frame 2115, inventario 1824, formato 9x12 cm. Riferisce Andrea Balletti che si tratta di «un ritratto a penna, tracciato una sera del 1821 dalla mano maestra di Samuele Iesi di Correggio sopra un pezzo di carta. Rinvenuto dal mio amico Leopoldo Resignani fra gli obliati documenti di famiglia, fu per consiglio mio regalato alla Congregazione israelitica di Carità di Reggio Emilia», cfr. BALLETTI 1930, p.229.

2 «POSSEDITORE PACIFICO DI IMMENSE RICCHEZZE»: LA FORTUNA ECONOMICA

2.1 IL TESTAMENTO

Nel panorama di precarietà che caratterizza i mestieri del libro nell'*Ancien Régime typographique*, con particolare riferimento alla situazione italiana dal secolo dei lumi sino ai primi decenni del XIX secolo,¹ si potrebbe avanzare l'ipotesi che Foà rappresenti una figura nuova di proto-capitalista, in qualche misura anticipatrice degli sviluppi dell'economia del libro propri del secolo successivo. Sulla tradizione familiare, nel solco della quale Moïse Beniamino si inseriva, di banchieri operanti nel territorio estense, si è detto,² così come sulla carica di primo banchiere della Serenissima Camera Ducale che egli rivestì.³ Sottolineando i disagi che gli sarebbero derivati da una rateizzazione troppo dilatata nei tempi Foà scriveva:

Ma V.Ecc.za vede bene che un povero mercantuccio come son'io non può fare queste grandi dilazioni. Tuttociò se la cosa si possa ridurre a due anni ed anche a 30 mesi pacenza mi vi adatarò in riflesso alla somma che non è indifferente.⁴

Se si eccettuano queste false professioni di modestia, espresse di tanto in tanto in particolari circostanze, Foà non soffriva delle strettoie creditizie che affliggevano la maggior parte degli operatori

1 Cfr. TAVONI 2001.

2 Cfr. cap.1.1.

3 Cfr. cap 1.2.4.

4 BEMO, Mss. Campori, App. n.2005, y.W.3.1, *lettera di Foà al marchese Frosini*, (Reggio, 25 Agosto 1765), cc.59-60. Sottolineando i disagi che gli sarebbero derivati da una rateizzazione troppo dilatata nei tempi Foà scriveva: «Ma V.Ecc.za vede bene che un povero mercantuccio come son'io non può fare queste grandi dilazioni. Tuttociò se la cosa si possa ridurre a due anni ed anche a 30 mesi pacenza mi vi adatarò in riflesso alla somma che non è indifferente», cfr. cap 1.2.1.

del libro a lui contemporanei, costretti a rinunciare ad investimenti a lungo termine o a diversificare la propria offerta in un più ampio ventaglio di settori merceologici, come documentato per i Molini, i Gravier o i librai genovesi studiati da Cavagna e Petrucciani. Anche il libraio reggiano, nel corso dei suoi viaggi, ebbe modo di inviare a corte tessuti, vini pregiati o particolari produzioni di artigianato inglese, ma questa consuetudine sembra assumere più i contorni di omaggio cortigiano che di necessità commerciale. Poco sappiamo sulla natura del credito e sui meccanismi e i costi delle transazioni, ove una criticità fondamentale era rappresentata dalla questione dell'affidabilità. Con riferimento alla difficoltà di recuperare eventuali crediti inevasi un agente della Société Typographique de Neuchâtel, nel 1772, scriveva: «avec tous les libraires d'Italie il faut aller doucement».⁵ Se si vuole prescindere da presunte aderenze massoniche da parte del libraio, ipotesi alla quale si accennerà più avanti,⁶ la garanzia di fiducia, «trust» «confiance» e l'agevolazione nei confronti dell'espansione internazionale della rete commerciale, era comunque assicurata a Foà dalla protezione ducale e dalla familiarità con clienti potenti e facoltosi. Soprattutto egli non si trovava nel bisogno di ottenere anticipi di credito, dal momento che in prima persona aveva la possibilità di prestare denaro a interesse, anche a influenti ministri della corte. Come si vedrà, egli anticipava le spese anche per gli impegnativi viaggi europei che effettuerà per soddisfare le esigenze di approvvigionamento librario della Biblioteca ducale.⁷ Un elemento di sicuro interesse consiste nelle ripetute richieste da parte di Foà di essere pagato con denaro e non

5 PASTA 2005, p.202.

6 Cfr. cap.3.2.

7 Cfr. cap.4.1

attraverso il cambio dei libri. Così, al suo ritorno dal viaggio europeo del 1765, scriveva ad Angelo Maria Bandini:

qui a piedi le noto i prezzi li più ristretti, che mai far posso su libri scelti da V.S.Ill.ma, a pronti contanti e non a cambio⁸

[...]sono al presente in circostanze tali che non posso dare libri a cambio.⁹

Alla rete di doni e scambi che caratterizzava la diffusione del libro nella rete di «échanges culturels» fra eruditi nell'ambito della Repubblica delle Lettere, si sta progressivamente sostituendo un più moderno meccanismo monetario, più adeguato a soddisfare le esigenze di una emergente classe di librai professionisti. Le testimonianze dei contemporanei a proposito della ricchezza conseguita da Foà sono eloquenti. Nel 1811, in occasione del processo per un subìto tentativo di aggressione e rapina, egli fu definito dall'avvocato reggiano Girolamo Papotti «posseditore pacifico di immense ricchezze». ¹⁰ Scrive nel 1813 l'abate Gaetano Fantuzzi,¹¹ a proposito dell'ebreo suo concittadino:

tra il guadagno nel commercio dei libri, tra diversi negozi nei quali era sagacissimo speculatore, [...] a tale stato si elevò che divenuto è il più ricco del ghetto ed uno dei primi ricchi della città.¹²

La tassa di successione imposta dal duca Francesco IV agli eredi fu quantificata in oltre sessantamila franchi. Come termini di

8 BMAR, Mss. B I.1, *lettera di Foà a Bandini* (Reggio, 26 luglio 1765).

9 BMAR, Mss. B I.1, *lettera di Foà a Bandini* (Reggio, 30 agosto 1765).

10 Girolamo PAPOTTI, *Compendio delle arringhe tenute davanti alla corte di Giustizia in Reggio il giorno XVIII del mese di novembre dell'anno MDCCCXI*, Reggio, Davolio, 1811, p.2.

11 Su Gaetano Fantuzzi, bibliotecario presso la biblioteca municipale di Reggio Emilia, cfr. OLMI 2004, pp.XIII-XXVI.

12 BPRE, Mss. Regg. B. 439, Gaetano FANTUZZI, *Memorie dei principali benefattori della Biblioteca Comunale di Reggio Emilia*, 11 febbraio 1813, cc.11r-12v. Il manoscritto è parzialmente riprodotto in MANZINI 1878, pp.106-108.

paragone, si consideri che il valore dell'intero patrimonio librario di Foà, calcolato sulla base dei prezzi riportati sul catalogo del 1814, corrispondeva a circa 44 mila franchi¹³ e che la multa addebitata all'intera comunità ebraica da Francesco IV nel 1831 per la collaborazione «della grande pluralità degli ebrei» all'«infame congiura ordita e prodotta» ai danni del potere ducale, sarà calcolata in seicentomila franchi. La vicenda diede avvio ad una controversia legale che produsse all'epoca molto rumore, tanto da essere ricordata in un *pamphlet* patriottico di Antonio Panizzi, successivamente ristampato a cura di Giosue Carducci, quale esempio delle vessazioni perpetrate da parte del regime austriaco.¹⁴

Risulta arduo esaminare analiticamente tutte le attività commerciali e finanziarie che Foà condusse nel corso di oltre un sessantennio. Tuttavia, il testamento¹⁵ e l'inventario dei beni mobili ed immobili dell'eredità¹⁶ offrono elementi utili alla ricostruzione di alcuni dettagli della sua fisionomia di capitalista *ante litteram*. I due documenti si integrano a vicenda, dal momento che nel primo sono descritti i lasciti ai soggetti e agli enti diversi dall'erede universale, al quale spetta, invece, tutto quanto descritto nell'inventario.

13 A partire dal 1 luglio 1796 il valore del franco era pari ad una lira italiana, cfr. MARTINI 1883, p.478.

14 Cfr. Antonio PANIZZI, *Dei processi e delle sentenze contra gl'imputati di lesa-maestà e di aderenza alle sette proscritte negli Stati di Modena*, Madrid [i.e. Lugano], Roberto Torres, 1823, p.44; *Le prime vittime di Francesco IV duca di Modena*, notizie di Antonio Panizzi, ripubblicate da Giosue Carducci, Roma, Dante Alighieri, 1897. Sugli ebrei dell'Italia asburgica nell'età della Restaurazione, cfr. BERENGO 1987.

15 ASRE, Notarile, notaio Giuseppe Ruffini, filza 6258, n.220, *Cedola Testamentaria di me Moisè Beniamin Foà*, 20 settembre 1815. D'ora in poi ASRE, *Testamento*.

16 ASRE, Notarile, notaio Giuseppe Ruffini, filza 6258, doc. 220, *Inventario dell'asse ereditario del fu Sig. Beniamino olim Sig. Salvatore Foà di Reggio*, 18 gennaio 1821. D'ora in poi ASRE, *Inventario*.

La redazione delle volontà testamentarie fu un processo laborioso, che coprì l'arco cronologico di quasi un ventennio. Il testamento olografo del 20 settembre 1815 fu, infatti, preceduto da ben quattro diverse versioni, la prima delle quali datata 2 novembre 1801.¹⁷ Seguirono, inoltre, tre fogli addizionali, l'ultimo dei quali redatto il 14 dicembre 1820,¹⁸ a pochi giorni di distanza dal decesso. Tra gli avvenimenti che resero necessarie modifiche al dettato testamentario il più rilevante fu la morte del figlio legittimo e naturale del suo secondo cugino Moïse Jacob Foà, di nome Beniamino, adottato da Foà il 26 marzo 1806¹⁹ e deceduto il 2 novembre 1808, a venti anni di età. L'evento della sua morte suscitò una certa eco in Reggio Emilia, come provano anche le cronache del tempo.²⁰ Egli lasciava la moglie Ester della Vida²¹ e due figli: e Moïse Beniamino. Fu proprio quest'ultimo, ancora in minore età, che Foà nominò come suo erede universale:

nomino, e voglio sia il mio Erede universale, l'amatiss.mo mio
Nipote Moise Biniamin Leon Vita Foa, figlio del mio figlio adotivo.²²

17 Le redazioni del 2 novembre 1801, 31 ottobre 1805, 2 settembre 1807 e 26 febbraio 1812 (più foglio addizionale del 31 gennaio 1814), sono conservate nella medesima filza nella quale è conservato il testamento del 20 settembre 1815, ma sono ancora provvisti dei sigilli che ne impediscono la lettura.

18 I fogli addizionali, datati 22 febbraio 1819, 1 settembre 1819 e 14 dicembre 1820, risultano allegati al testamento del 20 settembre 1815, del quale costituiscono imprescindibile integrazione.

19 ASRE, Notarile, notaio Giuseppe Ruffini, busta 6255, protocollo XXII.

20 PADOA 1989, pp.64-66.

21 Ester Della Vida apparteneva ad una delle più facoltose famiglie reggiane. Non si conoscono i suoi legami di parentela con il banchiere Samuel Della Vida, che nel luglio 1832 figurerà tra i soci fondatori della sede veneziana delle Assicurazioni Generali. Un Samuele Della Vida di Venezia è menzionato in ASRE, *Inventario*, Art. 488: «Il Sig. Samuele Della Vida di Venezia deve dare circa Italiane £ 500».

22 ASRE, *Testamento*, art. XIV.

Poche le notizie a nostra conoscenza relative a Moisè Beniamino Leon Vita Foà, nato a Reggio nel giugno 1806.²³ In seguito al proclama di Francesco IV del 22 marzo 1831, che sancì un netto inasprimento delle misure adottate dal regime ducale contro gli ebrei²⁴ e che determinò, quindi, procedimenti vessatori anche nei suoi confronti,²⁵ si trasferì a Livorno, ove mantenne contatti con Gian Pietro Vieusseux²⁶ e con Luigi Guglielmo Cambray de Digny.²⁷ Non si conosce la natura delle sue occupazioni; visse probabilmente di rendita, impegnato nella gestione del ricchissimo patrimonio ereditato. Il testamento offre una formulazione del tutto sintetica e sommaria del lascito a lui destinato, quale beneficiario della parte più ragguardevole dell'immensa eredità:

lascio tutti i miei Beni, Capitali, effetti di Campagna e di Città in qualunque Luogo si trovino, Mobili, Contanti, crediti, ragioni, ed azioni, e tutt'altro ch'è mio.²⁸

Alle volontà testamentarie è affidata, infatti, la funzione di descrivere in modo analitico esclusivamente i legati, ovvero quella parte di eredità destinata ad altri soggetti ed enti. Ne consegue che questi lasciti, per quanto di valore non disprezzabile, offrono un panorama parziale e incompleto del patrimonio, la cui entità complessiva si potrà apprezzare dall'analisi dell'inventario dei beni

23 Il dato si ricava da ASRE, *Testamento*, art. XXI: «Giug. 1824, t.po che va ad'essere l'amatiss. mio Erede dell'età d'Anni dieciotto 18».

24 Cfr. BPRE, Misc. Regg., 221/26.

25 Cfr. ASRE, Archivio Giudiziario, Giurisdizione criminale, Atti riservati, filza I, *Atti relativi all'Inventario e stima ed assicurazione delle sostanze tutte del Sig. Moisè Beniamino Foà*, anno 1831.

26 BNCF, Carteggi, Vieusseux, busta 36 n. 22-29, *lettere di Beniamino Leon Vita Foà*. Si tratta di otto lettere scritte da Livorno tra 1845 e 1858.

27 BNCF, Carteggi, Cambray-Digny, *lettere di Beniamino Leon Vita Foà* (Livorno, 25, 33, 24 novembre 1859).

28 ASRE, *Testamento*, art. XIV.

mobili e immobili.²⁹ Il legato più cospicuo fu quello lasciato alla nipotina Mariana, con una tenuta fondiaria del valore di mille zecchini, una dote del valore di cinquantamila lire italiane e il diritto di essere mantenuta dal fratello

di vitto, vestiti ed abitazione e tutt'altro potesse abisograrle a proporzione del di lei stato.³⁰

Seguono, per entità, quelli delle sorelle del defunto Beniamino, Ester e Vittoria. Alla prima sono lasciate possessioni per un'estensione di oltre duecento biolche,³¹ alla seconda un livello del valore di centomila lire modenesi³². Inoltre, ad ogni loro figlia, nata o nascitura, Foà concede una dote pari a settemilacinquecento lire italiane.³³ Ad Ester Della Vida, moglie del figlio adottivo, sono assicurati tutte le gioie e le pietre preziose, un assegno vitalizio, alcuni stabili e il mantenimento presso l'erede

con decoro si di tavola che di vistito, alloggio, servitù, come pure di due Cavalli, il tutto con decenza.³⁴

Sono previsti legati anche in favore della servitù, circa una decina di persone, gratificate in base alla fedeltà nel servizio,³⁵ dei tutori dell'erede ancora minorenni e degli esecutori testamentari.³⁶ Non si discostano dalle prassi consuete le voci relative alla pubblica

29 Cfr. cap. 2.2.

30 ASRE, *Testamento*, Art. IV e foglio addizionale del 22 febbraio 1819.

31 ASRE, *Testamento*, Art. II.

32 ASRE, *Testamento*, Art. VI.

33 ASRE, *Testamento*, Art.VIII.

34 ASRE, *Testamento*, Artt. II, XV e foglio addizionale del 22 febbraio 1819.

35 A titolo di esemplificazione, alla cameriera Dolce Donati di Finale è assegnato un capitale attivo di 1547.40 lire italiane; alla cameriera Ester Finzi di Firenzuola 888.30 lire italiane; a Israele Biniamino Foà di Busseto, suo ragioniere, 244.54 lire italiane; ASRE, *Testamento*, Art.XIII.

36 ASRE, *Testamento*, Artt. XVI-XVIII.

beneficienza.³⁷ Dal testamento si desumono anche altri dettagli. La titolarità di una delle cinque sinagoghe della città di Reggio³⁸ e sull'annessa «Scuola Grande» conferma l'influente partecipazione alla vita religiosa del facoltoso mercante nella comunità ebraica.³⁹ Foà rivela, infine, lungimiranza culturale nell'esprimere la volontà che, anche dopo la sua morte, fosse garantita la pubblica accessibilità alla sua preziosa raccolta di manoscritti e incunaboli ebraici.⁴⁰

2.2 L'INVENTARIO DEI BENI MOBILI E IMMOBILI

Le operazioni di redazione dell'inventario dei beni mobili e immobili furono compiute sotto la supervisione del notaio Giuseppe Ruffini, alla presenza di Ester Della Vida e Salomon Rabbeno, tutori dell'erede universale, ancora minorenni e dei testimoni Leon Marco Diena e Salomon Della Vida. La scrittura comportò nove giornate di lavoro, da venerdì 18 gennaio al 1 febbraio 1821 e si tradusse in un voluminoso fascicolo di 116 pagine numerate.⁴¹ Esso registra analiticamente beni mobili, immobili, tenute fondiari, livelli, crediti, ipoteche, affitti, conti correnti presso diversi banchieri italiani,⁴² prestiti e titoli azionari, per un capitale complessivo di

37 ASRE, *Testamento*, Art. III.

38 ASRE, *Testamento*, Art. X.

39 ASRE, *Testamento*, Artt. I e X.

40 Cfr. cap. 5.1.

41 ASRE, Notarile, notaio Giuseppe Ruffini, filza 6258, n.220, *Inventario dell'asse ereditario del fu Sig. Moisè Biniamino olim Sig. Salvatore Foà di Reggio*, 18 gennaio 1821.

42 Sono menzionati i seguenti banchieri: Iseppe Treves di Venezia, Giosuè Rougier di Milano, Samuel della Vida di Venezia, Salomone Usiglio di Modena, Fratelli Gavazzi e compagni di Milano, Samuele della Vida di Ferrara, ASRE, *Inventario*, Artt. 486-491.

oltre un milione e trecentomila lire italiane.⁴³ Le cambiali ammontano ad un valore complessivo di quasi centocinquantamila lire italiane. A titolo di confronto si consideri che il potente banchiere reggiano Emanuele Sacerdoti, socio in affari di Foà, possedeva un capitale di 762 mila lire italiane. La somma assume tutta la sua rilevanza qualora la si confronti con i parametri previsti dalle classi di reddito, stabilite dalla Municipalità di Modena nel 1801, ai fini dell'applicazione della tassa di commercio. I contribuenti erano divisi in quattro categorie, delle quali la più facoltosa era costituita dai possessori di un capitale superiore a centomila lire modenesi, corrispondenti ad un valore pari a circa quarantamila lire italiane.⁴⁴ L'inventario si apre con l'esame del contenuto della cassaforte «in legno, foderata in ferro con anima di ottone, chiusa a due chiavi, delle dimensioni di circa un braccio e mezzo per lato,⁴⁵ incassata in un muro della sua ultima dimora ubicata nel recinto degli Ebrei, in contrada detta dell'Orto». Conteneva monete provenienti da numerosi Stati italiani ed europei –napoleoni d'argento, monete bavaresi, scudi e doppie genovesi, luigi d'oro, zecchini veneziani, scudi italiani d'oro, pezze di Spagna

43 L'inventario si sviluppa in 498 articoli punti articolati nelle seguenti sezioni: 1-2 Cassaforte e suo contenuto; 3 Argenterie; 4-23 Cambiali; 24-113 Crediti ipotecari; 114-153 Crediti chirografari ed altri; 154-189 Beni Stabili di pieno dominio dell'eredità; 190-195 Beni dati a livello di diretto dominio della Eredità; 196-200 Stabili che non rimangono nell'eredità; 201-221 Mobili nell'appartamento in affitto dal Sig. Gabriele Ravà; 225-385 Mobili nella casa di ragione propria del Sig. Moisè Beniamino Foà; 386-458 Mobili del Casino dell'Ospizio; 459 Beni stabili; 460-466 Capitali; 467-475 Passività; 476 Altri effetti attivi dell'eredità; 477-485 Monti de' generi esistenti in valuta vendibile; 486-491 Conti correnti, salva miglior liquidazione; 492-498 Scritture diverse.

44 Cfr. ROMBALDI 1979, p.71. Nel 1796 una lira modenese corrispondeva a 0,3846 lire italiane; dal 1808 sino al 1859, in base al decreto 21 dicembre 1807, corrispondente a 0,3838 lire italiane, cfr. MARTINI 1883, p.372.

45 Circa 60x60 cm.

e di Parma, per un totale di 5370 pezzi, concreta testimonianza dell'intensità e dell'estensione dei suoi traffici e dei suoi viaggi. Seguono, per preziosità, le argenterie di casa, per un totale di 1321 once, corrispondenti a circa cinquanta chilogrammi.⁴⁶ Figurano candelieri d'argento fino, cabarè, coppe, bacili, brocche, fruttiere, ornamenti del Pentateuco, una lampada a dieci lumi e una da scuola, vasi da fiori, una bugia, zuccheriere, cucchiaini da caffè, posate. L'interminabile elenco dei beni mobili, ben disposti all'interno delle numerose stanze della casa, offre una viva immagine degli arredi di una casa padronale del Settecento.⁴⁷ Il prezioso documento consente di stimare l'estensione dei possedimenti terrieri, quantificabile a quasi quattrocento ettari, corrispondenti a oltre 1300 biolche reggiane.⁴⁸ Di ogni fondo, inoltre, sono registrati i canoni d'affitto mezzadrile e l'entità dei capitali padronali annessi. Ne emerge la marcata fisionomia di latifondista e si constata come sulle rendite fondiari e, in misura minore, sugli affitti di immobili urbani, si basasse una notevole percentuale delle sue entrate. L'investimento nell'acquisto di fondi da destinare ad uso agricolo fu favorito dalle riforme ducali contro la manomorta ecclesiastica, come scrive Lino Marini: «le terre così rese libere valsero per i laici nobili patrizi o borghesi, e per gli ebrei, dello stato: gli uni e gli altri si gettarono negli acquisti il più possibile,

46 Esattamente kg 47,477.

47 Figurano quadri, scrivanie, gramole, sgabelli, lampade di cristallo, bicchieri, porcellane e maioliche, un orologio da tavolo, pentolame, biancheria, caldarini di rame o di ottone per scaldare le lenzuola durante la stagione fredda, sedie, tavoli, bauli, credenze, letti, armadi, specchiere, placche, terraglie d'Inghilterra. La cantina era ben fornita di botti e bottiglie di vini pregiati e aceto balsamico, con la strumentazione occorrente, ad esempio «due vascellini d'aceto di circa mezza misura, cerchiati di ferro».

48 La biolca reggiana corrispondeva a 2921,26m², cfr. MARTINI 1883, p.568.

nel Reggiano come nel modenese e altrove»⁴⁹ e fu ulteriormente agevolato dalle occasioni create dalle nuove congiunture politiche conseguenti al crollo dell'*Ancien Régime*. Lo dimostra l'acquisto di beni nazionali incamerati dal governo in seguito alla soppressione degli enti religiosi: tra il 1796 e il 1801 Foà divenne proprietario di 252,15 biolche di terreno nel dipartimento del Crostolo e di 20,36 biolche in quello del Panaro.⁵⁰ La proprietà di Villa Prato Fontana di biolche 126.41, divisa in cinque corpi di terra, coltivati a prativo, a vite e alberi con un capitale di bestiame di 199 zecchini, proveniva, per esempio, dal soppresso Convento dei Serviti di Reggio e venne acquistata il 29 maggio 1798, l'epoca in cui si costituiva la Repubblica Cisalpina. A ciò si aggiunga la sua partecipazione alla società per azioni che avrebbe retto le sorti finanziarie delle Valli di Comacchio dal 1798 al 1813.⁵¹ Nell'elenco degli appaltatori Foà risulta titolare di 5 azioni per un valore di 2000 scudi.⁵² Figurano, inoltre, appartamenti, botteghe, affitti di poderi nel territorio reggiano e modenese (Villa Marmiolo, S. Maurizio, San Prospero, Villa Cella, Massenzatico, Cibeno, S. Marino di Carpi e altre numerose località), con la minuziosa segnalazione della presenza di bestiame, fabbricati, tegge, legnaie, vigneti, foraggi, vivai e del tipo di seminativo (frumento minuto e grosso, fava vernizza, veccia, canapa, ceci, spelta, ghiande, verdure).

L'altro grande capitolo di entrate è quello del prestito di denaro a interesse. Come noto, Foà ricoprì ufficialmente, almeno a

49 MARINI 1979, p.146.

50 Cfr. ROMBALDI 1979, p.68 e tabelle n.5 e 6; cfr. BERTUZZI 2006.

51 Cfr. SANI 2002, pp.104, 107, 109, 112.

52 Cfr. SANI 2002, pp.104, 107, 109, 112; cfr. ASRe, *Inventario*, n.115. Gli interessi maturati ammontano a 3793,91 lire italiane al tasso del 6%.

partire dal 1775, la carica di primo banchiere della Camera ducale⁵³ e prestò denaro a numerosi clienti di rango come Clemente Bagnesi, ministro di Francesco III, il marchese Frosini e il conte Enea Francesco Montecuccoli. Egli vantava crediti verso nobili e borghesi di varie località reggiane (oltre a Reggio, Castelnuovo di Sotto, Busana, Novellara, Quattro Castella, Guastalla, Boretto, Brescello, Rolo), modenesi (oltre a Modena, Sassuolo, Carpi, Magreta) e parmensi. Il credito più antico risale al 20 aprile 1761,⁵⁴ ma la maggior parte è datata al secolo successivo. Il tasso di interesse annuale varia dal 5% all'8% con prevalenza del 6%. Come eccezione si può citare il tasso del 3.5% applicato al «Dominio Estense» per un credito di 4002.75 lire italiane. Con interesse dell'8% Foà effettuò un prestito a Lazzaro Spallanzani, il quale nel 1798, ormai prossimo alla morte e in condizioni di notevoli ristrettezze economiche, si trovò nella necessità di rivolgersi al banchiere reggiano:

perché nelle attuali penuriosissime circostanze io ho bisogno di danaro.⁵⁵

La cifra precisa del debito contratto si legge fra i crediti ipotecari:

Passivo del Sig. Avv. Nicolò Spallanzani, fruttifero l'8% per cessione fatta dal Sig. Almansi per Rogito Ruffini 20 gennaio 1801./Si dichiara che questo credito è per tre quinti di ragione Foà e per due quinti di ragione Sacerdoti di Modena/ di Italiane £ 1630.97. n. 6.⁵⁶

53 Cfr. BALSAMO 1979, pp.524-5; MONTECCHI 1988, p.128.

54 Passivo degli avvocati Luigi e Bartolomeo Vaccari di Modena di £ 1918.74 al 6%, definito con rogito Solieri, cfr. ASRE, *Inventario*, n.113.

55 *Lettera di Lazzaro Spallanzani al fratello Niccolò* (Pavia, 28 gennaio 1798), cfr. CARTEGGIO SPALLANZANI, v. IX, p.351.

56 ASRE, *Inventario*, n.29.

Allo scienziato Giambattista Venturi applicò, invece, un tasso del 6% su un debito di 1500 lire italiane, così come a Salomone Usiglio di Modena per un prestito di 14512.78 lire italiane. Numerose cedole di prestito sono presenti sia nell'inventario dell'eredità che nel repertorio dei rogiti del suo notaio di fiducia, Giuseppe Ruffini, che nel corso degli anni registrò, inoltre, numerosi atti finanziari di diversa natura: acquisti e vendite di terreni, locazioni di stabili, concessioni di livelli, pagamenti da parte di vari debitori, garanzie creditizie.⁵⁷ A confermare la costanza nel servizio e la quantità degli atti rogati, Foà nel testamento si ricorderà di lui, destinandogli un lascito del valore di cinquecento lire italiane

Al Sig.r Av.to Giuseppe Ruffini per darle prova della mia gratitudine all'interessam.to ch'a sempre preso nei miei affari, lascio, e voglio li siano dati, a titolo di Legato, tanti Libri di quelli si troverano in allora nel mio Negozio de' Libri, a sua scelta pel valore di Lire Cinque Cento d'It., dico £ 500, al prezzo del mio Cattalogo stampato.⁵⁸

Particolare interesse suscita la descrizione dei locali destinati ai libri sia per la biblioteca personale che per la «bottega ad uso negozio di libri, posta sulla via maestra [*scil.* la via Emilia] nella casa di Padova Moneta al n.698». Il magazzino dei libri era stato ricavato nel fabbricato, composto da due case e un orto, proveniente dal soppresso convento di S. Spirito di Reggio. La biblioteca era collocata nel fondaco della casa in una grande camera con mobili in noce: tre scansie grandi con «ramate», una tavola che copriva le scaffie da libri, un tavolino a muro, quattro globi terrestri e celesti e un barometro. A completare l'arredo, un pianoforte viennese, quadri veneziani, stampe di pregio e un orologio a muro. Sulla scrivania un

57 ASRE, Notarile, Notaio Giuseppe Ruffini, filza n 6263, *Repertorio dei rogiti* (1781-1825).

58 ASRE, *Testamento*, Art. XIII.

piccolo torchio da posta «di ferro con vite in ottone» e rifornimento di inchiostro. Purtroppo, né il testamento né l'inventario prevedono la descrizione analitica del patrimonio librario:

Li libri di ragione dell'Eredità esistenti tanto in questa libreria come nelle camere del fondaco ed altresì nel negozio, e nelle altre camere del fabbricato detto di S. Spirito, che formavano per se stessi un capitale di negoziazione essendo per una parte una cosa sola complessiva del negozio libri, e per l'altra esigendo un particolare bilancio non legato agli altri effetti dell'Eredità sottoposti alla giornaliera amministrazione, risulteranno da una particolare descrizione da farsi a parte e da conservarsi, fatto che sarà, unito al presente.⁵⁹

La redazione di un simile documento avrebbe, infatti, richiesto tempi di esecuzione troppo prolungati:

la descrizione contemporanea del suddetto negozio libri nel suo involucro e molteplicità esigendo assai tempo, risulta, senza vantaggio sensibile, di vero danno e pregiudizio all'andamento degli affari ereditari.⁶⁰

Non siamo a conoscenza se sia stato effettivamente redatto e, in questo caso, se ne sia possibile l'individuazione e il reperimento. Ad altra sede è rimandato anche il bilancio dei crediti e delle pendenze riguardanti i rapporti con la Società Tipografica di Modena, nei confronti della quale vantava un credito di oltre 23000 lire italiane:⁶¹

Si dichiara ancora che nella descrizione che rimane a farsi del negozio libri vi sarà compresa la descrizione di ciò che appartiene

59 ASRE, *Inventario*, p.101 [dichiarazioni finali].

60 ASRE, Notarile, Notaio Giuseppe Ruffini, filza 6258, 17 febbraio 1821, *Atto di esecuzione testamentaria*.

61 «Passivo della Società Tipografica di Modena per somministrati in quattordici volte col altrettante ricevute unite in fascicolo segnate n.1 in filza chirografi d'Italiane £ 23025.55». Il passivo di Francesco Abboretti di Modena ammonta a 2686.31 lire italiane.

alla eredità esistente in Modena presso la Società Tipografica, colla quale si dovrà fare l'appuntamento de' conti anche per tutto quello che riguarda il credito con la società medesima, come pure il ristretto di tutti li conti che riguardano il negozio libri.⁶²

Per una stima approssimativa del valore patrimoniale del suo magazzino librario può essere d'aiuto il catalogo del 1814⁶³ il quale riporta dettagliatamente i prezzi, espressi in lire italiane, relativi ad ogni volume e presenta circa quattromilacinquecento volumi per un valore totale di circa quarantacinquemila lire italiane. Si consideri che nel 1770 la biblioteca patrizia pavese dei marchesi Bellisomi era valutata complessivamente in circa 35 mila lire milanesi.⁶⁴ Si tratta di un valore di entità inferiore rispetto a quello del singolo legato che il testamento prevedeva per la nipote Mariana, la quale aveva ereditato una tenuta fondiaria del valore di mille zecchini e un lascito di cinquantamila lire italiane.⁶⁵ Se ne deduce che le principali fonti di entrata dell'imprenditore ebreo non fossero rappresentate dal commercio del libro, quanto dalle rendite fondiarie e dal prestito di denaro a interesse. Nell'*Appendice* spicca la segnalazione dei documenti emanati dalle autorità governative a favore di suoi antenati o dello stesso Foà, come chirografi di Francesco III e di Ercole III, in ordine alla sua attività libraria e al diritto di cittadinanza, o di lettere relative ad altri momenti salienti della sua carriera.⁶⁶

62 ASRE, *Inventario*, p.101 [dichiarazioni finali].

63 *Catalogo de libri latini, italiani e francesi che si vendono in Modena e in Reggio presso Moisè Beniamino Foà bibliopolo di sua altezza reale Francesco IV d'Este...*, s.n.t., 1814.

64 Si vedano le approfondite analisi di natura monetaria, con numerosi raffronti e ricca bibliografia, svolte sulla base di una perizia notarile del 5 giugno 1770, in CAVAGNA 1991.

65 Cfr. ASRE, *Testamento*, Art. IV.

66 ASRE, *Inventario*, n.492-498.

3 UNA CLIENTELA DI ILLUSTRI LETTORI

3.1 MINISTRI, PROFESSORI E SCIENZIATI NEGLI STATI ESTENSI

La capacità di interpretare le esigenze di apertura e di rinnovamento del *milieu* culturale modenese e reggiano si pone fra le ragioni del prestigio conseguito da Moïse Beniamino Foà, oltre alle sue doti e competenze personali, alle favorevoli contingenze in cui si trovò ad operare, alle esenzioni e ai privilegi concessi dalla corte e ai «diversi negozi nei quali era sagacissimo speculatore».¹ Egli aprì ad orizzonti europei la circolazione libraria interna al ducato estense, ostacolata dai vincoli della censura e caratterizzata da un commercio di corto respiro, come rimarcato nel 1768 da Agostino Paradisi, letterato reggiano, appassionato sostenitore delle idee illuministiche nel ducato estense:²

Che trista sorte è quella di essere in Reggio, e avere voglia e bisogno di libri! O non vi sono, o non si possono avere a sua libertà.³

Foà divenne il riferimento dei più sensibili intellettuali dell'epoca, che a lui si rivolgevano nell'intento di accedere ad una produzione libraria adeguata. Secondo la testimonianza di Fantuzzi, Foà

in breve alzò tanto credito che ebbe nome di gran mercante di libri, e a lui ricorrevano quasi tutti i letterati almeno dei nostri contorni che bramavano libri scelti, rari, e oltremontani.⁴

1 BPRE, Mss. Regg. B.439, Gaetano FANTUZZI, *Memorie*, cit., c.[12]r.

2 Agostino Paradisi (Vignola 1736-Reggio Emilia 1783) fu professore di economia civile presso l'Università di Modena, ministro di Francesco III, poeta, letterato, traduttore delle tragedie di Voltaire. Su Paradisi e la diffusione dei fermenti illuministici nel ducato estense, cfr. ARMANI 1979; SPAGGIARI 1990, pp.57-69; ARMANI 2005, pp.37-79.

3 BEMO, Carte Paradisi, busta X, n.6, *lettera di Agostino Paradisi a Saverio Bettinelli* (Reggio Emilia, 20 ottobre 1768); cfr. ARMANI 1979, p.359, n.44.

4 BPRE, Mss. Regg. B.439, Gaetano FANTUZZI, *Memorie*, cit., c.[12]r, 11 febbraio 1813.

Dal riferimento ai libri «oltremontani» si profila la dimensione europea del suo commercio, riconoscibile nella qualità dell'offerta dei suoi cataloghi e garantita da numerosi viaggi commerciali, nonché da una rete internazionale di intermediari.⁵

Foà riforniva le librerie private di ministri della corte estense –Clemente Bagnesi, primo ministro di Francesco III, il marchese Alessandro Frosini, maggiordomo di Sua Altezza Serenissima, Gherardo Rangoni⁶, il marchese Alfonso Vincenzo Fontanelli– e del patriziato cittadino come Lotario Rangoni, Giuseppe Ferrari-Bonini, Lodovico Ricci, il marchese Enea Francesco Montecuccoli.⁷ Come afferma Fantuzzi, il libraio:

s'abbatté in tempi felici per questo ramo di mercatura; poiché molti signori invogliati si erano di avere splendide librerie, ed ei fece bene i suoi conti con questi, e particolarmente col marchese Fontanella di Modena, il Conte di Firmian a Milano; in una parola con quanti avevano, e allora erano moltissimi, il male della Bibliomania.⁸

Senza disconoscere l'importanza del collezionismo bibliofilo nella società aristocratica di quel tempo, le considerazioni di Fantuzzi appaiono, tuttavia, in certa misura, riduttive. Alfonso Vincenzo Fontanelli e il conte Carlo di Firmian, più che rappresentanti della

5 Cfr. cap.4.1.

6 Il marchese Gherardo Rangoni fu consigliere e segretario di Stato, membro del Dicastero dei Riformatori agli Studi e dell'Amministrazione del Patrimonio dell'Università degli Studi, la magistratura deputata all'amministrazione dei beni provenienti dall'asse ex-gesuitico, cfr. DOTTI MESSORI 1998, p.10.

7 Cfr. PUCCI 1971, p.46.

8 *Ibidem*. Questa testimonianza dimostra come l'espansione del mercato librario avvenuta nella seconda metà del Settecento e, in particolare, tra gli anni '60 e '80 del secolo fosse consapevolezza diffusa. Sulla controversa tesi di una sorta di 'rivoluzione della lettura', cfr. WITTMAN 1995; BRAIDA 1995 (B); BRAIDA 2002; GILMONT 2010.

«bibliomania» dilagante, sono esempi illustri di una clientela di ampie vedute culturali.

Il marchese Fontanelli fu esponente di rilievo della vita politica e militare presso la corte estense di Modena: comandante del reggimento di stanza a Mirandola nel 1740; governatore di Massa e Carrara; commissario generale di Guerra nel 1742; consigliere di Stato, a partire dal 17 agosto 1754, quando il duca assunse il governo del Ducato di Milano.⁹ Ma in questa sede importa maggiormente rilevare le sue prerogative istituzionali in ambito culturale in quanto Francesco III nel 1751 gli concesse il titolo di presidente della Biblioteca Estense.¹⁰ In questo ruolo Fontanelli effettuò un'inchiesta, che ebbe esito favorevole, sugli acquisti compiuti da Foà per la biblioteca sotto la direzione di padre Zaccaria tra il 1756 e il 1767.¹¹ A questo incarico si aggiunsero quelli di componente della deputazione per la riforma dell'Università di Modena e, dal 1772, di Magistrato sopra gli Studi. All'interno del ducato estense egli svolse, come noto, un ruolo primario nello svecchiare una società culturalmente chiusa, basata sull'erudizione gesuitica, e nel diffondere i nuovi fermenti culturali che animavano l'Europa nell'età dei Lumi. La sua cultura cosmopolita era sorretta dalla conoscenza delle principali lingue europee –francese, tedesco, spagnolo, inglese– che gli permise di svolgere incarichi diplomatici

9 Sul marchese Fontanelli (Modena 1706-1777), cfr. Girolamo TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, Modena, Società Tipografica, 1781-1786, v.II, pp.331-338; ARMANI 1979, pp.348 sgg.; VENTURI BARBOLINI 1999, pp.237 sgg.; MONTECCHI 2008.

10 Cfr. ASMO, Camera Ducale. Amministrazione della Casa. Biblioteca, filza 3, fasc.3, *nomina di Vandelli a bibliotecario archivista e di Fontanelli a presidente*. Alla morte di Muratori la direzione della Biblioteca ducale fu affidata a Francesco Vandelli, fratello di Domenico, mentre a Fontanelli fu contestualmente delegata la supervisione della stessa in qualità di presidente.

11 *Ivi*, filza 6, fasc.1. Sulle indagini condotte verso l'operato di Zaccaria, Direttore della Biblioteca Estense, cfr. ANDREOTTI 1999, pp.88-95; MONTECCHI 2008, p.37.

per conto del duca e di frequentare i più rinomati studiosi dell'epoca in Europa, in occasione dei suoi viaggi. Il suo primo importante *tour* europeo, accompagnato dal matematico ed erudito padre Domenico Vandelli, risale alla primavera del 1725 e si concluse nell'estate dell'anno successivo.¹² A Parigi incontrò Bernard Le Bovier De Fontenelle, l'abate Antonio Conti, padre Stéphane Souciet e l'abate Louis Longuerue. A Londra visitò la biblioteca di Hans Sloane e fu in contatto con Halley, Coste e Newton presso la Royal Society. In Olanda conobbe Burmann e Le Clerc. A Vienna frequentò l'abate Pio Nicola Garelli e Apostolo Zeno. Nel 1728 Fontanelli percorse un secondo itinerario presso le corti di Roma, Napoli, Toscana, Torino e Parma, ed ebbe modo di frequentare letterati quali Giovanni Lami, Anton Francesco Gori, Michele Giuseppe Morè e Monsignor Prospero Lorenzo Lambertini, futuro Papa Benedetto XIV. Sul finire del 1735 si recò di nuovo a Parigi, in qualità di inviato straordinario del duca, ove soggiornò fino al gennaio 1737, stringendo rapporti con Voltaire, Pierre Louis Moreau de Maupertuis e Jean-Jacques d'Ortous de Mairan. I suoi viaggi incisero fortemente sulla sua maturazione culturale e sui suoi interessi librari. Varie edizioni francesi furono acquistate durante il soggiorno parigino con investimento di ingenti somme, a causa delle quali fu costretto ad alienare parte del suo patrimonio immobiliare. La sua biblioteca, della quale curò l'accrescimento con cure metodiche,¹³ raggiunse una consistenza di circa 12.000 volumi. De Lalande ebbe modo di giudicarla come la sola biblioteca privata

12 Cfr. PUCCI 1989.

13 Fontanelli conosceva probabilmente il celebre *Advis pour dresser une bibliothèque* Paris, chez François Targa, 1627 di Gabriel Naudé.

degnata di nota nel ducato.¹⁴ Gli acquisti, da notare, rispondevano non solamente ai suoi interessi personali e professionali, ma erano rivolti anche a studiosi, eruditi, letterati che godevano la possibilità di accedere alla biblioteca, allestita per rispondere alle esigenze di aggiornamento scientifico dell'accademia da lui fondata. Come riferisce Tiraboschi, il marchese eresse, infatti

nella sua casa di Modena l'Accademia Storico-Filosofica,¹⁵ in cui si esponevano e trattavano diversi esperimenti con la libertà di argomenti contro e infine stabilire la più accettata opinione.¹⁶

Alla sua morte un'oculata selezione della dotazione libraria, effettuata da Girolamo Tiraboschi nel 1778, confluì nella Biblioteca Estense.¹⁷ Grazie al gesuita si salvò dalla dispersione la nota raccolta di libretti teatrali. La parte della biblioteca che non fu oggetto della selezione tiraboschiana fu, invece, rilevata da Foà, come dichiarato dal conte Giuseppe Fabrizi, consigliere di Stato e ispettore della Biblioteca:

Il provveditore Foà prenderà il carico della vendita del rimanente de' libri della libreria Fontanella o in grosse partite o pur anche in dettaglio come troverà meglio. Subbitto che il signor abate Tirabosco avrà fatto lo scorporo de' libri inservienti per la Ducale Biblioteca, si darà il dettaglio o il piano [di vendita].¹⁸

14 Joseph-Jérôme DE LALANDE, *Voyage d'un françois en Italie fait dans les années 1764-1765*, Venezia, 1769, tomo I, p.570.

15 Cfr. Girolamo TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, Modena, Società Tipografica, 1781-1786, v.II, pp.331-338, v.II, p.333; MAYLENDER 1976, v.V, p.270.

16 Cfr. TIRABOSCHI 1781-1786, v.II, p.333 e MAYLENDER 1976, v.V, p.270.

17 BEMO, Catalogo Storico 60.2, cc.142v-197r (21 dicembre 1778), *Nota de' libri che questa Ducal Biblioteca di Modena ha acquistato da quella del fu Sig. Marchese Fontanelli, co' prezzi di ciascuno, e la somma secondo la stima fattane, con infine il vero prezzo a cui questa Libreria li acquistò tutti in corpo*; cfr. FAVA 1925, pp.188-189; ANDREOTTI 1999, pp.101-107; MONTECCHI 2008.

18 ASMO, Camera Ducale, Amministrazione della Casa, Biblioteca, filza 3, fasc.19.

Concluse le pratiche notarili, i volumi andarono ad arricchire l'offerta libraria presente nel catalogo di vendita pubblicato da Foà nel 1779.

Un intenso rapporto di clientela, che si protrasse per quasi un quarto di secolo, dal 1783 al 1807, legò Foà ad un altro esponente della nobiltà estense, il conte Enea Francesco Montecuccoli.¹⁹ Sulle orme del celebre avo, il principe Raimondo, condottiero delle truppe imperiali, Enea Francesco perseguì l'accrescimento della biblioteca di famiglia, impreziosita da rare edizioni, relative specialmente ai primordi della tipografia modenese, come l'edizione cinquecentesca degli statuti modenesi, uscita dai torchi dello stampatore Paolo Gadaldino.²⁰ La sua formazione intellettuale si svolse presso il collegio gesuitico *Theresianum* di Vienna e nei circoli culturali, anche massonici, della capitale asburgica. Alla chiusura del collegio, conseguente alla soppressione dell'ordine gesuitico, si trasferì presso l'Accademia sabauda, sempre a Vienna, ove affinò la sua preparazione militare. Al termine degli studi ritornò a Modena ove, a partire dal 1783, strinse i primi rapporti di clientela con Foà.²¹ Come costume nella società di antico regime, la differenza di condizione sociale e la rete dei favori reciproci comportavano che il libraio svolgesse per il conte anche servigi di varia natura, dalla prenotazione di camere d'albergo e di posti a teatro, all'acquisto di gioielli, alla consegna di abiti. Nel periodo napoleonico, tuttavia,

19 Su Enea Francesco Montecuccoli (Modena 1757-1830), cfr. ORLANDI 1992, pp.228-234.

20 *Libri quinque statutorum inclytæ civitatis Mutinæ cum reformationibus, additionibus ac tribus locupletissimis indicibus, denuo in lucem aediti*, Mutinæ, apud Paulum Gadaldinum, 1590, in-fol. L' esemplare, con nota di possesso autografa sul contropiatto anteriore: «Di me Enea Francesco Montecuccoli, è oggi custodito presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova.

21 BEMO, Mss. Campori, Carteggio librario, App., n.2005, γ.W.3.1, *lettere di Foà a Montecuccoli* (Reggio, 31 ottobre 1783-30 settembre 1808).

entrambi godranno di pari dignità sul piano della rappresentanza politica: Foà e Montecuccoli saranno invitati dal governo cisalpino ai Comizi nazionali di Lione, indetti per il dicembre 1801, in qualità di deputati rispettivamente del Dipartimento del Crostolo e del Dipartimento del Panaro. Circa i due terzi del totale delle richieste al libraio reggiano sono testi in lingua francese, relativi soprattutto alla situazione politica contemporanea in Francia, anche se non sempre era in grado di farvi fronte:

Riguardo agli Annali Linguet V. E. non si spiega se li desidera in Italiano o in Francese, non avendo però in alcuna delle due Idiome verun associato, onde non sarei in caso di servirla, se però ella desiderasse la traduzione italiana potrebbe dirigersi da codesto S. Abboretti, direttamente della Società Tipografica, quale avendo altri associati sarà in grado di servirla.²²

Da segnalare la richiesta di opere di Marie-Olympe de Gouges, autrice della *Déclaration des Droits de la Femme et de la Citoyenne* e vittima della cosiddetta legge dei sospetti del settembre 1793.²³ Numerose opere sono legate alle vicende pre-rivoluzionarie, in cui sembra prevalere la curiosità per gli scandali e i misteri della corte francese, oggetto di numerosi attacchi affidati anche ad anonimi *pamphlet*. Foà ebbe modo di dichiarare al conte la loro natura di opere alla moda, ma di smercio effimero. A proposito delle *Memorie* della contessa De Valois de la Motte, il libraio scrisse, ad esempio:

Non mi meraviglia di grazia se l'opera di Mad.me de la Motte è messa in zecchino, così l'ha pagata chi l'ha avuta in questa prima

22 BEMO, Mss. Campori, Carteggio librario, App., n.2005, γ.W.3.1, *lettera di Foà a Enea Francesco Montecuccoli* (Modena, 16 marzo 1784), c.141.

23 Olympe de GOUGES, *Les trois urnes or le salut de la Patrie par un voyageur aerien*, Paris, 1793. Su Olympe de Gouges (1714-1793), cfr. BLANC 1989.

edizione venuta per Posta, persuaso che fra pochi mesi valerà meno della metà.²⁴

Numerosi libri esoterici riguardavano filosofia occulta, magnetismo, mesmerismo, massoneria, saggi su religioni non cristiane che si alternano a testi scientifici, in particolare medici, relativi a problematiche di natura sanitaria come maternità, allattamento e parto. Rappresentati in misura minore titoli più consueti di opere geografiche, resoconti odeporeici, testi letterari. Egli sottoscrisse tutta l'opera della *Storia della Guerra* di Caminer, la cui pubblicazione si protrasse per oltre vent'anni con periodicità annuale.²⁵

Oltre a rifornire ministri e nobili del ducato estense, Foà riuscì ad assicurarsi un canale privilegiato per le forniture librerie dei docenti dell'Università, con il favore della volontà ducale, protesa alla miglior soddisfazione delle esigenze di ricerca espresse dai professori dello *studium* modenese.²⁶ A tal fine Camillo Poggi e Bartolomeo Valdrighi, nella loro veste di responsabili dell'Università di Modena, chiesero al duca di concedere al libraio facilitazioni fiscali, affinché egli potesse garantire un ricco approvvigionamento librario nelle discipline di giurisprudenza, medicina, scienze naturali, scienze matematiche e scienze applicate, oltre che nei più tradizionali settori come l'eloquenza, la teologia e la storia ecclesiastica. Numerosi sono gli elenchi di libri

24 BEMO, *lettera di Foà a Enea Francesco Montecuccoli* (Reggio, 13 settembre 1789), c.180.

25 Domenico CAMINER, *Prospetto degl'Affari attuali d'Europa o sia Storia della Guerra presente fra le varie Potenze Belligeranti con aneddoti ed illustrazioni analoghe, adorna di Ritratti e Carte Geografiche*, Lugano, si vende a Venezia da Antonio Zatta, 1788-1808.

26 Per una storia dello Studio modenese e un breve profilo biografico e scientifico dei suoi docenti a partire dal 1772, cfr. MOR-DI PIETRO 1975.

commissionati a Foà dai docenti e approvati dal marchese Fontanelli, nella sua qualità di Magistrato sopra gli Studi:

«Libri necessari a Luigi Cerretti professore di Eloquenza»;²⁷
«Catalogo dei libri che si richiedono per la Filosofia Morale»; «D. Barbieri, P.O. di Logica e Metafisica»; «Nota dei libri necessari alla storia ecclesiastica»; «Autori necessari per la lingua greca»; «Storia naturale, filosofia, matematica»; «Nota dei libri che abbisognano alla Cattedra di Sacra Scrittura, e lingua ebraica»; «Libri necessari per la cattedra di teologia. Odoardo Gherli»;²⁸ «Nota dei libri che credonsi necessari per la cattedra di Fisica sperimentale. Domenico Troili della Compagnia di Gesù»;²⁹ «Per il Jus pubblico Universale»; «Libri Aritmetici e Geometrici. Luigi Fantini P.O. di Aritmetica e geometria».³⁰

Nella seconda metà del Settecento nel ducato estense si affermarono scienziati di fama, come Lazzaro Spallanzani e Giambattista Venturi, ai quali il libraio offrì i suoi servigi. I contatti con Spallanzani furono più intensi nel periodo in cui lo scienziato era docente presso l'Università di Reggio,³¹ tra il 1752 e il 1762, prima del suo trasferimento, nel 1769, presso l'Università di Pavia. Questa circostanza non impedì la sua collaborazione con la

27 Luigi Cerretti (1738-1808) fu titolare della cattedra di Eloquenza dal 1772 al 1803.

28 Sul padre domenicano Odoardo Gherli (1730-1780), cfr. MOR-DI PIETRO 1975, v.I, p.254.

29 Padre Domenico Troili fu professore di Fisica pratica e sperimentale nell'anno accademico 1772-1773.

30 ASMO, Università degli Studi di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, Lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri (1787-1796), *Note di Libri come sono state rimandate da Foà*. La filza comprende anche alcuni programmi di corsi di laurea: *Quadriennio di Laurea in medicina*, *Quadriennium legale* e altri resoconti: *Nota dei prezzi delle legature*, *Nota dei libri consegnati all'Università*.

31 L'Università di Reggio fu istituita da Francesco III nel 1752 e soppressa nel 1772 a favore della riformata Università di Modena.

Società Tipografica di Modena.³² Foà svolse un ruolo di intermediazione tra lo scienziato e i suoi colleghi, italiani ed europei e si recava spesso a Padova,³³ per curare la compravendita e lo scambio di libri con Antonio Vallisneri junior.³⁴ Per suo tramite, Spallanzani fece recapitare al collega una copia della *Teodicea* di Leibniz³⁵ e della *Contemplation de la nature*³⁶ di Charles Bonnet.³⁷ A Vallisneri richiese, invece, due copie di un'opera che non aveva

32 Sulla collaborazione editoriale tra Spallanzani e la Società Tipografica, cfr. MONTECCHI 1988, pp.111-112.

33 Cfr. CARTEGGIO SPALLANZANI, v.X, pp.225, 235, 258, 267, 270: *lettere di Spallanzani ad Antonio Vallisneri jr.* (Scandiano, 12 luglio 1758; Reggio, 11 luglio 1761; Modena, 12 novembre 1765; Bomporto, 3 settembre 1766; Modena, 1 gennaio 1767).

34 Antonio Vallisneri jr. (1708-1777) nacque a Padova dal celebre naturalista Antonio sr. (1661-1730), del quale curò la raccolta degli scritti: *Opere fisico-mediche stampate e manoscritte del cavalier Antonio Vallisneri raccolte da Antonio suo figliuolo*, Venezia, Sebastiano Coleti, 1733, monumentale edizione di tre volumi *in-folio* con due dissertazioni a sua firma dedicate ai Riformatori dello Studio di Padova. Destinò alle esigenze della ricerca e della didattica dello Studio padovano il museo naturalistico ereditato dal padre. I Riformatori istituirono una cattedra di storia naturale, di cui fu nominato titolare.

35 Cfr. CARTEGGIO SPALLANZANI, v.X, p.235: *lettera di Spallanzani a Vallisneri jr.* (Reggio, 11 luglio 1761). Si tratta dell'edizione in lingua francese pubblicata a Losanna nel 1760: Goffried Wilhelm LEIBNITZ, *Essais de Theodicee sur la bonté de Dieu, la liberté de l'homme et l'origine du mal*, Lausanne, chez Marc Michel Bousquet, 1760, 2 vv.

36 Charles BONNET, *Contemplation de la nature*, Amsterdam, chez Marc-Michel Rey, 1766, 2 vv. Nel 1773 uscì l'edizione in traduzione italiana con commento di Spallanzani: ID, *Contemplazione della natura*, tradotta in italiano, e corredata di note e curiose osservazioni dell'abate Spallanzani, Venezia, presso Giovanni Vitto, 1773. Su Charles Bonnet, cfr. BUSCAGLIA 1994.

37 Cfr. CARTEGGIO SPALLANZANI, v.X, p.258: *lettera di Spallanzani ad Antonio Vallisneri jr.* (Modena, 12 novembre 1765). Sull'opera di Bonnet scrive Spallanzani: «Lo trovo profondissimo e tale che dove gli altri finiscono, spesso volte ei comincia. Fò molto conto di questo libro, ma più ancora dell'amicizia dell'autore, al quale potrò ricorrere nè miei dubbii, e per aver lumi nella Storia della natura. Chi trova Ella in Italia, che sia da paragonarsi nemmeno per ombra con questo naturalista?».

potuto commissionare a Foà, implicato, a quell'epoca, come già visto, nelle indagini condotte sull'operato del bibliotecario Zaccaria:

Possibile che non vi sia dubbio, che Ella ne possa far venir due copie? Io avrei data la commissione a Foà, ma Foà coi presenti suoi guai, e quei dei Bibliotecari Zaccaria, Troilo e Gabardi, presentemente ha altro in testa.³⁸

Si trattava dell'«operetta di Lionnet sopra il bruco, che rode il salcio»,³⁹ caldamente consigliata allo Spallanzani dallo stesso Bonnet, il quale aveva fatto giungere l'opera dall'Olanda. Spallanzani comunicava poi a Vallisneri le trattative per l'acquisto dal libraio reggiano della *Biblia Naturae*, opera del naturalista ed entomologo fiammingo Jan Swammerdam, che egli considerava necessaria ai suoi studi.⁴⁰ L'edizione era venduta al prezzo assai elevato di dieci zecchini.⁴¹ Il 22 gennaio 1770 Nollet⁴² inviava allo

38 Cfr. CARTEGGIO SPALLANZANI, v.X, p.267: lettera di Spallanzani ad Antonio Vallisneri jr. (Bomporto, 3 settembre 1766); cfr. cap.1.2.

39 Peter LYONNET, *Traité anatomique de la chenille qui rouge le bois de saule*, L'Aja, 1762. Edizione registrata nell'elenco dei libri posseduti da Spallanzani e attualmente conservata presso la Biblioteca «Antonio Panizzi» di Reggio Emilia alla segnatura BPRE 16.B.677; cfr. DI PIETRO 1979, p.288.

40 Jan SWAMMERDAM, *Biblia naturae sive historia insectorum. Accedit praefatio, in qua vitam auctoris descripsit Hermannus Boerhaave, latinam versionem adscripsit Hieronymus-David Gaubius*, Leydae, Severinus, 1737-38, 2vv. È l'edizione di Leida del 1737-1738, come attestato dall'elenco dei libri posseduti da Spallanzani; cfr. DI PIETRO 1979, p.288.

41 CARTEGGIO SPALLANZANI, v.X, p.270, lettera di Spallanzani ad Antonio Vallisneri jr (Modena, 1 gennaio 1767).

42 L'abate Jean-Antoine Nollet (Pimprez 1700-Parigi 1770) naturalista di buona levatura, membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi, si interessò in particolare allo studio della fisica sperimentale *Leçons de Physique expérimentale*, Parigi, 1743-1748 e dei fenomeni elettromagnetici *Lettres sur l'électricité*, Parigi 1753-1767.

scienziato reggiano un trattato «en trois volumes in 12° [...] intitulé *L'art des experiences*»⁴³, dove era affrontata

la manière de contruire les intrumens de physique, et celle de les mettre en usage; l'indication, le choix et la composition de toutes les drogues, que nous avons coutume d'employer dans nos experiences.⁴⁴

Non solo libri erano oggetto di spedizione, ma anche strumenti scientifici. Tramite Foà, ad esempio, Matthew Maty, segretario della Royal Society,⁴⁵ inviò a Spallanzani un microscopio, assieme alla traduzione in inglese del suo *Prodromo su le Riproduzioni animali*:

A giorni passati per mezzo di Foà ho ricevuto un bellissimo microscopio Levenoechiano provveduto di tutti gli annessi e connessi dal Segretario Maty, il quale pure mi ha mandato in regalo un esemplare del mio *Prodromo* da lui stesso tradotto in inglese. Il valore del microscopio è di 8 zecchini circa, ma è tanto bello, che ve ne avrei impiegato anche 20.⁴⁶

È possibile ricostruire solamente in parte la qualità e la consistenza della biblioteca di Spallanzani. Nell'estate del 1797 i libri che non erano di corrente utilità presso lo Studio padovano furono trasferiti nella sua dimora di Scandiano. Alla sua morte, libreria e museo

43 Jean-Antoine NOLLET, *L'Art des experiences ou avis aux amateurs, sur le choix, la construction et l'usage des instruments, sur la preparation et l'emploi des drogues qui servent aux experiences*, Paris, Durand, 1770, 3 vv.

44 Cfr. CARTEGGIO SPALLANZANI, v.VI, p.208: lettera di Jean-Antoine Nollet a Spallanzani (Parigi, 22 gennaio 1770). Nella stessa missiva si fa riferimento alla ditta Tillard di Parigi, corrispondente di Foà.

45 Matthew Maty (Utrecht 1718-Londra 1776), medico, letterato, bibliotecario del British Museum, nel 1765 fu nominato segretario generale della Royal Society di Londra.

46 Cfr. *Carteggio Spallanzani*, v.VI, p.91: lettera di Spallanzani a Matthew Maty (Pavia, 10 febbraio 1770). Nel 1769 Maty tradusse in inglese il *Prodromo di un'opera da imprimersi sopra le riproduzioni animali*, Modena, Giovanni Montanari, 1768, opera di Spallanzani.

furono posti in vendita dal fratello Niccolò e acquistati dalla Municipalità di Reggio Emilia.⁴⁷

Un altro ricco carteggio documenta i rapporti di Foà con l'illustre scienziato reggiano Giambattista Venturi.⁴⁸ Uomo legato alla corte estense in qualità di ingegnere e di matematico ducale, professore di fisica, matematica e scienze naturali presso l'Università di Modena, Venturi rappresenta anche una figura di bibliofilo, assiduo corrispondente dei più rinomati librai e stampatori italiani ed europei. Alla sua morte lasciò una libreria privata della ragguardevole consistenza di oltre ventimila volumi. Una fitta corrispondenza risalente agli anni tra il 1789 e il 1803,⁴⁹ attesta le competenze professionali del libraio⁵⁰ e l'instaurarsi di relazioni collaborative.⁵¹ Come di consueto, le lettere erano strumento di informazione bibliografica e da esse si rilevano molte

47 Sulla biblioteca Spallanzani e sul «Catalogo di libri parte necessari e parte utili nella storia naturale», cfr. DI PIETRO 1979, pp.280-295. I volumi sono oggi conservati presso la Biblioteca Civica Antonio Panizzi di Reggio Emilia.

48 Su Giambattista Venturi (Reggio, 1746-1822), cfr. MOR-DI PIETRO 1975, v.I, p.323; SPAGGIARI 1990, pp.158-172; MARCUCCIO 2001, pp.9-21.

49 BPRE Fondo Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettere di Foà a Venturi* (Reggio, 20 gennaio 1789-30 dicembre 1803).

50 BPRE, Fondo Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio, 4 gennaio 1791). Scrive Foà: «La prevengo che il Phedon è già stato ladramente tradotto in italiano; il povero autore mi scrisse che era stato tradito nella traduzione francese, veda lei cosa direbbe se avesse veduta l'Italiana cavata dal francese; il Conte de Firmian mi confermava che v'era tanta differenza dal francese al tedesco, come dal Papa a lui; ritenga q.to um.mo mio ricordo, per prevalersene per fare che il Cavaliere che si è impegnato di tradurlo, non facciasi capo della traduzione francese, e solo dell'originale tedesco».

51 BPRE, Fondo Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio, 3 marzo 1789): «Sono in attenzione de' suoi comandi per passare in seguito a ricevere le sue grazie del Cioccolato». La consuetudine con Venturi indusse Foà a raccomandare alla sua protezione uno studente ebreo meritevole, Iacob Israel Carmi.

notizie sulle ultime novità del mercato librario, soprattutto francese. Le segnalazioni erano ospitate nel corpo della missiva,⁵² più spesso nei *post-scriptum*⁵³ o addirittura sul retro, a fianco dell'indirizzo del destinatario, quali note di aggiornamento frettolosamente inserite all'ultimo minuto, prima che la missiva fosse spedita.⁵⁴ I primi acquisti riguardano tomi delle «Memorie dell'Accademia di Berlino»,⁵⁵ come documentano alcune ricevute risalenti al 1771-1772, cui seguirono gli atti di altre note accademie

52 BPRE, Fondo Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio, 3 marzo 1789) Scrive Foà: «Non so se sia a sua notizia che a Parigi è stato tradotto in francese un Abregè delle Transazioni Anglicane, di cui sono già sortiti due Tomi; questi gli ho già presso di me per un associato, se comanda vederli glieli porterò, e potrà fargliene venire una copia, ed associarla».

53 BPRE, Fondo Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio, 8 novembre 1791). Nel *post scriptum* compare l'indicazione di questi testi, riportati qui di seguito mantenendo le caratteristiche della veloce ed essenziale registrazione bibliografica adottata da Foà: «*Les usages de la sphère & des globes Celest. & terrestres* par M.r Delamarche, in-8°, Paris, 1791»; «*Traité complet sur les Abeilles*, in-8°, v.2., par M.r L'Abbè della Rocca, Paris 1790»; «*La verité vendue aux lettres pour la libertè, ou de l'importance de l'amour de la verité dans l'homme de lettres*, par M.r de la Valèe, in-8°, Strasbourg 1791». Nel *post-scriptum* della lettera del 29 novembre 1792 è indicata la seguente opera: «*Lettres Phisiques & Morales Sur les Montagnes & sur l'histoire de la terre & de l'homme*, par M.r. J.A.De Luc, in-8°».

54 BPRE, Fondo Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio), 20 gennaio 1789. Con calligrafia veloce e poco curata Foà scrisse: «Rinvengo in q.to momento l'Electricità par Mahon, vale Paoli 13».

55 BPRE, Fondo Venturi, Mss. Regg. A 85/33, contiene documenti di carattere finanziario relativi a Giambattista Venturi (1761-1786). Recano la firma di Foà le ricevute dell'8 luglio 1771, 15 luglio e 31 dicembre 1772 (tre rate di £.270 per l'acquisto di tomi delle *Memorie dell'Accademia di Berlino*); 16 marzo 1786 (saldo complessivo del debito contratto sino a quella data). Due ricevute dell'8 agosto 1793 e 12 febbraio 1795 (ammontanti rispettivamente a £. 670 e £ 150) sono conservate in BPRE, Fondo Venturi, Mss. Regg. A 26/26, n.26 e n.31.

scientifiche europee.⁵⁶ Come le periodiche rendicontazioni degli acquisti effettuati consentono di accertare,⁵⁷ Foà procurava allo scienziato opere sull'elettromagnetismo,⁵⁸ di storia dell'astronomia,⁵⁹ di analisi matematica,⁶⁰ ma anche edizioni di umanisti⁶¹ e di autori latini.⁶² Per assicurarsi le sue commesse, Foà dovette destreggiarsi nei confronti di una notevole concorrenza. Venturi era, infatti, in relazione con più di un centinaio di corrispondenti italiani ed europei, soprattutto svizzeri, ma anche francesi e tedeschi.⁶³ Il suo corrispondente italiano più assiduo, con oltre un centinaio di lettere, datate tra 1788 e 1804, fu Giuseppe Molini *senior*, la cui

56 Figurano le *Memorie dell'Accademia di Berlino*, il volume ottavo degli *Acta Helvetica Physico-Mathematico-Anatomico-Botanico-Medica*, pubblicato a Basilea nel 1777; tomi delle *Memoires de l'Academie de Paris* e alcuni volumi delle *Transactiones Anglicanae*.

57 Cfr. BPRE, Fondo Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio, 4 gennaio 1791), conto relativo al 1789-1790; *Ibidem*, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio, 22 febbraio 1793), conto relativo al 1791-1792.

58 Lucien JACQUET, *Précis de l'Electricité, ou Extrait Expérimental et Théoretique des Phénomènes électriques par l'abbé Jacquet*, Vienna, 1775, in-8° [CAT. FOÀ 1788, Sez. franc., p.69]; Milord MAHON, *Principes d'électricité concernant plusieurs théorèmes appuyés par des expériences nouvelles; avec une analyse des avantages supérieurs des conducteurs élevés et pointus, traduit de l'anglois par M. l'abbé Nédham*, Bruxelles, Emmanuel Flon, 1781 [CAT. FOÀ 1788, Sez. franc., p.113].

59 Johann Friedrich WEIDLER, *Historia astronomiae*, Wittenberg, 1741. [CAT. FOÀ 1770, Sez. Lat., p.104].

60 Leonhard EUHLER, *Institutiones calculi differentialis*, Ticini, Pietro Galeazzi, 1787, [CAT. FOÀ 1788, Sez. Lat., p.28]; Lorenzo MASCHERONI, *Adnotationes ad calculum integralem Euleri*, Ticini, 1790 [Suppl. 1790, Sez. Lat, p.7].

61 Tra le opere acquistate da Venturi figura un'aldina: Giovanni Gioviano PONTANO, *Opera omnia*, Venetiis, in aedibus Aldi, 1518, 3vv. [CAT. FOÀ 1783, Sez. Lat. p.56.].

62 Dione CASSIO, *Historia romana*, Amburgo, 1750, 2 vv.[CAT. FOÀ 1770, Sez. Lat., p.34]; Aurelio VITTORE, *Historia romana*, Amsterdam, 1733 [CAT. FOÀ 1783, Sez. Lat., p.72]; Marco Anneo LUCANO, *Pharsalia cum Commentario Petri Burmanni*, Leida, 1740 [CAT. FOÀ 1783, Sez. Lat., p.42].

63 Cfr. MARCUCCIO 2001, pp.121-131: *Lettere di Librai e Stampatori*.

importanza nel panorama del commercio librario italiano fra Settecento e Ottocento si deve alla creazione a Firenze di uno dei maggiori centri di commercializzazione del libro estero, grazie ai contatti con i suoi fratelli operanti a Londra, a Parigi e a Livorno.⁶⁴ Il 20 gennaio 1789 Foà apriva, invano, le trattative per la fornitura delle *Philosophical Transactions*.⁶⁵ Furono, tuttavia, i fratelli Molini ad aggiudicarsi la vendita del periodico. Lo scambio epistolare rimase intenso sino ai primi mesi del 1796. In seguito, lo scienziato si allontanò da Modena, investito dal governo napoleonico di incarichi diplomatici. Dalla fine del 1801 sino al 1813 egli risiedette a Berna, in qualità di agente diplomatico della Repubblica Cisalpina presso la Confederazione svizzera, per cui i collegamenti con il libraio reggiano si diradarono progressivamente, dando spazio alle trattative effettuate direttamente con stampatori e librai elvetici.⁶⁶

Foà fu il libraio di riferimento dei più eminenti scienziati del ducato e anche di personaggi minori della cultura locale. Tra i clienti reggiani ricordiamo il bibliotecario e bibliofilo Gaetano Fantuzzi, il quale si riferiva spesso al libraio ebreo come autorevole termine di paragone nello stabilire il valore indicativo dei libri che l'erudito avrebbe lasciato ai propri eredi.⁶⁷ Del resto era prassi dell'epoca l'impiego dei librai anche nelle perizie notarili come

64 Cfr. PASTA 1998, pp.251-283; TAVONI 2001, pp.91-92. Sulla libreria parigina di Giovanni Claudio Molini (1724-1812), cfr. GRECO 1990.

65 BPRE, Fondo Venturi Mss. Regg. A 26/26, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio, 20 gennaio 1789): «Li 5 tomi del The Philosophical Transactions l'ho comprato per balla ad un zecchino il Tomo e credo siano a buon mercato a L.40 di Modena il Tomo. [CAT. FOÀ 1783, Sez. *Ingl.*, p.251].

66 Sui carteggi del periodo elvetico (1801-1813), cfr. SPAGGIARI 1984; SPAGGIARI 1990, pp.158 sgg.

67 Cfr. OLMÍ 2004.

esperti in materia di valutazione libraria.⁶⁸ A proposito del prezzo di un'edizione dell'economista reggiano Gasparo Scaruffi,⁶⁹ scrive:

Io so, che al mio stimatissimo amico Luigi Trivelli il bravo Foà il fece pagare cinque bei zecchini. Questo è un fatto vero. Serva questo di regola nel venderlo.⁷⁰

Non mancano, da parte dell'abate, giudizi non propriamente benevoli attribuiti al commerciante ebreo, con qualche venatura di bonario pregiudizio:

È raro. Il nostro canino Foà non mi volle lasciar questo libro a meno di due zecchini [...]. Non è da lasciarsi a meno di un Zecchino, ed è poco.⁷¹

68 cfr. CAVAGNA 1991

69 Gasparo SCARUFFI, *L'Alitinonfo*, Reggio, pel Bartoli, 1582.

70 Cfr. OLMÍ 2004, p.340.

71 Il libro in questione è l'edizione di un'opera del bibliografo inglese Thomas POPE-BLOUNT, *Censura celebriorum auctorum*, Genevae, 1710; cfr OLMÍ 2004, p.59.

3.2 CLIENTI NEI TERRITORI DI INFLUENZA ASBURGICA E IN ALTRI STATI

La clientela di Foà si estese ben oltre i confini degli Stati Estensi e in special modo, questa l'ipotesi di fondo che si intende sostenere, all'interno dei territori sotto l'influenza politica e culturale asburgica. Con riferimento all'assetto dell'Italia, in seguito al Trattato di Aquisgrana del 1748, non sembra casuale che le attività di Foà si sviluppassero soprattutto in direzione della Lombardia di Maria Teresa d'Austria, della Toscana degli Asburgo-Lorena e del Ducato di Parma che, passato ai Borbone, manteneva stretti legami con la corte viennese. In ragione di esigenze diplomatico-militari e per agevolare lo sviluppo dei commerci, nel corso del Settecento furono realizzati cospicui interventi di potenziamento sul fronte dei collegamenti stradali e postali tra le città di Milano, Mantova, Parma Reggio Emilia, Modena e Firenze. Lungi dal poter essere interpretata come libera attività imprenditoriale, condotta sulla base di moderne logiche di mercato, l'espansione commerciale di Foà può essere meglio interpretata alla luce dei rapporti diplomatici di Francesco III con le diverse corti italiane, che determinarono condizioni favorevoli per la creazione di relazioni di protezione e clientela con uomini ai vertici dell'amministrazione statale. Il duca risiedette dal 1754 al 1771 a Milano, in qualità di «serenissimo amministratore» e «capitano generale» della Lombardia austriaca. Si deve ai rapporti diplomatici con la Lombardia asburgica e alla presenza della corte estense nella capitale la circostanza per cui Carlo di Firmian¹ divenne potente protettore e cliente del libraio

1 I contatti di Foà con Firmian sono attestati almeno a partire dal 1764, cfr. BEMO, Mss. Campori, App., n.2005, γ.W.3.1, *lettera di Foà ad Alessandro Frosini* (Milano, 18 dicembre 1764). Il 17 dicembre 1765 Foà annuncia una imminente visita «in segreto» di Firmian a Mantova e a Modena.

ebreo. Il conte Firmian, consigliere intimo dell'imperatore Francesco I e ministro plenipotenziario dell'Austria in Lombardia, fu rinomato bibliofilo e uomo di cultura di ampie vedute.² Egli promosse un intenso mecenatismo ricorrendo al proprio patrimonio personale o intercedendo presso la corte imperiale per ottenere finanziamenti e riconoscimenti per i suoi protetti. Fra coloro che godettero dei suoi favori figurano Parini, che gli dedicò un sonetto nel 1759, anno del suo arrivo a Milano, Spallanzani, Tiraboschi, Beccaria e Alessandro Volta.³ Firmian patrocinò la produzione editoriale in numerosi ambiti disciplinari, scientifici, economici, giuridici, funzionali al vasto movimento di riforme in atto dagli anni '60 del Settecento. La sua biblioteca contava circa quarantamila volumi e il relativo catalogo, stampato nel 1783,⁴ è stato considerato «fonte d'eccezione e relativamente poco sfruttata per lo studio delle disponibilità librerie nella Milano del tardo Settecento».⁵ Firmian, oltre a rivolgersi a Foà per le forniture della propria biblioteca, lo incaricò, nel 1770, di provvedere alla dotazione libraria della Reale Accademia Virgiliana di Scienze Lettere ed Arti di Mantova,⁶ istituita nel 1767 per intervento di Giuseppe II, attraverso l'unificazione delle accademie preesistenti.⁷

2 Sul conte Carlo di Firmian (1718-1782) cfr. VALSECCHI 1959, v.XII, pp.208-210; GARMS-CORNIDES 1977; SCOTTI TOSINI 1982, pp.667-689.

3 Cfr. GANDA 2009, pp.99-120.

4 *Bibliotheca Firmiana, sive thesaurus librorum quem excellentiss. Comes Carolus a Firmian magnis sumptibus collegit*, Mediolani, Typis imperialis Monasterii S.Ambrosii Maioris, 1783, 6 vv. Per una descrizione delle caratteristiche generali del catalogo cfr. DEL BONO 1995, pp.98-100.

5 PASTA 1997, p.234 n.17.

6 L'informazione si ricava da due lettere inedite, conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, segnalate da Renato Pasta [*lettera di Foà al conte Firmian* (Reggio, 12 giugno 1770) e *minuta di risposta del destinatario* (Milano, 4 luglio 1770)], cfr. BECCARIA 1996, p.147.

7 Cfr. MAYLENDER 1976, v.V, pp.475-477.

Il libraio reggiano, definito come «uomo molto legato ai vertici dell'amministrazione lombarda»,⁸ mantenne i rapporti anche con il conte Johann Joseph Wilczeck, funzionario della Corte imperiale viennese e successore di Firmian, a partire dal 1782, nella carica di ministro plenipotenziario per la Lombardia Austriaca. Non è da escludere che la rete delle relazioni diplomatiche fosse corroborata da legami di natura massonica. Con le dovute cautele, senza eccedere in ipotesi non suffragate da alcuna documentazione probante,⁹ e considerando la complessità e la frammentazione del fenomeno massonico, si potrebbe affermare che la vicinanza di Foà ai gangli del potere ducale avrebbe potuto avere occasioni di consolidamento grazie a legami con la massoneria estense e lombarda.¹⁰ L'aderenza massonica, inoltre, in un'epoca in cui la questione dell'affidabilità del credito – e in senso più lato della

8 Cfr. PASTA 1997, p.234.

9 Scrive Derek Beales: «Writers on the subject have claimed many individuals as Mason on the basis of inadequate evidence, simply on the ground that their outlook, according to the author's view of the craft, *ought* to have led them to join» e continua con l'esempio dell'erronea attribuzione di aderenze massoniche a Giuseppe II e Wenzel Anton von Kaunitz, cancelliere di stato dal 1753 al 1794, definito da alcuni autori come alto dignitario della Gran Loggia nazionale austriaca: «The most striking instances of non-membership are Joseph II and Kaunitz themselves, both of whom made it absolutely clear that they were not and did not wish to be Masons but are nonetheless still being designated as such in otherwise reputable works», cfr. DEREK 2009, p.534-535. Ringrazio il professor Pasta per la segnalazione, che sconfessa la tradizionale attribuzione a Kaunitz di aderenze massoniche.

10 Non è semplice l'individuazione di fonti probanti. Fra queste potrebbero rivelarsi utili i verbali dei processi dell'Inquisizione. Nell'inventario generale analitico dei processi del tribunale dell'Inquisizione di Modena (1489-1784), curato da Carlo Trenti, non risulta alcun riferimento a Foà, cfr. TRENTI 2003. Tra i librai editori della penisola per i quali l'aderenza massonica sembrerebbe fondata si segnalano Michele e Gabriele Stasi di Napoli, Lorenzo Manini di Cremona, Niccolò Bettoni di Brescia, Andrea Bonducci di Firenze, cfr. MORELLI TIMPANARO 1996; LUISE 2001; CAZZANIGA 2006, *ad indicem*.

fiducia, del «trust» o della «confiance»– rappresentava una criticità fondamentale nelle transazioni finanziarie, avrebbe potuto rappresentare un elemento di agevolazione rispetto alla solidità dei traffici commerciali.¹¹ Daniel Roche, con riferimento alla realtà parigina, stabilisce una concreta documentata relazione tra massoneria e mondo dei commercianti:

Sur vingt mille maçons de Paris et de province, les hommes du négoce, de la manufacture, de la banque, font une percée victorieuse avec 36% du recrutement total. [...] Ils regroupent toute une population mobile liée au commerce [...]. Le négociant maçon fondateur n'est pas toujours un voyageur, mais il relie deux espaces: celui du milieu urbain et provincial, la sphère cloisonnée de l'espace proche; celui infiniment ouvert, des territoires de l'expansion marchande.¹²

A partire almeno dal terzo decennio del Settecento esisteva già a Modena una loggia che reclutava adepti tra l'aristocrazia e la burocrazia estense, di cui lo stesso Francesco III pare facesse parte. Massoni si annoverano fra i clienti di Foà, la cui offerta libraria presenta talora inclinazioni massoniche, come emerge dalle opere fornite al marchese Enea Francesco Montecuccoli, pronipote del più noto generale Raimondo.¹³ Massoni furono presumibilmente alcuni influenti protettori del libraio: oltre a Francesco III, a Milano lo fu il ministro plenipotenziario Carlo di Firmian, il quale, fra le altre

11 Con riferimento alla difficoltà di recuperare eventuali crediti inevasi un agente della Société Typographique de Neuchâtel, nel 1772, scriveva: «avec tous les libraires d'Italie il faut aller doucement», citazione tratta da PASTA 2005, p.202.

12 ROCHE 2003, p.802. Sul rapporto tra «cultura della mobilità» nell'Europa dei lumi, invito al viaggio, *Grand Tour* e reti di corrispondenza massonica, cfr. BEAUREPAIRE 2006.

13 Sulla massoneria nel ducato di Modena, cfr. ORLANDI 1981; ORLANDI 1986 (A); ORLANDI 1986 (B); SANTINI 1987, p.4; ORLANDI 1992; GIARRIZZO 2006, p.373; sulla massoneria lombarda dalle origini al periodo napoleonico: cfr. FRANCOVICH 1982; GIARRIZZO 2006.

cose, procacciò appalti al libraio ebreo come la fornitura libraria dell'Accademia di Mantova, presieduta da un altro simpatizzante, il conte Giovan Battista Gherardo d'Arco, prefetto della Virgiliana a partire dal 1786 e cugino dello stesso Firmian. Giuseppe Orlandi sembra porre su nuove basi la storia del riformismo modenese -come anche di quello toscano- ricollegandoli alla storia della massoneria, alla quale avrebbero aderito nei loro anni giovanili e nel corso delle loro esperienze parigine sia Francesco III di Modena che Francesco Stefano, duca di Lorena e Granduca di Toscana. La massoneria - «école d'égalité»- sarebbe stata la matrice comune di due sovrani riformatori del XVIII secolo in Italia.¹⁴ A prescindere da queste considerazioni più o meno convincenti, quel che pare certo è che Foà poteva contare su solide protezioni, ed ebbe modo di estendere i suoi commerci a tutto il territorio milanese. Dalle indagini condotte da William Spaggiari e Giuseppe Armani sulla diffusione delle idee illuministiche nei territori estensi e dei contatti fra intellettuali modenesi quali Agostino Paradisi e gli esponenti di punta dell'illuminismo lombardo, emerge il ruolo non secondario svolto da librai ed editori nella circolazione dei nuovi fermenti.¹⁵ D'altro lato Foà procurava libri a Cesare Beccaria,¹⁶ anche per il tramite del marchese Clemente Bagnesi, ministro di Francesco III e maggiordomo della ducal Casa a Milano,¹⁷ la cui intermediazione sembra avvalorare la tesi che la diplomazia rappresentasse

14 Cfr. ORLANDI 1981; SANTINI 1987, p.4.

15 Cfr. SPAGGIARI 1977; SPAGGIARI 1979; ARMANI 1979; SPAGGIARI 1990; PASTA 1990 (c), p.56; ARMANI 2005, pp.13-36.

16 BAM, Raccolta Beccaria, B. 231, 79 bis/1-3), *lettere di Foà a Cesare Beccaria* (Reggio, 18 maggio, 8 giugno e 5 luglio 1770), edite in *Carteggio Beccaria*, v.II, pp.146-147, 154-155, 160-161.

17 Cfr. *Carteggio Beccaria*, v.II, p.154, *lettera di Foà a Beccaria* (Reggio), 8 giugno 1770. Per un panorama dei motivi di interesse e dei temi di ricerca suggeriti dal carteggio Beccaria, cfr. CAPRA 1990.

un'imprescindibile filigrana dei commerci del libraio. Il 18 maggio Foà comunicava a Beccaria di «avere in pronto le opere di Hobbes, in-4°» e l'8 giugno che la transazione era andata a buon fine, con «sommo piacere» di Foà per l'«agradimento» conquistato.¹⁸ L'opera in questione era l'edizione degli *Opera omnia* di Hobbes pubblicata ad Amsterdam nel 1668,¹⁹ di cui egli aveva redatto un accurato spoglio dei titoli,²⁰ trasformando una corrispondenza di natura commerciale in veicolo di aggiornamento sulle novità librarie. Le opere di Hobbes furono ripetutamente condannate dall'Inquisizione²¹ e, di conseguenza, le edizioni divennero rare e costose. Foà non ebbe difficoltà a venderne i tomi all'elevata cifra di quattro zecchini:²²

vostra eccellenza può tenerseli cari, poiché in tutto il mio giro fatto²³
non ho potuto trovare che quella copia.²⁴

Beccaria mostrò, inoltre, notevole interesse nei confronti dell'acquisto di un'altra opera all'Indice, ovvero la versione latina del trattato *The true intellectual system of the universe* di Ralph

18 Cfr. *Carteggio Beccaria*, v. II, pp.160-161, lettera di Foà a Beccaria (Reggio), 5 luglio 1770.

19 Thomas HOBBS, *Opera omnia philosophica, quae Latine scripsit, in tres partes distribuita*, Amstelodami, apud Ioannem Blaeu, 1668. [CAT. FOÀ 1770, Sez. Lat., p.48].

20 I titoli registrati da Foà sono: *Leviathan, sive de Materia, Forma & Potestate Civitatis Ecclesiasticae; Examinatio & Emendatio Mathematicae hodiernae; Quadratura circuli, cubatio sphaerae, duplicatio cubi; Dialogus physicus de Natura Aeris; item de duplicatione cubi; Problemata Physica; De Principiis & ratiocinatione Geometrarum*.

21 Cfr. BUJANDA, *Index 1600-1966*, s.v. *Hobbes*.

22 Cfr. BECCARIA 1996, p.146, lettera di Foà a Beccaria (Reggio), 18 maggio 1770, cfr. *CARTEGGIO BECCARIA*, v. II., pp.146-147.

23 Foà si riferisce al viaggio compiuto in Inghilterra, Olanda, Germania, Francia e Fiandra nell'estate del 1769.

24 Lettera di Foà a Beccaria (Reggio), 5 luglio 1770, cfr. *CARTEGGIO BECCARIA*, v. II., p.160.

Cudworth (1617-1688).²⁵ Foà gli comunicò di essere riuscito a reperirne solamente due esemplari, uno dei quali venduto al notevole prezzo di dieci zecchini: «Conosco benissimo anch'io che il prezzo è eccedente», ammette il libraio, «e perciò gliene dò l'avviso prima di spedirglielo, perché avendo più d'uno che v'applicarebbe, ella mi dica in pronta risposta le sue risoluzioni».²⁶ Se da un lato procurava a Beccaria opere proibite, dall'altro garantiva, pur con le dovute cautele, la circolazione alle sue opere con riferimento al *Dei delitti e delle pene*, contribuendo di fatto alla diffusione dei fermenti dell'illuminismo lombardo, soprattutto nel ducato estense.²⁷ Come noto, la prima edizione di *Dei delitti* fu pubblicata anonima nel luglio 1764 dalla stamperia livornese di Marco Coltellini.²⁸ Il successo fu immediato e clamoroso ma l'opera fu condannata.²⁹ Le edizioni e le versioni in lingua straniera si susseguirono in un

25 Ralph CUDWORTH, *Systema intellectuale hujus universi, seu de Veris naturae rerum originibus commentarii*, Jena, aux dépens de la veuve Meyer, 1733, 2vv. L'edizione originale inglese fu pubblicata a Londra: *The true intellectual system of the universe, the first part, wherein the reason and philosophy of atheism is confuted, and its impossibility demonstrated*, London, Richard Royston, 1678. La traduzione latina dell'opera fu condannata dall'Inquisizione con decreto del 13 aprile 1739, cfr. BUJANDA, *Index 1600-1966*. Sull'opera di Cudworth e le vicende censorie che la riguardarono, cfr. CARTEGGIO BECCARIA, v.II, p.160, con puntuali riferimenti bibliografici ai quali si rimanda. Si veda anche cap.1.3 di questa tesi.

26 Cfr. CARTEGGIO BECCARIA, v.II, p.161, *lettera di Foà a Beccaria* (Reggio), 5 luglio 1770. Nei cataloghi del libraio reggiano questa opera figura in numerose diverse edizioni, che attestano la notevole fortuna commerciale dell'opera.

27 Per quanto riguarda la fortuna dell'opera di Cesare Beccaria nel ducato estense e i suoi rapporti con gli intellettuali estensi, cfr. SPAGGIARI (W.) 1977, pp.77-90; SPAGGIARI (W.) 1979, pp.373-397.

28 [Cesare BECCARIA], *Dei delitti e delle pene*, Livorno, Marco Coltellini, 1764. Sulla stamperia Coltellini, cfr. CORRIERI 2000.

29 L'opera fu messa all'indice nel febbraio del 1766, cfr. BUJANDA, *Index 1600-1966*, p.116, s.v. *Beccaria*.

crescendo costante.³⁰ Foà ne mise in commercio dapprima le traduzioni francesi.³¹ Solamente a partire dal catalogo pubblicato nel 1803 si registra un'edizione italiana, per la prima volta con chiaro riferimento al nome dell'autore.³²

Ai clienti milanesi può essere ascritto anche Girolamo Tiraboschi nel periodo in cui si trovava nella capitale lombarda in qualità di professore di retorica e bibliotecario nel collegio dei Gesuiti di Brera, prima della sua nomina a prefetto della Biblioteca Estense. In una lettera del 1762 egli comunicava, infatti, a Foà, il suo rammarico per il fatto che, nel suo passaggio per Milano, non gli avesse procurato il *Polyhistor*³³ di Morhof:

30 Per la bibliografia delle edizioni settecentesche del *Dei delitti*, cfr. FIRPO 1966, pp.330-453.

31 Cesare BECCARIA, *Traité des delits et des peines, traduit de l'Italien. D'après la troisieme edition, revue, corrigee et augmentée par l'auteur. Avec des additions de l'auteur qui n'ont pas encore paru en Italien*, Amsterdam, chez Harrevelt, 1766. [CAT. FOA 1770, Sez. franc., p.194]; Cesare BECCARIA, *Traité des delits et des peines, traduit de l'Italien d'après la sixième edition, revue corrigée et augmentée de plusieurs chapitres par l'auteur*, Paris, Lambert, 1773. [CAT. FOA 1775, Sez. franc., p.247]. Il testo, sempre in lingua francese, del *Dei delitti* figura anche nell'opera di Jacques Pierre BRISSOT DE WARWILLE [cfr. SPAGGIARI (W.) 1979, n.23 p.379]: *Bibliothèque Philosophique du Legislateur, du politique, du Jurisconsulte*, Berlin, 1782, 4vv. [CAT. FOA 1803, Sez. franc., p.125]. Anche la prolusione che Beccaria pronunciò nel 1769 in occasione dell'inaugurazione della cattedra di Scienze camerali nelle Scuole Palatine di Milano compare nei cataloghi del libraio nella sua traduzione francese: *Discours de M. le marquis César Beccaria Bonesana, professeur royal de la chaire nouvellement établie par ordre de S. M. impériale pour le commerce et l'administration publique, prononcé à son installation dans les écoles Palatines*, Losanna, Grasset, 1769. [CAT. FOA 1770, Sez. franc., p.129]. L'edizione italiana è la seguente: *Prolusione letta dal regio professore nelle scuole palatine marchese Cesare Beccaria Bonesana nobile patrizio milanese nell'apertura della nuova cattedra di Scienze Camerali ultimamente comandata da S.M.I.R.A.*, Milano, Pietro Galeazzi, 1769.

32 Cesare BECCARIA, *Dei delitti e delle pene*, Milano, 1798. [CAT. FOA 1803, Sez. Ital., p.254.]

33 L'opera di Morhof contiene la dissertazione *De patavinitate liviana*, sulle espressioni padovane di Tito Livio, che Tiraboschi cita nella sua *Storia della letteratura italiana*.

perché io le dissi che non voleva promettere di comperarlo prima di averlo veduto, per conoscere se il prezzo richiesto corrispondesse all'opera stessa.

Consapevole di non aver fatto alcuna promessa di acquisto, gli era capitata occasione di ottenerlo da un altro libraio a prezzo inferiore:

la prima volta che ho avuto il piacere di trattare con Lei, non ho avuto occasione di essere molto contento intorno al fissare i prezzi de' libri. Mentre quel Morhoffio medesimo, di cui ella non voleva meno di P. 26, io l'ho avuto da altro libraio a P.16.³⁴

Il futuro bibliotecario estense concludeva che questo spiacevole episodio non avrebbe, tuttavia, impedito prossime occasioni di acquisto, qualora il vantaggio si fosse rivelato reciproco.

Dalla Lombardia asburgica ci si orienta ora verso i clienti della Toscana asburgo-lorenese, fra i quali spicca il nome dello scienziato Leonardo Ximenes,³⁵ gesuita di formazione galileiana, matematico del Granduca di Toscana. Ximenes contribuì al progetto di fondazione della Società italiana delle scienze, detta dei XL e gli si riconosce in particolar modo di aver istituito quello che in suo onore sarà denominato Osservatorio Ximeniano, che svolge tuttora nella capitale toscana le funzioni di centro di documentazione universitaria, di osservatorio astronomico, sismologico e meteorologico. Concorse, inoltre, alla realizzazione di opere pubbliche e la sua fama si deve alle scoperte scientifiche, alla collezione di strumenti astronomici e alla ricca biblioteca,

34 BMFI, Autografi Frullani, 1817, *lettera di Tiraboschi a Foà* (Milano, 1762).

35 Su Leonardo Ximenes (1716-1786), cfr. BARSANTI 1987. Fu probabilmente Francesco Antonio Zaccaria a mettere in contatto Leonardo Ximenes con Foà, dal momento che lo scienziato gesuita era collaboratore del bibliotecario nella redazione della *Storia Letteraria d'Italia*, insieme con Domenico Troili e Gioacchino Gabardi.

conservatasi pressoché integralmente sino ai giorni nostri.³⁶ La rigorosa specializzazione della sua raccolta va interpretata alla luce della coscienza professionale di uno scienziato che si procurava libri in funzione del suo ruolo di «geografo imperiale» e di «matematico» ufficiale del Granduca Pietro Leopoldo. Il gesuita coltivava le utili scienze finalizzate alla «pubblica felicità» al servizio della politica lorenese di riforme, in linea con un programma che vedeva politica e scienza unite in un rapporto fecondo.³⁷ La grande tradizione geografica di descrizione del mondo e di narrazione dei costumi umani si congiungeva alla riflessione sulle scienze e sulle tecniche di controllo del territorio: i lavori pubblici, le bonifiche, le opere idrauliche, le regimentazioni delle acque. Ximenes si ricollegava alla grande tradizione galileiana, rimodulata sulla base delle severe arti di governo dell'epoca lorenese. Egli cominciò a procurarsi libri già dai primi anni del suo arrivo a Firenze, ma la raccolta divenne sistematica a partire dal 1750, ovvero dal momento in cui il conte di Richecourt, presidente del consiglio di Reggenza, gli assegnò un incarico pubblico, inserendolo nel gruppo di lavoro con il compito di disegnare una nuova carta geografica della Toscana. Le opere acquistate confermano gli ampi contatti, gli scambi culturali con gli istituti scientifici e con gli scienziati di Francia, Germania, Inghilterra, Russia. Le edizioni pervenivano da diversi librai fiorentini, veneziani e parigini, nonché tramite mercanti e funzionari toscani che viaggiavano tra Firenze e la Francia, ma anche come dono di colleghi italiani e stranieri e di accademie scientifiche, di cui Ximenes era membro o con cui era in contatto. Scrive, al proposito, Barsanti:

36 Sulla raccolta libraria del Gesuita, cfr. BARSANTI 1988; per il catalogo della biblioteca antica dell'osservatorio ximeniano, cfr. GUERRINI 1994.

37 Sul rapporto tra scienza e politica delle riforme lorenese, cfr. PASTA 1996.

Alla morte di Ximenes, risultavano presenti nella sua raccolta opere di 450 autori, dei quali 200 erano italiani, 120 francesi, 30 inglesi, 25 tedeschi, 15 olandesi, 10 svizzeri, e i rimanenti di varie nazionalità (latini, greci, spagnoli, polacchi...). [La biblioteca] con la sua composizione (ben 160 autori su 450 circa erano chierici regolari e secolari e di questi addirittura 52 erano gesuiti) richiama la nostra attenzione e ci fa meditare sia sul ruolo essenziale svolto dagli scienziati religiosi soprattutto in Italia e nelle altre nazioni cattoliche, sia sull'opportunità di rivedere il solito scontato giudizio circa l'asserita chiusura mentale e il conservatorismo scientifico degli ambienti ecclesiastici.³⁸

Il ricco epistolario ximeniano³⁹ consente di apprezzare l'attività quarantennale di ricerca e di interventi sul territorio e di ricostruire i dibattiti scientifici dell'epoca su controverse questioni della fisica newtoniana, su applicazioni ingegneristiche, su ricerche naturalistiche e su speculazioni cosmologiche.⁴⁰ Ci si limita, in questa sede, a individuare alcune opere fornite al gesuita dal libraio reggiano. Tra l'11 e il 20 aprile 1761 Foà, da Venezia, si impegnava ad inviargli due edizioni stampate nella città lagunare:⁴¹ *Le Grand dictionnaire géographique, et critique* di Antoine-Augustin De la Martinière, per i torchi di Giambattista Pasquali⁴² e *l'Opus de*

38 Cfr. BARSANTI 1988, pp.24-25.

39 Parte della corrispondenza Ximenes è conservata conservata in BNCf, Fondo Nazionale, Carteggio Ximeniano, II, 299; cfr. TRIARICO 1998.

40 Foà invia una decina di lettere a Ximenes nell'arco temporale di circa un anno (Reggio, 6 febbraio 1761-2 febbraio 1762).

41 Carteggio Ximeniano II_299 inserto 19. Foà [minuta di copialettere] *lettera di Foà a Ximenes* (Venezia, 11 aprile 1761). I testi sono il *Compendio portatile* in due tomi del Gran Dizionario Geografico Istorico e Critico, tradotto in italiano e ristampato a Venezia in -8° di Antoine Augustin Bruzen de la Martinière e Dionysii Petavi *Opus de doctrina temporum*, Antwerpiae (Anversa), apud Georgium Gallet, 1703.

42 Antoine-Augustin Bruzen DE LA MARTINIÈRE, *Le Grand dictionnaire géographique, et critique*, 10v., à Venise, chez Jean Baptiste Pasquali, 1737-1741, cfr. GUERRINI 1994, t.1, n.379, p.141.

doctrina temporum di Denis Petau, stampata da Bartolomeo Baronchelli:⁴³

Mi è riuscito servire V. R. dei due seguenti capi coi prezzi determinati il Martiner per li Paoli 230 ed il Petavio per li Paoli 55, in tutto 285. Da casa glieli spedirò con altri libri che fossi in comestura al Riv. P. Portinari [...].⁴⁴

Lo scienziato gli richiese, inoltre, opere di ingegneria all'epoca in cui era impegnato, in collaborazione con Pietro Giardini, ingegnere del duca d'Este, nella direzione dei lavori di costruzione della grande via di comunicazione, che, attraverso il ducato di Modena e con il dichiarato obiettivo di evitare il transito nei territori dello Stato Pontificio, avrebbe collegato la Toscana lorenese con Milano e Vienna. Uno dei progetti più significativi del piano di riforme varato da Francesco III fu l'ammodernamento della viabilità, nell'ottica del potenziamento dei collegamenti stradali tra gli stati di influenza asburgica,⁴⁵ agevolato dalla strategica collocazione geografica dello Stato estense, opportunamente definito come «Pass-Staat», «Stato di passaggio» o «Stato di strada».

I rapporti di Foà con Ximenes, oltre a quelli avuti con Spallanzani e Venturi, confermano il significativo ruolo svolto dal libraio reggiano nel commercio del libro scientifico in Italia nella seconda metà del Settecento.⁴⁶ Egli figura anche tra i finanziatori di un'opera eccellente, ponendosi da un lato alla stregua del patriziato, consueto a simili forme di mecenatismo e investimento editoriale,

43 Denis PETAU, *Opus de doctrina temporum, praefatio ac dissertatio de LXX hebdomadibus, juxta edizione Antuerpiensiem anno MDCCIII*, Venetiis, excudebat Bartholomaeus Baronchelli, 1757, cfr. GUERRINI 1994, t.2, n.1487, p.443.

44 BNCF, Carteggio Ximeniano, II_299, inserto 19 [minuta di copialettere], *Lettera di Foà a Ximenes* (Venezia), 11 aprile 1761.

45 Cfr. VENTURI 1969, p.418.

46 Cfr. PAOLI 2008, pp.53-66.

dall'altro confermando la propria vocazione nel sostenere oltre alla diffusione anche la produzione del libro scientifico e naturalistico di alto profilo: si tratta dell'*Ornithologia* del naturalista fiorentino Saverio Manetti (1723-1785).⁴⁷ La monumentale impresa comprende seicento incisioni acquerellate dell'abate Lorenzo Lorenzi e di Violante Vanni, che ripresero le immagini della collezione del marchese Giovanni Gerini. La realizzazione impegnò Manetti quasi per un decennio, soprattutto per la ricerca di finanziatori, che si possono riconoscere nelle dediche in calce alle singole tavole. Fra queste compare quella «Al Sig.re Moisè Beniamino Foà di Reggio Provved.re della Biblioteca ducale di S.A. il Serenissimo Duca di Modena».⁴⁸

Una ventina di lettere risalenti agli anni tra il 1761 e il 1774 documenta i rapporti del libraio con Angelo Maria Bandini, bibliotecario della Marucelliana dal 1751 e della Laurenziana dal 1756, fervente antigesuita ma di spiriti conservatori, non filogiansenista ma in contatto con giansenisti come Giovanni Lami e Pier Francesco Foggini.⁴⁹ È noto come il secolo dei lumi abbia espresso bibliotecari di elevata caratura: Giovanni Lami, Giovanni

47 Saverio MANETTI, *Ornithologia methodice digesta atque iconibus aeneis ad vivum illuminatis ornata*, ovvero *Storia naturale degli uccelli trattata con metodo ed adornata di figure intagliate in rame e miniate al naturale*, in Firenze, nella stamperia Mouckiana, 1767-1776, cinque volumi in-folio.

48 Cfr. fig. 3. Saverio MANETTI, *Ornithologia*, cit.: «Tavola DLXXX: Anatra col collare dell'Isola di Terra Nuova = *Anas Torquata ex insula Terrae Novae*».

49 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettere di Moisè Beniamino Foà* (9 giugno 1761-20 luglio 1774), cc.271-312. Per un vivace profilo generale sulla personalità e l'attività di Angelo Maria Bandini, cfr. RESTA 2002; per un affondo nel carteggio Bandini, con specifico riferimento alla corrispondenza con i bibliotecari italiani, cfr. PAOLI 2002; la bibliote per dettaglla biblioteca Marucelliana nel quadro delle più recenti prospettive di rericerca, cfr. CHAPRON 2009 «*publicae maxime pauperum utilitati*», aperta al pubblico il 18 settembre 1752 .

Battista Audiffredi, Angelo Maria Bandini, Girolamo Tiraboschi, Jacopo Morelli, che svolsero la loro attività con il sostegno delle autorità ducali, in un clima politico favorevole allo sviluppo di quegli «espaces de sociabilité culturelle» intesi come «objects politiques» che sono le biblioteche, in vista della loro apertura «ad publicam utilitatem».⁵⁰ Tra il 1747 e il 1752 a Firenze venivano aperte le porte delle due grandi collezioni donate alla città, la Magliabechiana e la Marucelliana.⁵¹ La biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna fu aperta al pubblico nel 1756, per volontà del Reggimento e soprattutto di Papa Benedetto XIV; la Biblioteca Estense nel 1764, seguita dalla Biblioteca Palatina a pochi anni di distanza, nel 1769. Si tratta proprio del decennio che vide fiorire il commercio librario di Foà. Il 9 giugno 1761 egli proponeva a Bandini una lista di titoli di autori della classicità greca, poeti e storici ellenistici, retori. Si trattava di edizioni in prevalenza della prima metà del Settecento, provenienti da città del nord Europa, in particolare da Amsterdam e da Leida,⁵² testimonianza diretta degli interessi ecdotici e filologici espressi dall'erudito:⁵³ erano opere che lo stesso Bandini aveva segnato sul catalogo che Foà gli aveva personalmente mostrato qualche tempo prima, in occasione di un suo viaggio a Firenze. Un asterisco indicava i libri già pronti per la spedizione, gli altri stavano giungendo via mare. Il libraio

50 Per la terminologia utilizzata e il relativo inquadramento storico-critico, cfr. CHAPRON 2009.

51 Cfr. CHAPRON 2009, pp.83-221.

52 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (Reggio, 9 giugno 1761).

53 Nel 1764 Bandini comincerà, infatti, a dare alla luce delle stampe i volumi del suo *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae* (Florentiae, typis Caesareis, 1764-1770). Sulla circolazione del libro erudito nell'Italia del Settecento, cfr. WAQUET 1980; WAQUET 1989.

dichiarava di aver cercato di contenere il più possibile i prezzi, per cui, senza eccessive tergiversazioni, tagliava corto:

affine non si passi in superfluo carteggio non avrà che a dir o si o
no.⁵⁴

Il periodo più intenso della corrispondenza si colloca nell'arco di tempo che intercorre tra la primavera del 1764 e l'estate del 1765. Si tratta, non a caso, del periodo del primo grande viaggio europeo di Foà nonché della pubblicazione delle impegnative imprese catalografiche da parte del bibliotecario fiorentino. Il 17 febbraio 1764 Bandini fu invitato a passare dalla bottega di Reggio «al di Lei passaggio da qui per Vienna» al fine di concludere «qualche negozio». Si conferma la posizione strategica del ducato estense, come Staat-Pass che consentiva di raggiungere la capitale asburgica evitando il passaggio dallo Stato Pontificio. Il bibliotecario fu poi rassicurato sul pagamento di un «fagotto di libri» ordinatogli da padre Zaccaria: Foà fungeva da tramite per lo scambio reciproco di opere fra i due grandi eruditi,⁵⁵ ma al contempo curava i suoi interessi commerciali, comunicandogli la prossima ristampa del suo catalogo librario.⁵⁶ Come di consueto, Foà invitava, quindi, Bandini a visitare la sua bottega:

54 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (Reggio, 9 giugno 1761).

55 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (17 febbraio 1764).

56 Il nuovo catalogo avrebbe dovuto essere pronto alla fine di aprile del 1764. In realtà sino al 1766 non ci sono pervenute altre edizioni..

Se V.S. Ill.ma passerà da qui, mi darò l'onore d'inchinarla e vedrà una povertà de Libri rispetto alle Botteghe di Firenze; pure qualche cosa vi sarà di suo agradimento.⁵⁷

Non avendolo incontrato, Foà si impegnava a fargli pervenire catalogo e appendice «affine lei possa estrarre ciò che crederà al suo caso». Foà pubblicava regolarmente appendici di aggiornamento ai suoi cataloghi, non tutte, purtroppo, a noi pervenute e precisava che erano proprio queste appendici, non tutte a noi pervenute, a rispecchiare in modo più fedele e aggiornato l'effettiva presenza di libri giacenti in bottega. Il libraio chiese, inoltre, conferma di una sua presunta intenzione lasciare Firenze per stabilirsi a Vienna. In questo caso il libraio si sarebbe impegnato a cercare «un altro favoritore» in Firenze, sperando, d'altro lato, che Bandini potesse divenire suo protettore nella città imperiale.⁵⁸ Si delinea l'asse commerciale –nonché politico e culturale– tra la Firenze della Toscana lorenese, il ducato estense, Milano e Vienna: in ciascuna di queste capitali Foà aveva necessità di beneficiare di influenti appoggi. Alla fine del mese, Foà apprese che, in realtà, il bibliotecario intendeva recarsi in Francia e di conseguenza approfittava per chiedere il favore, nel caso l'erudito incontrasse qualche libraio francese, di dare notizie su di lui e di cogliere prontamente le occasioni per procurargli «nuove corrispondenze».⁵⁹ Foà era agli inizi della sua attività e non intendeva perdere opportunità per tessere ed espandere anche all'estero la rete dei suoi contatti, utilizzando, in questo caso, l'autorevole tramite del

57 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (19 marzo 1764).

58 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (12 luglio 1764).

59 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (24 agosto 1764).

bibliotecario laurenziano. Egli offriva poi riscontri per alcuni libri richiesti (Almelowen, Burnet, Diodoro Siculo, Demostene) e la nota di quelli offerti in cambio: due copie del *Catalogus Graecorum Patrum*, due di Callimaco, due di Giustiniano, cinque di Menandro, tre dei *Clarorum Italorum et Germanorum*. Si trattava di una concessione eccezionale, dovuta «alla stima che ho di V.S.Ill.ma» dal momento che il libraio non mancava occasione per sollecitare il pagamento «per contanti». ⁶⁰ Foà rinnovava, infine, l'invito a tenere presente il suo «povero Negozio» per il potenziamento della Marucelliana. A fine settembre, nel comunicargli la spedizione dei libri richiesti ai sigg. Fattorini e Compagni di Bologna, «franco di imballatura e di spedizione da questo Dazio» gli chiese di preparare il fagotto contenente quelli a lui destinati ⁶¹ Purtroppo, agli inizi di novembre, nel dare riscontro del pacco arrivato a destinazione, Foà rilevava la mancanza di vari testi che gli erano necessari in quanto promessi a un libraio «oltremonti» come campioni, con i quali riteneva di poter facilmente concludere «qualche grosso contratto» ⁶² e precisava, ancora una volta, di aver bisogno di denaro, piuttosto che di libri in cambio. ⁶³ Agli inizi del 1765 Foà informava il bibliotecario che alla metà di febbraio avrebbe intrapreso il suo viaggio in Germania e in Olanda e lo invitava quindi a non esitare a proporre commissioni. ⁶⁴ A marzo l'inservente di bottega gli inviava

60 Cfr. cap.2.1.

61 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (21 settembre 1764).

62 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (9 novembre 1764).

63 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (30 novembre 1764).

64 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (18 gennaio 1765); cfr. cap 4.1 di questa tesi.

copia della nota degli acquisti fatti da Foà in quell'importante occasione,⁶⁵ specificando, con un segno a margine, la presenza di numerose copie della medesima edizione.⁶⁶ Al ritorno dal suo viaggio, Foà comunicava, finalmente, a Bandini di avere

una grossa spedizione per viaggio de' Libri tutti scelti; quali arrivati che saranno, le invierò la nota.⁶⁷

Domandava, ancora una volta, il pagamento soltanto «per pronti contanti» ed una sollecita risposta

per non tenere sospesa la vendita de' medesimi, da quelli che me ne viene tutto giorno fata ricerca.⁶⁸

Per non apparire eccessivamente perentorio concedeva, tuttavia, a Bandini di prendere «per mostra» una copia di tutte le opere da lui date alla luce della stampa, «al loro più ristretto prezzo», al fine di tentarne la diffusione, ben conoscendo quanto il bibliotecario fosse interessato a questo. Ribadiva, tuttavia, l'impossibilità di dare libri «a cambio»:

ho sborsato troppo danaro nel giro, e ne sono tanto estenuato che più volentieri m'adattarei per servirla farle un ribasso del dieci per cento.⁶⁹

La corrispondenza si interruppe sino alla primavera del 1774, quando Foà gli domandava, in gran segreto, per una sua particolare

65 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (15 marzo 1765).

66 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (28 giugno 1765).

67 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (26 luglio 1765).

68 *Ibidem*. In allegato la consueta nota con opere di Bacone, Isocrate, Falaride, Selden, Valerio Massimo.

69 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (30 agosto 1765).

idea che non confessa, se la carta occorrente per la pubblicazione del suo «cattalogo della Biblioteca Laurentiana», gli fosse stata fornita gratuitamente con in più un compenso di cento zecchini per ogni tomo. Si avanza l'ipotesi che Foà fosse interessato a conoscere la possibilità di ottenere particolari condizioni di favore per la realizzazione, da parte della Società Tipografica di Modena, di qualche impegnativa edizione.⁷⁰ Giuseppe Fabrizi, Girolamo Tiraboschi e Silvestro Abboretti, direttore della Società Tipografica, dal canto loro mantennero con Bandini una significativa corrispondenza, finalizzata alla diffusione in terra fiorentina della produzione scientifica e letteraria estense.

Foà, a partire dal 1761, offriva i suoi servigi anche a Giovanni Lami, bibliotecario della Riccardiana, moderato giansenista, antigesuita, fondatore delle *Novelle letterarie*, teologo consulente del Granduca Francesco Stefano:⁷¹

sino da quando da voi passai nel 1761, si compiacque promettermi della valida sua protezione, e di avvalersi di me per la provvista de libri potesse lei occorrere.⁷²

Effettivamente i contatti risalgono almeno alla primavera, quando Foà si trovava a Venezia, dove «certo Sig. Cristiani mi ha consegnato una sua opera che tratta sulle misure legato all'olandese da fare tenere a V.S. Ill.ma senza spesa».⁷³ Se questa notizia assume

70 BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (11 marzo 1774). L'ultima lettera del 20 luglio dello stesso anno è una raccomandazione per un non meglio specificato dott. Lamporanti di Ferrara che si trasferisce a Firenze per fare pratica di Medicina. BMAR, Mss. B I.1, Lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini, *lettera di Foà a Bandini* (20 luglio 1774).

71 Su Giovanni Lami (1697-1770), cfr. WAQUET 1980; WAQUET 1989; MORELLI TIMPANARO 1996, *ad indicem*; PASTA 1997, *ad indicem*; RIGGIO 1999; BOUTIER 2003; PAOLI 2004.

72 BRFI, Carteggio Giovanni Lami, Ricc. 3725, *lettera di Foà a Lami* (Modena, 14 giugno 1763).

73 BRFI, Carteggio Giovanni Lami, Ricc. 3725, *lettera di Foà a Lami* (Reggio, 30 aprile 1761).

interesse in quanto conferma la frequente presenza di Foà nei territori della Serenissima e rappresenta una delle prime testimonianze relative all'attività del libraio, preme maggiormente rilevare come la diffusione del libro giusnaturalista e giurisdizionalista fosse già un tratto ben caratterizzante della sua offerta:

il libro V.S.Ill.ma l'avrà con due ultimi tomi del Puffendorf, legati in rustico in un solo, del quale tutto li do debito di solo otto paoli, e li riceverà probabilmente franchi di porto.⁷⁴

Foà offre anche l'ultimo tomo uscito della monumentale edizione veneziana in-folio del *Thesaurus antiquitatum sacrarum* di Biagio Ugolini, che veniva incontro probabilmente agli interessi di storia ecclesiastica di Lami.⁷⁵ Il 16 luglio 1765 Foà gli comunica il suo ritorno dal noto viaggio europeo:⁷⁶

Mi trovo da tanto tempo privo de' favoritissimi suoi comandi, che con tanta ansietà desiderarei, giacché nell'ultimo mio giro fatto in Germania, Olanda e Fiandre ho fatto delle provviste in genere de' libri che potrei aver l'onore di servirla in cose che meritano l'attenzione di V.S.Ill.ma.⁷⁷

Secondo una prassi consueta nell'ambito degli «échanges et réseaux intellectuels»⁷⁸ della Repubblica delle lettere nell'Italia del XVIII secolo, Foà offriva all'erudito un'operetta fresca di stampa del reggiano Giuseppe Borni, affinché la recensisse nelle sue *Novelle letterarie*:⁷⁹

74 *Ibidem*.

75 *Ibidem*.

76 Cfr. cap.4.1 di questa tesi.

77 BRFI, Carteggio Giovanni Lami, Ricc. 3725, *lettera di Foà a Lami* (Reggio, 16 aprile 1761).

78 Cfr. BOUTIER 2003; ROCHE 2003.

79 Giuseppe BORNÌ, *Osservazioni filologiche intorno la vita e il martirio di San Giulio senatore romano*, In Parma, nella stamperia de' fratelli Borsi, 1765.

mi do l'onore di accompagnare a V.S.Ill.ma l'annessa lettera dell'Ill.mo Abate Talenti che mi consegnò con l'operetta intitolata *Osservazioni filologiche intorno la vita e martirio di San Giulio* [...] e perché dopo che si sarà degnato di percorrerlo, degnarsi anche farne menzione nelle sue *Novelle Letterarie* [...].⁸⁰

In questo ideale itinerario tra gli Stati nell'orbita dell'influenza asburgica si incontrano gli splendori settecenteschi dell'aurea Parma,⁸¹ ove il libraio fu al servizio di padre Paolo Maria Paciaudi, Bibliotecario Palatino. Paolo Maria Paciaudi,⁸² procuratore generale dell'ordine dei Teatini, nel 1761 fu chiamato a Parma per rivestire la carica di Bibliotecario e Antiquario ducale da Du Tillot, ministro

80 BRFI, Carteggio Giovanni Lami, Ricc. 3725, *lettera di Foà a Lami* (Reggio, 16 luglio 1765).

81 Sulla circolazione del libro nella Parma dei Borbone, cfr. PETTOELLO 2013. Foà si occupò anche dello smercio di opere di Vincenzo Monti, in particolare della sua tragedia *Aristodemo*, rappresentata a Parma nell'autunno del 1786 e pubblicata da Bodoni entro dicembre dello stesso anno, in-quarto reale. Scrive Monti a Bodoni: «Le 20 copie dell'Aristodemo ben levigate, di cui mi scrivete, me le spedirete dirette a S.E. la Sig.ra Duchessa Braschi pel solito mezzo del conte Marchisio di Modena, a cui inoltre ne manderete un altro involto di trenta esemplari, l'uso de' quali è già noto al suddetto Cavaliere. Un altro involto ancora di quaranta copie lo trasmetterete all'Ebreo Foix di Reggio, che pure n'è stato già prevenuto», cfr. *lettera di Monti a Bodoni* (Roma, dicembre 1786), in *CARTEGGIO MONTI-BODONI*, p.105-106. William Spaggiari riferisce che Foà fu in contatto anche con Giuseppe Pezzana, nato a Parma nel 1735, fecondo verseggiatore di scuola frugoniana, ascritto all'Arcadia col nome di Uralo Lisiade, editore delle opere di Metastasio. Da una quarantina di lettere del periodo 1764-1792 indirizzate da Pezzana a vari corrispondenti (BEMO, Autografoteca Campori, fasc. Giuseppe Pezzana) emergono la sua familiarità con Firmian e con editori e librai, da Molini a Foà; cfr. SPAGGIARI 1990, p.106, p.118. Queste notizie testimoniano un ruolo di Foà nella diffusione del teatro e della poesia italiana settecentesca. Quello letterario è in apparenza un settore minoritario del suo commercio, consacrato maggiormente al libro scientifico. Si avanza qui l'ipotesi, tuttavia, che, anche nel caso dei rapporti di Giuseppe Pezzana con Foà, la figura di Firmian si stagli nettamente sullo sfondo.

82 Su Paolo Maria Paciaudi (Torino 1710-Parma 1785), cfr. CERUTI BURGIO 1981; DE PASQUALE 2008; in corso di stampa gli atti del convegno internazionale *Un'istituzione dei Lumi: la biblioteca. Teoria, gestione e pratiche biblioteconomiche nell'Europa dei Lumi*, Parma, Biblioteca Palatina, 20-21 maggio 2011.

dei duchi Filippo e Ferdinando di Borbone. Come a Modena, anche nel ducato parmense, il riassetto delle collezioni di corte rappresentò parte integrante dei piani di riforma delle istituzioni culturali. Paciaudi diresse la Biblioteca Palatina a partire dalla sua fondazione e divenne l'ispiratore di gran parte della politica di riforma accademica e del riordino e potenziamento delle scuole di ogni ordine e grado del ducato. I contatti con Foà sono attestati a partire almeno dal 1763.⁸³ La data è particolarmente significativa dal momento che Paciaudi in quel periodo stava dirigendo le politiche di acquisti della Palatina appena fondata e collaborava al progetto riformista di Du Tillot, prima che don Ferdinando imprimesse una svolta reazionaria alla politica dello Stato borbonico. La corrispondenza fra i due si concentra in particolare tra il 1774 e il 1781.⁸⁴ Nel maggio del 1774, caduto in disgrazia il ministro, Paciaudi fu esautorato dall'incarico e ritornò a Torino. Suo sicuro riferimento anche durante gli anni dell'esilio torinese, Foà gli procurò le edizioni che l'erudito non riusciva a reperire nella capitale sabauda.⁸⁵ Paciaudi, infatti, gli confidava le proprie lamentele sulla scarsità nelle biblioteche piemontesi dei libri necessari al compimento delle sue *Memorie de' gran maestri del sacro militar ordine gerosolimitano*, che vedranno la luce della stampa nel 1780.⁸⁶ Foà gli forniva ragguagli su ordinazioni di libri, in particolare «quelli di Parigi» e lo informava sui suoi itinerari nella

83 Cfr. BEMO, Mss. Campori, Carteggio librario, App.n.2005, γ.W.3.1, *lettera di Foà a Clemente Bagnesi* (Parma, 9 novembre 1763): «Il padre Bibliotecario di Parma mi ha qui trattenuto».

84 BPP, Carteggio Paciaudi, Cass.76, *lettere di Foà a Paciaudi* (13 dicembre 1774-29 aprile 1781), cfr. FARINELLI 1985, p.101.

85 Sulla circolazione del libro nella Torino del Settecento, cfr. BRAIDA 1995.

86 Paolo Maria PACIAUDI, *Memorie de' gran maestri del sacro militar ordine gerosolimitano*, 3vv, Parma, Stamperia Reale, 1780. Nelle missive Foà, ai titoli onorifici dell'illustre destinatario, aggiungeva la menzione di «Istoriografo dell'ordine di Malta».

penisola.⁸⁷ Paciaudi, dal canto suo, gli affidava regolarmente commissioni librarie, nonostante non sia dato, tranne casi particolari, conoscere quali fossero i libri richiesti. Dopo otto anni fu richiamato dall'esilio da Ferdinando di Borbone allo scopo di ripristinare la biblioteca di corte. Nel 1778 fu, quindi, reintegrato nelle sue funzioni di bibliotecario ducale, carica che manterrà senza soluzioni di continuità sino alla morte. Il 28 giugno 1779 Foà gli inviò una copia del catalogo di vendita che aveva appena pubblicato, invitandolo a segnarvi direttamente i libri ai quali fosse interessato:

Mi prendo la libertà di trasmetterle per la mia posta una copia del mio catalogo, perché voglia degnarsi la P.tà V.tra Rev.ma di scorgerlo e di marcare in esso quei capi che sono di suo agradimento e senza che si prenda l'incomodo di farne l'estratto, potrà rimandarmi lo stesso catalogo controsegnato, che in appresso gliene trasmetterò altra copia legata secondo il di lei merito, pregandola sollecitarmi i venerati di lei comandi affine di poterla servire di què capi che fossero di suo agradimento.⁸⁸

Talvolta, tuttavia, il libraio era costretto a confessare di non poter soddisfare le sue richieste. Di alcune opere possedeva solo una o due copie e in questi casi specifici il conte di Firmian pare godesse di una sorta di precedenza negli acquisti.⁸⁹ Per tramite di Paciaudi, Foà inviò alla ditta parigina di madame Tilliard, veuve de Nicolas-

87 BPP, Carteggio Paciaudi, Cass.76, *lettera di Foà a Paciaudi* (Reggio, 13 dicembre 1774).

88 BPP, Carteggio Paciaudi, Cass.76, *lettera di Foà a Paciaudi* (Reggio, 28 giugno 1779).

89 BPP, Carteggio Paciaudi, Cass. 76, *lettera di Foà a Paciaudi* (Reggio, 5 luglio 1779). La copia di un'opera richiesta da Paciaudi [Ismael ABULFEDA (autore arabo dell'XI sec. d.C.), *Annales musulmici, latine ex arabicis fecit Johann Jacob Reiske*, Lipsiae, 1778; cfr. BRUNET 1860-65, v.1, pp.17-18 e Graesse 1859-1869, v.1, p.7-8; CAT. FOÀ 1779, Sez. Lat., s.v. *Abulfeda*] era già stata venduta da Foà al conte Carlo di Firmian. Una copia dell'edizione fu acquistata anche dallo scienziato reggiano Giambattista Venturi; cfr. BPRE, Fondo Giambattista Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio, 22 febbraio 1793).

Martin, cambiali per somme di una certa entità.⁹⁰ Qualora il libraio avesse ottenuto il permesso dalla corte di Milano, si sarebbe recato di persona a Parigi e, in previsione di questo viaggio, sollecitava «copiose commissioni» da parte del bibliotecario.⁹¹ I rapporti di Foà con i bibliotecari della Palatina continuarono anche successivamente: come noto, Parma rappresentava nel Settecento uno snodo del commercio del libro parigino.⁹² Padre Ireneo Affò⁹³ confermò l'impegno di intermediazione nelle transazioni con la libreria Tilliard & Fils di Parigi.⁹⁴ Dal canto suo Angelo Pezzana⁹⁵ intendeva acquistare i tomi delle *Memorie della Società italiana delle Scienze*,⁹⁶ che all'epoca aveva sede a Modena e della quale era segretario Antonio Lombardi, bibliotecario dell'Estense:⁹⁷ Foà

90 BPP, Carteggio Paciaudi, Cass. 76, *lettere di Foà a Paciaudi* (Reggio, 28 giugno e 12 ottobre 1779; 11 maggio e 29 giugno 1780, 19 febbraio e 29 aprile 1781).

91 BPP, Carteggio Paciaudi, Cass. 76, *lettera di Foà a Paciaudi* (Reggio), 12 ottobre 1779.

92 Cfr. PETTOELLO 2013.

93 Padre Ireneo Affò fu direttore della Palatina dal 1785 al 1797.

94 Cfr. BPP, Carteggio Ireneo Affò, Cass. 8, *lettera di Foà all'Affò* (Reggio, 3 novembre 1791). Menzioni di Foà compaiono anche all'interno di alcune lettere inviate a padre Ireneo Affò da Girolamo Tiraboschi il 17 dicembre 1787, il 14 luglio 1788, il 6 novembre 1790 e il 20 gennaio 1791; Cfr. FRATI 1895, pp.438, 458, 504, 510. La bottega di Veuve Tilliard & Fils aveva sede a Parigi in Rue de la Harpe.

95 Angelo Pezzana fu direttore della Palatina dal 1804 al 1862. Il suo copialettere contiene la corrispondenza dal 23 febbraio 1804 al 3 settembre 1851, cfr. ALLEGRI TASSONI 1968, p.88.

96 Le *Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana delle Scienze* furono pubblicate a partire dal 1782, con periodicità irregolare, in Verona, presso Dionigi Ramanzini sino 1799 e dallo stesso anno sino al 1807 a Modena, presso la Società Tipografica.

97 La Società italiana delle scienze, detta dei XL, fu fondata a Verona nel 1782 da Antonio Mario Lorgna (1735-1796), sul modello della Royal Society di Londra, dell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo e dell'Académie Royale des Sciences di Parigi. Dal 1797 al 1807 e dal 1815 sino al 1875 ebbe sede a Modena. Antonio Lombardi (1768-1847), ingegnere, scienziato, primo bibliotecario dell'Estense a partire dal 1814 ne fu segretario dal 1801 al 1807 e dal 1815 sino alla morte. Cfr. FARINELLA 1996. Sulla biblioteca dello scienziato, cfr. PIVA 1992.

assicurava la diffusione della migliore produzione scientifica modenese anche al di fuori dei confini degli Stati Estensi.⁹⁸

La scarsità di documentazione relativa a sue attività commerciali entro i confini dello Stato della Chiesa sembrerebbe avvalorare la tesi che gli affari del libraio gravitassero sostanzialmente nell'orbita politico-territoriale di influenza asburgica. Da un lato le autorità romane consideravano con sospetto l'attività commerciale del libraio protetto da Francesco III dall'altro le tradizionali ostilità diplomatiche tra il ducato estense e lo Stato della Chiesa ebbero un peso nel limitare i suoi contatti con la clientela nello Stato Pontificio. Non mancarono, tuttavia, rilevanti eccezioni che confermano come uno dei tratti salienti della fisionomia culturale di una raccolta ecclesiastica sia la presenza e la conservazione di libri condannati dall'ortodossia cattolica, come Ugo Rozzo riconosce in relazione alle biblioteche gesuitiche.⁹⁹ In linea generale si potrebbe, infatti, affermare, come si vedrà, che Foà abbia contribuito alla diffusione di opere improntate a idee illuministe e giurisdizionaliste anche nei confronti di illustri ecclesiastici, per i quali la conoscenza delle tesi avversarie all'ortodossia cattolica era propedeutica alla difesa delle posizioni curiali.

La corrispondenza di Foà con il cardinale Giovanni Andrea Archetti¹⁰⁰ si sviluppò fra il 1786 al 1789, epoca in cui il prelado si

98 BPP, Carteggio Pezzana, Copialettere I, Lettere di commercio per questa Biblioteca Nazionale di Parma, cc.293, 304, 307, *lettere di Pezzana a Foà* (Parma), 22 gennaio; 13 e 28 febbraio 1806; *Ibidem*, c.307, *lettera di Pezzana ad Antonio Lombardi* (Parma, 28 febbraio 1806).

99 Cfr. ROZZO 1992, pp.87-108; TINTI 2001, p.20.

100 Giovanni Andrea Archetti (1731-1805) nacque da ricca famiglia di mercanti bresciani, ai quali nel 1743 l'imperatrice Maria Teresa concesse il titolo di marchesi di Formigara. Consacrato vescovo dal cardinale Carlo Rezzonico, nel 1775 fu inviato, in qualità di nunzio apostolico, a Varsavia, all'epoca dello smembramento della Polonia che aveva determinato una situazione di

trovava a Bologna in qualità di cardinale legato.¹⁰¹ Foà lo raggiungeva sulle novità di Parigi, gli inviava *prospectus* e, secondo una consolidata prassi, gli segnalava l'imminente pubblicazione dei suoi cataloghi librari, affinché «se vi fosse qualche articolo di sua soddisfazione, poss'aver io l'onore di renderla ubbidita, prima che venga da altri trascelto».¹⁰² Pare significativa la richiesta di edizioni di recente pubblicazione chiaramente improntate al pensiero giurisdizionalista: le anonime *Observations philosophiques sur les matières ecclésiastiques*,¹⁰³ che il libraio attribuisce a Mirabeau, e della quale dichiara l'ampio spaccio,¹⁰⁴ e il *Principe fondamental du*

notevole instabilità politica. Archetti fu così coinvolto in delicati negoziati con il governo della Prussia e della Russia, ove si trasferì dal 1782 al 1784, presso la corte di Caterina II. Ottenne la pubblicazione in Prussia della bolla *Dominus ac Redemptor*, con la quale papa Clemente XIV aveva decretato la soppressione della Compagnia di Gesù, ma non riuscì a convincere Caterina II a dare esecuzione alla bolla nei suoi domini, dove i gesuiti sopravvissero fino alla restaurazione dell'ordine. Nel concistoro del 20 settembre 1784, papa Pio VI lo creò cardinale. Dal 1785 al 1795 ricoprì la carica di cardinale legato a latere della diocesi di Bologna.

101 Il Carteggio Archetti, conservato nella Biblioteca Civica «Angelo Mai» di Bergamo, contiene circa quattromila lettere dal 1737 suddivise in 477 fascicoli, intestati ai vari mittenti, cfr. LOCATELLI 1926. Le lettere di Foà si trovano nel fasc. 266.

102 BCBG, Archivio Archetti, fasc. 266, *lettera di Foà ad Archetti* (Reggio, 30 maggio 1788).

103 [MIRABEAU], *Observations philosophiques sur les principes adoptés par l'empereur* [Giuseppe II] *dans les matières ecclésiastiques*, Londres, chez M. Bossiere, 1785. BCBG, Archivio Archetti, fasc. 266, *lettera di Archetti a Foà* (Bologna, 26 agosto 1786): «Essendo stato da lei favorito un'altra occasione, mi prevalgo delle sue cortesi esibizioni nel pregarla a procurarci se trovasi costà un libro, che porta il titolo: *Observations philosophiques sur les principes adoptes par l'empereur dans les matières ecclésiastiques*, il di cui autore è Mirabeaux [sic]».

104 BCBG, Archivio Archetti, fasc. 266, *lettera di Foà ad Archetti* (Reggio, 27 settembre 1786): «Eminenza, onorato di veneratissima lettera dell'Em.za Vostra, col comando per i due libri che desidera sono a rassegnarla che dell'Observations Philosophiques me ne trovavo un buon numero di copie, che ho tutte esitate; ed in vista di un così pronto spaccio ne ho ordinato altro numero, che al loro arrivo ne rassegnerò prontamente una copia all'Em.za Vostra». Per sveltire il servizio Foà afferma di ricorrere a forme di prestito: «Intanto, procurerò che qualcuno di questi particolari me

droit des Souverains.¹⁰⁵ Lo informa, inoltre, di aver ricevuto da Parigi quattro opuscoli: Bernard-Amé Warnotte, *Avis doctrinal sur l'indépendance du pouvoir qu'a reçu l'église d'enseigner les vérités de la foi et la liberté de l'exerciter* (1787); Charles-Louis Richard Pauwels, *Le cent nullites des edits, ordonnances, principes de legislation et autres pièces qui ont paru sous le nom de l'empereur Joseph II, sur le matières ecclésiastiques et religieuses*, (1787) e *Réflexions sur les édits [di Luigi XIV] touchant la reformation des monastères* (1667) di Roland Le Vayer de Boutigny, mentre la *Réfutation du même* non è facilmente identificabile, a causa dell'estrema stringatezza delle indicazioni bibliografiche. Il 30 maggio 1788 Foà gli faceva pervenire un altro catalogo fresco di stampa e gli proponeva la modalità di prenotazione: qualora il cardinale vi avesse trovato «qualcosa di suo gradimento, si degnerà di marcarlo con asterisco». ¹⁰⁶ La corrispondenza si intensificò fra 1788 e 1789, quando il cardinale gli richiese la postuma *Histoire secrète de la cour de Berlin ou correspondance d'un voyageur François*¹⁰⁷ e le opere del re di Prussia, del costo di 36 Paoli, di cui

lo prestino, per più presto avere l'onore di servire l'Emin.za Vostra». Precisa in seguito: «Giunte che mi saranno le copie che ho in viaggio del detto libro, rasseggerò all'E. V. il prezzo di quello spedito preso in prestito da un amico per fargliene la restituzione». A maggio il cardinale gli conferma di aver ricevuto i libri di Mirabeau, tramite Cristoforo Munarini (Modena 1761-Bologna 1830).

105 Briand Le Roy DE BARINCOURT, *Principe fondamental du droit des Souverains*, Genève, 1788.

106 BCBG, Archivio Archetti, fasc. 266, *lettera di Foà ad Archetti* (Reggio, 23 settembre 1788). Il pagamento dei libri acquistati tra il 1786 e il 1788 per il valore complessivo di 137 Paoli avvenne tramite il sig. Camillo Businari.

107 Honoré Gabriel MIRABEAU, *Histoire secrète de la cour de Berlin, ou Correspondance d'un voyageur français depuis le 5 Juillet 1786 jusqu'au 19 Janvier 1787*, Alençon, Jean Zacharie Malassis, 1789 2 tomi.

Foà aveva inviato il *prospectus*.¹⁰⁸ Nel maggio 1789 il prelado gli confermava di aver ricevuto i libri di Mirabeau, tramite Cristoforo Munarini.¹⁰⁹ La corrispondenza si concluse il primo ottobre 1789, quando il cardinale gli assicurava di aver ricevuto l'*Essai sur la vie & le regne de Frederic II*,¹¹⁰ «consegnato al sig. Guidotti del negozio Gibaud»¹¹¹ e l'*Essai sur la vie et les gestes d'Ariste*.¹¹²

Foà allargò la rosa dei suoi clienti anche ad altri esponenti di alto rango della gerarchia ecclesiastica. Egli procurava «a Roma all'Eminentissimo Zelada»¹¹³ una copia del «Dictionnaire de la langue Sainte, traduit de l'anglois, 1703».¹¹⁴ Al cardinale Gregorio Luigi Barnaba Chiaramonti (1742-1823), vescovo di Tivoli e di Imola, divenuto Papa Pio VII il 14 marzo 1800, il libraio faceva pervenire la copia di un'opera politicamente sospetta: la *Bibliothèque de l'homme public* di Jean Antoine Nicolas de Condorcet,¹¹⁵ non senza averne richiesto permesso agli organi censori dello Stato estense:

108 BCBG, Archivio Archetti, fasc. 266, *lettera di Foà ad Archetti* (Reggio, 30 marzo 1789).

109 Il conte Cristoforo Munarini (1761-1830) ottenne la cittadinanza bolognese nel 1777 e con la Restaurazione sarà nominato Ciambellano del duca Francesco IV.

110 [DENINA], *Essai sur la vie et le règne de Frédéric II, roi de Prusse*, 2 vv., Berlin, presso Henri-Auguste Rottman, 1788.

111 Su Luigi Guidotti, libraio e incisore bolognese, cfr. TINTI 2008, pp.355-356.

112 François-Hédelin AUBIGNAC, *Essai sur la vie et les gestes d'Ariste*, s.l., s.e., 1789.

113 Il cardinale Francesco Saverio de Zelada (1717-1801), prefetto della Vaticana dal 1779, andava curando la formazione di una raccolta privata di oltre seimila volumi che, alla sua morte, confluirono nella biblioteca, della quale era stato direttore; cfr. FRATI 1934; PARENTI 1952-1960; SERRAI 1988-2001, v.VII, p.593.

114 BEMO, Mss. Campori, App., n 2005, γ.W.3.1, *lettera di Foà a Enea Francesco Montecuccoli* (Reggio, 31 agosto 1783). L'opera citata è: Edward LEIGH, *Dictionnaire de la langue sainte [...] écrit en Anglois par le Chevalier Leigh, traduit en François & augmenté de diverses Remarques par Feu M.r Louis de Wolzogue*, Amsterdam, chez Pierre Mortier sur le Vygen-Dam, 1703.

115 Jean Antoine Nicolas de CONDORCET, *Bibliothèque de l'homme public*, Paris, Buisson 1790.

Il Sig. Foà desiderebbe di far ritornare nello Stato due copie d'un libro che l'Ill.mo dicastero giudicò doversi rimandare fuori di stato, che è «Condorcet Bibliothèque de l'homme public». Adduce per motivo che di queste due copie una deve servir pel Sig. Card. Chiaramonti vescovo d'Imola e l'altra per questo Sig. Luigi Trivelli¹¹⁶ [...]. Prego V.S.Ill.ma a favorire d'indicarmi la risposta che gli devo dare.¹¹⁷

La risposta fu favorevole esclusivamente per l'eminente prelato.

Si prendono ora in considerazione altri centri della penisola, in relazione ad una clientela di bibliofili e collezionisti. Secondo la testimonianza di Fantuzzi, Foà operò in un'epoca in cui «molti Signori invogliati si erano di avere splendide librerie» e fu abile ad intrecciare relazioni di clientela con «quanti avevano, ed allora erano moltissimi, il male della Bibliomania».¹¹⁸ Come noto, il termine bibliomania, francesismo coniato sulla base della celebre voce dell'*Encyclopedie*: «BIBLIOMANIE, s. f. fureur d'avoir des livres, & d'en ramasser» e titolo di un fortunato libretto di Louis Bollioud-Mermet¹¹⁹, intendeva bollare l'irrazionalità e la sostanziale inutilità di un collezionismo non guidato dai lumi della filosofia.¹²⁰ Il termine

116 Luigi Trivelli di Reggio, membro di una famiglia di mercanti di origine lombarda, di recente nobiltà, fu proprietario terriero e avviò nelle proprie terre miglione e trasformazioni fondiarie, cfr. MARINI 1979, p.165; OLMI 2004, p.340.

117 ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri 1787-1796, *lettera di Luigi Montanari a Giuseppe Fabrizi* (Reggio, 4 dicembre 1792).

118 BPRE, Mss. Regg. B.439, Gaetano FANTUZZI, *Memorie dei principali benefattori della Biblioteca Comunale di Reggio Emilia*, c.[12]r., 11 febbraio 1813.

119 Louis BOLLILOUD-MERMET, *De la bibliomanie*, à la Haye, 1761. Sulla storia del termine bibliomania, cfr. ROZZO 2011.

120 Scrive D'Alembert: «l'amour des livres, quand il n'est pas guidé par la Philosophie & par un esprit éclairé, est une des passions les plus ridicules. [...] L'amour des livres n'est estimable que dans deux cas; 1°. lorsqu'on sait les estimer ce qu'ils valent, qu'on les lit en philosophe, pour

si diffuse rapidamente in Italia e non è raro trovarne precoci attestazioni anche nella corrispondenza del libraio Foà. Il Settecento si può considerare sotto molti aspetti il periodo aureo della bibliofilia, che contribuì a dar vita a ricche biblioteche private. Accadeva frequentemente che il patrimonio librario si riversasse, in seguito a vicende ereditarie o rovesci finanziari, sul vivace mercato delle aste librarie, come accadde anche nel caso della biblioteca Firmian. La «pazza passione»¹²¹ per il libro raro assunse nella società di antico regime le proporzioni di un fenomeno di costume, affermazione di prestigio e distinzione sociale da parte di facoltosi nobili dell'epoca. Il patrizio genovese Giacomo Filippo Durazzo (Genova 1729-1812) possedeva una selezionata libreria di manoscritti ed incunaboli¹²² e mostrava di prediligere le edizioni «*en grand papier d'Hollande*», con «belli e grandi margini», impresse su carta di qualità eccellente. Molto esigente per quanto riguardava le condizioni di conservazione dei pezzi che intendeva acquistare, in alcuni casi adottò procedimenti di smacchiatura con acquaforte delle annotazioni manoscritte presenti sugli esemplari,¹²³ disconoscendo in tal modo il valore storico delle particolarità d'esemplare, che solo l'attuale sensibilità bibliologica ha saputo valorizzare pienamente. Il marchese orientava i suoi acquisti principalmente in direzione delle *editiones principes* dei grandi

profiter de ce qu'il peut y avoir de bon, & rire de ce qu'ils contiennent de mauvais; 2°. lorsqu'on les possède pour les autres autant que pour soi, & qu'on leur en fait part avec plaisir & sans réserve».

121 L'espressione è utilizzata da Ignazio De Giovanni (Moncalvo 1729-Casale 1801), canonico della cattedrale di Casale Monferrato, la cui biblioteca privata è stata studiata da BRAIDA 2008, pp.27-42.

122 Su Giacomo Filippo Durazzo (Genova 1729-1812) e la sua biblioteca, *Catalogo della biblioteca d'un amatore bibliofilo* [Giovanni Francesco Durazzo], s.n.t [Genova, Gravier, 1834]; PUNCUH 1979; PUNCUH 1981, pp.621 sgg.; PETRUCCIANI 1984, pp.299 sgg.; PETRUCCIANI 1988, pp.94-95.

123 *Ibidem*, pp.300-301.

tipografi del Quattrocento,¹²⁴ anche se non disdegnava occasionalmente l'acquisto di curiosità bibliofiliche, dal manoscritto siamese a esemplari di edizioni a stampa in speciali tirature, ad esempio su carta colorata. Ma quale fu il significato della bibliofilia del marchese Giacomo Filippo III Durazzo? Scrive al proposito Renato Pasta:

A muoverlo è un complesso disegno culturale, che affianca al tradizionale mecenatismo aristocratico e all'ideologia del prestigio e dell'onore un'attenzione nuova per la pubblica utilità e gli impieghi pratici del sapere. Ne risulta un misto di patriottismo nobiliare e impegno civile, di amore per le scienze e adesione a vecchi valori che non giunge a sciogliere il viluppo tra sfera pubblica e dimensione privata, tra compiti amministrativi e di governo e interessi gentilizi, e che non riuscirà a compiere il passaggio ad una decisa volontà di servizio, analoga a quella che animava negli stessi anni tanta parte dell'Italia asburgica.¹²⁵

Di quattrocentoventicinque incunaboli, sei furono procurati al patrizio genovese da Foà tra il luglio 1783 e l'ottobre 1779.¹²⁶ Nel 1783 Durazzo compì un viaggio a Modena, ma non è dato sapere se in quell'occasione avesse incontrato il libraio reggiano. Fu Tiraboschi ad accompagnarlo nella bottega libraria di Giovanni Montanari, il quale, negli anni successivi propose al patrizio genovese alcuni acquisti di edizioni aldine. Nel 1790 Durazzo scrisse di nuovo a Foà, indicandogli le sue preferenze e chiedendogli se desiderasse riprendere i contatti, approfittando, inoltre, per

124 Cfr. PETRUCCIANI 1984, p.297.

125 PASTA 1995, p.358.

126 È possibile effettuare riscontri precisi nel catalogo della raccolta: cfr. PETRUCCIANI 1988, pp.218, 225, 251-252, 292, 346, 379-380, ove compaiono edizioni di Apuleio, Agostino, Boccaccio, Giustino, Paolo Orosio e degli *Scriptores Historiae Augustae*. Una lettera di Durazzo a Foà è segnalata da PETRUCCIANI 1988, p.140.

segnalargli le difficoltà in cui versava il cardinale di Brienne,¹²⁷ pentito degli acquisti compiuti in Italia e costretto a mettere in vendita la sua biblioteca. Lo invitava, infine, a Genova, come usava fare con i corrispondenti abituali.¹²⁸

Foà annoverò tra i propri clienti anche il patrizio fiorentino Angelo Maria d'Elci (Firenze 1754-Vienna 1824),¹²⁹ la cui fama è legata ad una preziosa collezione di *editiones principes* donata, nel 1818, alla Biblioteca Laurenziana di Firenze.¹³⁰ Il bibliofilo aveva realizzato un'eccezionale raccolta di prime edizioni, soprattutto di autori classici in lingua greca, ebraica e latina, di cui era venuto in possesso durante i numerosi viaggi da lui compiuti a Vienna, a Londra e a Parigi.¹³¹ Domenico Fava definì la raccolta come «la più superba collezione che esista di edizioni principi».¹³²

127 Su Étienne-Charles de Loménie de Brienne, cfr. RUFFINI 2012.

128 Cfr. PETRUCCIANI 1988, pp.95-99, 140.

129 Foà inviò una missiva a Elci l'8 febbraio 1791, cfr. CARTEGGIO BECCARIA, p.147. Si veda anche CHAPRON 2009, pp.252-257.

130 Nel 1841 presso la Biblioteca Laurenziana fu inaugurata la cosiddetta Tribuna D'Elci, una sala di lettura a pianta circolare su disegno dell'architetto Pasquale Poccianti (1774-1858), destinata ad accogliere la collezione, oggi custodita in depositi più idonei alla conservazione.

131 *Catalogo dei libri dal conte Angiolo Maria d'Elci donati alla Imperiale e Reale Libreria Mediceo-Laurenziana*, Firenze, all'insegna di Dante, 1826.

132 FAVA 1925, p.210. Alcuni duplicati della raccolta di Angelo d'Elci saranno acquistati da Francesco IV e confluirono presso la Biblioteca Estense di Modena.



Figura 3 Dedica a Moisé Beniamino Foà.

[Saverio MANETTI, *Ornithologia* (Firenze 1767-1776), Tavola DLXXX]

Ringrazio il Prof. Giuseppe Olmi per la segnalazione

4 L'OFFERTA LIBRARIA

4.1 «VIAGGIA SEMPRE, E SA IL LUOGO DELLE COSE»: LA RETE COMMERCIALE

La dimensione europea dell'offerta libraria, riflessa dai cataloghi pubblicati da Foà, fu garantita da impegnativi viaggi oltremontani. Scriveva Agostino Paradisi¹ nel 1767 al marchese Filippo Ercolani di Bologna:

Affiderò se ella vuole la sua causa ad un nostro Libraio ebreo detto Foà, il quale le sarà noto senza dubbio, e che siccome viaggia sempre, e sa il luogo delle cose, potrà ritrovarle quello che è ritrovabile.²

Le testimonianze sulle qualità di viaggiatore attribuite a Foà dai contemporanei sono numerose. Così, nel 1795, ne tesseva gli elogi Isaia Carmi³:

Senza timore di esagerazione si può avanzare che tesori preziosi sono quelli che ne' lunghi e ripetuti viaggi del Sig. Foà nella Germania, nella Francia, in Inghilterra e in Olanda, ed ultimamente a Roma e Napoli ha potuto raccogliere di manoscritti rarissimi ed edizioni singolari, e tutti in particolare i primi prodotti pregiabilissimi dell'ebraica tipografia.⁴

Anche Gaetano Fantuzzi, nel 1813, scriverà:⁵

egli fece spessissimi viaggi in Germania ed in Olanda, e di là portò a noi indicibili ricchezze letterarie, di cui era assai scarsa l'Italia, della quale egli diventò veramente benefattore.⁶

1 Su Agostino Paradisi, cfr. cap. 3.1, n.2.

2 BCAB, Mss. B 199, c.82v, *lettera di Agostino Paradisi a Filippo Ercolani*, (Reggio, 22 Dicembre 1767), cfr. SPAGGIARI (W.) 1979, n.22, p.379.

3 Sul dotto rabbino reggiano Isaia Carmi, cfr. BUSI 1992, pp.19 sgg.

4 Cfr. BUSI 1992, p.20, n.21.

5 Su Gaetano Fantuzzi, cfr. OLM 2004, pp.XIII-XXVI.

Scriva Daniel Roche:

Avec les négociants, il est inutile d'insister encore sur la mobilité essentielle du métier. Leur activité commence à tisser un réseau de relations d'une province à l'autre, d'un pays à l'autre; leur genre de vie travaille au décloisonnement général.⁷

Il ritorno dell'instancabile mercante dai «lunghi e ripetuti viaggi» coincideva puntualmente con la pubblicazione di cataloghi sempre più aggiornati e ricchi di proposte.⁸ Non può sfuggire che si trattasse di viaggi effettuati immediatamente a ridosso dell'apertura al pubblico della Biblioteca ducale, sotto l'occhio attento della corte e volti a soddisfare le esigenze di lettura di ministri impegnati in azione di governo negli anni più intensi del riformismo estense.⁹ Si tratta, inoltre, dello stesso periodo in cui anche esponenti di punta dell'illuminismo lombardo come Pietro Verri stavano compiendo viaggi europei. Ne consegue che appaiono seducenti, per quanto insidiosi, i tentativi di individuare legami tra gli orientamenti che emergono dalle acquisizioni effettuate dal libraio e gli orizzonti intellettuali della classe dirigente. Rinunciando ad una simile ambizione, ci limitiamo ad un'analisi dettagliata delle testimonianze a nostra disposizione. Dalla corrispondenza con il marchese Frosini, dignitario della corte estense si desume che nel 1765 Foà intraprese un primo importante itinerario europeo attraverso le città di Augsburg, Francoforte sul Meno, Amsterdam. Foà si era premurato di rendere nota la sua prossima partenza anche a potenziali acquirenti al di fuori degli

6 FANTUZZI, *Memorie*, c.[12], 11 Febbraio 1813.

7 ROCHE 2003, p.802. Sul rapporto stabilito da Roche fra reti commerciali e reti massoniche, cfr. cap.3.2 di questa tesi.

8 Cfr. cap. 4.1, con particolare riferimento ai cataloghi del 1766 e 1770.

9 Sul rapporto tra idee illuministiche e riforme politiche, cfr. DELPIANO 2001.

Stati Estensi, come emerge dalla corrispondenza con Angelo Maria Bandini e Giovanni Lami, ai quali fornirà ragguagli anche durante e alla fine del viaggio.¹⁰ Foà seguì con ogni probabilità il tragitto dell'antica Claudia Augusta che da Ostiglia proseguiva per Verona, Trento, Bolzano, Merano, passo del Brennero.¹¹ Il 22 aprile il libraio scrive da Francoforte:

Affidandomi sempre nella autorevole protezione dell'Ecc.za V.ra, oso d'avanzarle queste due righe partecipando colle medesime alla stessa S.V. che nel mio passaggio da Augusta ò fortunatamente incontrato la vendita della Biblioteca del Prai, famoso frà letterati, della quale mi sono provveduto de' non pochi libri rari, e rarissimi, e lo stesso incontro ho avuto in questa Fiera che mi à tenuto fin adesso qui, quando contavo di essere già in Amsterdam. Degli acquisti dunque fatti tra il primo e questo secondo luogo ne ho formato alcune Casse e Balle e le ho avanzate a Reggio dirigendole tutte alla Biblioteca di S.A.S., al solo fine che siano rispettate, per altro sarà pagato, tanto la condotta che le spese intere fino a Reggio. Io sono contento dell'intrapreso viaggio perché spero d'aver in gran parte compiute le commissioni avute, e V. Ecc.za potrà farmi esser ancor più contento se insinuerà S.A.S. padrone ad eseguire il meditato progetto, giacché ò in potere mio de' grandi articoli che sono necessarissimi per quella Ducale Libreria, già date in nota dal Riv.mo P.re Zaccaria. Ho anche provveduto alcune cose per V.Ecc.za che mi darò l'onore di presentarle personalmente al mio ritorno. Dubito non poter essere alla casa alla venuta di S.A.S. Padrone in Modona. Se pure viene al solito tempo, se l'Ecc.za V.ra vorrà graziarmi, potersi concludere anche senza di me la provvista di tutti i capi che sono necessarissimi alla Ducale Libreria, e per questo come in ogni altro articolo, mi lascio e mi lascerò sempre

10 BMar, Mss. B I 1, Carteggio Bandini, *lettere di Foà a Bandini* (18 gennaio; 15 marzo; 18 giugno; 26 luglio, 30 agosto 1765); BRFI, Carteggio Giovanni Lami, Ricc. 3725, *lettera di Foà a Lami* (Reggio, 16 luglio 1765).

11 Per un totale di 75 miglia germaniche. Un miglio di Germania corrispondeva a circa 7,5 chilometri. La città di Francoforte distava da Milano 79 miglia germaniche.

regolare dal giovevole patrocínio di V.Ecc.za come ò sempre fatto e farò eternamente.¹²

La tempistica del viaggio ha un significato preciso dal momento che l'11 luglio 1764 era stata solennemente aperta al pubblico la Biblioteca ducale. Il viaggio del 1765 era finalizzato a soddisfare precise commissioni da parte del duca, del ministro e del bibliotecario Zaccaria, e ad acquisire «articoli che sono necessarissimi per quella Ducale Libreria». Foà avrebbe anticipato il pagamento delle spese di viaggio, tanto che al suo ritorno comunicava a Bandini:

sono al presente in circostanze tali che non posso dare libri a cambio; ho sborsato troppo danaro nel giro, e ne sono tanto estenuato che più volentieri m'adateri per servirla farle un ribasso del dieci per cento¹³

e si impegnava, d'altro canto, a pagare la condotta e la spesa intera dei libri, inviando, tuttavia, alla Biblioteca estense anche i libri non espressamente commissionati, per proteggerli attraverso la «garanzia diplomatica»¹⁴ della tutela ducale. Fu quello che si verificò ad Augsburg, ove Foà si imbattè nella fortunosa circostanza della vendita della biblioteca privata di un non meglio identificato «Prai [?] famoso frà letterati». A Francoforte ebbe modo di partecipare alla famosa fiera internazionale, che si teneva abitualmente nel periodo pasquale, per una durata di tre settimane.¹⁵ Giunse, quindi, ad Amsterdam, cuore del commercio

12 BEMO, Mss. Campori, App., n.2005, γ.W.3.1, *lettera di Foà al ministro Frosini* (Francoforte sul Meno, 22 aprile 1765), cc. 57-58.

13 BMAR, Mss. B I.1, *lettera di Foà a Bandini* (Reggio, 30 agosto 1765).

14 Cfr. MONTECCHI 1988, pp.126 sgg.

15 Fonte preziosa di informazioni sulle fiere commerciali in Europa è l'opera Andrea METRÀ, *Il Mentore perfetto de' negozianti, ovvero Guida sicura de' medesimi, ed istruzione, per rendere ad essi più agevoli, e meno incerte le loro speculazioni*, Trieste, presso Wage, Fleis e Comp., 1793-1797. Basato

librario continentale e attivo centro di produzione editoriale di tradizione plurisecolare,¹⁶ ove acquistò libri per l'Estense che inviò via mare con scalo nel porto di Livorno:

Come si è V.ra Ecc.za degnato di comandarmi, ho differito qualche tempo a fare del saputo affare parola con chi che sia perché ponesse a piedi clementissimi di S.A.S. Padrone le mie istanze, rapporto agli acquisti de' libri, da me fatti nel giro, per completare la famosa Ducale Biblioteca. Ora che è il piacere d'avere da Livorno l'avviso del salvo arrivo colà di quasi tutti i Libri spediti dall'Olanda da me stesso, ho stimato bene d'avanzarne qualche notizia alla stessa A.S.S.ma.¹⁷

Tornato a Reggio sul finire del mese di agosto, cominciarono le trattative. Il libraio entrava, dunque, nel merito specifico delle modalità di pagamento, sottolineando i disagi che gli sarebbero derivati da una rateizzazione troppo dilatata nei tempi:

È d'uopo però avvisi l'Ecc.za V.ra, che la somma totale sarà di L.40.000 di Modena e che se S.E. il S.C. Toretti mi disse che per conseguire tale contratto bisognerebbe m'adattassi a ricevere lire dieci mille l'anno da sei mesi in sei mesi la rata, ed anche principiando dopo l'anno corrente, quando bene S.A.S. volesse che si facesse tale acquisto. Ma V.Ecc.za vede bene che un povero mercantuccio come son'io non può fare queste grandi dilazioni. Tuttociò se la cosa si possa ridurre a due anni ed anche a 30 mesi pacenza mi vi adatarò in riflesso alla somma che non è indifferente.

e conclude perorando abilmente le sue richieste economiche con le lodi della merce acquistata:

sui cataloghi delle fiere tedesche di Lipsia e Francoforte è l'indice generale dei librai «Firmenindex» disponibile nella Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, cfr. BARBER 1975, p.129, n.26.

16 Cfr. MONTECCHI 1988, p.128.

17 BEMO, Mss. Campori, App. n.2005, y.W.3.1, *lettera di Foà al marchese Frosini*, (Reggio, 25 Agosto 1765), cc.59-60.

La qualità e la rarità delle Opere meritano tutta l'attenzione de' riceventi, più della metà de' Libri avuti in nota dal P.re e da me ritrovati saprei dove nichiarli in qualche altra buona Biblioteca, ma questo nol farò certamente perché per averli la seconda volta si farebbe troppa fatica e bisognerebbe assai più pagarli di quanto il fortunato incontro da me avuto per l'acquisto della Libreria Prai d'Augusta me li ha fatti costare.¹⁸

Il catalogo di vendita che Foà pubblicherà nel 1766 documenta un notevole arricchimento dell'offerta libraria rispetto a quello del 1761.¹⁹

Nel 1769 un secondo viaggio europeo ebbe come destinazione Parigi e Londra. Sul valore strategico di questa iniziativa, con la quale Foà rivendicava maggiori margini operativi rispetto ai bibliotecari e un rapporto più diretto con l'autorità ducale, condotta proprio nel periodo in cui alla direzione dell'Estense era la debole personalità di padre Granelli, si è già detto.²⁰ La partenza avvenne in primavera, stagione propizia per valicare le Alpi, con passaggio da Milano, ove Foà avrebbe «inchinato» il marchese Clemente Bagnesi, primo ministro di S.A.S, per ricevere istruzioni:

Coll'occasione che costì mi porto [*scil.* a Milano] sarò ad inchinarla e a ricevere li venerati sui comandi per il mio viaggio di Parigi e Londra destinato li prossimi del venturo marzo.²¹

Il primo aprile giunse a Torino,²² per proseguire tre giorni dopo alla volta di Ginevra e Lione.²³ Il 18 maggio arrivò finalmente a Parigi:

18 *Ibidem*.

19 Cfr. cap. 4.1.

20 Il viaggio fu preceduto dalla presentazione di un «Promemoria» ove Foà proponeva i criteri che avrebbe rispettato nelle forniture alla Biblioteca ducale, cfr. cap. 1.2.1.

21 BEMO, Mss. Campori, App. n.2005, γ.W.3.1, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Reggio, 17 febbraio 1765), cc.70-72.

Innerendo alla permissione che l'Ecc.za V.ra si è degnata di accordarmi di scriverle da ogni luogo ove mi fermassi sono a umiliare all'Ecc.za V.ra [scil. conte Bagnesi] la notizia del salvo mio qui arrivo, sino da oggi quindici [maggio] e di aver a quest'ora fatto delle provviste ragguardevoli e signatamente per la Ducale Biblioteca. Il paese è assai grande e per conseguenza lungo per un forestiere, sicché dovrò qui trattenermi ancora un mese. Le commissioni di V.E. sono già date, e tosto eseguite procurerò di farne la spedizione con sollecitudine. Mi comanda dove sono che mi troverà sempre pronto alla più divota obbedienza.²⁴

A Londra Foà giunse l'11 luglio,²⁵ ove sarebbe rimasto sino alla fine di agosto. Sulla via del ritorno avrebbe raggiunto nuovamente Parigi, presumibilmente il 6 o 7 settembre.²⁶ A metà dello stesso mese cominciarono i preparativi per il rientro a Reggio con il consueto transito da Milano:

Martedì al mio arrivo qui di ritorno da Londra ho avuto da questo S. Ab. Conti il veneratissimo foglio dell'Ecc.za V.ra delli 22 scorso ed in esecuzione di quanto si degna comandarmi rapporto al mio ritorno. Le umiglio che partirò, a Dio piacendo, da qui Domenica per proseguire direttamente il mio viaggio sino a Milano e dopo

22 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Torino, 1 aprile 1769), c.137.

23 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Torino, 4 aprile 1769), c.138.

24 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Parigi, 18 maggio 1769), c.148-149.

25 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Londra, 11 luglio 1769), cc.140-141: «Venerdì sono arrivato qui [scil. Londra] co' suoi degni e autorevoli comandi».

26 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Londra, 4 agosto 1769), cc.143-144: «Sulla fine del corrente partirò per Parigi per esservi alli 6 o 7 del venturo dove spero di ritrovare suoi venerati comandi».

essermi rassegnato all'Ecc.za V.ra passerò subito a Reggio per ordinare i miei affari da tanto tempo abbandonati.²⁷

Nella corrispondenza con il ministro non emergono dettagli relativi ad acquisizioni di libri, ad eccezione di un riferimento molto generico ad «acquisti squisiti»:

A Leiden e qui [*scil.* Londra] ho fatto degli acquisti squisiti, che spero incontreranno il sovrano compatimento.²⁸

e alla proposta di invio di non meglio specificate *Bibbie* da Londra e da Parigi:

mi lusingavo di ricevere qualche riscontro dall'Ecc.za V.ra rapporto le Bibie che da Parigi le ho proposto.²⁹

con l'espressione delle consuete formule di ubbidienza e devozione:

Accuso il veneratissimo foglio di V.E. delli 15 scorso alla vendita delle Bibie che seguirà nel corrente agosto procurerò l'acquisto di quelle approvate dai PP. Bibliotecari, assicurando l'Ecc.za V.ra di tutto il mio zelo per compire le commissioni ed ubbidire i comandi Sovrani dell'A.S.S.ma.³⁰

Ma è sufficiente spingersi un poco oltre la superficie della cortesia cortigiana³¹ per accorgersi che le ragioni più urgenti della

27 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Parigi, 15 settembre 1769), c.150. La data di arrivo di Foà a Parigi è il 12 Settembre 1769.

28 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Londra, 4 agosto 1769), cc.143-144.

29 *Ibidem.*

30 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Londra, 4 agosto 1769), cc.143-144.

31 Come di consueto il mercante procurava a membri della corte merci di gradimento, non limitate alla sfera esclusivamente libraria, dalle chincaglierie e dai tessuti inglesi agli «esquisiti temperini del S. Odorici e le sue coramelle». Le coramelle sono strumenti per la manutenzione del filo dei rasoi. ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Londra, 4 agosto 1769), cc.143-144. ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A,

corrispondenza con il ministro consistevano nella richiesta di denaro e nel consolidamento della rete di protezioni sulle quali Foà aveva necessità di fare affidamento nel corso della sua permanenza. A Londra il conte Greco e il conte Del Medico, a Parigi l'abate Contri³² furono i suoi riferimenti nelle rispettive capitali. A loro, in qualità di intermediari della corte estense a Milano, il mercante si appoggiava in caso di necessità, soprattutto di natura economica:

Nel rassegnarle queste notizie mi trovo nella necessità di supplicare umilmente la med. Ecc.za V.ra [scil. Clemente Bagnesi] di scrivere allo stesso S.C. Greco, di conformità alla di lei lettera a me scritta li 31 maggio sul proposito delle 200 sterline. Nel fargli la visita, ho manerosamente interrogato qual ordine abbia dall'Ecc.za V.ra a mio favore ed ho raccolto dalle sue risposte che dopo la lettera che le diceva non aver probabilmente bisogno io di danaro, ma che occorrendomene, l'E.V. rispondeva, altra lettera non ha dopo da V.E. ricevuta. Bensì mi fece comprendere che ad ogni suo comando egli mi sborserebbe ogni danaro. La supplico di ciò con tutta la sommissione per tutte quelle ragioni che le ho già altra volta umigliato.³³

Presso il ministro Bagnesi Foà sollecitava l'invio di altro denaro, da ricevere per tramite del conte Del Medico:

Questa mattina fui dal S.C. Del Medico per chiederle Cento lire e l'ho prevenuto che n'avrò bisogno d'altrettanti circa o poco più. Egli credeva che me ne occorresse almeno 600 e perciò aveva scritto

fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Londra, 4 agosto 1769), cc.143-144: «Ho compito qui le venerate sue commissioni e quelli dell'A.S.S.ma la Principessa Ill.ma ed ho anche tentato un'economia per la vasta fabrica di Varese di S.A.S. Padrone che alla fine del venturo settembre sarò a rassegnarle».

32 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Londra, 11 agosto 1769), cc.141-142: «Io passerò alla fine del corrente [scil. agosto] per Parigi. Se l'Ecc.za V.ra ha qualche comando per colà potrà degnarsi dirigere le sue ossequiantissime lettere per me al Sig. Ab. Contri».

33 *Ibidem*.

all'Ecc.za V.ra per aver la permissione di poter trarre tal somma sopra al Sig. Marchisio. Ora che si è ridotta a solo duecento circa e che per più della metà avrà tempo tre mesi a sborsarla mi dice che non qvrà bisogno di trarre lettera a Marchisio. Se l'Ecc.za V.ra potesse farle entrare prima della mia costì venuta le 100 lire che ho sborsato per adesso sarebbe abbastanza.³⁴

esprimendo la sua soddisfazione per l'ottimo trattamento ricevuto:

Questo Sig. C. Del Medico mi ha colmato di finezze.³⁵

D'altro lato, attraverso Bagnesi, egli manteneva i contatti con il plenipotenziario Carlo di Firmian³⁶ e con dignitari della corte estense a Milano, come Giambattista Marchisio. Dalla corrispondenza con il ministro emergono soprattutto dettagli tecnici di natura non libraria. Da altre fonti emerge come questo secondo viaggio europeo determini una decisiva svolta per quanto riguarda qualità e quantità dell'offerta libraria. Oltre al catalogo che Foà presenterà ufficialmente a corte nel 1770,³⁷ ne è prova l'elenco dei libri proposti all'Estense al suo ritorno, per un costo totale di 7587 Paoli.³⁸ Questo diede avvio ad una delicata controversia con padre Tiraboschi e con il Consiglio di Economia, già presa in considerazione.³⁹

34 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Londra, 11 agosto 1769), cc.141-142.

35 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Londra, 11 agosto 1769), cc.141-142.

36 ASMO, Archivio per Materie, Ebrei, busta 17/A, fascicolo Foà, *lettera di Foà al ministro Bagnesi* (Londra, 11 agosto 1769), cc.141-142: «Supplico umilmente l'Ecc.za V.ra di voler far recapitare l'inclusa a S.E. il C. De Firmiani».

37 Cfr. cap. 4.1.

38 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, cc.27r-28v; cfr. cap.1.2.1 e APPENDICE. DOCUMENTI. N.3.

39 Cfr. cap. 1.2.1.

Foà garantiva gli approvvigionamenti librari grazie ai viaggi compiuti direttamente sulle piazze dei mercati europei, ma anche attraverso una solida ed estesa rete di comunicazioni postali.⁴⁰ Vale la pena ricordare, al proposito, il famoso passo delle *Meditazioni sulla felicità* in cui Pietro Verri, echeggiando il celebre aforisma di Bacone, nella triade dei ritrovati che hanno mutato le sorti del mondo, alla polvere pirica sostituisce le poste:

la stampa, l'ago magnetico e le poste sono tre fortissimi ajuti che ci hanno resi più illuminati degli antichi [...].⁴¹

La circolazione dei libri e, dunque, delle idee, non può prescindere dall'oscura ma preziosa attività dei librai, i quali si avvalevano del sistema postale come di un fondamentale strumento di comunicazione internazionale. Abbiamo avuto modo di constatare come Foà godesse della protezione del conte Carlo di Firmian, il quale fra le altre cariche ricoprì anche quella di Soprintendente generale delle Imperiali Regie Poste, nonché del marchese Clemente Bagnesi, che il 4 giugno 1768, in concomitanza con la riforma delle Poste Estensi del 1768,⁴² era stato nominato Soprintendente generale delle Poste estensi. Il libraio, oltre ad una sorta di riconosciuta «protezione diplomatica», godeva del privilegio di particolari esenzioni fiscali nelle spedizioni e nel trasporto delle

40 Per un ampio panorama storico sul sistema postale che innervava le comunicazioni dalle compagini statali dell'area padana al Piemonte, alla Lombardia, alla Toscana, alla Repubblica veneziana e agli stati cuscinetto, cfr. CAIZZI 1993. In particolare sul ducato estense, cfr. MIONI 1975. Negli *Almanacchi di corte* pubblicati annualmente a partire almeno anni '70 del Settecento sono presenti appendici dettagliate con informazioni pratiche relative ai servizi postali garantiti in giorni e ore prefissati per le principali destinazioni interne ed esterne allo stato estense.

41 Per alcuni riferimenti bibliografici e una citazione estesa del brano, cfr. INTRODUZIONE.

42 Sulla riforma delle Poste Estensi del gennaio 1768, che prevedeva l'annullamento dei contratti d'appalto e la completa statalizzazione del servizio, la ristrutturazione dell'organigramma e la promulgazione di nuove tariffe ufficiali, cfr. MIONI 1975, pp.77-96.

balle di volumi, in virtù di una Convenzione stipulata con la Ferma Generale.⁴³ Negli anni '70 il suo nome figura in quello che Giles Barber definì come «the first major European book trade directory»,⁴⁴ ovvero il parigino *Manuel de l'auteur et du libraire* del 1777,⁴⁵ all'interno della sezione dedicata alla rete postale dei principali librai d'Europa:

Tableau des libraires les plus accrédités des principales Villes de l'Europe.⁴⁶

Grazie a questo manuale ad uso dei mercanti dell'epoca, è possibile individuare con precisione i corrieri diretti dalla capitale francese verso i principali centri europei:

The compilers were presumably principally interested in foreign booksellers trading in French books [...]. The export aspect is further underlined in the *Almanach* by the notes to each town, giving the days of the week when the coach left Paris for it and whether payment of carriage was required.⁴⁷

Il corriere diretto da Parigi verso Modena e Reggio partiva tutti i martedì alle dieci del mattino:

MODENE, (Italie) Soliani, Foà Mart. à 10 heur. du matin. On affranc[hit]. Si l'on veut⁴⁸

43 Foà godeva della riduzione di tre quinti sulla somma da lui dovuta agli Uffici postali di Modena e Reggio, cfr. MIONI 1975, p.106, 115.

44 BARBER 1975, p.232.

45 *Manuel de l'auteur et du libraire* = *Almanach de l'auteur et du libraire*, à Paris, Chez la Veuve Duchesne Libraire, rue Saint-Jacques, au Temple du Goût [de l'Imprimerie de Michel Lambert, rue de la Harpe, près S. Côme], 1777. Per un'analisi di questo fondamentale repertorio, cfr. BARBER 1975.

46 *Manuel de l'auteur et du libraire*, cit., pp.87-112.

47 BARBER 1975, p.234.

48 *Ivi*, p.103.

REGGIO (Modênois, Italie) Moyse Benjam. Foa. Mard. à 10 heur. du matin. On affranc. Si l'on veut.⁴⁹

Analoga indicazione si rinviene nell'*Almanach de la librairie* del 1778 e 1781:

Mardi à 10 h. du matin.⁵⁰

Non mancarono le occasioni per Foà di porsi in relazione con librai dell'«*Helvetia mediatrix*»,⁵¹ fondamentale snodo di diffusione del libro europeo, con particolare riferimento alla produzione protestante e anticurialista:⁵²

La correspondance des libraires nous indique que les Genevois envoyaient en Italie les livres qu'ils se procuraient aux foires de Francfort et Leipzig, en Hollande, en Angleterre, à Paris et ailleurs.⁵³

La circolazione libraria garantita dalla Svizzera, anche con riferimento al Canton Ticino,⁵⁴ godeva di una libertà maggiore di quella consentita in qualsiasi altro Stato italiano e di una

49 *Ivi*, p.107.

50 *Almanach de la librairie*, à Paris, Chez Moutard, Imprimeur libraire de la Reine, rue des Mathurins, 1778, p.81; [Antoine Perrin], *Tableau des libraires des principales villes de l'Europe*, in *Almanach de la librairie*, a Paris, chez Moutard, Imprimeur-Libraririe de la Reine, rue des Mathurins, 1781, ristampa anastatica con introduzione a cura di Jeroom Vercruysee, Aubel, Gason, 1984, p.115. L'*Almanach* vide la luce anche in due precedenti edizioni del 1776 e 1777

51 Cfr. PASTA 1997, pp.225 sgg.

52 Sul commercio librario tra Ginevra e l'Italia, cfr. BONNANT 1967, poi confluito in BONNANT 1999, pp.87-140.

53 Cfr. BONNANT 1999, p.106.

54 Sull'editoria e il commercio librario nel Canton Ticino, cfr. MENA 2003. «Political and economic support from the Bourbon courts in Madrid and Lisbon also helped in making Lugano, a small Swiss town north of Milan, into a thriving production centre for anti-Jesuit books. The network of contacts revolving around Giambattista Agnelli and his print-shop in Lugano has recently been studied and provides a good example of the role of the press in fostering ideological change», cfr. PASTA 2005, p.204.

burocrazia meno vischiosa.⁵⁵ Fra i primi corrispondenti di Foà figurano i fratelli Gosse di Ginevra, almeno a partire dal 1759.⁵⁶ I copialettere della Società Henri Albert Gosse & C. permettono di precisare attraverso quali vie e sistemi di distribuzione i libri proibiti penetrassero in Italia:

I copies de lettres dei fratelli Gosse rivelano alcuni degli aspetti più sotterranei che regolano il mercato del libro e che fanno di Ginevra una delle capitali europee della contraffazione. Grazie a questa fonte è possibile conoscere attraverso quali strade e quali sistemi (compresi quelli illegali) i *livres philosophiques* circolassero in tutta Europa.⁵⁷

La medesima fonte ha consentito a Georges Bonnant, nel suo magistrale lavoro sulla *librairie* ginevrina, di precisare le caratteristiche del servizio postale che collegava Ginevra alla penisola nella seconda metà del secolo. Tempi di percorrenza:

A Genève, le service des postes est bien organisé. Gosse nous informe en 1759 que le courrier pour l'Italie part de Genève tous les samedis et celui pour Turin tous les vendredis matin. Selon Du Roveray, en 1793, Genève a quatre jours de poste par semaine de et pour la Suisse et l'Allemagne, deux jours de poste pour l'Italie par le Grand-Saint-Bernard et Milan, deux autres par le Mont-Cenis vers Turin, quatre jours de poste de et pour Paris par Lyon. [...] Pour Pavie, il faut cinq jours.⁵⁸

Costi:

55 Cfr. PASTA 1997, pp.225 sgg.

56 Foà figura tra i circa 40 corrispondenti che, a partire dalla fine degli anni '50 del XVIII secolo, i Gosse avevano nella penisola: AEG, Commerce F 61, *Gosse a Foà* (21 giugno 1759; 22 giugno 1759; 18 luglio 1759), cfr. BONNANT 1999, p.120,122; BRAIDA 1995, p.152 n.41; BRAIDA 1996, pp.282-283.

57 Cfr. BRAIDA 1995, p.144.

58 Cfr. BONNANT 1999, p.122.

Un envoi Genève-Milan de 2 volumes in-8 coûte par la poste 2 livres de Milan, aussi cette voie est-elle jugée comme trop dispendieuse pour l'expédition des marchandises en Lombardie. Leur transport par muletier de Genève à Turin n'est facturé que 2 ou 3 sols de Piémont la livre, soit 1 livre 10 sols de Piémont le rub.⁵⁹

Itinerari delle balle di libri:

Turin: par muletier, via Mont-Cenis; Milan, Pavie, Crémone: par muletier jusqu'à Turin, puis par voie d'eau; Gênes: par muletier, via Turin; Florence, Sienne: par Marseille-Livourne, par Turin-Savone-Gênes-Livourne ou par Turin-Plaisance-Bologne; Naples: par Lyon-Marseille-Livourne ou par Turin-Gênes; Modène, Bologne, Reggio-Emilia: par Marseille-Livourne-Lucques, ou par Milan; Parme: par Turin-Milan; Padoue: par Turin-Milan; Venise: par Turin ou par Marseille.⁶⁰

Nel catalogo che Foà pubblicò nel 1775 si riscontra una sessantina di titoli con luogo di stampa ginevrino, con predominanza di libri in lingua latina di medicina e di diritto, ma anche opere di Rousseau, Voltaire, Giannone, Dotti e quattro edizioni di autori britannici: Doddridge, Gregory, Locke, Morton.⁶¹ Ginevra era anche città di transito delle spedizioni per l'Italia dei libri provenienti da Neuchâtel e Losanna. La presenza di lettere inviate da Foà alla Société Typographique de Neuchâtel,⁶² per quanto minima,⁶³ rappresenta, anche in questo caso, un elemento che caratterizza gli orientamenti del libraio reggiano:

59 *Ivi*, pp.122-124.

60 *Ivi*, pp.124-125.

61 Cfr. BONNANT 1999, pp.104, 262.

62 Sulla Société Typographique de Neuchâtel (1769-1789), i suoi clienti italiani e le strategie doganali, cfr. MACHET 1986; sulle implicazioni culturali e le sue ramificazioni commerciali, cfr. PASTA 1990; PASTA 1997, pp.225 sgg., con ricca bibliografia, alla quale si rimanda. Per un'analisi comparata delle attività di STN, Gosse e Cramer, cfr. INDERWILDI 2008.

63 Due lettere inviate dal libraio reggiano alla STN segnalate in PASTA 1997, p.229.

ciò che rappresentava il dato essenziale della sua attività [*scil.* della STN], e che finirà per distinguerla e per farne un punto di riferimento anche agli occhi dei librai e dei letterati italiani, sarà la contraffazione di «nouveau-tés» a sfondo filosofico: dalla precoce riedizione del *Système de la nature* all'edizione in 4° dell'*Encyclopédie*, alla ripubblicazione di testi chiave del tardo illuminismo quali l'*Histoire philosophique* di Raynal, l'*Histoire de l'Amérique* di Robertson, le pagine di Mably sul governo della Polonia e la panoplia, negli anni Ottanta, degli scritti di Brissot de Warville e di L. S. Mercier.⁶⁴

Nel gennaio del 1788 Foà presentava alcune ordinazioni a Victor Durand l'Ainè, durante un viaggio d'affari di quest'ultimo in Italia per conto della STN, di cui era un consociato.⁶⁵ Nello stesso anno forniva alla Biblioteca ducale l'*Histoire philosophique & politique des Isles Françaises dans les Indes Occidentales* dell'abbé Raynal nell'edizione di Losanna del 1784.⁶⁶

Per quanto riguarda la Germania, Foà nel 1787, grazie alla mediazione del conte Enea Francesco Montecuccoli, si mise in contatto con Karl Wilhelm von Ettinger (1741-1804), libraio e tipografo di Gotha, il quale aveva intrapreso la pubblicazione di tutte le opere di Voltaire.⁶⁷ Gli accordi prevedevano l'importazione di opere pubblicate in Germania⁶⁸ e l'esportazione di edizioni

64 Cfr. PASTA 1990, p.284.

65 Cfr. PASTA 1997, p.256.

66 Guillaume-Thomas-François RAYNAL, *Histoire philosophique et politique des isles françoises dans les Indes occidentales*, à Lausanne, chez J. Pierre Heubach & Comp., 1784; esemplare in BEMO, E 43 F 6 2.

67 François Marie-Arouet de VOLTAIRE, *Oeuvres de Voltaire*, Gotha, Karl Wilhelm Ettinger, 1784, 70 vv.

68 Occorre precisare che i cataloghi di Foà non registrano opere in lingua tedesca, mentre numerose sono quelle con luogo di stampa riferito alle principali città germaniche.

italiane con particolare riferimento a quelle stampate della Società Tipografica di Modena. Scrive Foà a Montecuccoli:

osservo la sua bontà di preferirmi nel procurarmi la corrispondenza col Libraro di Gotha per la provvista de Libri della nostra Italia per Sr. Carlo Guglielmo Ettinger.⁶⁹

Nella primavera del 1788 cominciarono a partire da Modena le prime balle di libri alla volta di Gotha. Si tratta di una testimonianza di rilievo sul ruolo svolto da Foà nella diffusione al di fuori dei confini del ducato della migliore produzione scientifica estense.

Come suggerisce Montecchi, l'ampiezza della rete dei suoi contatti si può apprezzare prendendo in considerazione un «Manifesto» della Società Tipografica di Modena, datato al 18 giugno 1776, al cui interno sono indicati 42 librai di città italiane ed europee, incaricati di raccogliere le associazioni per il progetto di stampa delle opere del celebre giureconsulto francese cinquecentesco Jacques Cujas (1522-1590).⁷⁰ Tra i librai d'oltralpe sono menzionati

69 BEMO, Mss. Campori, App. n.2005, a.W.3.1, *lettera di Foà a Enea Francesco Montecuccoli* (Reggio, 1 Aprile 1787), c.162.

70 I nomi dei librai presenti nel manifesto, indirizzato «Agli Eruditi amatori della colta Giurisprudenza» documento sono i seguenti: Alessandria = Ignazio Vimercati; Ancona = Nicola Bellelli; Arezzo = Michele Bellotti; Avignone = Mr. Chambeau; Bergamo = Vincenzo Antoine; Berna = Società Tipografica; Bologna = Giuseppe Lucchesini; Brescia = Giammaria Rizzardi; Cremona = Lorenzo Manini e Compagni; Faenza = Carlo Bianchedi; Ferrara = Bernardino Pomatelli; Firenze = Giuseppe Pagani e figlio; Genova = Agostino Olzatti; Ginevra = Cramer l'Ainè; Lisbona = Sigg. Bonnardel e Dubeur; Livorno = Tommaso Masi e comp.; Losanna = Francesco Grasset e Compagni; Lucca = Giovanni Riccomini; Lugano = Agnelli e Compagni; Mantova = Andrea Bianchi; Messina = Giovanni Valenza; Milano = Fratelli Reycends; Monaco = Sig. Osten; Napoli = Domenico Terres; Padova = Carlo Scapin; Palermo = Andrea Rapetti; Parma = Fratelli Faure; Pavia = Baldassarre Comino; Pesaro = Niccola Gavelli; Piacenza = Niccolò Orcesi; Pisa = Agostino Pizzorni; Reggio = Moisè Beniamino Foà; Roma = Giovanni Lizzani Ufficiale nella Real Posta di Torino; Roveredo = Francesco Antonio Marchesani; Siena = Vincenzo Pazzini Carli e Figli; Torino = Giammichele Briolo; Trento = Gio. Battista Monauni;

Chambeau di Avignone, la Società Tipografica di Berna, Cramer l'Ainé di Ginevra, Bonnardel e Dubeur di Lisbona, François Grasset di Losanna ed Osten di Monaco. Tra quelli della penisola sono citati fra gli altri i fratelli Reycends e Gasparo Storti di Milano, Baldassarre Comino di Pavia, i fratelli Faure di Parma. A questi occorre aggiungere anche il libraio fiorentino Giuseppe Molini sr., il quale di Foà non fu solo concorrente, come si è rilevato, ma ebbe con lui anche rapporti d'affari, i cui contorni sono, tuttavia, difficilmente precisabili.⁷¹ Foà ebbe modo di associarsi anche ad altri progetti editoriali significativi. Da un «Manifesto» del 1764 si rilevano le sottoscrizioni per la stampa di una nuova edizione dell'*Iconologia* di Cesare Ripa⁷² e dal «Catalogo de' Signori associati con quell'ordine con cui hanno favorito di concorrere all'Associazione», risulta la prenotazione da parte del libraio reggiano di quattro copie.⁷³ Il mercante reggiano risulta sottoscrittore anche del quadrimestrale «Il Gabinetto Letterario di Napoli», che, fra l'altro, ospitava bollettini periodici di

Venezia = Gasparo Storti; Vercelli = Giuseppe Panealis; Verona = Marco Moroni; Vicenza = Domenico Frigo. Il documento è conservato in ASMO, Archivio per materie, Arti e mestieri, Stampe e stampatori, b.36, cfr. MONTECCHI 1988, p.130.

71 Su Giuseppe Molini sr. di Firenze, cfr. PASTA 1998, p.263 n.31. Alla documentazione segnalata da Renato Pasta si aggiunga una lettera inviata da Molini a Giambattista Venturi nel 1794, in cui scrive: «Il Sig.r Foà di Reggio mi ha scritto per alcuni affari». BPRE, Fondo Giambattista Venturi, Mss. Regg. A 27/25, *lettera di Giuseppe Molini sr. a Giambattista Venturi* (Firenze, 15 Febbraio 1794).

72 *Iconologia del Cavalier Cesare Ripa Perugino, notabilmente accresciuta d'immagini, di annotazioni, di fatti dall'Abate Cesare Orlandi*, 1764-1767, 5 volumi, Stamperia di Piergiovanni Costantini, cfr. ROMANI 1992, p.90.

73 L'opera figura poi regolarmente nei suoi cataloghi dal 1766 al 1814, nella sezione dei libri in lingua italiana.

aggiornamento editoriale:⁷⁴ a lui potevano essere inviate le commissioni librarie per Reggio. All'interno del periodico figura un'altra sua sottoscrizione per un'edizione dei *Paralipomeni d'Omero*.⁷⁵ Sempre in tema di sottoscrizioni si può citare quella ad un'edizione ebraica uscita dai torchi della stamperia Bragadina di Venezia nel 1774: *Tikkun Hazot*, ovvero liturgia di Mezzanotte, rituale di lamentazione in memoria della distruzione del tempio di Gerusalemme.

Nella sua rete di contatti non figurano solamente librai, tipografi e intermediari commerciali, ma anche privati collezionisti, presso i quali egli si recava di persona durante i viaggi che effettuava in varie città d'Italia, allo scopo di verificare direttamente l'effettivo stato di conservazione e la qualità dell'opera. È il caso del conte udinese Antonio Bartolini, raffinato cultore di letteratura, arte, bibliografia.⁷⁶ La sua biblioteca raggiunse un patrimonio considerevole, costituito da novemila edizioni a stampa e da un centinaio di manoscritti.⁷⁷ La sua attività di bibliofilo è documentata da due volumi autografi che registrano

74 Così come nel «Mercurio politico» di Venezia, nel «Giornale Letterario di Venezia», nel «Corriere Milanese», nella «Gazzetta Veneta Privilegiata», periodici dai quali il nobile modenese Vincenzo Frosini estraeva, ritagliava e conservava le notizie di suo interesse, cfr. ASMO, Fondo Vincenzo Frosini.

75 «Il Gabinetto Letterario di Napoli», n.III a di 1 ottobre 1787 «per *I Paralipomeni d'Omero*, voll. 2». Una copia del periodico si trova in ASMO, Fondo Vincenzo Frosini.

76 Su Antonio Bartolini (1745-1824) cfr. MORO 2007. Il conte fu autore di un saggio sulla tipografia del Friuli agli albori della stampa: *Saggio epistolare sopra la tipografia del Friuli nel secolo XV*, Udine, Fratelli Pecile, 1798.

77 Alcuni di questi manoscritti possedevano un riconosciuto valore filologico, come testimonia il codice della Divina Commedia, oggi conosciuto come *Codice Bartoliniano*, la cui edizione fu patrocinata dallo stesso conte *La Divina Commedia* giusta la lezione del Codice Bartoliniano, a cura di Quirico Viviani, Udine, pei fratelli Mattiuzzi nella Tip.Pecile, 1823-1828, 4 volumi in 8° con incisioni di Aliprandi. Appartenne a Filippo Del Torre (1657-1702), vescovo di Adria.

tutti i manoscritti e le edizioni a stampa acquisite dal conte nel corso di un'intera vita,⁷⁸ nonché da una vasta corrispondenza con collezionisti, bibliotecari, studiosi, tipografi.⁷⁹ L'erudito friulano possedeva alcuni pezzi molto ricercati sul mercato librario, per cui motivo di vanto erano le visite di librai che desideravano ottenere qualche sua preziosa edizione. Fra questi figura anche il «celebre librajò» Foà, interessato all'acquisto di una cinquecentina del Marcolini. Scrive Bartolini:

dee farsi grandissimo conto delle *Cento Novelle* del Brugiantino,⁸⁰ che dall'Haym⁸¹ vengono ricordate per rarissime [...] per questo libro io ho rifiutati sei luigi d'oro offertimi dal celebre librajò modenese sig.r Beniamino Foà.⁸²

e aggiunge:

tale è la rarità di quest'edizione, che molti celebri librai venuti a visitarmi a' quali gliela feci adocchiare, rimasero stupefatti nel trovarla in mio potere, affermando tutti di non aver mai avuta occasione di vederla in nessuna biblioteca per quanto ricca e copiosa ella si fosse. Questi librai sono: il sig.r Beniamino Foà di Modena, che mi offrì il prezzo di sei luigi d'oro.⁸³

78 *Catalogo Bartoliniano di Libri Italiani*, cfr. MORO 2007, pp.90-127.

79 Fra gli eruditi contemporanei si incontrano Jacopo Morelli, che fu per lui interlocutore privilegiato per le segnalazioni bibliografiche e per la valutazione degli incunaboli, il tipografo Bartolomeo Gamba, Cesare Beccaria, Ippolito Pindemonte, Angelo Maria D'Elci, Giuseppe Pucci, Gian Giacomo Trivulzio

80 Vincenzo BRUGIANTINO, *Le Cento Novelle di messer Vincenzo Brugiantino dette in ottava rima, et tutte hanno la allegoria, con il proverbio a proposito della novella*, Vinegia, Marcolini, 1554, esemplare legato elegantemente all'olandese da Giovanni di Bortolo Darif, cfr. MORO 2007, p.115.

81 Nicola Francesco HAYM, *Biblioteca Italiana, o sia Notizia de' Libri Rari nella lingua italiana*, Venezia, per Michel'Antonio Panza, 1741.

82 Cfr. MORO 2007, pp.115-116.

83 MORO 2007, p.116.

In competizione per l'acquisto erano anche Giovanni Giacomo Fuchs e Gaetano Pagani di Firenze. Antonio Fortunato Stella di Milano giunse ad offrire 30 zecchini. Testimonianze di questa natura offrono ulteriore conferma della fama di Foà «celebre libraio modenese» e dell'estensione territoriale dei suoi contatti.

4.2 I CATALOGHI DI VENDITA

Les catalogues de vente sont une source essentielle de l'histoire du livre. Ils permettent d'étudier les courants de circulation des livres et les pratiques commerciales; ils sont aussi riches d'enseignements pour l'histoire de la lecture et du goût.¹

È consapevolezza ampiamente acquisita sul piano internazionale che i cataloghi di vendita rappresentano una fonte di importanza primaria per la storia del commercio librario, e, più in generale, per la storia della lettura, del gusto e della circolazione di particolari generi letterari: dispositivo commerciale di diffusione della produzione editoriale, strumento di accrescimento mirato delle collezioni nelle mani di bibliotecari, bibliofili e collezionisti, genere bibliografico.² Se non mancano studi dedicati ai cataloghi di vendita di biblioteche private o istituzionali dal punto di vista bibliografico e storico, raramente la ricerca, soprattutto in Italia, si è concentrata sui cataloghi dei librai in senso stretto, «genre le plus

1 Cfr. CHARON-PARINET 2000, p.11.

2 Pietre miliari nel settore sono le opere di Graham Pollard, Albert Ehrman, Archer Taylor e l'ampia disamina storico-metodologica intitolata *Bücherkataloge als geschichtliche Quellen in der frühen Neuzeit*, atti dell'assemblea della «Wolfenbütteler Arbeitskreises für Geschichte des Buchwesens», tenutasi nell'ottobre 1982. Da oltre dieci anni l'École des chartes, in collaborazione con la Bibliothèque nationale de France e l'École Nationale Supérieure des Sciences de l'Information et des Bibliothèques, si interrogano sui cataloghi di vendita con risultati d'avanguardia. Riferimenti d'obbligo sono gli atti del convegno *Les ventes de livres et leurs catalogues, (XVII-XX siècle)* organizzato a Parigi il 15 gennaio del 1998, la banca dati on-line *Esprit des livres* <<http://elec.enc.sorbonne.fr/cataloguevente/>>, diretta da Annie Charon, il censimento *Catalogues de libraires et d'éditeurs (1811-1924)* e il catalogo *Catalogues de libraires (1473-1810)*, che descrive, secondo i criteri scientificamente più accreditati e con ampia introduzione storico-critica lo straordinario patrimonio di cataloghi librari posseduto dalla biblioteca nazionale francese; cfr. POLLARD-EHRMAN 1965; TAYLOR 1986; WITTMANN 1985; CHARON-PARINET 2000; CATALOGUES DE LIBRAIRES 2004; CATALOGUES DE LIBRAIRES 2006.

fugitif et éphémère qui soit parmi les catalogues anciens»,³ pur con meritevoli eccezioni.⁴ Il legame concettuale tra storia del commercio librario e *social history of ideas* assume centrale rilevanza negli atti della giornata di studi, intitolata «Le livre entre le commerce et l'histoire des idées. Les catalogues de libraires (XVe-XIXe siècle)», tenutasi presso l'École des chartes il 27 marzo 2008.⁵ In questa sede Maria Gioia Tavoni ha delineato lo stato dell'arte sugli studi nel settore relativi all'Italia del Settecento e, dopo un'introduzione storica di ampio respiro, ha analizzato le soluzioni paratestuali sempre più raffinate e le modalità di redazione delle voci bibliografiche adottate dai librai, funzionali allo smercio di un'offerta libraria destinata a un pubblico diversificato.⁶ I cataloghi librari pubblicati da Moïse Beniamino Foà nell'arco di oltre un cinquantennio, dal 1761 al 1814, rappresentano eccezionale testimonianza di un intenso commercio, la cui longeva fortuna non trova facilmente paragone nel panorama dell'epoca. Sono individuabili almeno nove edizioni, pubblicate rispettivamente nel 1761, 1766, 1770, 1775, 1779, 1783, 1788, 1803 e 1814. A queste si

3 È noto come questa tipologia documentaria risulti particolarmente soggetta a fenomeni di distruzione, dispersione, invisibilità. A titolo di esempio, oggi si dispone al massimo del 20% dei cataloghi delle circa 30 mila vendite all'asta bandite nelle Province Unite tra Sei e Settecento, cfr. CHARON-LESAGE-NETCHINE 2011, p.17, 203. Fortunato è il recente rinvenimento, nella Biblioteca Universitaria e nella Biblioteca del Seminario vescovile di Padova, di due ricchi nuclei di cataloghi di vendita libraria, oggi accuratamente descritti e contestualizzati, cfr. BERGAMO-CALLEGARI 2009.

4 A titolo esemplificativo si citano le analisi di Maria Gioia Tavoni sui cataloghi a stampa prodotti da Filippo Argelati, da Giuseppe Remondini, da Carlo Trenti, dai fratelli Faure; di Renato Pasta su quelli dei Bouchard di Firenze; di Lodovica Braida su quelli dei torinesi Reycends-Guibert; cfr. TAVONI 1989; TAVONI 1990; TAVONI 1993; BRAIDA 1995, pp.277-296; PASTA 1997, pp.87-145; TAVONI 2013, *in corso di stampa*.

5 Cfr. CHARON-LESAGE-NETCHINE 2011.

6 Cfr. TAVONI 2001.

aggiungono tre supplementi pubblicati nel 1775, 1790 e 1804 e la seconda emissione del catalogo del 1779, effettuata l'anno successivo, con frontespizio modificato in onore del nuovo duca estense Ercole III.⁷ Non si conoscono altri librai, in Italia, che ne abbiano dato alla luce un numero così cospicuo. Gli esemplari individuati sono numerosi e conservati presso numerose biblioteche italiane, europee ed extraeuropee.⁸ Tutte le edizioni sono suddivise al loro interno in sezioni secondo la lingua di pubblicazione. A partire dal 1788 queste furono concepite anche per una diffusione autonoma a sé stante, come le caratteristiche della segnatura, della legatura, dei richiami, della paginazione e dei frontespizi delle sezioni dimostrano. Il catalogo del 1761 ne prevede tre che ospitano nell'ordine le edizioni in lingua latina, *Index librorum latinorum*, in lingua italiana, *Catalogo de' libri italiani* e in lingua francese, *Catalogue des livres François*. Quello del 1766 mantiene tale struttura tripartita, messa in evidenza dal titolo presente sul frontespizio: «Index librorum latino-italico-gallico idiomate perscriptorum qui Mutinæ & Regii prostant in Bibliotheca Foana

7 Cfr. MANZINI 1878, p.107 elenca «quattro Elenchi di libri vendibili presso il suo [scil. di Moïse Beniamino Foà] negozio, pubblicati a Reggio coi Tipi della Società nel 1783, 1788 e 1813, 1814». Con ogni probabilità la data 1813 è un refuso per 1803.

8 Modena (Biblioteca Estense), Reggio Emilia (Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi»), Parma (Biblioteca Palatina), Bologna (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e Biblioteca Universitaria), Padova (Biblioteca del Seminario Arcivescovile), Milano (Biblioteca Comunale Sormani), Firenze (Biblioteca Nazionale Centrale), Roma (Biblioteca Casanatense), Città del Vaticano (Biblioteca Apostolica Vaticana), Vienna (Österreichische National Bibliothek), Lipsia (Universitätsbibliothek), Chicago (Newberry Library), Cincinnati (Hebrew Union College, Klau Library), Los Angeles (University of California Library), New York (Grolier Club Library) Berkeley (University of California Berkeley Library), Tel Aviv (Tel Aviv University, The Elias Sourasky Central Library).

anno 1766». Il catalogo del 1770, il primo ove sul frontespizio campeggi il titolo ufficiale di «Serenissimi ducis Francisci III Bibliopolam», fu presentato ufficialmente a corte: una copia fu indirizzata direttamente al duca e un'altra al suo primo ministro, il marchese Clemente Bagnesi. Nella lettera di accompagnamento Foà afferma orgogliosamente:

Mi auguro dall'Altezza Sua Serenissima un clementissimo compatimento alla scelta da me fatta nel giro di Francia, Olanda, Fiandra ed Inghilterra, per cui ho compilato un catalogo che se non è il primo fra i librari d'Italia non è certamente degli ultimi.⁹

I corposi approvvigionamenti librari compiuti nel viaggio europeo, appena condotto a termine, comportarono un significativo mutamento nell'ordine di successione, consistenza, proporzioni e numero delle sezioni del catalogo, viva testimonianza dei nuovi fermenti che stavano modificando gli assetti culturali esistenti. Rispetto ai cataloghi precedenti, il notevole incremento numerico delle edizioni in lingua francese¹⁰ –che giungono a superare quelle italiane: il 32% contro il 26.5%– indusse Foà a collocare la sezione in posizione di preminenza rispetto a quella dei libri italiani. L'offerta è integrata da un'appendice dedicata alle ultime novità del teatro francese: «Pièces Comiques & Tragiques», in cui le commedie detengono il maggior numero di titoli, seguite dalle tragedie, dai drammi e da una serie di pastorali, *Proverbes dramatiques*, parodie, farse, opere buffe e altro. Varie opere teatrali sono riportate senza il nome dell'autore e talvolta compaiono luoghi di stampa fittizi e fantasiosi.¹¹ Queste libertà e imprecisioni sono riconducibili

9 Cfr. MONTECCHI 1988, p.129.

10 Sulla presenza massiva e diversificata del libro francese in Italia alla vigilia della Rivoluzione, cfr. WAQUET 1990.

11 CAT. FOA 1788, p.148: «*Mariage de la Lune*. Comédie. Lunopolis 1776».

all'esigenza di evitare le maglie della censura, ma si possono spiegare anche alla luce della riconoscibilità immediata della quale le opere godevano e della loro natura di agili libretti, destinati ad agevolare la visione delle rappresentazioni a teatro.¹² Il luogo di stampa è in prevalenza Parigi e le date di pubblicazione raramente sono anteriori alla seconda metà del Settecento. Non sono rare opere di autori italiani in lingua francese. La sezione delle «Pièces de Théâtre», a riprova dell'ininterrotta fortuna commerciale del teatro francese, continua a registrare un incremento continuo e progressivo dalle sedici del 1770 ad oltre novanta nel 1803. Nel 1814 figurano, invece, sole tredici edizioni, indice dell'avvenuto smercio e di un calo nei rifornimenti e nella domanda.

Novità per il mercato librario modenese, il catalogo del 1770 presenta un'appendice dedicata a libri in lingua inglese: «A select catalogue of the most approved English books». I primi collegamenti di Foà con l'Inghilterra risalgono almeno al 1764. Scrive, infatti, Agostino Paradisi a Francesco Albergati Capacelli:¹³

Un ebreo libraio mi prega di tradurgli in inglese l'acclusa lettera, affine di aprir commercio con un mercante di quella nazione. Io che a stento conosco tal lingua, non posso voler tanto da scrivere in modo di farmi intendere. Però mi raccomando a Lei, che lo può, di farmene la versione. Se ella volesse profittar del mezzo per aver libri inglesi, sia sicuro che è ottimo¹⁴

12 *Ibidem*: «*Marchand (le) de Venise* Comédie. Lond. 1768». Si noti l'assenza del nome dell'autore.

13 Su Francesco Albergati Capacelli (Bologna 1728-1804), cfr. ASOR ROSA 1960, p.624-627; MATTIODA 1993. Si occupò di teatro come autore, traduttore e attore dilettante. Di formazione illuministica fu aperto a idee riformatrici e filantropiche, amico di Alfieri e corrispondente di Voltaire. Nelle sue commedie satireggiò il retrivo ambiente nobiliare dell'epoca.

14 BPRE, Mss. Regg. E 141, *lettera di Agostino Paradisi a Francesco Albergati Capacelli* (Reggio, 2 marzo 1764); cfr. PADOA 1979, p.118 n.50.

confermando, successivamente, come la cultura inglese stesse suscitando l'interesse dell'aristocrazia modenese:

A Modena ho trovato un furore per quella lingua. Tra gli altri la studia di proposito la serenissima Elisabetta, principessa di ammirabil talento.¹⁵

Già nel catalogo del 1766, all'interno della sezione dei libri italiani, Foà aveva inserito una grammatica per l'apprendimento della lingua inglese.¹⁶ Se a quell'epoca i rapporti con Londra erano rimasti sporadici e affidati a comunicazioni a distanza, solamente in occasione del viaggio del 1769 Foà ebbe modo di lasciare il continente, inseguendo in Inghilterra lo sviluppo dell'editoria che si stava affermando nella capitale inglese. Londra cominciava ad assumere, proprio nella seconda metà del Settecento, una certa rilevanza nella produzione e nella circolazione del libro, sollecitata anche dalla richiesta proveniente dalle colonie, come Raven ha avuto occasione di dimostrare.¹⁷ I clienti, ai quali Foà rivolgeva questa offerta, erano letterati, esponenti della corte e intellettuali, come lo scienziato reggiano Venturi che effettuò varie contrattazioni a proposito dell'acquisto di annate complete delle *Philosophical Transactions*.¹⁸ La sezione dei libri inglesi è destinata ad un progressivo decremento numerico: 48 opere nel 1770, 38 nel 1775, 32 nel 1783, 21 nel 1803, 13 nel 1814. Nel catalogo del 1775, dei 37 titoli inglesi quasi la metà è stata sostituita rispetto a quelli registrati nel 1770. Il ricambio di edizioni è indice di un veloce

15 BPRE, Mss. Regg. E 141, lettera di Agostino Paradisi a Francesco Albergati Capacelli (Reggio, 13 marzo 1764). Maria Elisabetta Ernestina (1741-1774) è l'ultima figlia di Francesco III.

16 «Palacret (John) *The new Englis Spelling Book*. 12. London. 1750», CAT. FOA 1766, Sez. Ital., p.133.

17 RAVEN 1977, pp.47 sgg.

18 Cfr. BPRE, Fondo Giambattista Venturi, Mss. Regg. A 26/26.

commercio e sollecito riassortimento, conferma di una buona fortuna commerciale. Una raccolta in 10 volumi delle opere di Shakespeare¹⁹ fu presto venduta, per ricomparire, in diversa edizione, nel catalogo del 1779. Gli *Opera Omnia* di Alexander Pope in nove volumi²⁰ risultano esauriti nel 1775 ma nel catalogo successivo Foà ne inseriva prontamente una diversa edizione, acquistata nel giro di tre anni. La vendita di edizioni in lingua inglese era, dunque, rapida e sicura, garantita dalla moda anglofona che in quel tempo si andava diffondendo nel ducato estense. Il commercio con l'Inghilterra fu interrotto, tuttavia, nel 1795, a causa dell'embargo commerciale decretato dai Giacobini e sarà temporaneamente ripreso solo dopo la pace di Amiens (1802).²¹ Una sezione dedicata ai libri in lingua spagnola «Libros Espannolos» compare per la prima volta nel catalogo del 1788. Le 18 edizioni sono pressoché esclusivamente di testi di autori ebraici, in maggioranza opere del Seicento,²² mentre il luogo di stampa indicato è, con poche eccezioni, Amsterdam.²³ Le ragioni dell'inserimento di questi titoli sono probabilmente da collegarsi alla spinosa *querelle* suscitata da alcune pesanti

19 William Shakespeare, *The Works of Shakespeare*, with corrections and illustrations from various commentators, London, Printed for J. and R. Tonson in the Strand, 1757-1767, 10 vv.

20 Alexander Pope, *The works of Alexander Pope Esq.*, In nine volumes complete. With his last corrections, additions and improvements. Published by Mr. Warburton. With occasional notes, London, printed for J. and p. Knapton, H. Lintot, J. and R. Tonson, and S. Draper, 1751-1760, 9 vv.

21 PASTA 1998, p.268-269.

22 Sono eccezioni un trattato del 1599 sull'autorità del Papa e tre opere del Settecento.

23 Sulle tipografie ebraiche ad Amsterdam nel XVII secolo cfr. MÉCHOULAN 1998, pp.93-100. Singole opere sono pubblicate a Francoforte, Londra, Roma, Madrid. Libri in lingua spagnola sono sporadicamente presenti anche in precedenti cataloghi. Ad esempio l'opera di Samuel Usque, *Consolacem as tribulaciones de Israel*, pubblicata a Ferrara nel 5313 data ebraica, cfr. CAT. FOÀ 1775, Sez. Lat., p.116.

affermazioni antiggiudaiche di Voltaire. Nel catalogo del 1803 la sezione dei libri spagnoli appare fortemente ridotta e in quello del 1814 non ne resta traccia. Si trattò, dunque, di un commercio occasionale e mirato. Nei primi cataloghi del 1761 e 1766 la sezione più consistente è rappresentata dalle edizioni in lingua italiana. Le proporzioni quantitative tra le sezioni cambiano radicalmente a partire dal 1770. Il numero di edizioni in lingua francese passa dalle 213 del primo catalogo a 1015 (dal 13,5% al 32%), per raggiungere nel 1788 2140 edizioni (40,3 % del totale). Se si confronta il catalogo del 1761 con quello del 1788 il numero di edizioni francesi decuplica letteralmente: da 213 a 2140. Nel 1770 la percentuale di libri francesi era ancora inferiore a quella dei libri latini, ma a partire dal 1775 supera in percentuali sempre più marcate anche quella dei libri editi nella lingua che fino ad allora aveva dominato la cultura ufficiale (40,2% contro il 32%). Foà recepiva sistematicamente le sollecitazioni del mercato del libro in lingua francese, che, come è noto, ebbe, soprattutto nella seconda metà del '700, una macroscopica espansione commerciale.²⁴ A partire dal catalogo del 1803, tuttavia, la tendenza muta in modo evidente. Rispetto al 1788 si verifica un netto decremento sia percentuale che assoluto del numero di edizioni francesi (da 2312 a 1985: dal 40,2% al 32%). Se da un lato questo dato conferma il massiccio smaltimento delle edizioni in lingua francese nei decenni precedenti, dall'altro l'inasprimento degli interventi censori e dei controlli doganali intensificatisi a ridosso del crollo dell'antico regime ebbero la loro influenza. Tra il catalogo del 1788 e quello del 1803, a parte un breve supplemento del 1790, non è stata identificata alcuna edizione

24 Sul mercato del libro francese nell'Italia della seconda metà del Settecento, cfr. MACHET 1984; WAQUET 1990; su Parma, BÉDARIDA 1986; su Venezia, cfr. PIVA 1973; con particolare riferimento ai cataloghi di Giuseppe Remondini, cfr. TAVONI 1990, pp.263 sgg.

intermedia, nonostante le pubblicazioni solitamente si susseguissero con intervalli inferiori ai 5 anni. Una lacuna di tre lustri, qualora non sia da attribuire alla casualità della conservazione degli esemplari giunti sino a noi, può essere addebitata alla turbolenza degli avvenimenti politici di quegli anni. Nei due cataloghi ottocenteschi si nota un aumento nel numero delle cinquecentine (da 381 a 458), degli incunaboli (da 22 a 33) e delle seicentine (da 538 a 805), mentre si assiste ad una diminuzione nel numero delle settecentine (dall'80,1% al 72,2%) che fino ad allora avevano, invece, messo in evidenza un progressivo incremento percentuale (dal 53,8% del 1761 all'80,1% del 1788). Questi dati sono possibili sintomi di un riassetto dell'offerta libraria su posizioni più tradizionali, rivolte al libro latino, antico e di pregio: sono gli anni della svolta moderata impressa da Napoleone al suo regime, in qualche modo ravvisabile anche nelle linee generali dei cataloghi pubblicati. Il numero assoluto delle opere incrementa in modo costante e progressivo, dalle 1853 del 1761 alle 6200 del 1803,²⁵ mentre nel catalogo del 1814 si verifica un notevole calo: solamente 4432 edizioni. Foà era ormai in età assai avanzata e non poteva più affrontare impegnativi viaggi commerciali, per cui si dedicava ormai alla vendita delle edizioni ancora in suo possesso.

Sul modello delle analisi condotte da Maria Gioia Tavoni sugli «*accroches commerciales*» utilizzati dai librai italiani del Settecento, si tenta ora un'indagine sugli elementi paratestuali dei cataloghi di Foà.²⁶ Questi usualmente presentano in apertura una carta priva di segnatura – π^2 – che ospita nel recto l'occhiello «BIBLIOTHECÆ | FOANÆ | INDEX», nel recto della seconda carta il frontespizio propriamente detto e nel verso indici e

²⁵ Nel conteggio si è considerato anche il supplemento del 1804.

²⁶ Cfr. TAVONI 2011.

avvertenze.²⁷ La tipografia non è mai indicata. È probabile, tuttavia, che almeno il catalogo del 1770 e i precedenti siano stati stampati presso la stamperia modenese di Giovanni Montanari. In una lettera del 3 giugno 1770, Foà afferma, infatti:

Il cattedalogo dovrebbe essere terminato di stampare ed il
S.Montanari ne rassegherà una copia all'Ecc. vostra.²⁸

Il luogo di stampa «Mutinæ» figura solo nel catalogo del 1775. Se scarsi sono i dati relativi a luogo di stampa e di tipografia, dai frontespizi è possibile ricavare informazioni preziose, come la segnalazione di cariche e titoli onorifici attribuiti a Foà. Nel 1770 fa la sua prima apparizione, inoltre, un elegante monogramma a stampa, recante l'acronimo MBF all'interno di una cornice floreale. I frontespizi dei cataloghi del 1770 e 1775 ospitano il titolo di «*SERENISSIMI DUCIS | FRANCISCI III. | BIBLIOPOLAM*», modificato a partire dal 1780, in seguito alla salita al trono di Ercole III. Dal 1775 alla menzione di questa carica si aggiunse quella altrettanto onorifica di «*ARCHIGYMNASII | MUTINENSIS TYPOGRAPHUM*», ossia Tipografo dell'Università di Modena. Nel *Calendario per la Corte* dell'anno 1775 si ritrovano, in lingua italiana, i titoli latini che compaiono nei frontespizi dei cataloghi: «Provveditore della Biblioteca ducale» e «Tipografo dell'Università».²⁹ Nei cataloghi del 1783 e 1788 le formule che indicano i suoi titoli ducali rimangono inalterate e sono, ovviamente, assenti in piena età napoleonica nel catalogo del 1803,

27 Il catalogo del 1766, privo di occhiello, presenta il frontespizio nel recto della carta A1 (priva di segnatura) e le avvertenze nel verso della medesima.

28 Cfr. BEMO, Mss. Campori, App.2005, γ.W.3.1., *lettera di Foà a Clemente Bagnesi* (Reggio, 3 giugno 1770).

29 *Calendario per la corte dell'anno 1775*, In Modena, per Giovanni Montanari, 1775, pp.52,59,96; cfr. BALSAMO 1979, pp.524-525.

in cui si legge semplicemente «CATALOGUS | LIBRORUM | Qui
venales prostant | MUTINÆ, ET REGII | apud | MOSEM
BENIAMINUM FOÀ[Monogramma MBF] ANNO 1803».

Nel catalogo del 1766 il verso del frontespizio ospita un
avvertimento trilingue che informa i lettori della presenza di un
asterisco a fianco delle edizioni presenti in grande numero presso la
sua libreria:

Monentur lectores, Libros asterisco* notatos | magno apud me
numero esse. | Si avvertono i Lettori, che delli Libri se -\ gnati
coll'asterisco* ce n'ha in buon nu- | mero. | Les lecteurs
observerons que j'ai bon nombre | d'exemplaires de Livres, qui sont
marquès par | l'asterisque*.

Si noti che l'ordine delle lingue rispecchia quello della successione
delle sezioni latina-italiana-francese, così come indicate sul
frontespizio dell'«Index librorum latino-italico-gallico idiomate»,
che conferma una gerarchia linguistica destinata ad essere
profondamente modificata, nei decenni successivi, dalla
preponderanza delle edizioni in lingua francese. Dal 1770 subentra
l'utilizzo di un indice redatto nella stessa lingua. A partire dal
catalogo del 1775, in calce al medesimo, compare l'avvertenza:

Avverta chi non è fornito delle dovute licenze di non presentarsi per
comprare libri proibiti

Si potrebbe sospettare che, dietro alla funzione deterrente,
l'indicazione, da Balsamo definita «maliziosa»,³⁰ nasconda in realtà
l'intento di segnalare agli interessati la possibilità di incontrare
libri proibiti all'interno del catalogo. Nel 1803 questo avvertimento
scompare con lo smantellamento degli apparati dell'Inquisizione

30 BALSAMO 1979, p.124.

ecclesiastica, già intrapreso sotto il regno del duca Ercole III.³¹ In età napoleonica il controllo sulla stampa, per quanto attento e capillare, fu abilmente nascosto e dissimulato, anche attraverso l'obbligo rivolto ai tipografi di non stampare sulle edizioni le formule di approvazione degli organi di revisione.

Nei cataloghi del 1761 e 1766 il titolo circoscrive il campo alle sole edizioni in latino, italiano e francese: «INDEX | LIBRORUM LATINO-ITALICO-GALLICO | *IDIOMATE PERSCRIPTORUM*». A partire dal 1770, invece, assume un'accezione più ampia e generica: «CATALOGUS | LIBRORUM», in quanto il catalogo accoglie sezioni numerose e diversificate. Si noti la particolare grafia utilizzata per indicare il proprio nome nel frontespizio della sezione francese dei cataloghi del 1761 e 1766: «MOISE BENIAMIN FOI». L'origine del cognome Foà non è ben conosciuta, ma sembra derivare da Foix, città della Francia sud-occidentale, alle pendici dei Pirenei, dove si registra la presenza di una comunità ebraica a partire dal medioevo. Nel XVIII secolo, infatti, la grafia adottata era «Foi», oppure «Foy».³² Si può avanzare l'ipotesi che l'accorto libraio utilizzasse una grafia alla francese, in sintonia con le possibilità commerciali offerte dalle dilaganti mode filofrancesi. «L'Ebreo Foix di Reggio» è come Vincenzo Monti chiama il libraio, a proposito della diffusione dell'edizione bodoniana della sua tragedia *Aristodemo* appena allestita nella «infranciosata» Parma.³³ Una tendenza verso l'italianizzazione degli elementi paratestuali si verifica, invece, a partire dal catalogo del 1803. Nel catalogo del

31 L'editto di soppressione dell'Inquisizione nel ducato estense risale al 6 settembre 1785, cfr. MONTECCHI 1988, n.76 p.84.

32 Cfr. ENCYCLOPAEDIA JUDAICA 1971, s.v. *Foà*.

33 Cfr. *lettera di Monti a Bodoni* (Roma, dicembre 1786), in *CARTEGGIO MONTI-BODONI*, p.105-106.

1814 il frontespizio muta completamente fisionomia linguistica, con il ritorno alla lingua italiana.

Le varie sezioni non presentano al loro interno alcun tipo di classificazione: l'ordinamento è esclusivamente alfabetico.³⁴ Nella sezione dei libri latini e italiani le edizioni sono registrate sotto il nome dell'autore oppure sotto al titolo, senza un criterio rigoroso. È probabile che tra i due elementi Foà privilegiasse quello dotato di maggiore riconoscibilità da parte del pubblico cui si rivolgeva. L'autore è, talvolta, tralasciato,³⁵ a favore del traduttore, soprattutto nel caso di traduzioni dal francese, oppure è occultato da abbreviazione, e segue il titolo, soprattutto nel caso di opere proibite. Ad esempio:

Dictionnaire philosophique portatif par V*. nouv.edit. revûe, corrigée
& augmentée par l'auteur. 8. Lond. 1765.³⁶

Per quanto riguarda la sezione dei libri francesi, salvo qualche eccezione, le opere sono sempre registrate sotto al titolo. Soltanto a partire dal catalogo del 1788 Foà fornisce con una certa sistematicità la chiave di accesso alle opere anche sotto il nome dell'autore con rimandi ai titoli relativi. A differenza dei cataloghi precedenti, s.v. *Voltaire* si trovano, ad esempio, i rimandi a ben 37 titoli, mediante la formula *voyez*. Si riducono le difficoltà per quanto riguarda l'individuazione delle edizioni sotto al nome dell'autore. Progressivamente il sistema di richiami si raffina sino all'indicazione di differenti varianti del cognome: «Espen. Vide

34 Ordinamento per altro assai aleatorio e approssimativo nei cataloghi del 1761 e 1766. *Pieces de Théâtre*, libri inglesi e spagnoli sono elencati senza alcun ordine riconoscibile.

35 Es.: *Dissertazione intorno le ragioni di promulgare, o di abrogare le leggi*. 8. Modena 1768, cfr. CAT. FOA 1770, Sez. *Ital.*, p.222.

36 Cfr. CAT. FOA 1775, Sez. *Franc.*, p.145.

Van-Espen». ³⁷ Qualche volta le opere più famose e indirizzate ad una clientela già sufficientemente orientata compaiono in forma estremamente sintetica ed abbreviata: «Musskenbroech. Logica». ³⁸ Solitamente la registrazione bibliografica prevede, nell'ordine, cognome dell'autore, iniziali del nome tra parentesi tonde, titolo, formato, luogo e data di pubblicazione, eventuale suddivisione in volumi e tomi. Precisione e completezza migliorano nel corso degli anni, nonostante refusi, incongruenze, errori di stampa rimangano numerosi e costanti.

A questi elementi comuni, che definiscono lo standard della registrazione, si aggiungono precisazioni di altra natura. Le finalità commerciali del catalogo implicano necessariamente la segnalazione delle caratteristiche che rendono l'edizione pregiata e appetibile. Soprattutto nei primi cataloghi si incontrano esempi piuttosto enfatici di valorizzazione:

Metastasio Ab. Pietro *Tutte le sue Opere* raccolte in T.9. 8. edizione di Parigi 1755. in Carta Reale, ediz. la più bella, siasi veduta fin'ora. ³⁹

La tipografia non è, di norma, prevista ma è presente nelle edizioni in cui ciò costituisca un indiscutibile elemento di pregio, il che accade per gran parte delle cinquecentine:

Dolce Lod. *Vita dell'Imperator Carlo Quinto* 4. Ven. presso il Giolito 1561. ⁴⁰

Questo accorgimento rivela la presenza di numerose edizioni aldine, giuntine, giolitine, di Valgriso, di Comin da Trino, oltre che di altri

³⁷ Cfr. CAT, FOA 1803, *Sez. Lat.*, p.37.

³⁸ Cfr. CAT, FOA 1761, *Sez. Lat.*, p.28.

³⁹ Cfr. CAT, FOA 1761, *Sez. Ital.* p.70.

⁴⁰ Cfr. CAT, FOA 1788, *Sez. Ital.*, p.25.

prestigiosi stampatori e di celebri tipografi del Seicento⁴¹ e del Settecento.⁴² Talvolta è evidenziata la rarità dell'esemplare:

Guglielmo da Piacenza *la Cirozia* volgarmente fatta 1486 4. *questo Libro è raro, e Citato nella Crusca*⁴³

Biblia Hebraica cum lineis rubris 16. Vol.8 Parisiis apud Rob. Steph. 1544 *rarissima*.⁴⁴

In altri casi viene giudicata la qualità dell'edizione: «editio optima», «editio novissima», «editio pulcherrima»:

Baci. Andreae. *De Thermis*. Venet. Apud Valgris. 1588. fol. *Edit. Opt.*⁴⁵

Æsopi Phrygi & aliorum Fabulæ elegantissimis Iconibus illustratæ. *Editio novissima* 12.⁴⁶

Guarnacci Marii *Historia Pontificum Romanorum, ac Sanctæ Romanæ Ecclesie Cardinalium* a Clemente X usque ad Benedict. XIV. Fol. Max. Vol.2. Romæ 1752. figur. *Editio pulcherrima*.⁴⁷

Anche la qualità della carta è spesso oggetto di attente distinzioni, attraverso l'utilizzo di diverse formule e abbreviazioni: «ch.maj.»; «ch.max»; «Reale»; «ch. Imp.»; «carta fina». Ad esempio:

Le Brun *Storia critica delle pratiche superstiziose* Trad. della Seconda edizione francese 4. T.4. *Carta fina*.⁴⁸

La medesima opera, a volte, è offerta al pubblico con la possibilità di scegliere differenti qualità di carta:

41 Frequenti risultano le edizioni «apud Elzevirium». Notevole la presenza di edizioni del Froben di Basilea e del Gryphius di Lione.

42 Comino di Padova, Zatta e Sessa di Venezia, Giambattista Bodoni.

43 CAT. FOA 1761, Sez. *Ital.*, p.66.

44 CAT. FOA 1788, Sez. *Lat.*, p.10.

45 CAT. FOA 1761, Sez. *Lat.*, p.8.

46 CAT. FOA 1761, Sez. *Lat.*, p.17.

47 CAT. FOA 1761, Sez. *Lat.*, p.20.

48 CAT. FOA 1761, Sez. *Ital.*, p.69.

Tassoni Aless. *La Secchia Rapita*, Poema eroico, colle dichiarazioni del Salviani; la Prefazione e le Annotazioni del Fabrotti e la Vita del Poeta composta dal Muratori. 4. Modona 1744 fig. *Carta reale*

la medesima. Ivi 4. *Carta piccola*.⁴⁹

Non è raro incontrare annotazioni aggiuntive riguardanti particolari dimensioni del formato: «8° grande»; «4° grande»; «fol. grande»; «Fol. Maj.»; «fol. Maximo»; «fol Stragrande»:

Martini F. Giambattista *Storia della Musica* Tom. primo in Bologna. 1757. fol. *Stragrande*.⁵⁰

È puntualmente segnalata la presenza di figure e tavole in rame a corredo delle edizioni più prestigiose:

Lionardo da Vinci *Trattato della Pittura*, col trattato della Statua di Leon Battista Alberti Parigi 1651. fol. Grande, *figur. Bello e raro*.⁵¹

La possibilità di offrire il numero completo dei volumi in cui l'opera si articolava rappresentava un parametro commerciale di grande importanza. L'indicazione dei tomi disponibili è sempre precisa:

Muratori Lud. Ant. *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare fino all'Anno 1500*. 4. Milano 1744. 2. 6. 7. 8. 22.⁵²

Talvolta il lettore è informato sui tomi ancora «sotto il torchio», per rammentare l'imminente pubblicazione e segnalare lo stadio di avanzamento della pubblicazione:

Nicolai Alfonso *Dissertazioni, e Lezioni di Sacra Scrittura*. Edizion prima riveduta e corretta dall'autore. Firenze. 1760. T.5. 4. *Il Tom 6. Sotto il Torchio*.⁵³

49 CAT. FOA 1766, Sez. *Ital.*, p.151.

50 CAT. FOA 1761, Sez. *Ital.*, p.8.

51 CAT. FOA 1761, Sez. *Ital.*, p.69.

52 CAT. FOA 1803, Sez. *Lat.*, p.29.

53 CAT. FOA 1761, Sez. *Ital.*, p.75.

De Bononiensi scientiarum, & artium Instituto, atque Academia
commentarii. Vol.6. in 4. grande. Bologna T.7. *Sub prælo*.⁵⁴

Commentarii Academiae Scientiarum Imperialis Petropolitanae 4.
Rami. T.8. *Il Tom. nono sub prælo*.⁵⁵

È spesso presente il riferimento nelle opere a falsi luogo di stampa:

Fontanelle Bernardo *le sue Opere* Contenenti i Trattenimenti su la
pluralità dè mondi, la storia degli Oracoli, e le lettere galanti 8.
Vol.3. Ven. sotto data di Parigi.⁵⁶

Muratori Lud. Ant. *Annali d'Italia* dal principio dell'Era Volgare
fino all'Anno 1500. Ven. sotto data di Milano 1744. T.12. 4.

Il prezzo manca in tutti i cataloghi, ad eccezione di quello del 1814,
stratagemma commerciale che garantiva più libere contrattazioni ed
evitava l'accusa di utilizzare astuzie che i librai erano soliti
adottare:

solita malizia dè librai che appongono ai cattaloghi i prezzi tenendo
bassi quelli che non hanno per adescare i letterati a credere alle
alterazioni che fanno sopra i libri che posseghano.⁵⁷

Non è raro riscontrare segni manoscritti apposti in margine alle
registrazioni bibliografiche.⁵⁸ Una lettera del 28 giugno 1779 inviata
da Foà a Paciaudi ne rivela il significato:

Mi prendo la libertà di trasmetterle per la mia posta una copia del
mio catalogo, che voglia degnarsi la P.ta V.tra Rev.ma di scorrelo e
marcare in esso què capi che sono di suo agradimento e senza che si
prenda l'incomodo di farne l'estratto potrà rimandarmi lo stesso
catalogo contrassegnato, che in appresso gliene trasmetterò altra

54 CAT. FOA 1761, *Sez. Lat.*, p.6.

55 CAT. FOA 1761, *Sez. Lat.*, p.13.

56 CAT. FOA 1761, *Sez. Ital.*, p.62.

57 BPRE, Fondo Giambattista Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio, 29 novembre 1792).

58 Segni manoscritti sono apposti sull'esemplare BPRE, 8 G 102 del catalogo del 1803.

copia legata secondo il di Lei merito; pregandola sollecitarmi i venerati di Lei comandi affine poterla favorire di què capi che fossero di suo agradimento.⁵⁹

Medesimo accorgimento venne proposto al cardinale Archetti, affinché segnasse con asterisco i testi di suo interesse, a conferma che il catalogo librario a stampa costituiva uno strumento di intermediazione riservato a clienti di alto rango. Anche Gian Bernardo de Rossi ne fece ampio utilizzo:

quel catalogo or nelle di lei mani, è tutto di libri di questo S.r.Foà.⁶⁰

Cesare Beccaria ebbe modo di consultare in particolare quello del 1770. In una lettera inviata da Foà al celebre illuminista milanese in quello stesso anno si legge, infatti:

vedo la scelta da Lei fata sul mio catalogo del solo Cudworth, *Systema ecc.*, vol.2, folio.⁶¹

Altre testimonianze della circolazione e della fruizione dei suoi cataloghi librari si rinvencono nel carteggio dello scienziato reggiano Giambattista Venturi:

Tornato a casa mi sono accorto d'un grossissimo errore fatto nel *Mori*; costa tre Ghinee, ed io sciocamente l'ho lasciato per Paoli 80 [...]. La prima volta che ci vedremo il ripiglierò; so che mi è stato più volte segnato sul Catalogo vecchio⁶² e passa fra i libri rari.⁶³

La pubblicazione di un nuovo catalogo aveva la funzione di risvegliare nei clienti esigenze di lettura apparentemente sopite:

59 BPP, Carteggio Paciaudi, cass.76, *lettera di Foà a Paciaudi* (Reggio, 28 Giugno 1779).

60 BPP, Carteggio De Rossi, cass.111, *lettera di Bassani a De Rossi* (Reggio, 7 Gennaio 1778).

61 *Lettera di Foà a Beccaria* (Reggio, 5 Luglio 1770), in BECCARIA 1966, p.160.

62 Il «catalogo vecchio» è quello pubblicato da Foà nel 1783.

63 BPRE, Fondo Giambattista Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettera di Foà a Venturi* (Reggio, 20 Gennaio 1789).

I sei tomi delle Memorie dell'Accad. di Parigi, prima del Settecento, mi furono comessi [...]. Né a me né ai miei giovini è potuto risovenire chi me li abbia commessi e l'occasione del nuovo mio catalogo avrebbe dovuto risvegliare il committente a dimandarli.⁶⁴

Grazie alla corrispondenza epistolare e all'invio di cataloghi sempre più aggiornati, Foà informava sulle novità e sollecitava i suoi clienti all'acquisto.

⁶⁴ *Ibidem*. Il «nuovo mio catalogo» menzionato nella missiva è quello pubblicato da Foà nel 1788.

4.3 LE «UTILI SCIENZE» NEI CATALOGHI DEL LIBRAIO DUCALE

Il secondo Settecento vide l'intensificarsi dei legami tra scienza e istituzioni,¹ parallelamente alla progressiva espansione dei compiti e delle funzioni degli stati e all'affermarsi dell'ideale muratoriano di pubblica felicità,² in relazione al tema eudemonistico dell'utile, di derivazione baconiana ed enciclopedistica. In questo contesto le istanze di buon governo e di tendenziale laicizzazione della politica e della cultura in direzione giurisdizionalista ispirarono la progettualità politico-amministrativa e le strategie di intervento sul territorio da parte dei sovrani degli stati di antico regime, interlocutori e promotori dell'attività di tecnici e scienziati. Nella celebre orazione inaugurale, pronunciata in occasione della riforma dell'Università di Modena, così si esprimeva Agostino Paradisi:

Che altro è Ella l'Utilità se non una porzione della Felicità, e che altro è Ella la Felicità se non se la Ragione rettamente adoperata?³

L'orazione di Paradisi celebrava le concrete realizzazioni del governo illuminato di Francesco III, connotate in senso fortemente giurisdizionale: l'apertura al pubblico della Biblioteca Estense, la riforma dell'Università, l'Albergo Generale dei Poveri, l'Ospedale degli Infermi e degli Incurabili, il nuovo Codice legislativo del 1771. Si assiste ad un fiorire di iniziative che fornivano strumenti concreti alla nuova politica culturale: l'Orto Botanico di Modena, realizzato nel 1758 per volontà del Duca Francesco III d'Este, passò nel 1772

1 Come dimostrano gli studi di Renato Pasta, con specifico riferimento alla Toscana asburgolorenese, cfr. PASTA 1996.

2 Ludovico Antonio MURATORI, *Della pubblica felicità oggetto de' buoni principi* (Modena, 1749).

3 Agostino PARADISI, *Nel solenne aprimento della Università di Modena, felicemente restaurata ed ampliata da S.A.S. Francesco III. Orazione recitata nella chiesa di S. Carlo il giorno 25 novembre dell'anno 1772*, Modena, Società Tipografica, 1772, p.4. Per un'analisi della prolusione, cfr. SPALLANZANI 1979, pp.407-416.

sotto la giurisdizione dell'Università;⁴ il Teatro Anatomico fu inaugurato nel 1775 da Antonio Scarpa, professore di anatomia nell'ateneo modenese; nel 1776 il duca, su richiesta del Dicastero dei Riformatori degli Studi, autorizzava la fondazione del Museo di Storia Naturale, la cui presidenza, nel 1786, fu assunta da Antonio Moreali, professore di medicina. Si offriva, pertanto, alla capitale estense una sorta di «teatro delle scienze» che, oltre a favorire occasioni di sperimentazioni scientificamente fondate, rappresentava una forma di legittimazione di un governo illuminato in grado di garantire la connessione fra progresso delle scienze utili, pubblica felicità e ordine sociale.

In questo quadro Foà da un lato veicolava all'interno del ducato le novità provenienti da altri centri europei e della penisola, in risposta al generale fervore di interessi nei confronti del progresso delle scienze esatte e dei suoi risvolti applicativi, dall'altro fu il principale finanziatore di quella Società Tipografica istituita con il preciso obiettivo di dare alla luce delle stampe la migliore produzione scientifica estense, alla quale egli garantiva ampia diffusione anche al di fuori dei confini del ducato, come conferma la folta rappresentanza di scienziati modenesi e reggiani nei suoi cataloghi librari. Alla luce di queste considerazioni pare, quindi, opportuno concentrare l'attenzione sulla diffusione del libro tecnico-scientifico e delle opere improntate alle idee di un maturo giurisdizionalismo, che più direttamente sembrano collegabili agli orientamenti del riformismo illuminato estense, riservando una particolare attenzione alle opere di professori o scienziati operanti

4 Dopo il 1796 ne divenne Ispettore Giovanni Fabriani, autore di un *Index plantarum quae extant in horto botanico mutinensi anno 1811*, Mutinae, Eredi Soliani, 1811, la cui corrispondenza epistolare con Filippo Re è stata recentemente acquisita dalla Biblioteca di Agraria «Gabriele Goidanich» dell'Università di Bologna.

in ambito ducale. Per evitare interpretazioni schematiche del ruolo svolto dal mercante ebreo nella diffusione delle idee nel ducato estense, occorre tuttavia rilevare che, nonostante la sua offerta libraria «specchio del mondo urbano colto della classe dirigente»⁵ appaia decisamente aggiornata rispetto alle espressioni più avanzate dell'Illuminismo settecentesco europeo, nei suoi cataloghi sono presenti anche opere e autori che si scagliarono con notevole acrimonia contro la diffusione delle idee dei *philosophes*, da parte ecclesiastica e gesuitica.⁶ Con riferimento al quesito di Giles Barber «Who were the booksellers of Enlightenment?», Foà entra nel novero dei librai che operarono nell'epoca dei lumi, ma sarebbe una forzatura definirlo libraio illuminista: egli riflette le ambiguità e le prudenze proprie della sua epoca. Nel 1770, in una sorta di *captatio benevolentiae* nei confronti di Tiraboschi, affermava la buona fama che era riuscito a conquistare negli ambienti gesuitici:

presso i predecessori a V.ra Riv.za e tanti altri Soggetti della Compagnia che hanno avuta occasione di beneficarmi anche in altri Paesi fuori di Modena, ben noto a tutta la degna e rispettabile Compagnia.⁷

Pare, inoltre, che Foà fosse punto di riferimento dei gesuiti espulsi dalla Spagna, come Juan Francisco de Masdéo⁸, che a lui si

5 Cfr. BALSAMO 1989, pp.59-65.

6 Nello stesso tempo Foà garantì la diffusione a opere marcatamente antigesuitiche. Analoga assenza di forti censure di natura ideologica si può constatare in merito alla compresenza di opere di apologia ed esaltazione del popolo ebraico, accanto a quelle di propaganda antiggiudaica.

7 BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, *lettera di Foà a Tiraboschi*, (Reggio, 15 ottobre 1770), cc.33r-35v.

8 Juan Francisco de Masdéo (1744-1817) per l'espulsione del suo ordine dalla Spagna, passò in Italia e visse a Ferrara e a Roma. Fu autore di una *Historia crítica de España y de la cultura española* (1783-1805).

rivolgeva per distribuire le proprie opere.⁹ D'altra parte neppure è lecito proporre una semplicistica equazione tra gesuiti e reazione, come dimostra, ad esempio, la ricchezza della biblioteca di uno scienziato sperimentale come Leonardo Ximenes.¹⁰ La compresenza di istanze fra tradizione e modernità, della quale le botteghe dei librai e le biblioteche possono offrire molteplici esempi,¹¹ ci consegna un'immagine più sfumata dell'epoca presa in considerazione, anche per quanto riguarda lo specifico versante della ricezione del libro francese in Italia nei decenni immediatamente precedenti la Rivoluzione. Come afferma Françoise Waquet:

Le livre français dans l'Italie du second Settecento, ce fut, bien sûr, Voltaire, l'*Encyclopédie* ou le drame bourgeois, mais aussi le Père Antoine, Bossuet et des catéchismes; ce fut le *Système de la nature* de d'Holbach, mais aussi le *Déisme réfuté* de Bergier ou les *Admirables secrets du grand Albert*; ce fut encore des «livres gaillards», mais aussi des sermons contre les incrédules.¹²

Anche i cataloghi di Foà riflettono, insomma, senza rigide opzioni ideologiche le tensioni culturali e politiche in atto e rispondono a differenziate domande di lettura:

Les libraires et les imprimeurs s'occupent en premier lieu de l'offre et de la demande [...]. Ils se mettent au service de tous ceux qui se présentent, un manuscrit d'une main, un sac d'écus de l'autre.¹³

9 Cfr. GUASTI 2006, p.413.

10 Cfr. cap.3.2.

11 Nel suo studio sui Remondini, Mario Infelise ha opportunamente rilevato come la cultura «media» rimanga ancora ben ancorata a letture tradizionali rispetto alle punte più avanzate del fermento illuminista, cfr. INFELISE 1980, pp.141-142.

12 WAQUET 1990, pp.257-258.

13 Cfr. DEURSEN 1960, p.86.

La coscienza illuministica del valore, affidato alla libera circolazione dei saperi, di liberazione ed emancipazione dell'uomo, permea più o meno esplicitamente le varie produzioni accademiche dell'Università modenese: tesi di dottorato, prolusioni ad esperimenti, elogi, dispute filosofiche, in cui risuona gran parte dell'esperienza scientifica del Settecento europeo, recuperata nel suo spessore antimetafisico, di rottura con la tradizione scolastica, nel suo essere un sapere di cose e non di parole.¹⁴ Così Giambattista Venturi, professore di filosofia e di matematica, Mariano Moreni, professore di Fisica Sperimentale, Michele Araldi, professore di Medicina, interpretano, nella loro produzione scientifica, questa nuova dimensione della cultura e la inserirono nel più ampio contesto istituzionale dell'Università, «cui è stato commesso il sommo affare della pubblica Educazione».¹⁵ La *Storia naturale di quegli insetti che rodono le piantine di frumento* di Bonaventura Corti, le *Esperienze dirette a migliorare la tinta delle sete in nero* di Giuseppe Maria Savani, professore di Chimica e Botanica, le *Macchine per formare nel medesimo tempo lenti convesse e concave* di Giambattista Vandelli, le memorie *Dell'origine e dei progressi delle odierne artiglierie* di Giambattista Venturi, *Della natura ed uso delle cantarelle e dei vescicanti* di Ernesto Setti, sono opere esemplificative della tendenza a superare la tradizionale frattura tra lavoro intellettuale e pratica operativa. Accanto ai grandi nomi di Vallisneri, Spallanzani, Venturi, sembra che si possa individuare una sorta di «scuola matematica modenese» che in Fardella, Boccabadati, Domenico Francesco e Giambattista Vandelli,

14 Cfr SPALLANZANI 1979, p.416.

15 Cfr. Giambattista VENTURI, *Proposizioni fisico-matematiche*, Modena, Società Tipografica, 1779.

Cassiani, Ruffini, ebbe i suoi esponenti più rinomati.¹⁶ Risulta evidente l'influsso della riforma dello Studio modenese in questo settore di studi, nell'adeguare il livello degli insegnamenti agli sviluppi europei nei campi della geometria analitica, del calcolo differenziale, del calcolo integrale e dell'analisi infinitesimale e nel sancire la dignità autonoma della matematica rispetto a logica, fisica e metafisica.¹⁷ Le *Costituzioni per l'Università di Modena* prevedevano l'istituzione di due cattedre di matematica: «Geometria e Aritmetica scientifica» e «Istituzioni analitiche»:

Il professore di aritmetica scientifica e geometria spiegherà ogni anno gli elementi dell'aritmetica scientifica e della geometria, ed i principi della trigonometria, non meno piana che sferica, coll'avvertenza di mostrare l'applicazione di queste scienze agli usi pratici, e segnatamente della geometria, e trigonometria piana alla planimetria. [...] Il lettore d'Istituzioni analitiche dovrà in due anni trattare e leggere l'algebra, la teoria delle curve, il calcolo differenziale ed il calcolo integrale.¹⁸

Nel 1772 furono pubblicati dalla Società Tipografica i sette volumi in-quarto de *Gli elementi teorico-pratici delle matematiche pure* di padre Odoardo Gherli.¹⁹ L'opera rappresenta una sorta di *summa* del sapere matematico del tempo e unitamente a numerosi esercizi e applicazioni, a note storiche e bibliografiche, sviluppa aritmetica, algebra, calcolo combinatorio, geometria euclidea, trigonometria, teoria delle equazioni algebriche, geometria analitica, serie, calcolo

16 Cfr. SANTINI 1987, p.60.

17 Per un panorama relativo allo studio delle scienze matematiche negli Stati Estensi nel Settecento, cfr. PEDRAZZI 1986.

18 *Costituzioni per l'Università di Modena e altri studj negli Stati di S.A.S.*, Modena, Società Tipografica, 1772, p.30.

19 Odoardo GHERLI, *Gli elementi teorico-pratici delle matematiche pure*, a cura di Domenico Pollera, Modena, Società Tipografica, 1770-1777, 7 volumi in-4.

differenziale e integrale, equazioni differenziali, studio delle curve piane e sghembe, calcolo delle variazioni.²⁰ L'aggiornamento degli studi matematici negli Stati Estensi si poté realizzare grazie ad una politica di mirate acquisizioni librerie, ulteriore conferma della sinergia virtuosa, programmaticamente perseguita, fra Università, tipografia e Biblioteca ducale: le scienze matematiche erano settore privilegiato di acquisizioni nel «Promemoria» presentato da Foà al duca prima di partire per il viaggio europeo del 1769.²¹ Si deve ad Antonio Lombardi²², sul finire del XVIII secolo, la realizzazione di un poderoso «Catalogo ragionato dei libri di matematica» in undici volumi in-folio²³ che, oltre a testimoniare la ricchezza delle raccolte ducali, comprende spogli sistematici di «tutte quelle opere, e quelle memorie di matematica sparse qua e là nelli diversi atti delle Accademie di Europa che trovansi nella grande Biblioteca Pubblica di Modena prendendo la parola matematica nel più lato senso del termine»,²⁴ a conferma di un interesse di lungo corso nei confronti dei più avanzati sviluppi delle scienze matematiche. A proposito dei periodici consultati, Lombardi dichiara orgogliosamente che la biblioteca possiede «tutti gli Atti delle più rinomate Accademie d'Europa», provenienti da Pietroburgo, Göttingen, Parigi, Berlino, Lipsia, Londra, Torino, Bologna.²⁵ I risvolti di natura tecnico-applicativa furono sempre tenuti in forte considerazione da parte del potere ducale. L'incarico di *Matematico Ducale e della Comunità*

20 Cfr. PEDRAZZI 1986, p.114.

21 Cfr. cap.1.2.1.

22 Su Antonio Lombardi (1768-1847), primo bibliotecario dell'Estense dal 1807 e segretario della Società italiana delle scienze dal 1819, cfr. ARATO 2005.

23 BEMO, Antonio Lombardi, *Catalogo ragionato dei libri di matematica*, Mss. it. 2214.

24 Cfr. PEDRAZZI 1986, pp.113-114.

25 Cfr. PEDRAZZI 1986, p.114.

con compiti e competenze che potremmo definire di ingegneria civile e militare: idraulica, idrostatica, idrodinamica, topografia, strade, miniere, architettura militare, fu da sempre affidato a noti matematici modenesi. L'abate Domenico Vandelli ricoprì la carica dal 1728 al 1754. A lui si devono una carta topografica degli *Stati del Serenissimo Signor Duca di Modena* (1746) e la progettazione della «Ducale Grande Strada» che doveva mettere in comunicazione il Ducato di Modena con Massa e Carrara. Alla sua morte subentrò il fratello Francesco, il quale rivestì la carica dal 1754 al 1770, con la quale si occupò di architettura militare, di regolamentazione delle acque e offrì pareri tecnici in occasione della costruzione del grande «Albergo dei Poveri» voluto da Francesco III.²⁶

Verso la metà del Settecento si ebbe una straordinaria fioritura di interessi per l'agricoltura e l'economia rurale, parallelamente al diffondersi delle teorie fisiocratiche e agli interventi di riforma fondiaria contro la manomorta ecclesiastica.²⁷ Cominciarono a diffondersi le accademie agrarie, funzionali al rinnovamento, alla sperimentazione e all'applicazione dei principi delle nuove tecniche di coltivazione e considerate come uno degli esempi «più tipici e importanti di collaborazione tra ceti colti e governi illuminati»:²⁸

la fioritura della accademie agrarie evidenziava con forza il rapporto tra scienza agronomica e governo illuminato.²⁹

Reggiano è il celebre scienziato considerato tra i fondatori della moderna agronomia: quel Filippo Re secondo il quale l'agricoltura

26 Cfr. PEDRAZZI 1986, p.111.

27 Come già riscontrato nell'analisi dell'*Inventario dei beni mobili e immobili*, Foà approfittò di questi interventi per acquistare varie biolche di terreno in territorio reggiano e modenese, cfr. cap. 2.2.

28 VENTURI 1969, p.723. Su Settecento riformatore e questione agraria, cfr. MONTI 1976.

29 BERENGO 1985, p.880.

rappresenta l'«oggetto il più interessante la pubblica autorità».³⁰ Egli sosteneva, mutuando concetti tipici della fisiocrazia, che l'uomo deve impiegare ogni sforzo per «arrecarle i maggiori vantaggi» poiché è l'«unica e reale» sorgente delle ricchezze dal cui uso, che ci procura «gli onesti comodi della vita», dipende «la felicità delle popolazioni».³¹ È del tutto probabile che fosse proprio Foà a procurargli almeno alcune delle opere che confluirono nella sua biblioteca.³² Nei cataloghi di Foà si rinvennero numerosi autori confluiti nel *Dizionario ragionato* di Filippo Re,³³ dettagliato profilo bibliografico di autori di agricoltura a partire dal Cinquecento, sia che lo scienziato li considerasse geniali precorritori della rotazione delle colture o della concimazione con i fosfati, quali Camillo Tarello da Lonato³⁴ o Agostino Gallo,³⁵ sia che ad essi riservasse una solenne stroncatura, come nel caso di Vincenzo Tanara, autore dell'*Economia del cittadino in villa*.³⁶ Sempre nell'ambito della grande tradizione cinquecentesca italiana occorre segnalare le opere del filosofo e naturalista napoletano Giovanni Battista Della

30 Cfr. Filippo RE, *Al signor Giulio Montanari della Mirandola, convittore nel collegio di Reggio e principe di lettere*, Parma, Carmignani, 1795, p.15. Si tratta di un orientamento bibliografico e di una guida alla lettura dei libri di agronomia concepita da Re per i suoi allievi, cfr. BERENGO 1985, p.886.

31 Filippo RE, *Elementi di agricoltura*, Parma, Carmignani, 1798, [prefazione].

32 Sulla biblioteca di Filippo Re, cfr. OLMI 2007.

33 Filippo RE, *Dizionario ragionato di libri d'agricoltura, veterinaria e di altri rami di economia campestre*. Foà ne diffonde l'edizione veneziana del 1808. Di Re, Foà mette in commercio anche gli *Elementi di agricoltura* (Venezia, 1801), il *Saggio di bibliografia georgica* (Venezia, 1802), il *Saggio teorico pratico sulle malattie delle piante* (Venezia, 1807) e *Il giardiniere* (Milano, 1808).

34 Di Camillo Tarello, Foà propone il *Ricordo d'Agricoltura*, in edizione mantovana del 1585.

35 Di Agostino Gallo, Foà propone *Le venti giornate dell'Agricoltura*, in edizione torinese del 1579.

36 Cfr. BERENGO 1985, p.890.

Porta.³⁷ Nell'autografo *Catalogo de' libri di Filippo Re*, l'agronomo reggiano ha registrato accuratamente, anno per anno, i titoli ed il prezzo dei libri che sono entrati a far parte della sua raccolta dal 1806 al 1817.³⁸ Vi sono citati, fra gli altri, l'*Histoire des arbres et arbrisseaux* (Parigi, 1809, 2 vol.) del botanico francese René Louiche Desfontaines (1750-1833), il *Dizionario botanico italiano* (Firenze, 1809, 2 vol.) del medico e botanico toscano Ottaviano Targioni Tozzetti (1755-1826), la *Dendrologiae naturalis, scilicet Arborum historiae* (Bologna, 1668) di Ulisse Aldrovandi, stampata postuma a cura del medico e letterato bolognese Ovidio Montalbani (1601-1671). Tra i grandi botanici del Seicento emerge la figura del reggiano Giacomo Zanoni (1615-1682) di Montecchio, prefetto dell'Orto botanico di Bologna, con la sua *Istoria botanica* (Bologna, 1675). Per quanto riguarda la produzione più moderna e scientificamente aggiornata spicca l'opera di George Rudolph Boehmer, professore e bibliotecario di Wittenberg, il quale, nella sua *Bibliotheca scriptorum historiae naturalis*,³⁹ dedica all'agronomia, intesa nella sua più ampia accezione, dettagliate ricognizioni bibliografiche. Si segnala, inoltre, una raccolta di articoli ed osservazioni sulle esperienze condotte in agricoltura in Francia, Germania, Olanda, Svezia, Svizzera.⁴⁰ Fra i trattatisti si incontrano,

37 Di Giovanni Battista DELLA PORTA, Foà propone edizioni napoletane di *Phytognomica* (1588), *Pomarium* (1583), *Olivetum* (1584) e un'edizione romana del *De distillatione* (1608).

38 BPRE, mss. Regg. D 86/26, *Catalogo de' libri di Filippo Re*, 1806-1817. Riguarda la consistenza libraria a tutto il 1806 e gli acquisti degli anni successivi fino al 1812. Per i libri acquistati fino al 1811 è indicata una spesa complessiva di 12.791,97 lire italiane, mentre a tutto il 1812 i suoi volumi ammontavano a 4302. Vi sono registrate opere edite fino al 1817.

39 Foà ne registra almeno il primo dei nove volumi, pubblicati a Lipsia tra il 1785 e il 1789.

40 *Foreign essays on agriculture and arts, communicated by the Learned in those Countries for the improvement of British Husbandry, with observations by the translator*, London, Lister, 1765, 4 volumi.

soprattutto in edizioni veneziane, Nicolas Bidet, Antonio Campini, Antonio Giovanni Giacomello, Francesco Grisellini, Giambattista Ratti, Cosimo Trinci.⁴¹ Fisionomia di carattere pratico hanno la maggioranza delle opere in lingua francese, delle quali raramente Foà si preoccupa di indicare l'autore.⁴²

La fiducia nei confronti delle «utili scienze» come strumento per perseguire la pubblica felicità si riflette specularmente in ideali di buon governo e di buona amministrazione intesa come scienza.⁴³ In particolare Stuart J. Woolf pone in relazione la nuova cultura scientifica con i fermenti del giurisdizionalismo. Se la nuova cultura critica e razionale mise in discussione le vecchie e consolidate tradizioni intellettuali, la lotta dei giurisdizionalisti contro la Chiesa portò a un graduale riconoscimento dei valori dello Stato laico.⁴⁴ Tra le opere più significative di ispirazione giurisdizionalista nel ducato estense figurano l'istituzione, nel 1758, della Magistratura di Giurisdizione o Giunta di Giurisdizione Sovrana, cui furono collegati l'Economato di Giunta, con il compito di gestire le rendite delle regalie e la Congregazione degli Affari ecclesiastici; la

41 Nicolas BIDET, *Trattato della coltivazione della vite* (Venezia, 1757); Francesco GRISELLINI, *Nuova maniera di seminare, e coltivare il frumento* (Venezia, 1763); Cosimo TRINCI, *L'agricoltore sperimentato* (Venezia, 1763); Giambattista RATTI, *Trattato della seminazione de' campi, e della coltivazione de' prati* (Venezia, 1765); Antonio CAMPINI, *Saggi di agricoltura* (Torino, 1774); Antonio Giovanni GIACOMELLO, *Metodi di aumentare i bestiami* (Venezia, 1777). Senza autore, ma sempre in edizioni veneziane: *Agricoltura sperimentata ovvero piano generale di agricoltura per uso dell'Italia* (Venezia, 1772); *Trattato della cultura dei persici* (Venezia, 1766).

42 *Le bon fermier* (Lille, 1767); *Essais nouveaux d'agriculture* (Besançon, 1769); *Année champêtre. Qui traite de ce qu'il convient de faire chaque mois* (Lausanne, 1770); *Guide du fermier* (Paris, 1770); *Méthode pour bien cultiver les arbres à fruit* (Paris, 1770); *L'art de faire le vin* (Paris, 1772); *Voyages agronomiques* (Paris, 1775).

43 Cfr. SANTINI 1987, p.156

44 WOOLF 1973, p.61.

riforma degli istituti pii con la fusione di tutte le opere pie di Modena nell'*Opera pia generale dei poveri*, l'istituzione del Grande Albergo dei Poveri (1763-1767) e dell'Ospedale Civico (1753-1762); la lotta contro le manimorte ecclesiastiche con l'avvio di un'inchiesta conoscitiva nel 1767 e l'emanazione di un Editto generale sulla manomorta nel gennaio 1770; la nuova legge sulla censura del 30 dicembre 1768 e l'abolizione del Sant'Uffizio nel 1779; il *Codice di leggi e costituzioni per gli stati di Sua Altezza Serenissima* del 1771.⁴⁵ Le radici giusnaturalistiche del giurisdizionalismo settecentesco sono ben rappresentate nei cataloghi di Foà, con opere di Grozio, Hobbes, Pufendorf, Locke, Cumberland, Vico, Wolff, Rousseau. L'opera di Paolo Sarpi (1552-1623) rappresenta il culmine della produzione regalista del Seicento. Foà ne diffonde una traduzione francese della *Storia del Concilio di Trento*;⁴⁶ il *Discorso dell'origine, forma, legge, ed uso dell'Uffizio della Inquisizione nella Città, e Dominio di Venezia* la *Memoria inedita presentata al Senato Veneto* e i *Ricordi al Principe e Senato Veneto intorno il modo di regolare il Governo della Repubblica*. Al *De jure belli ac pacis* di Ugo Grozio, il quale, basando il suo pensiero su principi matematico-razionali fonda il giusnaturalismo moderno e i presupposti teorici del diritto internazionale,⁴⁷ Foà riserva ampia

45 Per un profilo delle iniziative attuate negli Stati Estensi dal duca Francesco III nell'ambito della «felice rivoluzione» giurisdizionalistica, cfr. RICCÒ 2010. Sul pensiero e l'attività del duca influì il suo segretario, l'abate Felice Antonio Bianchi, cfr. VENTURI 1976, pp.98-100; ROMBALDI 1982, pp.99-124. Per quanto riguarda l'influenza toscana sul giurisdizionalismo modenese, cfr. SANTINI 1987, p.7. In particolare sul *Codice estense* del 1771, cfr. MARINI 1979, pp.137-143; TAVILLA 2005.

46 *Histoire de Concile de Trente*, écrite en Italien par Fra-Paolo Sarpi, de l'ordre des Servites; et traduite de nouveau en François avec des Notes Hist. & Crit. Theolog. par Pierre- François Courayer 4. Vol. 3. Amsterdam, chez J. Wetstein et G. Smith. 1751.

47 Cfr. BERLJAK 1978, pp.103-136; FALZEA 2008, pp.46-49.

accoglienza in varie edizioni e diverse lingue.⁴⁸ In particolare, sono da rilevare, nel catalogo del 1775, la traduzione francese a cura di J. Barbeirac, *De la Guerre & de la Paix* del 1759⁴⁹ e la dissertazione *De Mari aperto*, ove si affermano i presupposti del diritto marittimo. Si segnala anche una *Epistola de studio politico*, legata con una edizione della *Bibliographia Politica* del 1642 di Gabriele Naudé. Divulgatori dell'opera di Grozio furono il giureconsulto Jean Barbeyrac (1674-1744), del quale Foà mise in circolazione il *Traité du jeu, ou l'on examine les principales questions de Droit Naturel & de Morale*⁵⁰ e Filippo Reinhard Vitriario (1647-1720), con il suo *Magnus Hugo Grotius in Vitriario parvus sive Institutiones juris naturae et gentium ad methodum Hugonis Grotii*.⁵¹ Di Thomas Hobbes Foà propose gli *Elementa philosophica de cive* (1762) e la traduzione francese *De la nature humaine* (Londra, 1772). Dell'opera fondamentale di Pufendorf Foà diffuse edizioni con commento e traduzione di Barbeirac: *De jure nat. & gentium* (Lipsia 1759); *Droit de la Nature & des Gens* (Basilea 1759); *De officio Hominis & Civis, cum notis Barbeiraccii, & Censura Leibnitiana* (Francoforte 1758), la traduzione italiana *Dei doveri dell'Uomo e del Cittadino*, tradotto e illustrato da Michele Grandi (pregevole edizione veneziana in-quarto

48 Grotii (Hug.) *De jure belli, ac pacis, cum annotat. auctoris nec non J. P.Gronovii notis & J. Barberracii Animadversion.*[...]. Adduntur Dissertatio de Mari libero, ac libellus singularis de aequitate, indulgentia, & facilitate. Lausannae 1758. Com. 5.4. La stessa opera in 4. T. 5. Venetiis 1760.1761. L'edizione francese *Droit De la Guerre & de la Paix* par Hug. Grotius, Nouv. Traduction par J. Barbeirac 4. Vol. 2. Leide 1759.

49 L'opera di Grozio nei cataloghi Foà è rappresentata anche dalle seguenti edizioni: *De Imperio summa rum Potestatum circa sacra cum scoliis criticis & chronologicis, ac David Blondelli de jure Plebis in Regimine Ecclesiastico* 4. Vol; 2 Neapoli 1780, *Opus cum Comment. Vander Muelen et Notis Jo. Frid. Gronov. fol. vol. 2. Ultraj, 1696.*

50 Par J. Barbeirac. 8. Vol. 3. Amstelodami. 1737.

51 A Philippo Reinhardo Vitriario, Norimbergae & Lipsiae, 1726.

del 1761). Divulgatore delle sue opere fu Jean Jacques Burlamaqui (1694-1748) con i *Principes du droit Politique & Naturelle*, par Burlamaqui. T.2. 4. Genève 1747. Si tratta di opere che Foà acquisì nel corso del viaggio in Svizzera, Olanda e Germania del 1765 e che recapitava a Francesco Antonio Zaccaria. Il 21 maggio del 1766 egli scriveva al bibliotecario comunicandogli di aver fatto

legare in rustico le Opere di Grozio, Puffendorf, e di tanti altri Maestri in juspublico, per poterglieli con più comodo spedirglieli.⁵²

Meno rappresentato è Locke, con il *Du Gouvernement civil, ou l'on traite des fondemens de la nature, du pouvoir, & des fins des sociétés politiques* (London 1749), prima edizione in lingua francese che compare unicamente nel catalogo del 1761. Di Christian Wolff (1679-1754), Foà diffonde il *Jus Nature* (Hallae, 1740), la *Philosophia civilis, sive Politica* (Hallae 1756), il *Jus Gentium methodo scientifica* (Hamburgo 1764). Si inserisce in questo contesto la figura di Muratori che, per le sue concezioni religiose, sempre ispirate ad una sana moderazione e coinvolto nella lunga e controversa disputa per conto del duca Rinaldo I d'Este in merito alle pretese papali su Comacchio, ebbe modo di riflettere profondamente sulla questione della tolleranza e dei rapporti tra Stato e Chiesa.⁵³ Di Muratori, sotto pseudonimo di Pritanio Lamindo, si segnala il *De Ingeniorum moderatione in religiosis negotio*.⁵⁴ Non mancano le opere dei massimi rappresentanti del giurisdizionalismo napoletano. Di Vico Foà diffonde i *Principi della scienza nuova* (Napoli 1744); di Pietro Giannone *Dell'istoria civile*

52 ASMO, lettera di Foà a Zaccaria (Reggio, 21 maggio 1766) c. 177.

53 JEMOLO 1972, p.1; GARMS-CORNIDES 1970, pp.759-772; RICCÒ 2010, p.178.

54 [Ludovico Antonio Muratori], *De Ingeniorum moderatione in religiosis negotio* 8. Lutetiae Parisiorum, apud Carolum Robustel, 1714. Eadem cur. Andrea Grandorgaeo 4, Ven. Pasquali, 1752.

del regno di Napoli (per i tipi di Niccolò Naso, 1723) e la *Storia civile del regno di Napoli* (Venezia 1766); di Antonio Genovesi le celebri *Lezioni di commercio* (Napoli, appresso i Fratelli Simone, 1765).⁵⁵

Per i giurisdizionalisti-giansenisti d'Italia la Francia è una seconda patria: e nei loro cuori sono scolpiti i nomi di Bossuet, il difensore delle libertà gallicane e di Arnaldo, l'assertore dei principi giansenisti.⁵⁶

Nei cataloghi di Foà figurano il *De Concordia Sacerdotii & Imperii* di Pierre de Marca (1594-1662), difesa del gallicanesimo di Luigi XIII contro il *pamphlet* di Charles Hersent.⁵⁷ Di Jacques Benigne Bossuet (1627-1704), autore nel 1682 della dichiarazione sulle libertà della Chiesa gallicana, Foà presenta l'*Histoire des Variations des Eglises Protestants* (1760), un'antologia intitolata *Esprit de Bossuet, ou choix des pensées tirées de ses meilleurs ouvrages* (Bouillon 1771) e le *Osservazioni teologiche critiche sopra gli errori contenuti nella nuova Biblioteca del Sig. du Pin*⁵⁸ (Venezia 1765). Di Roland Le Vayer de Boutigny (1627-1685) Foà proponeva la *Dissertation sur le Doit des Souverains touchant l'Eglise* (Avignon, chez Alexandre Girard, 1750). Di Siger Bernard Van Espen (1646-1728), canonista belga, il cui regalismo e le e posizioni episcopalistiche gli valsero l'accusa di giansenismo, Foà propone due edizioni in-folio gli *Opera omnia Canonica* (Venezia 1732) e un *Commentarius in Canones & Decreta*. Di Étienne Mignot de

55 Su Antonio Genovesi, cfr. VENTURI 1969, pp.522-644.

56 JEMOLO 1972, p.32.

57 Charles Hersent, *Optatus Gallus de cavendo schismate*, 1640. Libello che suscitò molto scalpore, denunciando l'imminenza di uno scisma.

58 Ludovico Ellies DU PIN (1657-1719), storico della Chiesa, dedicatosi al grandioso progetto della *Nouvelle bibliothèque des auteurs ecclésiastiques*, fu esiliato con l'accusa di giansenismo.

Montigny (1698-1771). Appare a catalogo, anonimo e con falso luogo di stampa, il *Traité des droits de l'État et du Prince sur les biens possédés par le Clergé* (Amsterdam, 1755).

CATALOGUS
LIBRORUM
QUI VENALES PROSTANT
MUTINÆ, ET REGII
APUD
MOSEM BENIAMINUM FOA
SERENISSIMI DUCIS
FRANCISCI III.
BIBLIOPOLAM, ET ARCHIGYMNA-
SII MUTINENSIS TYPOGRAPHUM.
ANNO 1779.



Figura 4 *Catalogus librorum* (1779), [frontespizio].

5 LA BIBLIOTECA EBRAICA

5.1 FORMAZIONE E DISPERSIONE DELLA RACCOLTA

Nel mondo giudaico acquistare, collezionare, utilizzare per il proprio apprendimento e prestare a beneficio altrui codici e libri a stampa sono considerate azioni cariche di implicazioni etiche e religiose, come rivela l'interpretazione talmudica del terzo versetto del Salmo CXII, applicato in relazione a coloro che acquistano e prestano libri: «la loro giustizia durerà per sempre». Nella cultura ebraica raccogliere libri rappresenta, pertanto, una sorta di obbligo religioso e grazie all'elevato tasso di alfabetizzazione che caratterizza le comunità ebraiche,¹ collezioni pubbliche e private fiorirono in gran numero fin dalle epoche più antiche.² Consistenti tracce durante il Medioevo sono ancora ben individuabili, nonostante le espulsioni e le diaspore subite dal popolo ebraico ne abbiano in molti casi gravemente compromessa la conservazione. Nei primi decenni del Cinquecento sono presenti in Italia significative raccolte, in particolare a Mantova.³ Il corpus italiano di 430 inventari di biblioteche private e di cinque biblioteche appartenenti a varie istituzioni, sottomesse ai censori ecclesiastici del ducato di Mantova, in applicazione della bolla *Cum Hebraeorum malitia* di Clemente VIII del 28 febbraio 1593, rappresenta al proposito una eccezionale fonte.⁴ Nel panorama delle raccolte settecentesche quella

1 Sull'alfabetizzazione nelle comunità ebraiche dall'antichità all'età moderna, cfr. BOTTICINI-ECKSTEIN 2012.

2 Per un panorama sulle più significative collezioni di edizioni a stampa e manoscritti ebraici, cfr. ZUNZ 1840, pp.230-248; FÜRST 1863; STEINSCHNEIDER 1897; MARX 1944, pp.198-237; RICHLER 1994.

3 Sulla presenza ebraica nel mantovano, cfr. SIMONSOHN 1977; COLORNI 1983.

4 Sui manoscritti ebraici conservati a Mantova, cfr. BUSI 1987; ROTHSCHILD 2000, p.230; BUSI 2001; TAMANI 2003; sulle edizioni a stampa, cfr. BUSI 1996; BUSI 1997.

di Foà non risulta, ad oggi, oggetto di specifici studi, nonostante il suo valore intrinseco, riconosciuto da ebraisti, filologi e bibliografi di chiara fama che all'epoca ebbero modo di frequentarla.

Nucleo originario della biblioteca fu la raccolta di Israel Beniamino Bassani, rabbino dell'Università degli Ebrei di Reggio, esperto di Talmud e in particolare di *Halacha*, nonché apprezzato poeta in ebraico e italiano.⁵ Lungo tutto il corso della sua vita Bassani raccolse una cospicua biblioteca, ricca di volumi ebraici a stampa e di codici manoscritti, significativa testimonianza degli orizzonti culturali del giudaismo reggiano del Settecento. Alle sue cure si deve anche il riordino dell'Archivio della Comunità Israelitica di Reggio, che ancora porta il suo nome.⁶ Nel 1783 Moïse Beniamino Foà e Giuseppe Ravà, in qualità di deputati dell'Università, offrirono a Bassani e alla moglie Bona Cracovia una pensione annua di ottocento lire reggiane in cambio della cessione dei

libri ebraici e tutti gli altri libri in qualunque lingua, manoscritti di qualunque idioma, strumenti matematici ed utensigli, i mobili ed ogni altra cosa in genere ed in spetie che si trovano nella camera del dello studio di esso Sig. Bassani.⁷

5 Su Israel Beniamino Bassani (Reggio, 1703-1790), cfr. TAMANI 1967(a), pp.429-441; BUSI 1992, pp.16-19. Il rabbino reggiano fu autore di un *Todat Shelamim* (Venezia, 1741), raccolta di scritti di argomento Halakico. In onore del duca di Modena Francesco III d'Este compose le *Ottave ebraiche* (Venezia, 1750), raccolta di ottanta eleganti poemi ebraici con versione italiana in ottava rima e *La Corona Estense* (Venezia, 1753), raccolta di sonetti in ebraico, con traduzione in versi italiani. L'archivio della comunità ebraica di Reggio Emilia conserva centinaia di lettere ebraiche di Bassani e diversi volumi di *responsa* e di sermoni, oltre ad un lavoro sui principi che regolano il calendario ebraico.

6 L'archivio è oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia, cfr. FABBRICI 1986, p.68; BONDONI-BUSI 1987, p.651; BADINI 1989.

7 ASRE, Notarile, notaio Gaetano Pierotti, filza 6179, *Rogito del 30 dicembre 1783*; atto citato in BALLETTI 1930, p.226

Il vitalizio corrispondeva al dieci per cento del valore complessivo dei beni, stimato in ottomila lire. Giuseppe Ravà concedette a Foà

vita di lui natural durante, per quando fosse mancato di vita il S.r Bassani, l'uso di tutti gli stessi effetti, essendosi Foà obbligato di permetterne l'uso al pubblico nelle ore e nei giorni ch'egli avrebbe stabiliti, e di pagare alla detta Università in vita di essi coniugi Bassani, ed anche dell'ultimo superstite, annue lire reggiane 400.⁸

Attraverso questa strategia giuridica, condotta per mezzo d'*instrumenta* notarili, l'Università israelitica di Reggio intendeva evitare che il patrimonio librario subisse dispersioni alla morte di Bassani, ormai in età avanzata e privo di eredi diretti. Rileva evidenziare, inoltre, la volontà che alla raccolta fosse consentito pubblico accesso, in giorni e in orari prefissati. Non era, tuttavia, esclusa la concessione di condizioni privilegiate di consultazione, al di fuori di una precisa regolamentazione, come attestano i favori di cui godettero illustri visitatori ospiti del colto magnate. L'obiettivo era il raggiungimento di un equilibrato compromesso fra godimento privato e fruizione pubblica, attestato in molte biblioteche private degli Stati italiani del tempo, come documenta il recente saggio di Maria Gioia Tavoni.⁹ La biblioteca sarebbe passata in gestione all'Università israelitica, la quale, alla morte di Bassani, ne avrebbe ceduto il possesso a Foà che si impegnava a garantirne il pubblico accesso. Il 15 ottobre 1790 Bassani morì e la sua raccolta privata passò, secondo gli accordi, sotto la gestione diretta di Foà. Nel testamento olografo, vergato il 20 settembre 1815 dichiara di averla arricchita:

⁸ *Ibidem*.

⁹ Cfr. TAVONI 2010, pp.367-390.

vi ho unito molti Libri ebraici, Manuscritti, ed in diverse altre
Lingue di mia particolar ragione.¹⁰

e di averne consentito la consultazione a tutti i membri della
comunità ebraica:

de' quali tutti [scil: libri ebraici] ò dato il comodo a miei Nazionali
che volevano sopra Luogo profitarne.¹¹

restando inteso che anche dopo la sua morte la biblioteca Bassani
potesse continuare ad essere frequentata:

piacendo all'azienda israelitica di contribuire per continuare nel
modo fin qui praticato da me a comodo de' Suoi studenti, lascierò il
locale a tall'uso gratis per un Novenio.¹²

Libraio accorto ed esperto ordinava, infine:

che non si lascia trasportare fuori della Libreria neppure un Libro,
per qualsiasi ragione si potesse allegare, avendo l'esperienza
insegnato che tali trasporti rovinano le Bibblioteche.¹³

Al servo Davide Lenghi, dietro compenso di un cospicuo vitalizio e
del singolare privilegio «di poter godere della Tavola del mio Erede
a sua vita naturale durante, senz'alcun obbligo di servirlo»¹⁴ affida
l'incarico

di tenere in Custodia d.ta Libreria coll'obbligo però di trovarsi in
detta Libreria due giorni della settimana due ore per giorno, a scelta
sua tanto delle giornate che delle ore pel corpo di tutto l'Anno.¹⁵

Attraverso un cospicuo lascito Foà assicura che, per almeno nove
anni dopo la sua morte, si continuasse a preservarne l'integrità e a

10 ASRE, *Testamento*, Art. XXI.

11 *Ibidem*

12 *Ibidem*.

13 *Ibidem*.

14 ASRE, *Testamento*, Art. XIII.

15 *Ibidem*.

consentirne l'accesso in ore e in giorni stabiliti. Al termine dei nove anni il fondo Bassani, nella sua consistenza originaria, sarebbe ritornato sotto la gestione dell'Università Israelitica:

li libri tutti di provenienza Bassani di ragione della Azienda Israelitica verranno restituiti e rispettivamente ritenuti a senso del disposto dal Sig. Moïse Beniamino Foà nel suo Testamento al titolo XXI.¹⁶

mentre tutti gli altri

libri ebraici, manoscritti, ed in diverse altre lingue di mia particolar ragione, registrati in altro separato catalogo¹⁷

sarebbero divenuti di proprietà del figlio adottivo Beniamino, erede universale, una volta che avesse raggiunto la maggiore età. A distanza di qualche tempo l'erede sembra non dimostrare sensibilità alcuna nei riguardi della conservazione dell'eredità libraria di sua spettanza, come si evince da una lettera del 3 gennaio 1853 a Gian Pietro Vieusseux:

Come voi sapete io posseggo alla mia villa vicino a Livorno una libreria. Avendo intenzione di rinnovarla e comprar dei libri e edizioni nuove, venderei volentieri costì tutti quei libri, per far acquisto poi a mano a mano di nuovi.¹⁸

Nel 1825 l'Università israelitica ottenne la riconsegna del fondo Bassani nella sua originaria consistenza, ovvero fatte salve tutte le acquisizioni successive alla cessione della raccolta da parte di Bassani a Foà, destinate all'erede Beniamino. Questa parte della

16 ASRE, Notarile, notaio Giuseppe Ruffini, filza 6258, n.220, *Inventario dell'asse ereditario del fu Sig. Moïse Biniamino olim Sig. Salvatore Foà di Reggio* (Reggio, 18 gennaio 1821).

17 Cfr. RUGGERINI 2006, p.31,35-36; RUGGERINI 2009, pp.179-186. Purtroppo, le ricerche in corso non hanno consentito di reperire il prezioso «cattalogo» che consentirebbe analisi e valutazioni maggiormente circostanziate in merito alla qualità e alla consistenza dell'intera raccolta.

18 BNCF, Carteggi, Vieusseux 36, n.28, *lettera di Beniamino Foà a Gian Pietro Vieusseux* (Ginevra, 3 gennaio 1853).

raccolta fu in seguito trasferita presso la Biblioteca Municipale di Reggio. Sul finire dell'Ottocento il fondo giaceva ancora abbandonato

in un corridoio umido aspettando che qualcuno lo ricoveri alla Civica di Reggio.¹⁹

La raccolta, come pervenuta in seguito agli smembramenti e alle dispersioni ottocentesche, è così descritta dallo storico, bibliografo ed ebraista Isaiah Sonne,²⁰ il quale ebbe modo di prenderne diretta visione nei primissimi decenni del Novecento:

Essa consta attualmente di circa 1400 volumi in stato di conservazione relativamente buono. Non contiene né manoscritti né incunaboli, ma si riscontrano le più importanti opere classiche rabbiniche (Bibbie, trattati talmudici, decisori, responsi, libri di edificazione, opere cabalistiche ecc.) in edizioni discrete del '600 e in parte del '500. Vi si trova poi un numero considerevole di stampe polacche del '600. La Biblioteca contiene inoltre molte opere più recenti, dell'epoca cioè dell'Haskala, provenienti a quanto pare dal Rabbino Anania Coen e dai suoi successori nel Collegio di Reggio. Più che una raccolta di rarità bibliografiche, la Biblioteca di Reggio ha un valore pratico di consultazione per chi si dedica agli studi rabbinici.²¹

Negli anni '30 le edizioni a stampa tornarono nuovamente presso la Comunità Israelitica di Modena, ove si trovano ancora in parte, come testimoniano le note di possesso. Il «cattalogo» che consentirebbe un'analisi sistematica della raccolta nella sua fisionomia originaria, risulta ad oggi irreperibile, ma, in questa sede, si cerca di seguirne le tracce. Una prima precisa menzione si

19 Cfr. BALLETTI 1930, p.226 n.2.

20 Su Isaiah Sonne (1887-1960), cfr. BARON 1961, pp.130-132.

21 Isaiah SONNE, *Relazione sui tesori bibliografici delle Comunità Israelitiche d'Italia* [dattiloscritto: una copia presso la Jewish National University Library di Gerusalemme], citato da BUSI 1992, p.19.

trova nel *Catalogue de la bibliothèque de littérature hébraïque et orientale et d'auteurs hébreux de feu Léon Vita Saraval*.²² La sua presenza all'interno di una raccolta prestigiosa come quella di Leon Vita Saraval (1771-1851), facoltoso mercante triestino e appassionato bibliofilo, figlio del rabbino Ja'akov Jehuda Saraval di Mantova, scrittore, poeta e autore di un'epigramma sul pogrom mantovano avvenuto nel 1776, conferma come la raccolta fosse ben conosciuta fra gli intellettuali ebrei. Nel 1854, a tre anni dalla morte del possessore, la collezione Saraval fu acquisita integralmente dallo Jüdisch-Theologisches Seminar di Breslavia, fondato da Zacharias Fraenkel (1801-1875) il 10 agosto dello stesso anno²³ e andò a costituire il nucleo originario della biblioteca annessa all'Istituto, che presto raggiunse una ragguardevole consistenza.²⁴ Nel 1870 Benedict Zuckermann ne pubblicò un primo catalogo, all'interno del quale, come era lecito attendere, compare il *Verzeichniss der hebräischen Werke des Moses Benjamin Foa in Reggio*,²⁵ che rimase presso il seminario teologico almeno fino alla fine del XIX secolo, quando l'illustre ebraista Moritz Steinschneider ebbe modo di annotarne la presenza:

Von der Sammlung des Buchhändlers Moses Benj. Foa in Reggio ist ein Katalog in der Sammlung Saraval Ms. n.10, jetzt in Breslau.²⁶

La stessa notizia è confermata pochi decenni più tardi:

22 *Catalogue de la bibliothèque de littérature hébraïque et orientale et d'auteurs hébreux de feu Léon Vita Saraval*, Trieste, Typographie du Lloyd Autriche, 1853, item n.10.

23 Sulla storia del seminario teologico di Breslavia, fra le più rinomate scuole rabbiniche in Europa, cfr. KISCH 1963.

24 405 manoscritti, 54 incunaboli e oltre 40 mila volumi a stampa.

25 Cfr. ZUCKERMANN 1870, p.3 n.18.

26 STEINSCHNEIDER 1897, p.60.

Das Verzeichnis seiner [*scil.* di Foà] hebr. Bücher befindet sich in der Bibliothek des Jüd. Theolog. Seminars in Breslau.²⁷

Tuttavia, negli anni trenta del Novecento, quando David Samuel Loewinger e Bernard Dov Weinryb attesero alla compilazione del catalogo aggiornato dei manoscritti della biblioteca del seminario teologico, riscontrarono che dei 69 manoscritti della collezione Saraval cinque risultavano dispersi e, tra questi, proprio il catalogo manoscritto dei libri della raccolta Foà.²⁸ Nel 1938 l'istituto, vittima della barbarie nazista, fu soppresso. La biblioteca fu confiscata dalla Gestapo e subì numerose dispersioni. I tentativi di ricostruzione cominciarono dal 1946, grazie alla Commission on European Jewish Cultural Reconstruction, finalizzata al censimento dei Jewish Cultural Treasures in Axis-Occupied Countries e al finanziamento dei progetti relativi al loro riallestimento (*Tentative list of Jewish Cultural Treasures in Axis-Occupied Countries*, New York, Commission on European Jewish Cultural Reconstruction, 1946). Nel 1980 Gérard Weil, professore di ebraico presso l'Università Jean Moulin di Lione, annunciò il ritrovamento di numerosi manoscritti e incunaboli.²⁹ Ulteriori ritrovamenti si devono ai lavori del Documentation Centre for Property Transfers of the Cultural Assets of World War II Victims.³⁰ Infine, l'appendice riservata ai manoscritti dispersi della biblioteca del seminario di Breslavia nella *Guide to Hebrew Manuscript Collections*, pubblicata da Benjamin Richler nel 1994, riporta le attuali collocazioni di tutti

27 ENCYCLOPAEDIA JUDAICA 1930, s.v. *Foà*, *Mose Benjamin*.

28 Cfr. LOEWINGER-WEINRYB 1965, part. p.VIII e p.303. Il catalogo vide la luce delle stampe a distanza di oltre trenta anni dalla sua redazione, a causa degli avvenimenti bellici e di travagliate vicende editoriali.

29 Cfr. WEIL 1980, p.583.

30 Cfr. NOSEK 2005, pp.130-132; PROCHÁZKOVÁ 2008, pp.187-194.

gli esemplari ritrovati, fra i quali, purtroppo, non compare il catalogo della biblioteca Foà.³¹

Migliori furono le sorti della raccolta dei manoscritti, sezione della biblioteca Foà di assoluta rilevanza,³² costituita da 111 codici acquistati, in circostanze ancora da precisare, dall'ebraista ungherese Salomon Gottlieb Stern, in accordo con il rabbino austriaco Mordechai Bislichis. Nel 1846 Maria Luigia d'Austria li recuperò integralmente, affinché confluissero nel fondo derossiano,³³ presso la Biblioteca Palatina di Parma, ove sono oggi ancora conservati.³⁴ Samuel David Luzzatto (1800-1865), esegeta biblico, teorico della *Wissenschaft des Judentums* e docente del Collegio rabbinico di Padova, accolse la notizia con notevole apprezzamento:

La notizia [...] che la Duchessa ha acquistato i manoscritti del Sig. Foà, mi ha rallegrato. Sarà per Lei [*scil.* Maria Luigia d'Austria] motivo di fama e di onore, aver impedito che quelle preziose opere emigrassero in Inghilterra e uscissero dall'Italia. Ora chi voglia studiare, può consultarle e copiarle a Parma, Città del Libro.³⁵

L'individuazione e l'analisi dei codici è agevolato da cataloghi allestiti con differenti criteri e finalità, a partire dalla vendita alla duchessa. Il primo, inedito, fu compilato da Salomon Gottlieb Stern nel 1847:

Catalogo Ragionato / de'111 Codici Ebraici manoscritti, / che divisi in 119 volumi comprendono 206 opere, / acquistati nel 1846 / dalla ducal Biblioteca di Parma / con approvazione della gloriosissima Sovrana / S.A.R. Maria Luigia / felicemente regnante, / nel quale si

31 Cfr. RICHLER 1994, *Appendix V: Location of MSS Breslau*, pp.213-217.

32 A titolo di paragone si consideri che la ben più nota e studiata raccolta di manoscritti di Leon Vita Saraval comprendeva 69 codici.

33 Sulle vicende relative alla transazione, cfr LOEVINSON 1933.

34 BPP, *Mss. Parm.*, 3456-3557.

35 Cfr. LOEVINSON 1933, pp.5-6.

descrivono essi Codici nella forma esteriore ed intrinseca / pel loro merito letterario ed antiquario, e con alcune notizie biografiche degli autori e degli amanuensi. / Per cura di Salomo Gottlieb Stern / da Rohonci in Ungaria / Parma 1847.³⁶

La prima edizione a stampa si deve, nel 1864, all'abate Pietro Perreau,³⁷ all'interno dell'*Hebraeische Bibliographie*, in lingua tedesca, con note a cura di Moritz Steinschneider,³⁸ organizzata per soggetti e con le concordanze relative al catalogo Stern. Nell'ambito del progetto di catalogazione del patrimonio bibliografico orientale italiano, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1880 Perreau lo rivide e lo tradusse in lingua italiana.³⁹ Il catalogo più recente e scientificamente aggiornato, che descrive analiticamente tutti i manoscritti ebraici contenuti nella Biblioteca Palatina di Parma, si deve alla collaborazione tra Benjamin Richler, Malachi Beit-Arié e Giuliano Tamani, autore di una dettagliata storia della collezione.⁴⁰ Nella raccolta Foà si individuano numerosi commentari

36 BPP, *Mss. Parm.*, 3558. Altri cataloghi, rimasti inediti, si trovano presso lo Jewish Historical Institute di Varsavia (*Mss* 311) e lo Jewish Theological Seminary di New York (*Mic.*2809).

37 Pietro Perreau (1827-1911) dal 1860 ricoprì la carica di vice-bibliotecario addetto alla raccolta de Rossi e dal 1876 fu direttore della Biblioteca Nazionale di Parma.

38 Cfr. PERREAU 1864-1865.

39 Cfr. PERREAU 1880, pp.153-194.

40 Cfr. RICHLER 2001. Il catalogo mette a frutto i risultati del progetto di microfilmatura del patrimonio manoscritto ebraico, in corso a partire dagli anni '50, a cura dell'Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts di Gerusalemme, e le potenzialità della banca dati Sfar Data – sotto l'egida dell'Hebrew Palaeography Project diretto da Malachi Beit-Arié– che consente analisi paleografiche e codicologiche all'avanguardia. È organizzato per generi (Bibbia, Midrash, Talmud, Halakhah, liturgia, Kabbalah, filosofia, etica, omelie, polemisti, poesia, filologia, scienza, medicina, opere varie) articolati in sottosezioni all'interno delle quali i manoscritti sono elencati in ordine cronologico. L'apparato di indici è cospicuo: autori, attribuzioni o semplici menzioni, con specificazione delle qualifiche di poeta, scriba, traduttore, vocalizzatore, possessore, testimone di transazioni di acquisto. Sono presenti, inoltre, indici dei censori, dei soggetti, dei nomi di luogo, dei

talmudici e testi liturgici dei secoli XIV-XV, scritti esegetici del secolo successivo, opere cabalistiche, dal Quattrocento sino alla cabalà luriana del Seicento.⁴¹ Di manoscritti cabalistici Foà fu anche copista: tra questi il *Sefer Remez ha-Romez* e il *Sefer Shoreshei Shemot* di Moses ben Mordecai Zacut.⁴² Una rara bibbia miniata spagnola del XIV secolo è stata oggetto delle accurate analisi storico-artistiche di Michel Garel.⁴³ Nel 1793 Foà acquistò l'unico manoscritto pressoché completo, vergato verosimilmente tra il 1450 e il 1456 ad Avignone o ad Arles, del *Bet ha-Beirah*.⁴⁴ Si tratta del monumentale commento al *Talmud* babilonese che nell'ultimo ventennio del XIII secolo redasse Menahem ben Solomon ha-Me'iri, noto interprete medievale dell'*Halakha*.⁴⁵ Chayim Yossef David Azulay e Gian Bernardo De Rossi ne riconobbero immediatamente lo straordinario valore culturale. Il colto libraio ne curò l'*editio princeps*, che vide la luce nel 1795 presso lo stampatore Eliezer Sa'adun a Livorno, fiorento centro di stampa ebraica e sede di una delle più importanti comunità sefardite dell'epoca.⁴⁶ Isaia Carmi corredò il volume di *Note storico-critiche*, dalle quali si riporta di

manoscritti miniati e decorati, di quelli solo citati ma appartenenti ad altre istituzioni e una cronologia dei manoscritti datati. Di grande utilità sono le tavole di concordanza che consentono di ovviare alla complicata situazione delle segnature sovrapposte, risultato della stratificazione delle catalogazioni precedenti.

41 Cfr. FUMAGALLI 1985, pp.85-102, part. p.88.

42 Cfr. RICHLER 2001, p.331 [1590 C; 1590 E], p.484 [1227 B].

43 Cfr. GAREL 1979, pp.78-85.

44 Alcuni *excerpta* del poderoso trattato sono conservati presso la British Library, la Bodleian Library e la Biblioteca Vaticana. Tuttavia, anche qualora essi fossero assemblati, non costituirebbero che parte ridotta dell'opera complessiva. Cfr. SCHOLEM 1980, pp.121, 125.

45 Su Menahem ben Solomon ha-Meiri (1249-1306) e la sua opera, cfr. STERN 2009, pp.70-110.

46 Menahem ben Solomon ha-MEIRI, *Bet ha-Behirah. Pisqe Hilkhote Masekhet Nedarim Sotah ve-Nazir*, Livorno, Eli'ezer Sa'adun, 1795. Esempolari conservati presso la Stanford University Libraries (Taube Collection, TBR 256) e la Harvard College Library (HEB. 3262.16).

seguito uno stralcio che offre significativa testimonianza sulla fama, di cui Foà godeva nell'ambiente dei bibliofili ebrei del Settecento:

Per una di quelle fatalissime combinazioni che sogliono accadere nelle Case più cospicue, si è fatto luogo alla vendita di questo raro capo [*scil.* il manoscritto del *Beit ha-Behirah*] in Modena, per essere rilasciato al maggiore offerente a prezzo di affezione. Non si lasciò vincere da nessuno il lodatissimo Sig. Foà, mosso dal merito celebratissimo dell'Opera e dalla prodiga di lui naturale splendidezza.⁴⁷

Carmi continua poi con l'elogio dei tesori bibliografici acquisiti da Foà nel corso dei suoi viaggi in tutta Europa:

Senza timore di esagerazione si può avanzare che tesori preziosi sono quelli che ne' lunghi e ripetuti viaggi del Sig. Foà nella Germania, nella Francia, in Inghilterra e in Olanda, ed ultimamente a Roma e Napoli ha potuto raccogliere di manoscritti rarissimi ed edizioni singolari, e tutti in particolare i primi prodotti pregiabilissimi dell'ebraica tipografia.⁴⁸

5.2 AL SERVIZIO DI ERUDITI, FILOLOGI E BIBLIOGRAFI

Riunire in una collezione manoscritti, incunaboli e cinquecentine ebraiche significava sottrarre alla dispersione un patrimonio connotato da chiare implicazioni identitarie e valeva ad esprimere, al contempo, la consapevolezza di svolgere un rilevante servizio al progresso delle discipline filologiche e bibliografiche. Una biblioteca vive nella misura in cui si configura come 'espace de sociabilité culturelle' sia per frequentatori assidui sia per visitatori occasionali, in particolare per gli eruditi viaggiatori nel Settecento

47 Su Isaia Carmi e le sue *Note storico critiche*, in MEIRI, *Bet ha-Behirah*, cit., cfr. BUSI 1992, p.19 sgg.

48 Cfr. GÜNZBURG 1899, p.81; cfr. cap.4.1.

del *Grand Tour*. Tra coloro che visitarono la raccolta custodita da Foà si ricordano Olaus Gerhard Tychsen (1734-1815), ebraista, professore di lingue orientali a Bützow e a Rostock;⁴⁹ Paul Jacob Bruns (1743-1814), teologo, orientalista, bibliotecario, storico della letteratura, collaboratore di Benjamin Kennicott, per il quale compose una nota *Apologie*.⁵⁰ Le testimonianze a disposizione riportano dialoghi, citano manoscritti ed edizioni, mettono in luce la stima nei confronti dell'ospite «grundgelehrten und rechtschaffenen».⁵¹ Chayim Yossef David Azulay, detto Chidà, autore di fondamentali opere su *Torah, Talmud, Halakha*, sulla Bibbia, su diritto e mistica, etica, storia e bibliografia, considerato come uno dei più grandi rabbini sefarditi di tutti i tempi,⁵² compì, in qualità di *Sheliach*, ovvero inviato ufficiale presso le comunità ebraiche della diaspora, con il compito di raccogliere fondi per le *Yeshivot* d'Israele, due viaggi attraverso Nord Africa ed Europa tra il 1753 e il 1757 e tra il 1772 e il 1778. Nei suoi diari di viaggio, detti *Ma'agal Tov*, vera miniera di informazioni sui più vari aspetti delle comunità ebraiche della diaspora nella seconda metà del Settecento, annota con precisione le opere consultate in varie occasioni. Il 2 aprile 1777 prese visione di preziosi codici e volumi ebraici conservati presso la Biblioteca del duca di Modena:

49 Oluf Gerhard TYCHSEN, *Bützowische Nebenstunden*, verschiedenen zur Morgenländischen Gelehrsamkeit gehörigen Sachen gewidmet, 5vv., Wismar, 1766-1769, p.286.

50 Paul Jacob BRUNS, *Apologie für Kennicott*, in «Repertorium für Biblische und Morgenländische Litteratur», VI(1780), pp.173-182, part. p.181.

51 BRUNS, *Apologie für Kennicott*, cit., p.181.

52 Su Chayim Yossef David Azulay (Gerusalemme 1724-Livorno 1807), cfr. CYMERMAN 1997, p.112, 115; SOMEKH 2012, con traduzione italiana del *Ma'agal Tov* e gli atti del Convegno Internazionale di studi per il bicentenario della sua morte «Dalla terra di Israele a Livorno», tenutosi a Livorno il 27 giugno 2010.

In compagnia del dignitario Sig. Chayim, mio padrone di casa, e del Sig. Azariah ben Abraham Natanel Sanguinetti mi recai alla biblioteca. Consisteva in due sale stupende con colonne di marmo e bellissime sculture. I libri erano ben rilegati: lì trovai sedici volumi del libro *Or Yaqar* di R. Moshe Cordovero⁵³ sullo *Zòhar*, i *Tiqqunim* e le *Addarot*; il *Safrà* di *Tzni'utà*⁵⁴ e il *Sefer Yetzirah*,⁵⁵ scritti a Safed nell'anno 5342 [1581-1582] da R. Menachem Azariah da Fano [...]. Visitai anche il Palazzo e il Gabinetto del Duca: un edificio bello e ornato con sculture, busti e stanza dipinte di nobile splendore. Vidi il giardino, bello e curato, e la via d'ingresso al Palazzo con la scala, davvero bella da vedere.⁵⁶

L'11 aprile si trova a Reggio, ospite di Foà:⁵⁷

Partii per Reggio con il mio amico Ch. R. Azaryah Chayim figlio di Yom Tov ed il Sig. Rafael Mordekhay Sanguinetti e fui ospitato in casa del dignitario Sig. Moise Benjamin Foa, che mi fece grandi onori. Lì vidi i libri *Otzar ha-Kavòd* e *Me'irat Eynayim* in manoscritto, una *Ghemarà* [Talmud] del trattato *Berakhot* con il commento di Mordekhay⁵⁸ al posto del Rosh⁵⁹ stampata a Soncino su pergamena senza numerazione delle pagine: circa 90 fogli, stampati nell'anno 5244 [1483-1484] pari al valore numerico della parola *Ghemarà*;⁶⁰ un antichissimo *Tur*⁶¹ stampato nell'anno 5235 [1474-

53 Il principale cabalista di Safed (1522-1570), predecessore di Luria.

54 «Libro della Modestia», commento di Luria a una sezione dello *Zòhar*.

55 Il *Sefer Yetsira* «Libro della Creazione» riguarda le dottrine mistiche circa la creazione del mondo.

56 CYMERMAN 1997, pp.110-111; SOMEKH 2012, pp.300-301.

57 Azulay dedica una voce a Foà nella sua enciclopedia bio-bibliografica degli ebrei, cfr. Chayim Yossef David AZULAY, *Shem Ha-Gedolim*, Livorno, Abraham Isaac Castilo & Eliezer Sa'adon, 1774, p.132. A p.46 si riferisce a Foà in termini elogiativi.

58 Classico commento talmudico, opera del francese R. Mordekhay ben Hillel.

59 Importante commentario talmudico, opera di R. Asher ben Yechiel (sec. XIV).

60 Si tratta del primo *Talmud* a stampa. Secondo la *Ghimatriah*, dottrina cabalistica che consiste nell'analisi numerologica delle parole ebraiche, *Gemarà* corrisponde al numero 3+400+200+1 ovvero 244. L'anno 244 del quinto millennio (5244) corrisponde al 1488, data di stampa del

1475]; una Bibbia con *Targum Onqelos* e *Rashì* su bella pergamena stampata a Lisbona nell'anno 5350 [1589-1590].⁶²

Il rabbino prosegue con la descrizione degli esemplari mostrati da Israel Bassani:

Vidi inoltre presso il R. Israel Bassan un codice manoscritto di lunghi *Responsa*, con le firme del ns. Sacro Maestro [R. Joseph Caro], di Yossef Colon,⁶³ dell'autore del *Ghiddulè Terumah* e del Rav Israel Binyamin. Lì vidi le lettere di R. Moshe Zaccuto a suo nonno R. Israel Binyamin Cohen, proprio loro, e ad altri rabbini italiani con formule mistiche, questioni legali e poesie e ne lessi gran parte [...]. Vidi anche il *Pa'aneach Raza*, parte di un gran volume manoscritto⁶⁴ e il quinterno *Etz Chayim*, opera del luminare della diaspora Rabbenu Chayim bar Nissim, contenente una raccolta di *Decisioni* [di carattere halachico, ovvero normativo] su questioni civili e finanziarie e leggi esposte in forma di poesia da Rav Hay Gaon in manoscritto;⁶⁵ il libro *Chessed le-Avraham*⁶⁶ con estese correzioni di pugno di R. Binyamin Cohen Vitale, che io ricopiai in gran parte.⁶⁷

La biblioteca Bassani-Foà suscitò anche le attenzioni di Giovanni Bernardo De Rossi (1742-1831),⁶⁸ celebre orientalista poliglotta, profondo conoscitore della lingua ebraica, chiamato a Parma nel

trattato.

61 Denominazione abbreviata degli *Arba'ah Turim* di Jacob ben Asher, figlio di Rosh.

62 CYMERMAN 1997, p.112; SOMEKH 2012, p.302.

63 Autore di una delle più autorevoli raccolte di *Responsa*, comprendente 197 «Radici» o «Fondamentali», conosciuta come *Maharic*.

64 *Otsar Ha-Seforim* [1045].

65 *Sha'arè Mamonot* (norme di diritto finanziario) e *Sha'arè Shevu'ot* (sui giuramenti).

66 Opera del suo avo R. Abraham Azulay.

67 CYMERMAN 1997, p.112; SOMEKH 2012, pp.302-303.

68 De Rossi fu titolare della cattedra di lingue orientali presso lo studio parmense dal 1769 al 1821. Sulla sua attività scientifica, cfr. Giovanni Bernardo DE ROSSI, *Memorie storiche sugli studi e sulle produzioni del dottore G. Bernardo De Rossi*, Parma, Stamperia Imperiale, 1809.

1769 dal ministro du Tillot a ricoprire la cattedra di lingue orientali, appena istituita presso la facoltà teologica dell'Università. De Rossi orientò la sua attività scientifica nel dominio della filologia biblica, concentrandosi in particolare nella collazione delle *variae lectiones* del testo ebraico dell'Antico Testamento, del quale pubblicò un'edizione critica,⁶⁹ successiva a quella oxoniense di Kennicott.⁷⁰ La sua attività di filologo biblista fu accompagnata da ricerche sistematiche nel campo della bibliografia e della storia della tipografia ebraiche, della quale fu illustre pioniere. I suoi *Annales Hebraeo-typographici saeculi XV*⁷¹ e la dissertazione *De Hebraicae typographiae origine ac primitiis*,⁷² rappresentano pietre miliari nella storia dell'incunabolistica ebraica. Curò gli annali della tipografia ebraica di Ferrara, Sabbioneta e Cremona.⁷³ Gli annali editoriali ebraici dei primi decenni del Cinquecento furono oggetto di sue specifiche

69 Gian Bernardo DE ROSSI, *Variae lectiones Veteris Testamenti ex immensa manuscriptorum editorumque codicum congerie haustae*, Parmae, ex Regio Typographeo, 1784-88, 4 vv.; la raccolta fu completata nel 1798 con un quinto volume di supplemento: ID., *Scholia critica in Veteris Testamenti librorum seu Supplementa ad varias sacri textus lectiones*, Parmae, ex Regio Typographeo, 1798.

70 Benjamin KENNICOTT, *Vetus Testamentum hebraicum cum variis lectionibus*, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1776-80, 2 vv.

71 Gian Bernardo DE ROSSI, *Annales hebraeo-typographici saeculi XV*, Parmae, ex Regio Typographeo, 1795.

72 ID., *De Hebraicae Typographiae Origine ac primitiis seu antiquis, ac rarissimis Hebraicorum librorum editionibus Saeculi XV. Disquisitio historico-critica*, Parmae, ex Regio Typographeo, 1776.

73 ID., *De typographia hebraeo ferrariensi commentarius historicus*, Parmae, ex Regio typographeo, 1780; ID., *Annali ebreo-tipografici di Sabbioneta sotto Vespasiano Gonzaga*, Parma, presso Filippo Carmignani, 1780; ID., *Annali ebreo-tipografici di Cremona*, Parma, Tipografia Imperiale, 1808.

attenzioni.⁷⁴ Nello svolgimento di queste e altre opere si avvale in più occasioni di consulenze da parte del colto mercante ebreo. Al proposito appare opportuno ricordare come Foà vantasse una significativa tradizione di antenati dediti ai mestieri del libro, come Tobia, tipografo attivo a Sabbioneta nella seconda metà del Cinquecento,⁷⁵ la cui produzione fu oggetto delle indagini derossiane. De Rossi diede alle stampe i suoi *Annali ebreo-tipografici di Cremona* soltanto dopo aver ottenuto da Foà vari ragguagli a proposito delle edizioni in lingua ebraica di Vincenzo Conti, stampatore attivo a Cremona nella seconda metà del XVI secolo.⁷⁶ La produzione scientifica derossiana fonda le sue basi su un'intensa attività di individuazione e di reperimento di manoscritti e incunaboli ebraici, che concorse alla formazione della raccolta oggi conservata presso la Biblioteca Palatina di Parma. Con orgoglio De Rossi la definì come «la più ricca od una delle più ricche in Europa»⁷⁷ e ne curò personalmente due cataloghi, rispettivamente dei manoscritti⁷⁸ e dei libri a stampa.⁷⁹ L'intensa corrispondenza epistolare che ne accompagnò la formazione consente, a chi ne intendesse studiare la progressiva crescita, di individuare i canali di

74 ID., *Annales Hebraeo-typographici ab anno 1501 ad annum 1540*, Parmae, ex regio typographeo, 1799.

75 Cfr. ASCARELLI-MENATO 1989; cfr. cap.1.1 di questa tesi.

76 BPP, Carteggio De Rossi, cass. 118, *lettera di Foà a De Rossi* (Reggio, 23 Maggio 1808), con elenco allegato di 14 opere in lingua ebraica stampate da Vincenzo Conti.

77 Gian Bernardo DE ROSSI, *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere*, Parma, Reale stamperia, 1802, p.VII.

78 *Manuscripti codices Hebraici Bibliothecae Johannis Bernardi De Rossi accuratae ab eodem descripti et illustrati. Accedit appendix qua continentur Mss. codices reliqui aliarum linguarum*, 3 v., Parmae, Typis publicis, 1803-1808.

79 *Libri stampati di letteratura sacra, ebraica ed orientale della Biblioteca di G.B. De Rossi*, Parma, Stamperia Imperiale, 1812.

accrescimento e le principali circostanze in cui maturarono numerose acquisizioni. Nelle sue *Memorie* De Rossi dichiara:

Dai miei studi e dai miei lavori era inseparabile una letteraria corrispondenza [...]. Il carteggio al quale mi sottoposero le mie ricerche di manoscritti e di edizioni antiche, e la formazione del mio vasto gabinetto, co'più dotti rabbini ed ebrei, fu anch'esso immenso. Un solo codice, una sola edizione, mi costò talvolta il carteggio di più anni, e un solo individuo quello di più centinaia di lettere. Dicasi altrettanto di quello che mi obbligarono le mie produzioni, e soprattutto le Varianti, a sostenere cogli associati e con i principali librai d'Europa.⁸⁰

L'allievo Pietro Vitali, successore nella cattedra parmense, fu valido collaboratore delle sue ricerche:

Nel decorso delle vacanze e dei suoi giri abbia presenti le mie premure. Qualunque straccio, quinternetti, fogli, frammenti biblici o mss., o di antica stampa, sono per me sacrosanti ed utilissimi, e molto più, se in questo genere le capitasse qualche cosa di intero. Me le raccomando vivamente. Se troverà altre edizioni del '500 o del '600, poco le costerà a prenderne nota. Parlo sempre delle bibbie ebraiche.⁸¹

Sono pervenute oltre tremila lettere, delle quali circa trecento inviate da una quarantina di corrispondenti ebrei fra il 1771 e il 1818.⁸² L'epistolario conserva cinque missive di Foà,⁸³ tracce di un rapporto che si può ricostruire nelle sue caratteristiche anche grazie alle numerose citazioni del libraio ebreo presenti nella corrispondenza del rabbino Bassani.⁸⁴ Fu quest'ultimo, infatti, il

80 DE ROSSI, *Memorie storiche*, cit., p.80.

81 Cfr. TAMANI 1967(c) pp.182-194, part. p.185: *lettera di De Rossi a Pietro Vitali* (Parma, 27 marzo 1781).

82 Cfr. GABRIELI 1930, pp.77-87; GABRIELI 1932 pp.167-175.

83 BPP, Carteggio De Rossi, cass. 118, 5 *lettere di Foà a De Rossi*, (1787-1808).

84 BPP, Carteggio De Rossi, cass. 111, 19 *lettere di Bassani a De Rossi* (1771-1780).

primo a formulare a De Rossi, con le consuete professioni di modestia, l'invito a visitare la raccolta:

La mia piccola libreria è composta del più necessario al mio bisogno [...]. L'erudita di lei sete non troverà appresso di me di che soddisfarla; ma sia comunque, ella farà al mio povero domicilio una grazia singolare, volendolo visitare quando che sia; e già preventivamente ella mi onora, facendomelo sperare.⁸⁵

La collaborazione tra De Rossi e Foà si instaurò per il tramite di Bassani:

Egli solo [scil. Foà] può distanare quelle opere che ella [scil. De Rossi] mi segna [...]. Sono opere che egli tiene care nella di lui biblioteca familiare composta di cose preziose. In questa città non è sperabile fra noi di ritrovare quelle preggievole anticaglie che desidera la singolare erudizione brillante in lei; e chi le ha, e ne conosce il pregio, ne è oltremodo geloso.⁸⁶

A volte Foà non era in grado di soddisfare le richieste. In almeno un'occasione, infatti, Bassani riferisce a De Rossi le

replicate inutili indagini fatte dal S.r Foà nella sua Familiare Libreria di quelle due opere in cui ella dubita erronea l'epoca descrittavi.⁸⁷

Non sempre il libraio reggiano aveva la possibilità di aggiornare De Rossi sugli ultimi acquisti effettuati:

Ho diversi manoscritti acquistati anche dopo che ci siamo veduti, ma adesso sono in campagna, onde non posso nemmeno soddisfarla di mandargliene la nota.⁸⁸

Nonostante qualche limite, è ben documentata la sua competenza nell'offrire precisazioni di natura filologica, dati bio-bibliografici,

85 *Ivi*, lettera di Bassani a De Rossi (Reggio, 4 febbraio 1771).

86 *Ivi*, lettera di Bassani a De Rossi (Reggio, 7 gennaio 1778).

87 *Ivi*, lettera di Bassani a De Rossi (Reggio, 23 febbraio 1778).

88 BPP, Carteggio De Rossi, cass. 118, lettera di Foà a De Rossi (Reggio, 15 agosto 1787).

estratti di erudizione ebraica, sulla base della visione autoptica di frontespizi, varianti testuali,⁸⁹ grafia di singoli lemmi, datazioni, quali apparivano negli esemplari in suo possesso.⁹⁰ Il libraio «dominato dalla Bibliomania», come egli stesso si definisce, era, inoltre, in grado di fornire delucidazioni su differenti tradizioni della liturgia ebraica e notizie biografiche su rabbini di varie comunità.⁹¹ Nei primi anni '70 del secolo De Rossi concepì il progetto di comporre un'opera destinata ad aggiornare, correggere e proseguire la *Bibliotheca Hebraea*⁹² di Johann Christoph Wolff,⁹³ monumentale repertorio bio-bibliografico degli autori ebrei e delle opere in lingua ebraica, «culmine della repertoriazione bibliografica della letteratura ebraica».⁹⁴ Foà fu informato e coinvolto da Bassani nel progetto:

Ho comunicato a Foà il disegno, che ella avrebbe per la di lei opera; per ora non è fattibile niun disegno; egli è sulle mosse a momenti per Venezia; bisogna averlo a comodo, e non faraginato come nelle ore presenti. Ritornato egli ed io, siamo in concerto di essere uniti per

89 *Ivi*, lettera di Foà a De Rossi (Reggio, 1 marzo 1796).

90 *Ivi*, lettera di Foà a De Rossi (Reggio, 23 maggio 1808).

91 *Ivi*, lettera di Foà a De Rossi (Reggio, 2 marzo 1801).

92 Johann Christoph WOLFF, *Bibliotheca Hebraea, sive notitia tum auctorum hebr. cujuscunque aetatis, tum scriptorum, quae vel hebraice primum exarata vel ab aliis conversa sunt, ad nostram aetatem deducta*, 4vv., Hamburgi, apud Christophori Felgineri viduam, 1715-1733. Il primo volume registra, secondo l'ordine dell'alfabeto ebraico, 2231 autori ebrei, dei quali è presentata una breve illustrazione biografica, cui segue l'elenco delle opere a stampa e manoscritte. Il secondo organizza i riferimenti bibliografici per soggetti, con un ampio inquadramento storico-critico. Il terzo contiene supplementi. Il quarto ospita ulteriori supplementi ed indici sistematici per autori, soggetti e titoli.

93 Johann Christoph Wolff (1683-1739) fu professore di lingue e letterature orientali ad Amburgo dal 1712.

94 SERRAI 1991, pp.379-380.

compiacerla nel fattibile. L'impresa di continuare il Wolfio è degna di lei; io la servirò come saprò e potrò.⁹⁵

Nonostante difficoltà di varia natura, il rabbino non mancava di rassicurare De Rossi in merito alla sua volontà di collaborare:

lei proverà la mia attenzione in servizio della di lei continuazione della Biblioteca Ebraica; la servirò prontamente con quello che saprò e potrò, fra le pesanti e continue mie distrazioni [...]. Quando potrò rimettermi in lena al tavolino; anderò studiando di fare ciò che saprò, e potrò contribuire alla di lei continuazione del Wolfio.⁹⁶

Alcuni decenni più tardi il progetto fu realizzato con la pubblicazione del *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere*.⁹⁷ Appena l'opera vide la luce della stampa, Foà ebbe modo di esprimere il rammarico di non essere stato sufficientemente consultato, unendo una lieve nota di rimprovero:

Non mi ricordo che V.S. Ill.ma m'abbia onorato a chiedermi qualche nozione prima di pubblicare il suo dizionario che ho attentamente letto in questi nostri giorni festivi con sommo piacere ed è stato oggetto d'ammirazione a un *shaliah* di Gerusalemme che è presso di me alloggiato da circa un mese, che non si persuadeva vi fosse tra i cattolici uno che fosse così versato dei nostri autori. Se l'avessi saputo o che non fossi troppo distratto, avrei potuto rassegnarle molte cose capaci di corredare la di lei bell'opera, come

95 BPP, Carteggio De Rossi, cass. 111, *lettera di Bassani a De Rossi* (Reggio, 19 Giugno 1771).

96 *Ivi*, *lettera di Bassani a De Rossi* (Reggio, 17 febbraio 1772).

97 Giovanni Bernardo DE ROSSI, *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere*, 2 v., Parma, Reale Stamperia, 1802, p.VII: «Un amatore di bibliografia e di letteratura ebraica che voglia conoscere gli scrittori ebrei e le loro opere, non può ottenerlo coi fonti e sussidj che si hanno, che con grandissima difficoltà [...]. Io parlo di Cristoforo Wolfio, nome tanto celebre per la vastissima sua Biblioteca ebraica».

ne è convenuto anche il medesimo Gerusolimitano mediante la visura delle opere che gli ho fatto visitare.⁹⁸

L'opera, in realtà, non risparmia citazioni di manoscritti ed edizioni rare che appartennero a Foà. A proposito del *Pallio d'Elia* di Bescitzi Elia d'Adrianopoli, scrive De Rossi:

L'edizione è molto rara, come lo sono tutti i libri mss. e stampati dei caraiti; e tanto rara, che i caraiti della Lituania non ne avevano [...] che un solo esemplare per consultarlo. Io ne ho avuto per le mani uno che apparteneva al Saraval, rabbino di Mantova, e che ora è passato a Foà di Reggio.⁹⁹

Di un manoscritto di Dunash ben Labrat, poeta e grammatico del X secolo, attivo nell'età d'oro della cultura ebraica in Spagna, pare fossero reperibili solamente due esemplari in altrettante raccolte librerie:

nella Vaticana e presso Foà di Reggio.¹⁰⁰

La copia del manoscritto di un lessico della lingua ebraica di Salomon Parchòn, unica opera superstite della produzione del filologo ed esegeta biblico nella Spagna del XII secolo, si trovava «in Reggio, nel gabinetto di Foà».¹⁰¹ De Rossi ne curò l'*editio princeps*.¹⁰²

98 BPP, Carteggio De Rossi, cass. 118, *lettera di Foà a De Rossi* (Reggio, 14 Ottobre 1802).

99 DE ROSSI, *Dizionario storico*, cit., v.I, p.66, s.v. *Bescitzi Elia d'Adrianopoli*. La medesima notizia è riportata, in lingua latina, in ID., *Annales hebraeo-typographici ab anno 1501 ad annum 1540*, Parmae, ex Regio typographeo, 1799, p.34: «Tantae raritatis est ut unicum tantum esset in tota Lithuania Trocae exemplar, ad quod recurrebant ex aliis synagogis [...] Extat ej. exemplar in bibl. Leidensi, ac integerrimum aliud Mantuae olim apud R. Jacob Saraval vidimus ac examinavimus, quod modo Regii servatur ap. Mosem Biniam. Foà».

100 ID., *Dizionario storico*, cit., v.I, p.99, s.v. *Livrat, Donas ben* [i.e. Dunash ben Labrat].

101 ID., *Dizionario storico*, cit., v.II., p.87, s.v. *Parchòn Salomon*.

102 ID., *Lexicon hebraicum selectum [...] ex antiquo et inedito R. Parchonis lexico [...]*, Parmae, ex imperiali Typographeo, 1805.

Alla fine del XIX secolo l'ebraista russo David von Günzburg (1857-1910), attingendo alla ricca documentazione conservata nella propria biblioteca privata, trascrisse, analizzò e diede alla luce della stampa con ampio commento alcune epistole nelle quali Foà e Isaia Carmi ebbero occasione di dissertare sulla controversa datazione di un incunabolo ferrarese,¹⁰³ da loro considerato come il primo prodotto della tipografia ebraica. Con notevole acribia e dimostrando profonde conoscenze della liturgia e delle regole del calendario ebraico, i «deux savants qui mériteraient d'être plus connus»¹⁰⁴ cercarono di confutare le tesi che De Rossi espresse al riguardo, sottoposte a severo quanto competente esame:

So bene che egli nel libro suo intitolato *De typographia hebraeo-ferrariensi commentarius historicus* assegna l'anno 1476 a quest'edizione ferrarese, e allora s'accostò più al vero, ma nel suo intitolato *Annales hebraeo typographici sec. XV* cangia opinione, e la trasporta assai più lontano dal vero al 1479. Spero, che esaminando di nuovo, vorrà nella terza volta finalmente assegnar l'anno vero, cioè 1474.¹⁰⁵

La complessità delle analisi svolte, affidate a un fitto scambio epistolare, dimostra conoscenze non comuni. Poco rileva che la convinzione, espressa da Foà, di aver individuato il primo incunabolo ebraico, risulti smentita da più moderne ricognizioni bibliografiche, rese possibili da strumenti molto più affinati di quelli di cui poteva disporre un libraio reggiano del Settecento.¹⁰⁶

103 Cfr. GÜNZBURG 1899, pp.83-95: «Lettere due. Le quali servono a provare che la prima Edizione in lingua ebraica fu fatta in Ferrara nell'anno MCCCCLXXIV».

104 *Ivi*, p.119.

105 *Ivi*, p.86.

106 La stampa del primo incunabolo ebraico risale almeno al 1470, cfr. OFFENBERG 2004. Il primo incunabolo ebraico con data certa è il *Perush 'al Torah* [Commento al Pentateuco], Reggio Calabria, Avraham ben Garton ben Yishaq, 18 febbraio 1475, cc.[115], *in-folio*, di Shelomoh ben

L'idea di pubblicare l'insieme delle argomentazioni e delle obiezioni mosse a De Rossi fu concepita almeno a partire dal 1796, ma fu accantonata, probabilmente a causa del sopraggiungere degli eventi rivoluzionari. Alcuni anni più tardi il progetto parve riacquistare anima, ma non fu realizzato, nonostante Carmi esprimesse l'auspicio che giungesse finalmente l'occasione per

coronar l'opinione del dotto Sg. Provveditore Foà del ben meritato serto glorioso di letterario trofeo¹⁰⁷

Durante il triennio giacobino e nel periodo napoleonico l'impegno erudito cede il passo a un'intensa attività politica,¹⁰⁸ svolta da Foà in linea con le emergenti istanze di emancipazione culturale e civile degli ebrei.¹⁰⁹ La raccolta si arricchisce, pertanto, con testi incentrati sui dibattiti e sulle controversie che animavano all'epoca la *Repubblica delle lettere*, ove la questione ebraica rappresentava uno snodo non secondario.¹¹⁰ Controversa fu la famosa *querelle* suscitata da alcune veementi affermazioni antiggiudaiche espresse da Voltaire.¹¹¹ Nel *Dictionnaire philosophique* del 1764, alla voce *Juifs*, così Voltaire aveva concluso le sue considerazioni:

Enfin, vous ne trouverez en eux [scil. Negli Ebrei] qu'un peuple ignorant et barbare, qui joint depuis longtemps la plus sordide

Yishaq (Rashi). L'unico esemplare conosciuto è conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma, nel fondo derossiano [St. De Rossi 1178], cfr. DE PASQUALE 2009, p.125.

107 *Ivi*, p.106.

108 Cfr. BALLETTI 1930, pp.226-241.

109 Cfr. PADOA 1979, pp.103-136.

110 Cfr. ALATRI-GRASSI 1994; cfr. cap.4.2.

111 A mettere in luce la presunta ostilità del filosofo della tolleranza nei confronti del popolo ebraico fu Léon Poliakov nella sua *Storia dell'antisemitismo*, cfr. POLIAKOV 1976, pp.109-126; cfr. cap.5.2 di questa tesi.

avarice à la plus détestable superstition, et à la plus invincible haine pour tous les peuples qui les tolèrent et qui les enrichissent.¹¹²

Nella corrispondenza tra Giovanni Bernardo De Rossi e Israel Beniamino Bassani si trovano riferimenti alla questione in relazione a contatti di Foà con Isaac De Pinto (1717-1787), ebreo olandese che per primo si assunse il compito di difendere i suoi correligionari contro gli attacchi di Voltaire. Scrive Bassani a De Rossi:

già questo Sig. Foà mi ha promesso di scriverne a Mr. De Pinto d'Amsterdam.¹¹³

Nel 1762, infatti, Isaac De Pinto aveva pubblicato l'*Apologie pour la nation juive*, edizione che Foà inserisce nei suoi cataloghi a partire dal 1770.¹¹⁴ La polemica continuò con la pubblicazione delle *Lettres de quelque juifs portugais et allemands à Mr. De Voltaire*, all'interno delle quali, fra l'altro, fu ospitata una riedizione dell'opera di De Pinto. Foà registra l'opera a partire dal catalogo del 1775 e ne mise in commercio sia la seconda che la terza edizione, rispettivamente del 1769¹¹⁵ e del 1777.¹¹⁶ Scrive Bassani a De Rossi:

112 François-Marie Arouet de VOLTAIRE, *Dictionnaire philosophique portatif*, London [i.e. Genève], Cramer, 1764; cfr. BENGESCO 1882-1890, v.I, pp.412 sgg. L'opera fu messa all'Indice l'8 luglio 1765 (cfr. BUJANDA 2002, s.v. Voltaire) e figura in CAT. FOA 1775. Ma Foà aveva già da tempo messo in commercio l'opera che può essere considerata come la controffensiva da parte cristiana, ovvero il *Dictionnaire Anti-Philosophique, pour servir de Commentaire & de Correctif au Dictionnaire Philosophique & aux autres Livres qui ont paru de nos jours contre le Christianisme*, 1769; cfr. CAT. FOA 1770.

113 BPP, Carteggio De Rossi, cass. 111, lettera di Bassani a De Rossi (Reggio, 19 giugno 1771).

114 *Apologie pour la Nation Juive, ou Reflexions critiques sur le premier Chapitre du VII tome des Oeuvres de Mr. Voltaire*, in-8, Amsterdam, 1762; cfr. CAT. FOA 1770.

115 *Lettres de quelques juifs portugais et allemands à Mr de Voltaire avec des réflexions critiques et un commentaire extrait d'un plus grand*, seconda edizione, Paris, chez Laurent Prault, 1769.

116 *Lettres de quelques juifs portugais et allemands à Mr de Voltaire avec des réflexions critiques, et un petit commentaire extrqit d'un plus grand*, pqr M. L'Abbé Guénée, chanoine d'Amiens, 3^e ed., Paris, Moutard, 1772.

Intorno alle note lettere scritte contro Voltaire, il S.r. Foà ora in Milano, mi asserì al suo ritorno da Parigi, esserne autore un letterato della Sorbona, senza però dirmi il nome che non si ricordava; dicesi per altro, che vi abbia qualche mano Mr Pinto.¹¹⁷

L'interessamento di Foà alla *querelle* era, dunque, inequivocabile. Nella sezione dedicata ai libri spagnoli nel catalogo librario del 1788 compare un'operetta la cui commercializzazione si può collegare in modo diretto alla polemica: *Las excelencias y calunnias de los ebreos* di Isaac Cardoso.¹¹⁸ L'opera era di forte attualità e ad essa si interessò direttamente Gian Bernardo De Rossi. Bassani gli comunicava, infatti:

mi scrive l'amico mio [scil. Foà] che vi sarà [...] *Las excelencias* del Dr. Cardoso, e ne vogliono sei zecchini.¹¹⁹

L'edizione in questione sarà oggetto delle erudite annotazioni di De Rossi nel suo *Dizionario storico degli autori ebrei*.¹²⁰ L'attenzione rivolta da Foà alle opere di apologia ebraica rappresenta un *fil rouge* che percorse tutta la sua attività. In una lettera del 29 agosto 1806 Jacob Israel Carmi, il quale si trovava a Parigi in qualità di deputato del Dipartimento del Crostolo presso l'Assemblea dei Notabili ebrei convocata da Napoleone,¹²¹ gli comunicava:

Mi son procurato alcuni libretti che riguardano l'apologia della nostra nazione, e che ne credo molto utile la conservazione. La mia intenzione è quella ripresentarli umilmente al meritevolissimo Sig. Foà, perché si degni unirli alle tante belle, ed utili opere che sopra

117 BPP, Carteggio De Rossi, cass.111, *lettera di Bassani a De Rossi* (Reggio, 24 gennaio 1773).

118 *Las excelencias y calunnias de los ebreos* por el doctor Yshac Cardoso, Amsterdam, en casa de David de Castro Tartas, 1769; cfr. CAT. FOÀ 1788, Sez. *Libros Espannolos*.

119 BPP, Carteggio De Rossi, cass.111, *lettera di Bassani a De Rossi* (Reggio, 13 dicembre 1772).

120 Gian Bernardo De Rossi, *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere*, Parma, Stamperia Reale, 1802.

121 Cfr. cap.1.4.

tale oggetto conserva nella sua famosa libreria, e sarà per me una vera gloria, se verrà aggradita la mia sincera disposizione.¹²²

Una biblioteca aperta al pubblico, come era impegno e volontà del colto magnate, non avrebbe potuto rimanere immune dalla necessità di affrontare delicate questioni civili: all'ampliamento della biblioteca contribuirono, infatti, gli esponenti ebrei politicamente più impegnati di Reggio. Gli atti notarili e le testimonianze di natura epistolare, i resoconti dei visitatori e le osservazioni degli intellettuali più attenti dell'epoca consentono di ottenere numerose informazioni su caratteristiche, orientamenti, accrescimento, singoli esemplari e modalità di fruizione della biblioteca ebraica di Foà. Queste fonti, tuttavia, per quanto penetranti, non sono sufficienti per conseguire l'obiettivo di una rappresentazione organica e sistematica della raccolta, che solo il reperimento del catalogo complessivo consentirebbe di raggiungere.

122 *Lettera di Iacob Israel Carmi all'Università Israelitica di Reggio* (Parigi, 29 agosto 1806); cfr. BALLETTI 1905.

APPENDICI

I. I CATALOGHI LIBRARI DI MOISÈ BENIAMINO FOÀ

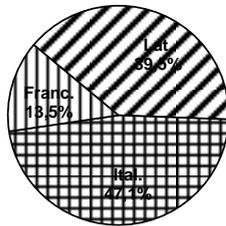
DESCRIZIONE DELLE EDIZIONI, CENSIMENTO DEGLI ESEMPLARI, DATI QUANTITATIVI.

BAV	Città del Vaticano, <i>Biblioteca Apostolica Vaticana</i>
BCAB	Bologna, <i>Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio</i>
BCR	Roma, <i>Biblioteca Casanatense</i>
BCSM	Milano, <i>Biblioteca Comunale Sormani</i>
BEMO	Modena, <i>Biblioteca Estense e Universitaria</i>
BNCF	Firenze, <i>Biblioteca Nazionale Centrale</i>
BPP	Parma, <i>Biblioteca Palatina</i>
BPRE	Reggio Emilia, <i>Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi»</i>
BSPD	Padova, <i>Biblioteca del Seminario Arcivescovile</i>
NLC	Chicago, <i>The Newberry Library</i>
HUCL	Cincinnati, <i>Hebrew Union College, Klau Library</i>
NYGC	New York, <i>Grolier Club Library</i>
ÖNB	Wien, <i>Österreichische Nationalbibliothek</i>
SCL	Tel Aviv, <i>Tel Aviv University, The Elias Sourasky Central Library</i>
UBL	Leipzig, <i>Universitätsbibliothek</i>
UCBL	Berkeley, <i>University of California Berkeley Library</i>
UCLA	Los Angeles, <i>University of California Library</i>

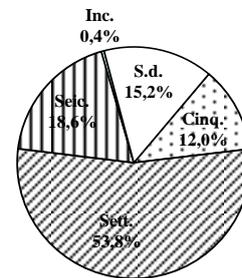
	CAT. FOÀ 1761
Esemplari	BPP
Frontespizio	[esemplare mutilo]
Titoli delle sezioni	p.3: I N D E X LIBRORUM LATINORUM <i>QUI IN</i> BIBLIOTHECÆ [i.e. BIBLIOTHECA] FOANA VÆNALES [i.e. VENALES] PROSTANT ANNI [sic.] 1761. p.44: CATALOGO de LIBRI ITALIANI <i>VENDIBILI PRESSO</i> MOISE BINIAMIN FOA L'ANNO 1761. p.90: CATALOGUE des LIVRES FRANÇOIS <i>QUI SE TROUVENT</i> <i>CHEZ</i> MOISE BINIAMIN FOI [sic] L'ANNE [i.e. ANNÉE] 1761.
Paginazione	109 p.
Segnatura	A ⁴ (-A ¹) B-G ⁴ . Richiami costanti.
Note	Esemplare mancante di frontespizio. Legato con altri tre cataloghi librari: Tipografia borsiana (Parma 1764); fratelli Reycends (Torino 1765); Niccolò Pezzana (Venezia 1796).
Citazioni	BMAR, Mss. B I.1, <i>lettere di Foà a Bandini</i> (Reggio, 9 giugno 1761, 19 marzo 1764, 27 luglio 1764). MONTECCHI 1988, p.129; MONTECCHI 1997, p.395.

	Latino	Italiano	Francese	Totale per secolo
Incunaboli	2	4	0	6
Cinquecentine	85	105	0	190
Seicentine	146	140	8	294
Settecentine	313	347	192	852
Senza data	79	149	13	241
Totale per lingua	625	745	213	Totale: 1853

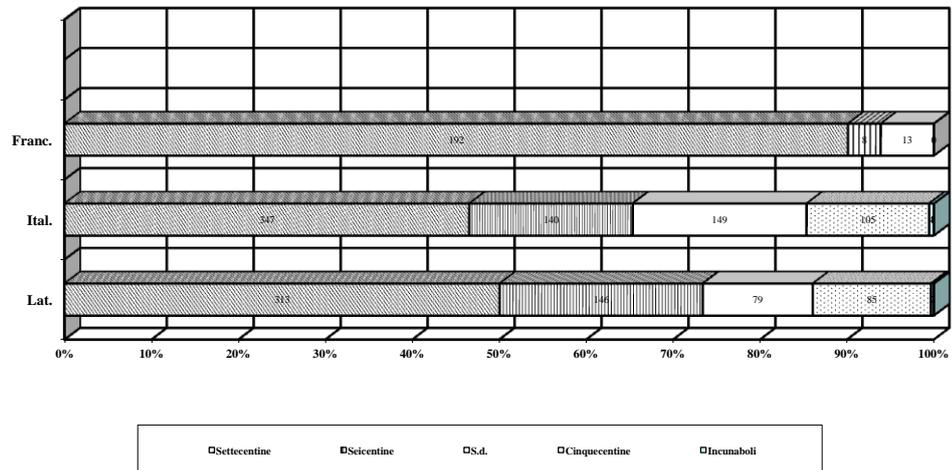
Percentuali edizioni per lingua



Percentuali edizioni per secolo



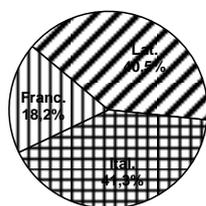
Comparazione percentuale per lingua e secolo di stampa



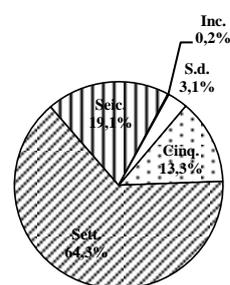
	CAT. FOÀ 1766
Esemplari	BCAB
Frontespizio	I N D E X LIBRORUM LATINO-ITALICO-GALLICO <i>IDIOMATE PERSCRIPTORUM, QUI</i> MUTINÆ & REGII <i>PROSTANT IN</i> BIBLIOTHECA FOANA ANNO 1766.
Verso del frontespizio	<i>Monentur lectores, Libros asterisco* notatos magno apud me numero esse. Si avvertono i Lettori, che delli Libri se- gnati coll'asterisco* ce n'ha in buon nu- mero. Les lecteurs observerons que j'ai bon nombre d'exemplaires de Livres, qui sont marquès par l'asterisque*.</i>
Titoli delle sezioni	p.3: I N D E X LIBRORUM LATINORUM, <i>QUI IN</i> BIBLIOTHECA FOANA VENALES PROSTANT ANNO 1766. p.86: PRIMA APPENDICE AL CATALOGO DE' LIBRI DI MOSÈ BENIAMINO FOA, che si vendono in Modona, ed in Regio. PER L'ANNO 1766. p.159: SUPPLEMENT [i.e. SUPPLEMENT] AU CATALOGUE DE [i.e. DES] LIVRES <i>QUI SE TROUVANT</i> [i.e. TROUVENT] <i>CHEZ</i> MOISE BENIAMIN FOI [sic] L'ANNÉE 1766.
Paginazione	199 p.
Segnatura	<i>A¹ A² -A⁴ B-L⁴ M⁶</i> . Richiami costanti.
Note	Note manoscritte. Esemplare deteriorato dall'umidità, privo di coperta, prima pagina lacerata.
Citazioni	MONTECCHI 1988, p.129; MONTECCHI 1997, p.395.

	Latino	Italiano	Francese	Totale per secolo
Incunaboli	2	2	0	4
Cinquecentine	181	160	3	344
Seicentine	234	209	52	495
Settecentine	605	656	401	1662
Senza data	26	40	15	81
Totale per lingua	1048	1067	471	Totale edizioni 2586

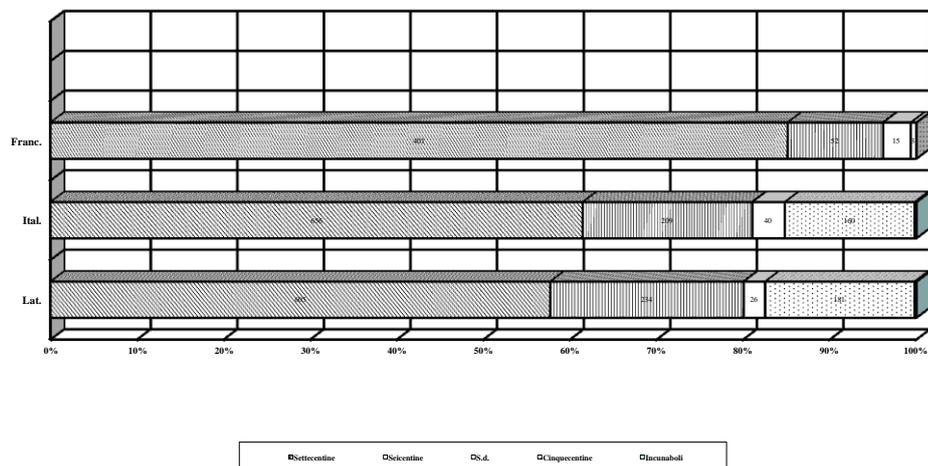
Percentuali edizioni per lingua



Percentuali edizioni per secolo



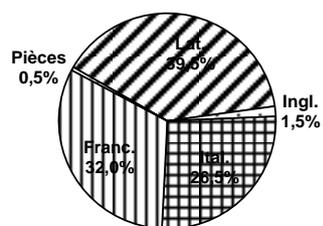
Comparazione percentuale per lingua e secolo di stampa



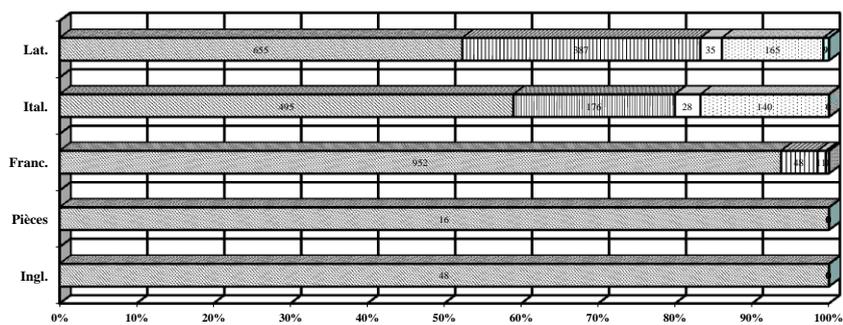
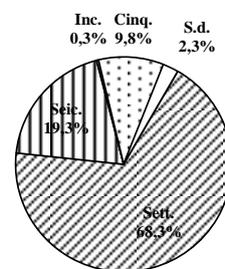
	CAT. FOÀ 1770
Esemplari	BEMO (due esemplari); BPP; BPRE (due esemplari); HUCL; NLC; UCLA.
Occhiello	BIBLIOTHECÆ FOANÆ I N D E X.
Frontespizio	CATALOGUS LIBRORUM QUI VENALES PROSTANT MUTINÆ ET REGII APUD MOSEM BENIAMINUM FOA SERENISSIMI DUCIS FRANCISCI III. BIBLIOPOLAM ANNO 1770 [monogramma «MBF»]
Verso del frontespizio	AVERTISSEMENT. Le Catalogue des Livres François commence à la page 107 Celui des Italiens à la page 203 & Celui des Anglois à la page 271.
Titoli delle sezioni	p.1: I N D E X LIBRORUM LATINORUM. p.107: CATALOGUE DES LIVRES FRANÇOIS QUI SE TROUVENT chez MOYSE BINJAMIN FOÀ LIBRAIRE DE S.A.S. L'ANNÉE 1770. p.202: Pieces Comiques, & Tragiques. p.203: CATALOGO DE' LIBRI ITALIANI Che si ritrovano appresso MOISÈ BINIAMINO FOÀ LIBRAJO DI S.A.S. L'Anno 1770. [p.269]: A SELECT CATALOGUE OF THE MOST APPROVED ENGLISH BOOKS.
Paginazione	[4] 276 p.
Segnatura	π^2 A-R ⁴ . Richiami costanti.
Note	L'esemplare BEMO Racc. Ferr. Mor 1613 è deteriorato dall'umidità.
Citazioni	BEMO, Mss Campori, App., n.2005, γ .W.3.1, lettera di Foà (Reggio, 3 giugno 1770 e 6 giugno 1770); ASM0, Camera ducale, Amministrazione della casa, Biblioteca, b.7, <i>lettera inviata da Foà al marchese Bagnesi</i> (Modena, 12 giugno 1770); ASM0, Camera ducale, Amministrazione della casa, Biblioteca, b.7, <i>lettera inviata dal marchese Bagnesi a Foà</i> . (Milano, 16 giugno 1770). SANDONNINI, p.XXX; BALLETTI, p.367; BALSAMO 1979, pp.523-524; BALSAMO 1983, p.158; MONTECCHI 1988, p.129; MONTECCHI 1997, p.395.

	Latino	Italiano	Francese	Pièces	Inglese	Totale per secolo
Incunaboli	9	0	0	0	0	9
Cinquecentine	165	140	4	0	0	309
Seicentine	387	176	48	0	0	611
Settecentine	655	495	952	16	48	2166
Senza data	35	28	11	0	0	74
Totale per lingua	1251	839	1015	16	48	Totale 3169

Percentuali edizioni per lingua

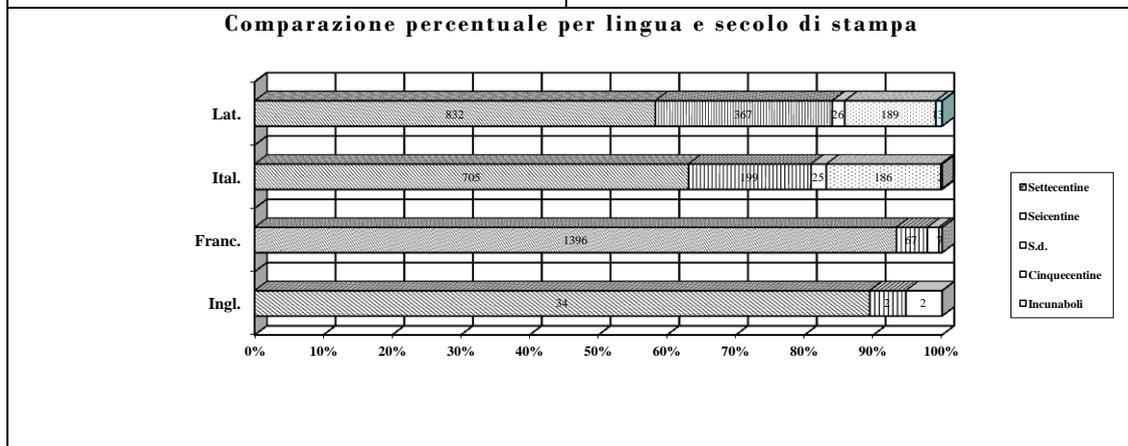
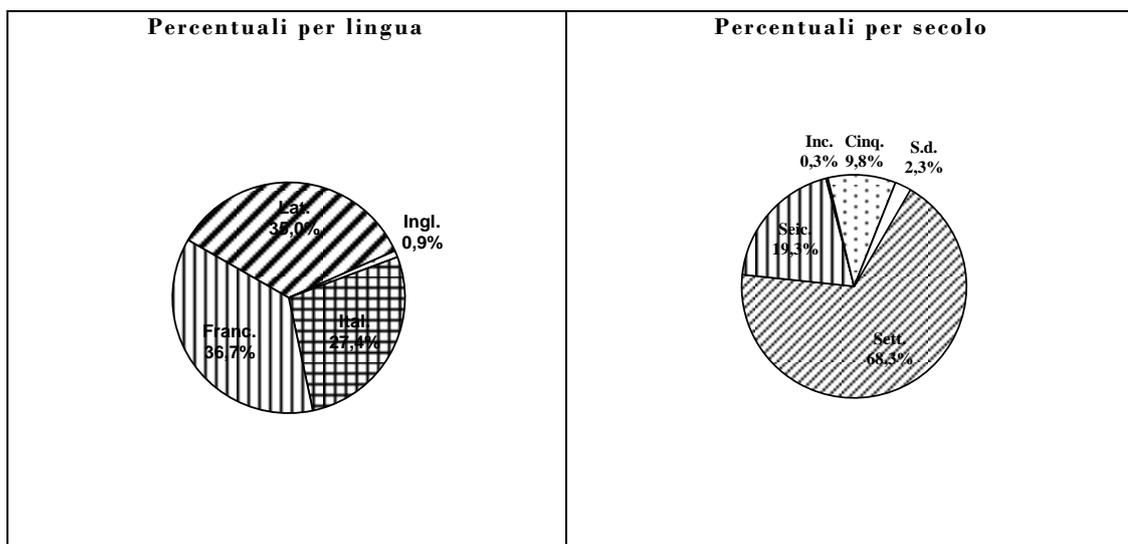


Percentuali edizioni per secolo



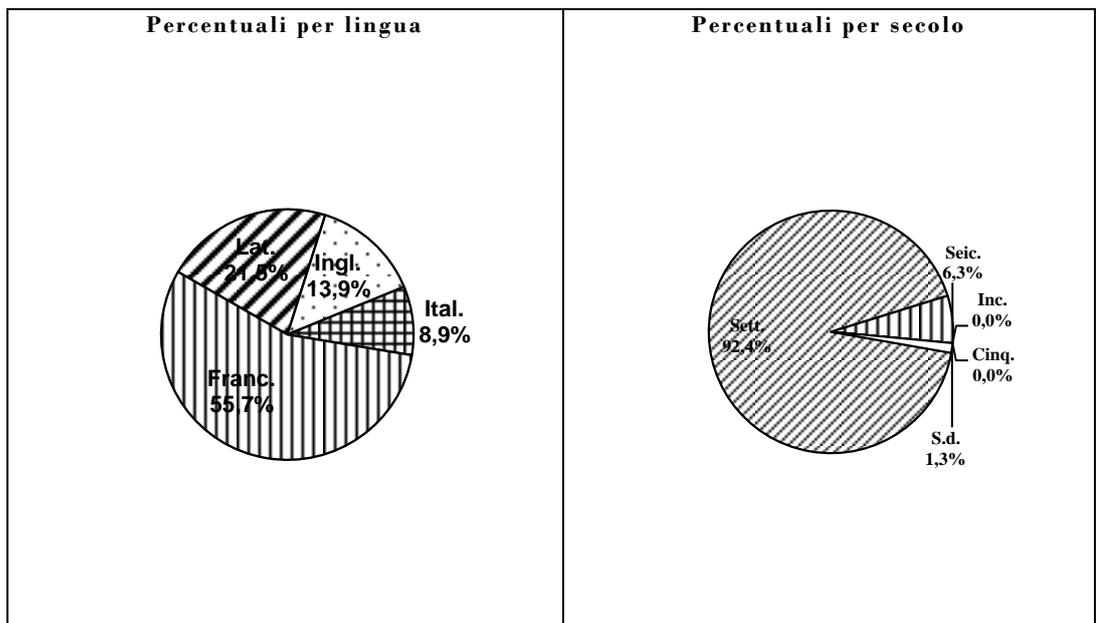
	CAT. FOÀ 1775
Esemplari	BPRE (4 esemplari); BPP; BSPD 224; HUCL.
Occhiello	BIBLIOTHECÆ FOANÆ I N D E X.
Frontespizio	CATALOGUS LIBRORUM QUI VENALES PROSTANT MUTINÆ, ET REGII APUD MOSEM BENIAMINUM FOÀ <i>S E R E N I S S I M I D U C I S</i> FRANCISCI III. BIBLIOPOLAM, ET ARCHIGYMNASII MUTINENSIS TYPOGRAPHUM [monogramma «MBF»] MUTINÆ ANNO 1775.
Verso del frontespizio	AVERTISSEMENT. Le Catalogue des Livres François commence à la page 121 Celui des Italiens à la page 256 & Celui des Anglois à la page 345 Avverta chi non è fornito delle dovute licenze di non presentarsi per comprare Libri proibiti.
Titoli delle sezioni	p.1: I N D E X LIBRORUM LATINORUM p.121: CATALOGUE DES LIVRES FRANÇOIS <i>QUI SE TROUVENT</i> chez MOISE BINIAMIN FOÀ Libraire de S.A.S. L'ANNÉE 1775. p.256: CATALOGO DE' LIBRI ITALIANI <i>che si ritrovano appresso</i> MOISÈ BINIAMINO FOÀ LIBRAJO DI S.A.S. L'Anno 1775. [p.343]: A SELECT CATALOGUE <i>of the</i> MOST APPROVED ENGLISH BOOKS.
Paginazione	[4] 348 p.
Segnatura	π^2 A ⁴ -X ⁴ Y ³ . Richiami costanti.
Note	L'esemplare BPP FF* XI 32240 è legato con altri tre cataloghi librari: Stamperia Calistina di Bergamo (1769); Giacomo Antonio Raby (1777); fratelli Reycends. L'esemplare BPRE 16 I 813 presenta un'appendice di otto pagine. Alcuni esemplari presentano a fianco delle registrazioni bibliografiche segni manoscritti.
Citazioni	BONNANT 1967, p.131; BALSAMO 1979, n.8 p.524; MONTECCHI 1988, p.129; MONTECCHI 1997, p.395; BONNANT 1999, p.103, 262; BERGAMO-CALLEGARI 2009, n.224.

	Latino	Italiano	Francese	Inglese	Totale per secolo
Incunaboli	13	2	0	0	15
Cinquecentine	189	186	7	0	382
Seicentine	367	199	67	2	635
Settecentine	832	705	1396	34	2967
Senza data	26	25	25	2	78
Totale per lingua	1427	1117	1495	38	Totale 4077



	SUPPL. 1775
Esemplari	BPRE (legato con CAT. FOÀ 1775, esemplare BPRE 16 I 813)
Titoli delle sezioni	p.1: A P P E N D I C E. LATINO. p.2: ITALIANO p.3: FRANÇOIS. p.8: ENGLISH.
Paginazione	8 p.
Segnatura	*2. Richiami interni costanti. Richiamo assente tra CAT. FOÀ 1775 e SUPPL. 1775.

	Latino	Italiano	Francese	Inglese	Totale per secolo
Incunaboli	0	0	0	0	0
Cinquecentine	0	0	0	0	0
Seicentine	2	2	1	0	5
Settecentine	15	5	42	11	73
Senza data	0	0	1	0	1
Totale per lingua	17	7	44	11	Totale 79

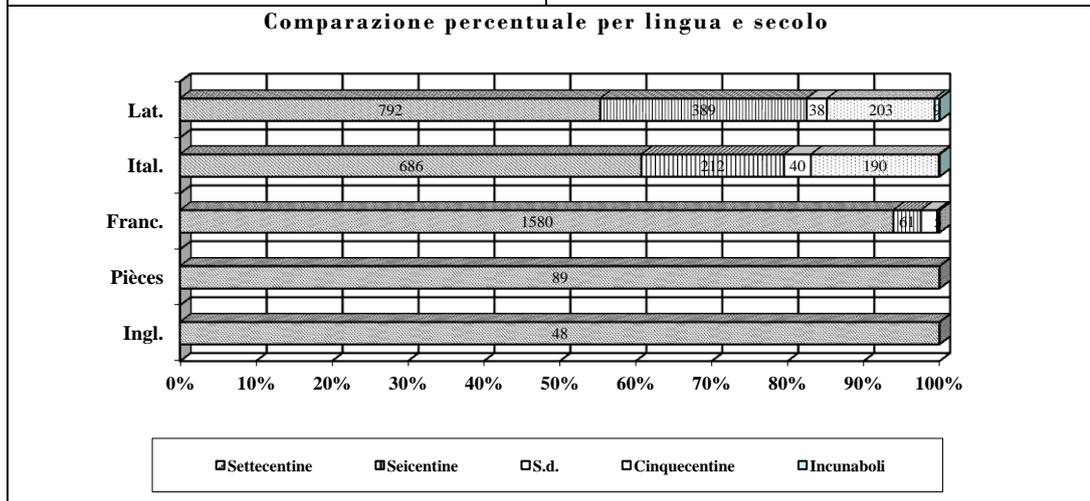
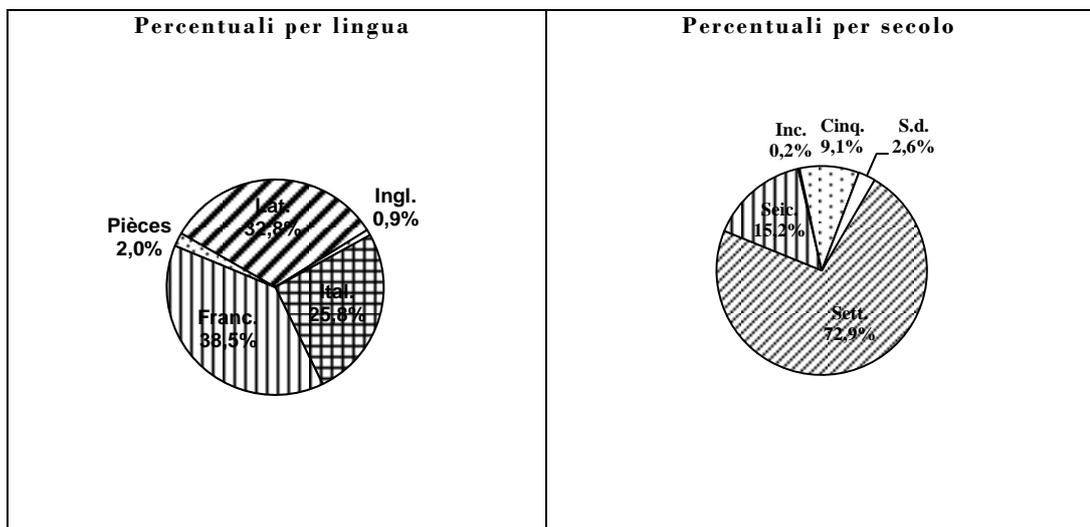


	CAT. FOÀ 1779
Esemplari	HUCL; UBL; UCBL. Esemplare UCBL digitalizzato. Permanent link: < http://hdl.handle.net/2027/uc1.31822038212197 >.
Occhiello	BIBLIOTHECÆ FOANÆ INDEX.
Frontespizio	CATALOGUS LIBRORUM QUI VENALES PROSTANT MUTINÆ, ET REGII APUD MOSEM BENIAMINUM FOÀ SERENISSIMI DUCIS FRANCISCI III. BIBLIOPOLAM, ET ARCHIGYMNASII MUTINENSIS TYPOGRAPHUM. [monogramma «MBF»] Anno 1780.
Verso del frontespizio	AVERTISSEMENT. Le catalogue des Livres François commence à la page 143 Les Pieces de Teatre à la page 327 Celui des Italiens à la page 333 & celui des Anglois à la page 437 Avverta chi non è fornito delle dovute licen- ze di non presentarsi per comprare Libri proibiti.
Titoli delle sezioni	p.1: [Catalogo alfabetico dei libri latini] p.143: CATALOGUE DES LIVRES FRANÇOIS QUI SE TROUVENT CHEZ MOISE BINIAMIN FOÀ LIBRAIRE DE S.A.S. L'Année 1779. p.327: PIECES DE THEATRE. p.333: CATALOGO DE' LIBRI ITALIANI Che si ritrovano appresso MOISÈ BINIAMINO FOÀ LIBRAJO DI S.A.S. p.437: A SELECT CATALOGUE OF THE MOST APPROVED ENGLISH BOOKS.
Paginazione	[4] 440 p.
Segnatura	π^2 A-2C ⁴ 2D ⁶ . Richiami costanti.
Citazioni	BPP. Carteggio Paciaudi, cass.76., <i>lettera di Foà a Paciaudi</i> (28 giugno 1779). ASMO, Camera ducale, Amministrazione della casa, Biblioteca, b.7, <i>lettera di Foà</i> (Reggio, 1 agosto 1779). BALSAMO 1979, n. 48 p.524; MONTECCHI 1988, p. 129; MONTECCHI 1997, p.395; CAVALERI 1997; DEL BONO, n.8 p.14.

Dati quantitativi: vedi CAT. FOÀ 1780.

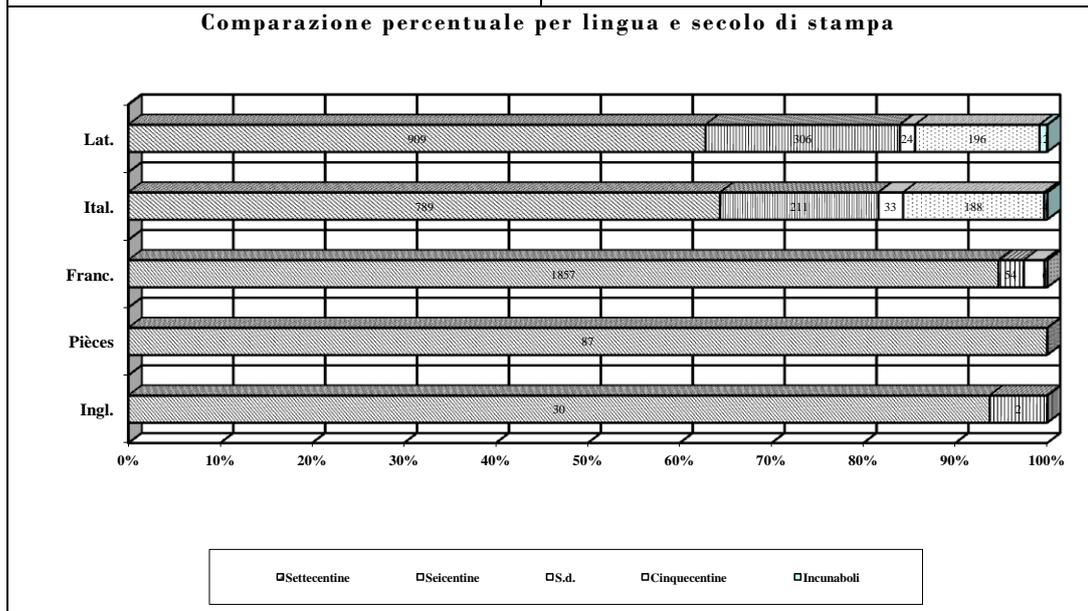
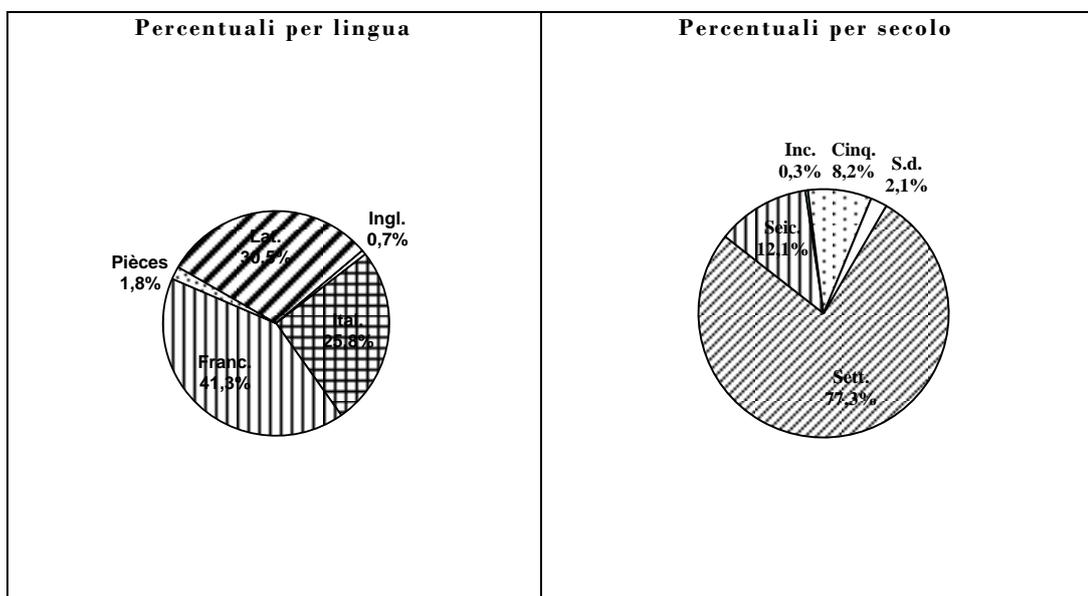
	CAT. FOÀ 1780
Esemplari	BPRE; BNCF; HUCL.
Occhiello	BIBLIOTHECÆ FOANÆ INDEX.
Frontespizio	CATALOGUS LIBRORUM QUI VENALES PROSTANT MUTINÆ, ET REGII <i>APUD</i> MOSEM BENIAMINUM FOA <i>SERENISSIMI DUCIS</i> HERCULIS III. BIBLIOPOLAM, ET ARCHIGYMNASII MUTINENSIS TYPOGRAPHUM. [monogramma «MBF»] Anno 1780.
Verso del frontespizio	AVERTISSEMENT. Le catalogue des Livres François commence à la page 143 Les Pieces de Teatre à la page 327 Celui des Italiens à la page 333 & celui des Anglois à la page 437 Avverta chi non è fornito delle dovute licen- ze di non prefentarfi per comprare Libri proibiti.
Titoli delle sezioni	p.1: [Catalogo alfabetico dei libri latini] p.143: CATALOGUE Des Livres François <i>QUI SE TROUVENT</i> CHEZ MOISE BINIAMIN FOÀ LIBRAIRE DE S.A.S. <i>L'Annèe</i> 1779. p.327: PIECES DE THEATRE. p.333: CATALOGO DE' LIBRI ITALIANI <i>Che si ritrovano appresso</i> MOISÈ BINIAMINO FOÀ LIBRAJO DI S.A.S. p.437: A SELECT CATALOGUE <i>OF THE</i> MOST APPROVED ENGLISH BOOKS.
Paginazione	[4] 440 p.
Segnatura	π^2 A-2C ⁴ 2D ⁶ . Richiami costanti.
Note	Si tratta della seconda emissione del catalogo del 1779. Il frontespizio è modificato in onore di Ercole III, succeduto al trono a Francesco III nel 1780, circostanza che determina l'incongruenza nella datazione presente sul frontespizio (1780) e sulla sezione dei libri francesi (1779).
Citazioni	BALSAMO 1979, n. 48 p.524; MONTECCHI 1988, p. 129; MONTECCHI 1997, p.395; CAVALERI 1997; DEL BONO, n.8 p.14.

	Latino	Italiano	Francese	Pièces	Inglese	Totale per secolo
Incunaboli	9	1	0	0	0	10
Cinquecentine	203	190	5	0	0	398
Seicentine	389	212	61	0	2	664
Settecentine	792	686	1580	89	36	3183
Senza data	38	40	36	0	0	114
Totale per lingua	1431	1129	1682	89	38	Totale 4369



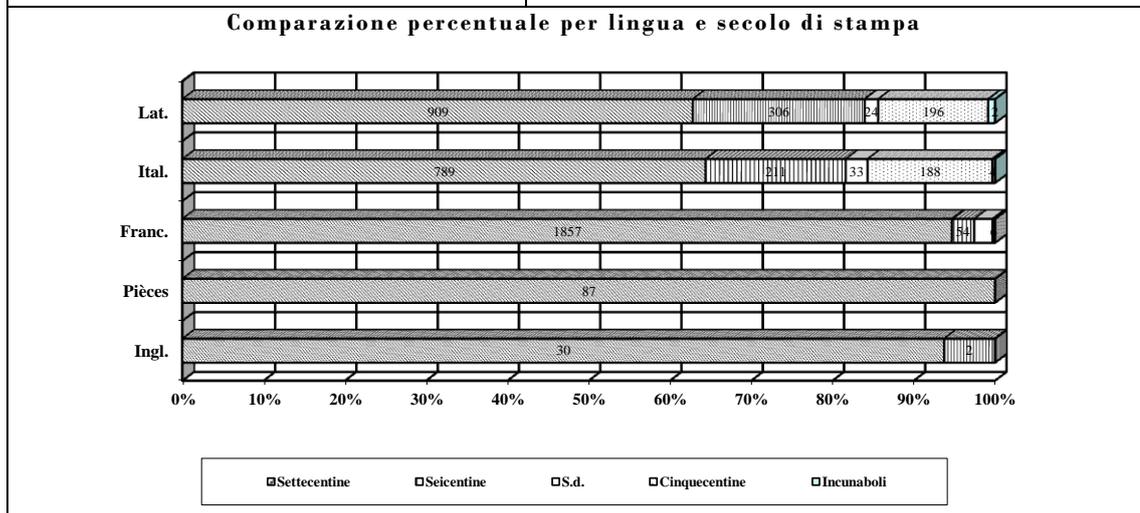
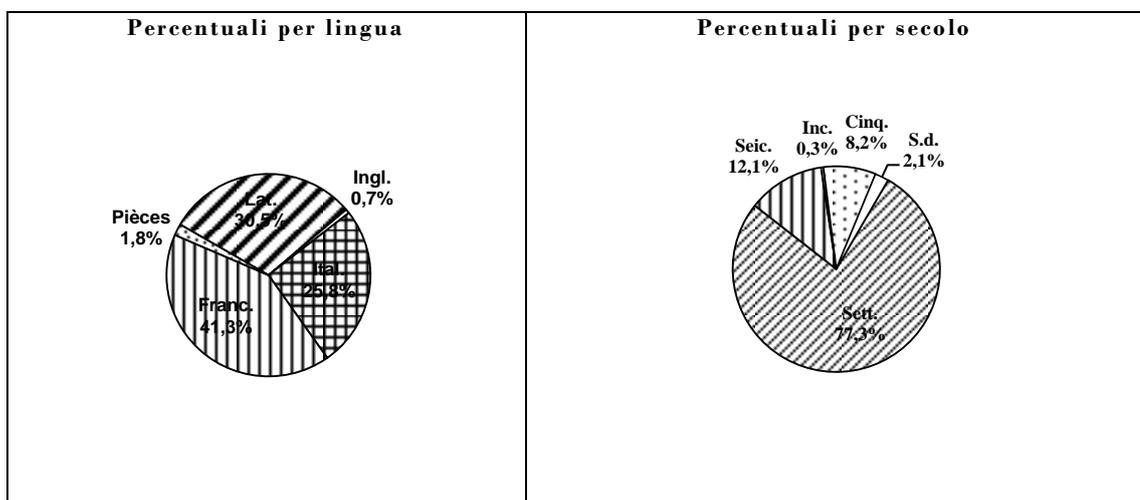
	CAT. FOÀ 1783
Esemplari	BCAB; BAV; BCR
Occhiello	BIBLIOTHECÆ FOANÆ I N D E X .
Frontespizio	CATALOGUS LIBRORUM Qui venales prostant MUTINÆ, ET REGII APUD MOSEM BENIAMINUM FOÀ SERENISSIMI DUCIS HERCULIS III. BIBLIOPOLAM, ET ARCHIGYMNASII MUTINENSIS TYPOGRAPHUM [monogramma «MBF»] Anno 1783.
Verso del frontespizio	AVERTISSEMENT. Le Catalogue des Livres François commence à la page 77. Les Pieces de Theatre à la page 188. Celui des Italiens à la page 191. Et celui des Anglois à la page 251 Avverta chi non è fornito delle dovute licenze di non presentarsi per comprare Libri proi- biti.
Titoli delle sezioni	p.1: [elencazione alfabetica dei libri latini] p.77: CATALOGUE DES LIVRES FRANÇOIS <i>QUI SE TROUVENT</i> CHEZ MOISÈ BINIAMIN FOÀ LIBRAIRE DE S.A.S. <i>L'Année 1783</i> p.188: PIECES DE THEATRE. p.191: CATALOGO DE' LIBRI ITALIANI <i>Che si ritrovano appresso</i> MOISÈ BINIAMINO FOÀ Librajo di S.A.S. p.251: A SELECT CATALOGUE <i>OF THE</i> MOST APPROVED ENGLISH BOOKS.
Paginazione	[4] 252 p.
Segnatura	π² A-Q⁴. Richiami costanti.
Citazioni	BPRE, Mss. Regg. A 26/26, <i>lettera di Foà a Giambattista Venturi</i> , 20 gennaio 1789. MANZINI, p.107; MONTECCHI 1988, p.129; MONTECCHI 1997, p.395.

	Latino	Italiano	Francese	Pièces	Inglese	Totale per secolo
Incunaboli	12	4	0	0	0	16
Cinquecentine	196	188	6	0	0	390
Seicentine	306	211	54	0	2	573
Settecentine	909	789	1857	87	30	3672
Senza data	24	33	44	0	0	101
Totale per lingua	1447	1225	1961	87	32	Totale 4752



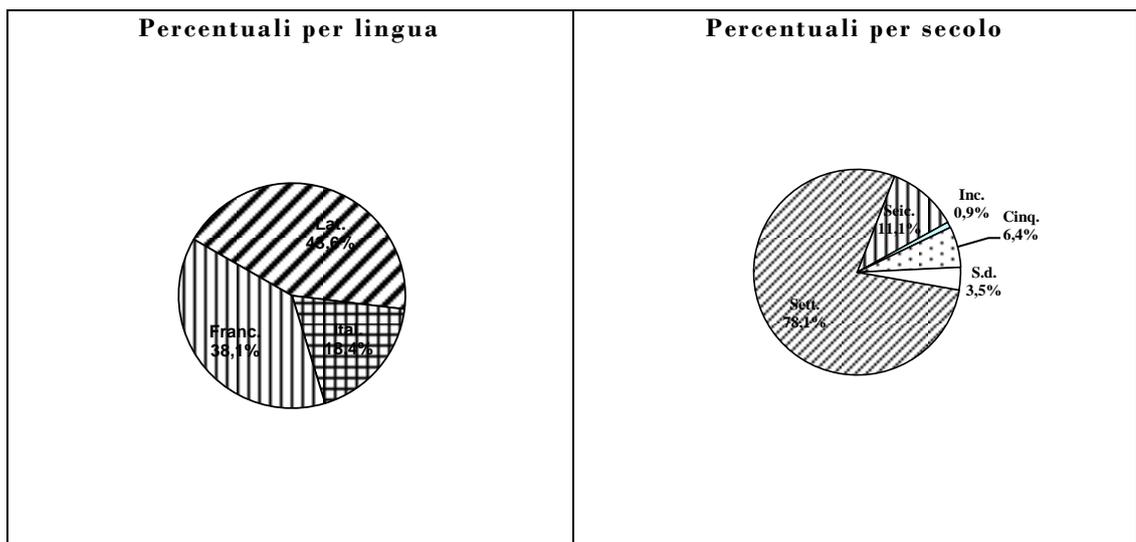
	CAT. FOÀ 1788
Esemplari	BAV; BCAB; BCSM; BEMO; BNCF; BPP; BSPD; NYGC; SCL.
Occhiello	BIBLIOTHECÆ FOANÆ INDEX.
Frontespizio	C A T A L O G U S LIBRORUM <i>QUI VENALES PROSTANT</i> MUTINÆ, ET REGII APUD MOSEM BENIAMINUM FOÀ <i>S E R E</i> <i>N I S S I M I D U C I S</i> H E R C U L I S III. BIBLIOPOLAM, ET ARCHIGYMNASII MUTINENSIS TYPOGRAPHUM. ANNO 1788. [monogramma «MBF»]
Verso del frontespizio	Avverta chi non è fornito delle dovute licenze di non presentarsi per comprare Libri proibiti.
Titoli delle sezioni	p.1: [elenco in ordine alfabetico dei libri latini] p.3: C A T A L O G U E DES LIVRES FRANÇOIS <i>QUI SE TROUVENT</i> CHEZ MOISE BINIAMIN FOÀ LIBRAIRE DE S.A.S. DE MODENE <i>L'Année 1788.</i> [monogramma MBF] p.147: PIECES DE TEATRE. p.3: C A T A L O G O DEI LIBRI ITALIANI <i>Che si ritrovano</i> <i>appresso</i> M O I S È B E N I A M I N F O À LIBRAJO DI S.A.S. DI MODENA <i>L'Anno 1788.</i> [monogramma «MBF»] p.73: A SELECT C A T A L O G U E <i>OF THE</i> MOST APPROVED E N G L I S H B O O K S p.75: LIBROS ESPANNOLOS.
Paginazione	[4] 94 p.; [2] 149 p.; [2] 76 p.
Segnatura	π^2 A-F ⁴ ; A-H ⁴ I ⁶ ; A -D ⁴ E ³ . Richiami costanti all'interno delle singole sezioni, ma non tra sezione e sezione.
Note	Le caratteristiche della segnatura, della legatura, dei richiami, della paginazione e dei frontespizi delle sezioni dimostrano come le tre sezioni fossero concepite per una diffusione autonoma.
Citazioni	BPRE, Mss.Regg. A 26/26, <i>lettera di Foà a Giambattista Venturi</i> (20 gennaio 1789); BEMO, Mss. Campori, App. n.2005, gamma.W.3.1, <i>lettera</i> <i>di Foà</i> (Reggio, 26 novembre 1788). MANZINI, p.107; BALSAMO 1979, p.524; MONTECCHI 1988, p.129; MONTECCHI 1997, p. 395; ALFIERI 1990; DEL BONO, n.8 p.14; BERGAMO- CALLEGARI 2009, n.225, n.226, n.227.

	Latino	Italiano	Francese	Pièces	Inglese	Totale per secolo
Incunaboli	12	4	0	0	0	16
Cinquecentine	196	188	6	0	0	390
Seicentine	306	211	54	0	2	573
Settecentine	909	789	1857	87	30	3672
Senza data	24	33	44	0	0	101
Totale per lingua	1447	1225	1961	87	32	Totale 4752



	SUPPL. 1790
Esemplari	BPP (legato con CAT. FOÀ 1788, esemplare BPP CC* I 28186); BSPD; NYGC.
Titoli delle sezioni	<p>p.1: SUPPLEMENTUM PRIMUM CATALOGI LIBRORUM LATIN. <i>QUI VENALES PROSTANT MUTINÆ ET REGII</i> APUD MOYSEM BENIAMINUM FOÀ <i>Serenissimi Ducis HERCULIS III. Bibliopolam, & Archigymnasii Mutinensis Typographum</i> Anno 1790.</p> <p>p.13: PREMIER SUPPLEMENT Au Catalogue des Livres François <i>Pour l'année 1790.</i> QUI SE TROUVENT CHEZ MOISES BENIAMIN FOA <i>Libraire de S.A.S. de Modene.</i></p> <p>p.27: PRIMO SUPPLEMENTO AL CATALOGO DE' LIBRI ITALIANI Per l'anno 1790. CHE SI TROVANO APPRESSO MOISÈ BENIAMINO FOÀ <i>Librajo di S.A.S. di Modena.</i></p>
Paginazione	32 p.
Segnatura	A-B ⁴ Richiamo assente tra catalogo e supplemento. Richiami interni costanti.

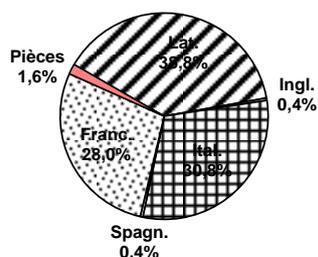
	Latino	Italiano	Francese	Totale per secolo
Incunaboli	4	0	0	4
Cinquecentine	19	10	0	29
Seicentine	36	11	3	50
Settecentine	127	59	167	353
Senza data	11	3	2	16
Totale per lingua	197	83	172	Totale 452



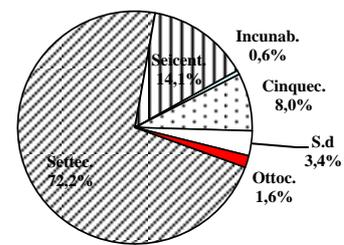
	CAT. FOÀ 1803
Esemplari	BPRE; BUB.
Frontespizio	CATALOGUS LIBRORUM QUI VENALES PROSTANT MUTINÆ, ET REGII APUD MOSEM BENIAMINUM FOÀ [monogramma «MBF»] ANNO 1803.
Verso del frontespizio	Li Libri Latini cominciano dalla pagina 1., e terminano alla pag. 113. Il Francese dalla 115. alla 243. Pieces de Teatre dalla 143. alla 246. [i.e. 243-246] L'Italiano dalla 247. alla 330. Lo Spagnolo dalla 330. alla 331. L'Inglese dalla 331. alla 332.
Titoli delle sezioni	p.1: [elenco alfabetico dei libri latini] p.115: CATALOGUE DES LIVRES FRANÇOIS <i>QUI SE TROUVENT</i> <i>A Modène et Reggio</i> <i>CHEZ MOISE BINIAMIN FOÀ</i> <i>L'Année 1803.</i> p.243: PIECES DE THEATRE. p.247: CATALOGO DE' LIBRI ITALIANI <i>Che si trovano in Modena, e in Reggio</i> PRESSO MOISÈ BENIAMINO FOÀ. <i>L' Anno 1803.</i> p.330: LIBROS ESPANNOLOS. p.331: CATALOGUE OF THE ENGLISH BOOKS
Paginazione	[4] 332 p.
Segnatura	π^2 A ⁴ -V ⁴ X ³ . Richiami interni costanti.

	Latino	Italiano	Francese	Pièces	Inglese	Spagnolo	Totale per secolo
Incunaboli	29	4	0	0	0	0	33
Cinquecentine	285	167	4	0	0	2	458
Seicentine	552	178	56	0	3	16	805
Settecentine	1299	1256	1457	89	20	3	4124
Ottocentine	2	77	15	0	0	0	94
Senza data	52	75	69	0	0	1	197
Totale per lingua	2219	1757	1601	89	23	22	Totale 5711

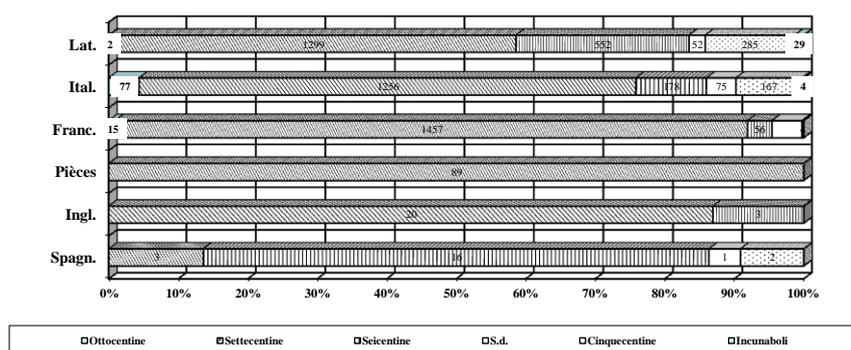
Percentuali totali edizioni per sezione



Percentuali totali edizioni per secolo

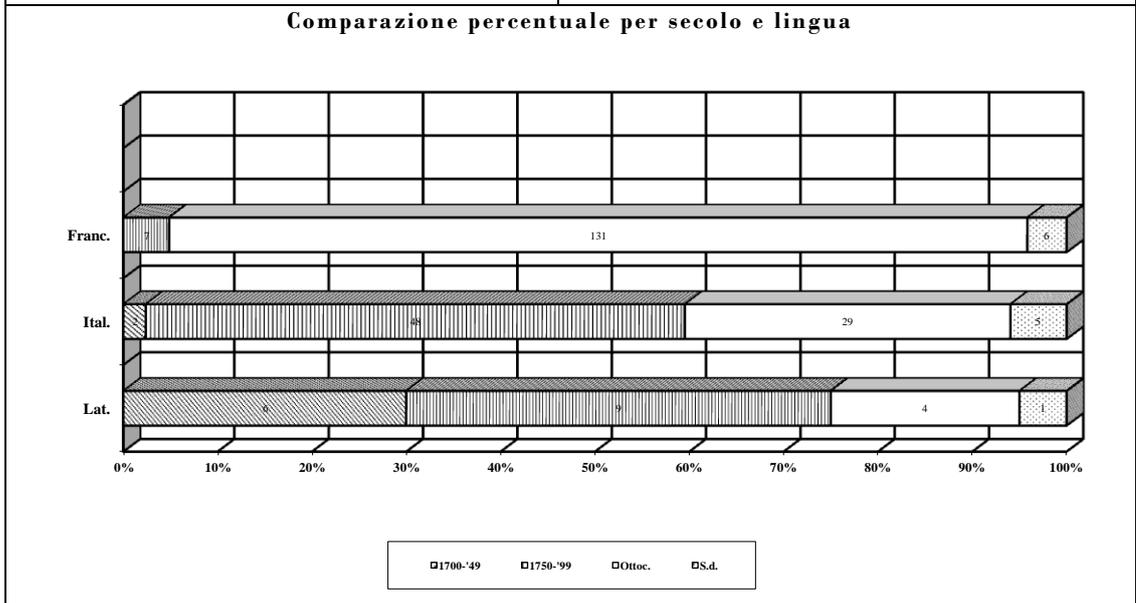
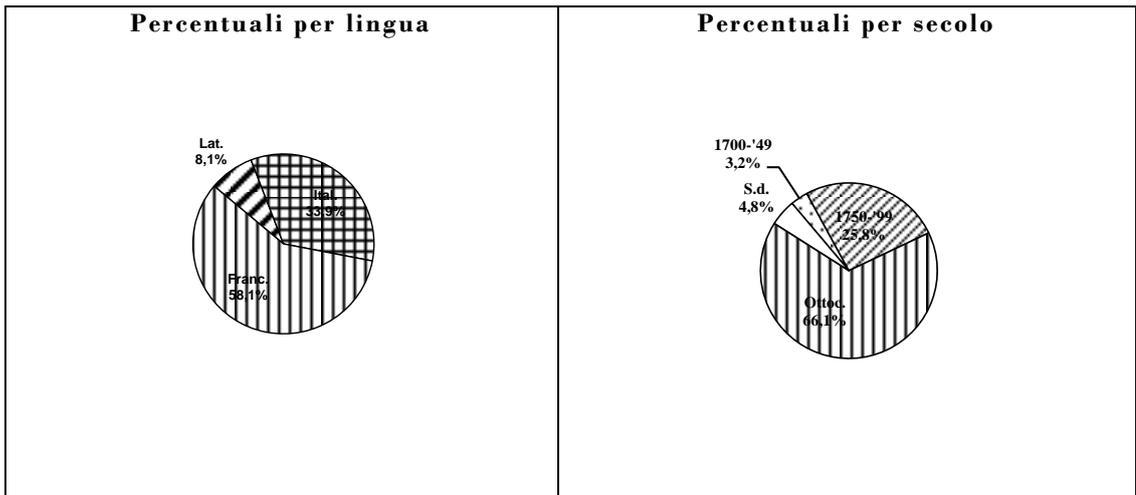


Comparazione percentuale per secolo e lingua



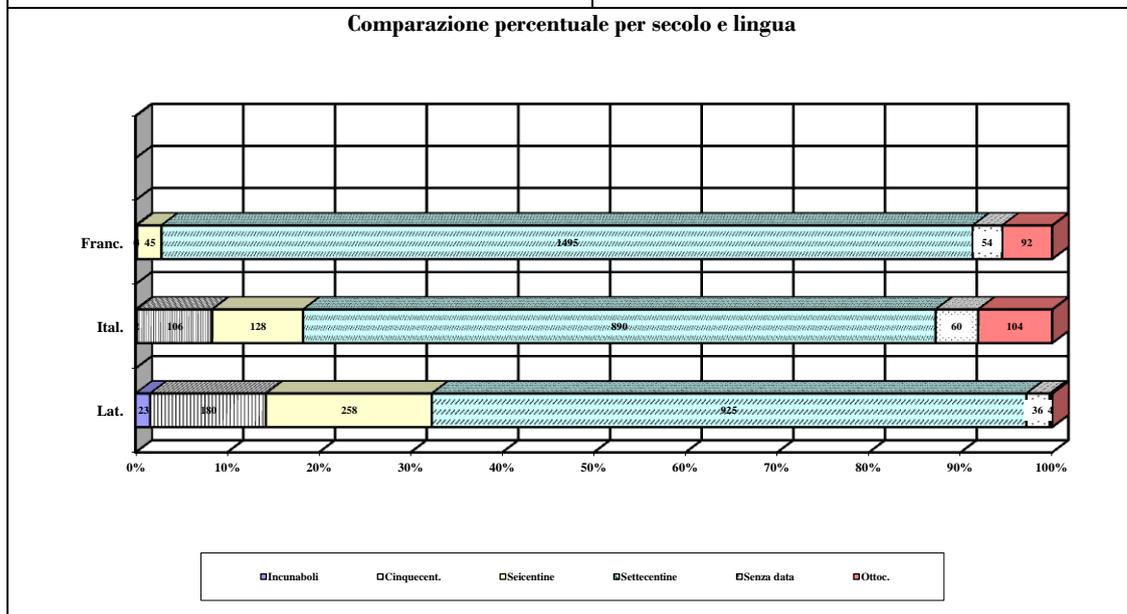
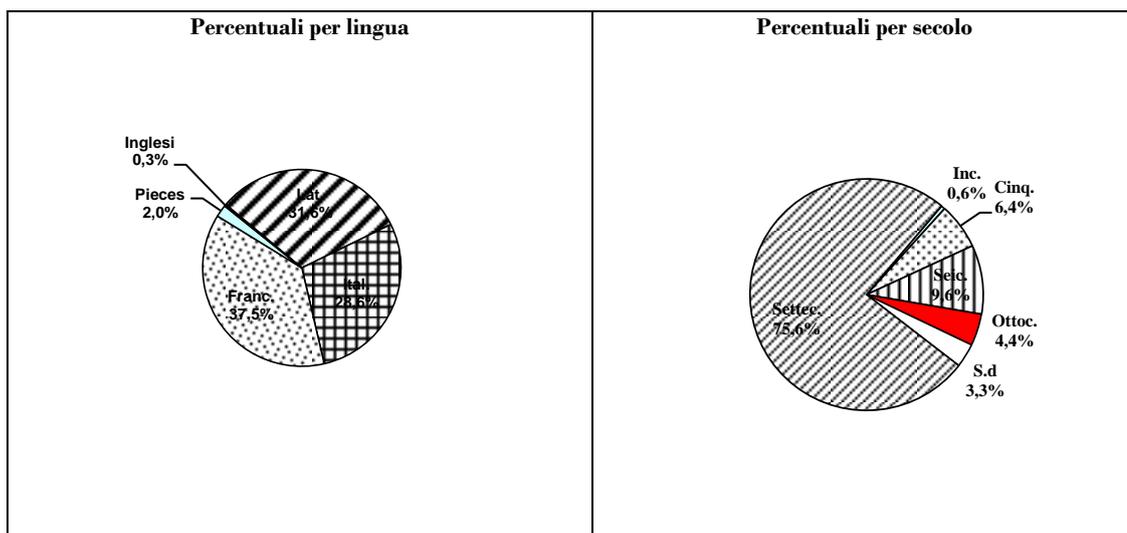
	SUPPL. 1804
Esemplari	BUB (legato con Cat. Foà 1803, esemplare BUB A.V.S.VIII 29)
Frontespizio	APPENDICE AL CATALOGO DI MOISÈ BENIAMINO FOÀ <i>Dell'Anno</i> 1804.
Titoli delle sezioni	p.1: LIBRI LATINI. p.2: LIBRI FRANCESI. p.16: LIBRI ITALIANI.
Paginazione	23 p.; in-8°, cm 19x12.
Segnatura	A-A ⁴ (A4+'B5'. 'B6')
Citazioni	BALSAMO 1979, n.48 p.524.

	Latino	Italiano	Francese	Totale per secolo
Prima metà '700	6	2	-	8
Seconda metà '700	9	48	7	64
Ottocentine	4	29	131	164
Senza data	1	5	6	12
Totale per lingua	20	84	144	Totale edizioni 248



	CAT. FOÀ 1814
Esemplari	ÖNB
Frontespizio	CATALOGO DE' LIBRI LATINI, ITALIANI, E FRANCESI <i>Che si vendono in Modena ed in Reggio</i> PRESSO MOISÈ BENIAMINO FOÀ BIBLIOPOLO <i>DI SUA ALTEZZA REALE</i> FRANCESCO IV. D'ESTE ARCIDUCA D'AUSTRIA, E DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA ec. ec. ec. [monogramma «MBF»] ANNO 1814.
Verso del frontespizio	AVVERTIMENTO. <i>I Libri Latini cominciano alla Pag. 3. e terminano alla Pag. 69. I Francesi cominciano alla suddetta pag. 69. e terminano alla 152. Le Pièces de Théâtre cominciano alla pag. 152. e terminano alla 155. I Libri Italiani cominciano alla detta pag. 155. e terminano alla 210.</i>
Titoli delle sezioni	p.3: [elenco in ordine alfabetico dei libri latini] p.69: LIVRES FRANÇAIS p.152: PIÈCES DE THÉÂTRE. p.155: LIBRI ITALIANI. p.211: LIBRI INGLESII
Paginazione	[2], 3-211 p.
Segnatura	Assente
Note	Il catalogo offre l'indicazione dei prezzi in lire italiane.
Bibliografia	MANZINI, p.107; MONTECCHI 1997, p.395.

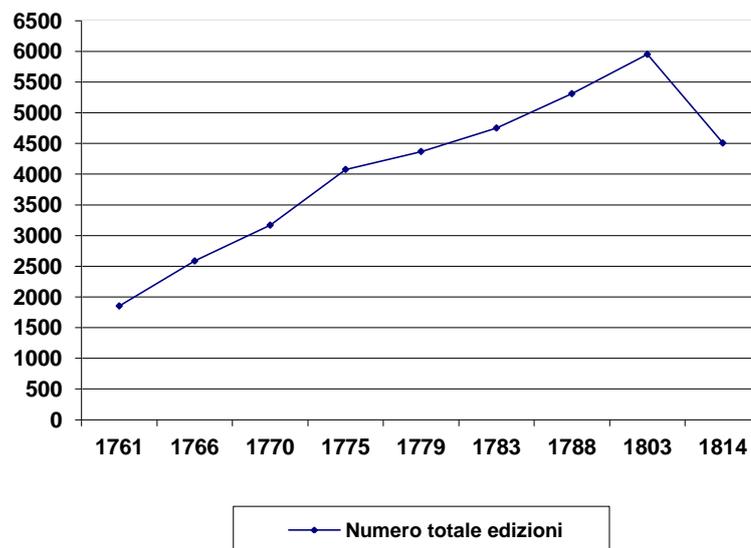
	Latino	Italiano	Francese	Pièces	Inglese	Spagnolo	Totale per secolo
Manoscritti	-	1	-	-	-	-	1
Incunaboli	23	2	-	-	-	-	25
Cinquecentine	180	106	3	-	-	-	289
Seicentine	258	128	45	-	3	-	434
Settecentine	925	890	1495	90	9	-	3409
Ottocentine	4	104	92	-	-	-	200
Senza data	36	60	54	-	1	-	151
Totale per lingua	1426	1291	1689	90	13	0	Totale 4509



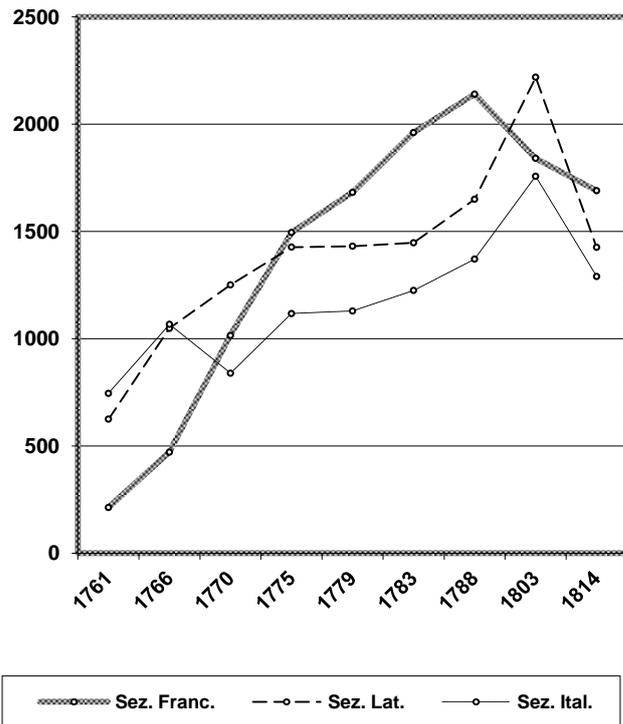
	SUPPL. 1816
Esemplari	BNCF
Note	Esemplare (PALAT MISC. 9.3) irreperibile causa alluvione.
Frontespizio	<i>Prima appendice dei libri che si vendono a Modena e in Reggio da Moisè Beniamino Foà Bibliopola di S.A.R. Francesco IV, Modena, 1816.</i>

CONFRONTO DIACRONICO 1761-1814: incremento quantitativo

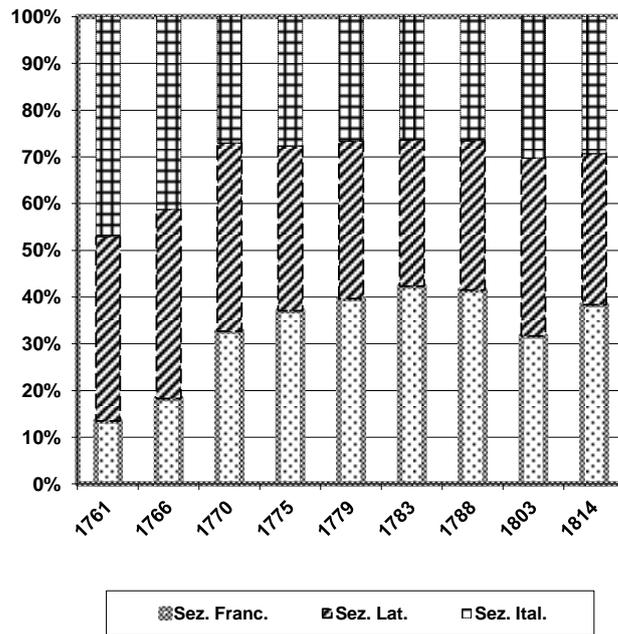
CATALOGO	Latino	Italiano	Francese	Pièces	Inglese	Spagnolo	Totale
1761	625 39,5%	745 47,1%	213 13,5%	-	-	-	1853
1766	1048 40,5%	1067 41,3%	471 18,2%	-	-	-	2586
1770	1251 39,5%	839 26,5%	1015 32%	16 0,5%	48 1,5%	-	3169
1775	1427 35%	1117 27,4%	1495 36,7%	-	38 0,9%	-	4077
Suppl. 1775	17 21,5%	7 8,9%	44 55,7%	-	11 13,9%	-	79
1779	1431 32,8%	1129 25,8%	1682 38,5%	89 2%	38 0,9%	-	4369
1783	1447 30,5%	1225 25,8%	1961 41,3%	87 1,8%	32 0,7%	-	4752
1788	1650 31,1%	1371 25,8%	2140 40,3%	95 1,8%	37 0,7%	18 0,3%	5311
Suppl. 1790	197 43,6%	83 18,4%	172 38,1%	-	-	-	452
1803	2219 38,8%	1757 30,8%	1841 28%	91 1,6%	21 0,4%	23 0,4%	5952
Suppl 1804	20 8,1%	84 33,9%	144 58,1%	-	-	-	248
1814	1426 31,6%	1290 28,6%	1690 37,5%	13 2%	13 0,3%	-	4509



Confronto diacronico per lingua



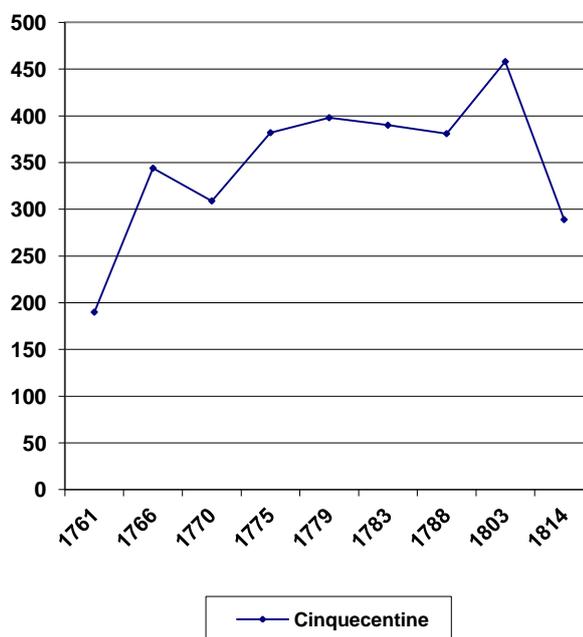
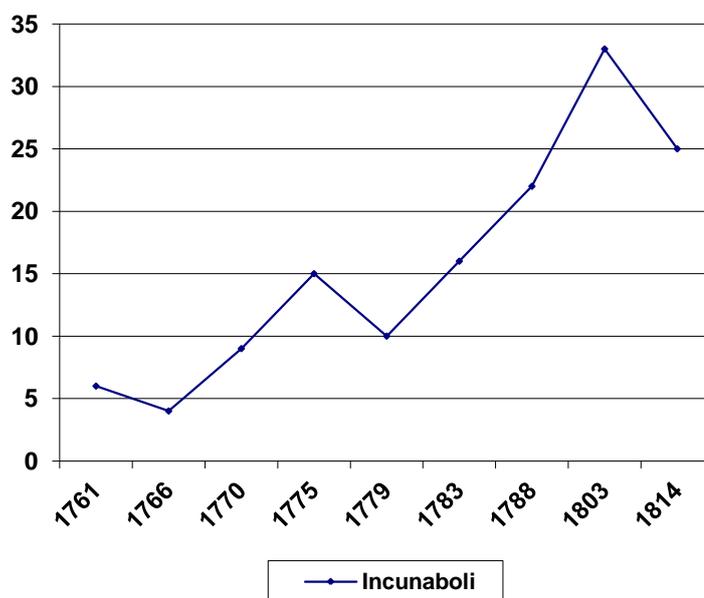
Sez. Franc. Sez. Lat. Sez. Ital.



Sez. Franc. Sez. Lat. Sez. Ital.

Incunaboli e cinquecentine

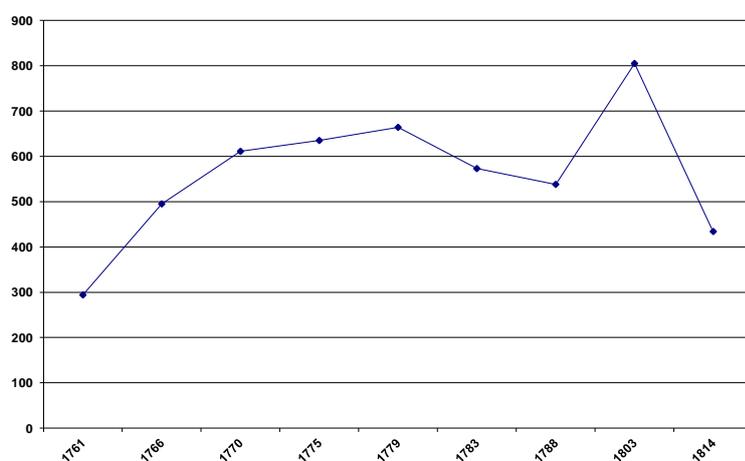
Catalogo	1761	1766	1770	1775	1779	1783	1788	1803	1814
Incunaboli	6 0,4%	4 0,2%	9 0,3%	15 0,3%	10 0,2%	16 0,3%	22 0,4%	33 0,6%	25 0,6%
Cinquecentine	190 12%	344 13,3%	309 9,8%	382 9,8%	398 9,1%	390 8,2%	381 7,2%	458 8%	289 6,4%



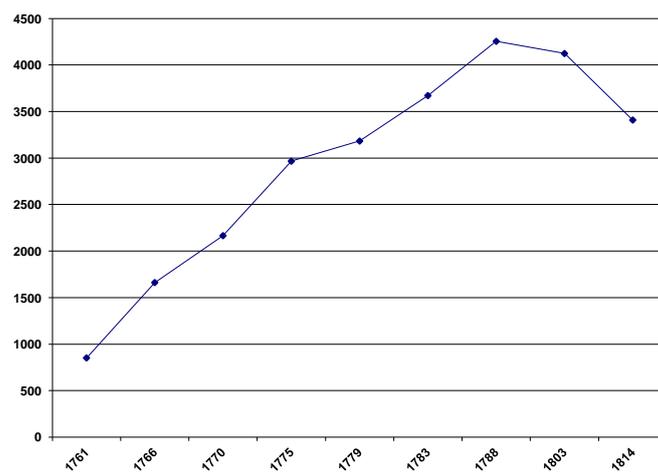
Seicentine e settecentine

Catalogo	1761	1766	1770	1775	1779	1783	1788	1803	1814
Seicentine	294 18,6%	495 19,1%	611 19,3%	635 19,3%	664 15,2%	573 12,1%	538 10,1%	805 14,1%	434 9,6%
Settecentine	852 53,8%	1662 64,3%	2166 68,3%	2967 68,3%	3183 72,9%	3672 77,3%	4255 80,1%	4124 72,2%	3409 75,6%
Ottocentine	-	-	-	-	-	-	-	94 1,6%	200 4,4%

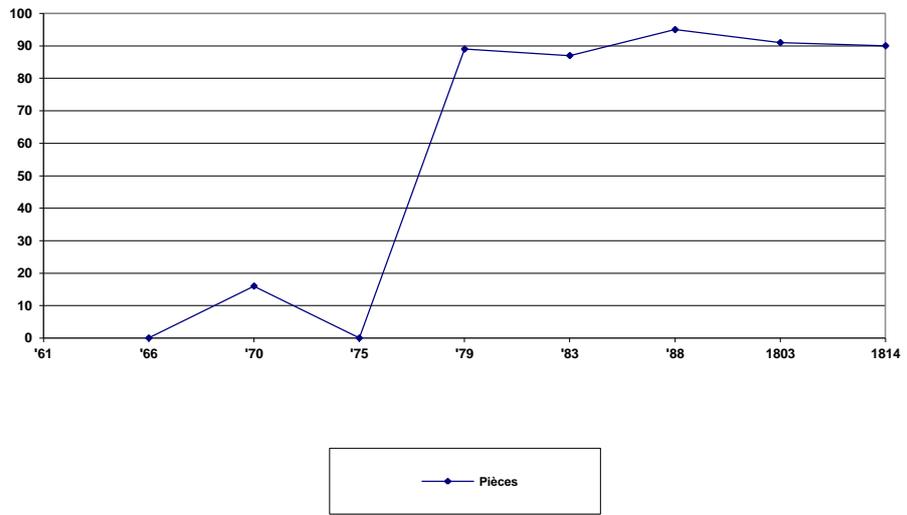
SEICENTINE



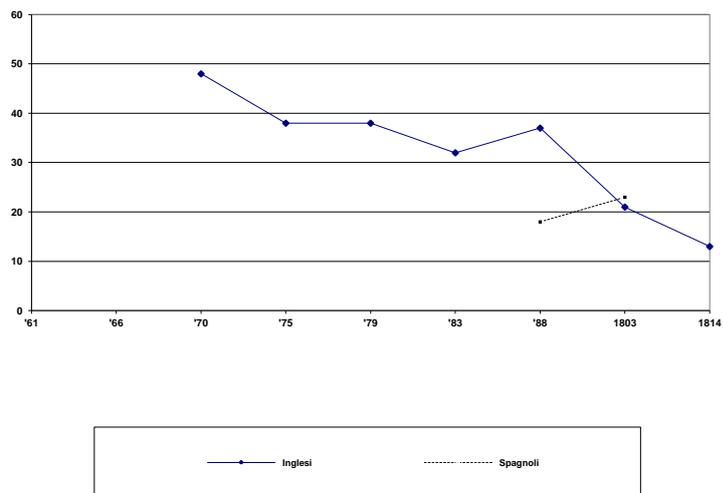
SETTECENTINE



Pièces de Théâtre



Libri inglesi e spagnoli



2. DOCUMENTI

2.1 IL TESTAMENTO

ASRe, Notarile, notaio Giuseppe Ruffini, filza n.6258, doc.218, *Cedola Testamentaria di me Moisè Biniamin Foà* (20 settembre 1815). [Trascrizione integrale]

Invocando il nome di Dio Santissimo. Amen.

Sino dal giorno 26.Febrajo 1812 consegnai al Sig.r Av.to Giusepe Ruffini, ed'all'Archivio un mio Testam.to olografo, e sotto il di 9.Feb. 1814 consegnai all'uno e all'altro foglio d'aggiunta al med.mo fatto sotto il di 31.Gen.ro 1814 a favore dei figlj del fu mio figlio adotivo Biniamin Foà figlio naturale delli SS.ri Moise Jacob e Grazia Diena Foà: ora, per l'avanzata mia età, e cambiam.to di cose, e per alcune circostanze, mi sono determinato di fare il p.n.te Testam.to con cui revoco, ed anullo il detto mio Testam.to del di 26.Febrajo 1812 e fog.o di aggiunta delli 31.Gen.ro 1814, e voglio che questo solo abbia d'avere il suo pieno effetto come in abasso, in ogni sua parte di modo tale che tutti gl'antecedenti siano di nissun valore.

I. Racomando la mia anima a D.o Supremo, e voglio ch'il mio corpo fatto Cadavere sia sepolto ad'uso Ebraico, senza distinzione alcuna del Comune, ed'in quanto alli funerali, ed'altre caritatevoli disposiz.ni comando, e voglio sia dat'esecuzione a quel foglio olografo che sarà da me consegnato al S.r Eliachim Padovani primo Rabbino della naz.ne israelitica di Reg., ed'altro simile al S.r Simon Bolaffi, tutti e due da me firmati che portano la data di q.to Testam.to: di più comando e voglio che sino abbia il mio Erede compiti gl'anni diciotto 18. venga somministrata alla mia Scuola detta la Grande un Candelabro cera del taglio di quattro Libre, d'acendersi nel giorno del n.ro Perdono detto Chipur nanti l'Aron accodes, e così acompagnare l'altro del Legato del fu S.r Marco Guizzi.

II. Alla Sig.ra Ester della Vida Vedova del fu mio figlio adotivo Benjamin Foa comando, e voglio che si rilascino in perpetuo e pieno suo dominio, e che non

siano contemplati nella di Lei Dote, tutte le Gioje, e Pietre preziose, escluso però gl'ori ed'argenti che si troverano sotto di Lei, od'in mia Casa, e ciò in compenso di quanto dispongo nell'articolo XV, sotto la condizione che non possa mai pretendere usufruto veruno sulli Beni delli figlj, altrim.ti avrà il presente Legato per non fatto.

III. Alla Congregazione della Carità degli Ebrei, lascio per una sola volta lire Cinque Cento £ 500 d'It. in sussidio del Legato del fù mio Zio Saul Praga di Firenze, pel mantenim.to de Lenzuoli di Canepina agl'amalati ebrei, intendendo, e volendo che dette £ 500 debano essere impiegate colle regole stesse, e condizioni che porta il Legato Praga sud.to.

IV. Per ragione di Legato istituzione, ed in ogn'altro miglior modo, lascio alla mia Nipotina Mariana, figlia di Benjamino Foa, mio figlio adotivo, La Tenuta di Fiesso, e Casaltone da me acquistata col Rogito Raimondi del di 17. Aprile 1812, con tutti li Capitali vivi e morti consegnati all'odierno affittuario, pel valore di circa Mille Zecchini, da consegnarsi in proprietà dopo la mia morte, con dichiarazione, raporto alla rendita, che questi effetti venghino amministrati dal mio Erede fino al tempo delli sponsali della detta Mariana, e che detrate le spese annuali che possono occorrere per le riparazioni del fiume Enza, li miglioram.ti alli Fondi, e l'Estimo, il di più debb'essere diviso per metà tra l'Erede e la detta Marianina, e ciò perche a carico dell'Erede resta l'amministrazione di detta Tenuta, Fattoria, Ragioneria, come pure il mantenim.to della med.ma Mariana di vito, vestiti ed abitazione e tutt'altro potesse abisognarle a proporzione del di Lei stato; in quanto poi alla metà spettante alla Mariana, sarà di sua Libertà d'investirla, oppure farne quell'uso che vorrà destinato da suoi Curatori a di Lei vantaggio, nel Caso poi che la stessa Mariana non potesse convivere col fratello mio Erede Universale per giusti motivi, da riconoscersi da arbitri da nominarsi hinc-inde, sarà lo stesso mio Erede obbligato di passarle Lire tre Mille £ 3000 italiane all'anno, in quattro ratte anticipate da Trimestre in trimestre fino al tempo delle Nozze, vale a dire fino alla consegna reale di detta Tenuta.

Lascio pure alla med.ma Mariana Lire trenta Cinque Mille it. £ 35000 da consegnarsi, o in denaro effettivo, o in tanti Capitali frutiferi mantenuti esigibili al tempo del di Lei matrimonio, all'occasione del quale non si dovranno computare nella somma sud.ta tutti gli arredamenti, Gioje e tutt'altro che in tale circostanza si trovasse avere La medesima.

Intendo poi, e voglio che la med.ma mia Nipote Mariana non possa in minimo modo pretendere nulla di più dalla mia Eredità altrimenti non le lascio se non quello che potesse pretendere di diritto, e riclamando su di cio comando, e voglio che tutte le spese che si farano a Causa di questo suo riclamo, debb'essere a di Lei carico, senza che il mio Erede ne risenta alcun dano, così comando e voglio persuaso che debb'essere contenta di quant'ò per Lei disposto.

V. Alla S.ra Grazia Diena Vedova del fu mio Cugino Moise Jacob Foa Madre del fù mio fig. adottivo Biniamino, lascio il fruto Legale del sei per cento di Lire quattro mille £ 4000 it., da essere date da Mese in Mese anticipatam.te da servirsene per vestirsi ed'ogn'altra cosa, e spesa, e ciò oltre l'abitazione e tenuta in Casa del mio Erede, e quallora non le piacesse di secco Lui convivere, comando e voglio le siano date altre Lire settanta £ 70 italiane anticipatam.te, e potrà per ultima volontà disporre della metà delle sud.te quattro mille, ch'il mio Erede sarà obbligato di erogare dopo la di Lei morte nel modo e forma sarà stato da Lei disposto.

VI. Per ragione pure di Legato, Lascio comando, e voglio ch'alla Sig.ra Vittoria Foa, mog.e del S.r Faustino Mortara, sorella del defunto mio figlio adottivo Beniamino, ora domiciliata in Modena, sia dato quel Livello di lire Cento mille di Mod.a pari a £ 38.375.92 it. che tengo attivam.te verso il S.r Antonio Muchè colla sigurtà solidale del S.r Pelegrino Fano, tutti e due di Modona, sopra tre effetti in Campogagliano, come risulta da rogito del S.r Alberto Zavarisi pure di Mod.a del di 23.Mag. 1792 nel modo, e condizioni seguenti, del quale Effetto gliene sarà dato possesso reale al compimento delle condizioni stesse e sono
Primo. che avendo io garantito per la medesima Sig.ra Vittoria li Pupilli del fu Sig.r Moisè Formiggini di Milano che la medesima Sig.ra Vittoria può garantire

per la somma di Lire dodici mille Cento settanta tre, Centesimi Venti £ 12173.20 italiane in vista di che si sono contentati di esigerli a Lire quattro cento italiane alla fine di ogni anno, £ 400 senza corrisponsione di fruto in forza di che ò dovuto pagare il primo scorso Anno 1814, così dichiaro, e voglio che i primi frutti del suddetto Capitale di £ 100 mila di Mod.a che scadevano dopo la mia morte dovranno servire per rimborsare il mio Erede di tutte quelle somme ch'avessi in mia Vita pagato e che dai frutti med.mi dovranno essere prelevate Le annuali Lire quattro cento alli SS.ri Formiggini dovute da mano in mano che scadevano

2do. Colli frutti med.mi venga rimborsata la mia Eredità di quanto mi deve per Capitali alla med.ma S.ra Vittoria somministrati, resultanti dal mio libro E al C.115, condonandole tutto quanto ò sborsato alla med.ma per pagare Li debiti del Marito nelli scorsi ultimi anni.

3zo. che quallora piacesse al Sig.r Livellario Muchè d'affrancare il Livello restituendo la somma Capitale, si dovrà formare un Capitale frutifero, che produca una rendita di Lire Cinque Cento 500 it. col quale prodotto si pagherano le annualità med.me pel tempo che mancherà al saldo delle suddette partite, il di più del fruto rimarà a beneficio della Legataria.

4to. Sotto questi precisi patti e condizioni potrà la S.ra Vittoria Foa Mortara conseguire il Legato.

VII. Per ragione pure di Legato, comando, e voglio, ch'alla Sig.ra Ester, altra sorella del fu mio figlio adotivo Biniamino Foà, moglie del S.r Annania Massarani di Correggio, Le siano rilasciati Li seguenti effetti in perpetuo colli rispettivi Capitali vivi e morti come si troverano forniti al tempo di mia morte.

P.mo. La Casa in Correggio da me acquistata dalli SS.ri fratelli Rassignani posta in Piazza, ora goduta in affitto dal S.r Israel Jesi risultante da due Rogiti il primo del dì 19.Giug. 1797 a rogito del S.r Carlo Bolognesi, e l'altro del dì 19.Gen.ro 1801 a rogito di questo S.r Filippo Cavedoni, il tutto posto in fillo n. 84 e registrato in Libro E al n. 39.

2do. La Possessione in Stiolo, di B.e sessanta circa, acquistata nel dì 12.Feb.ro 1807 dalli Ss.ri fr.elli Bocoletti a rogito del S.r Avvocato Malagoli posto in fillo al

n. 178 nel Libro E al n. 34 ed in Libro Mappa al n.4, e queste nete di ogni agravio, essendosi il Canone obbligati li SS.ri Bocoletti di garantire.

3zo. Il Luogo in Villa Rio cantone di Correggio detto Lino, di B.e Venti Circa 20, avuto in parte ed'assegnato nel concorso Vari, ed'in parte acquistato dalli Creditori, come dagl'atti del fù Sig.r D.r Brunetti, spediti sotto il dì 14. M.zo 1795, qual Luogo è in oggi condotto in affitto da Giovanni Righi detto Savani, il tutto posto in fillo al n.64 in Libro E al n.15 ed'in Libro Mappa al n.12.

4to. La Possessione in Villa S.Biaggio di Correg., di B.e 121 circa, acquistata dal S.r Paolo Deodato Rossi di qui a rogito del S.r D.r e Not. Ant.o Bedogni del dì 21.Agosto 1809 come da Docum.to in fillo al n.40 in oggi affittata a Prospero Spaggiari a rogito Raimondi 23.Mzo 1809.

5to. L'altra Possessione posta in Massenzatico mezadrata dalla famiglia Guidetti ed'affittata al Sig.r Luigi Gandini, di Bb.e quaranta circa, acquistata in due volte dal Sig.r Cristoforo Pozzetti, a rogito del S.r Av.to Saletti, il prim'acquisto seguì nel dì 18 Lug. 1803, l'altro di Bb.e 9 circa, nel dì 26.Nov.re 1804, il tutto posto in fillo al n.127 al Libro E n.23 e in Libro Mappa al n.13, anzi voglio, e comando ch'alla med.ma Sig.ra Ester siano consegnati tutti Li Rogiti ed'anche le Mappe di tutti li suddetti Effetti.

6to. Le condono quei debiti che tanto Lei che suo Marito Sig.r Annania Massarani potessero avere verso di me quallora non fossero registrati nel Libro E.

VIII. Alla Sig.ra Bona, figlia delli Giugali Faustino e Vittoria Mortara di Modona, come a tutte le figlie nate e che nascerano dalli Giugali Annania ed'Ester Massarani di Correggio comando, e voglio che cogl'Effetti della mia Eredità le sia dato a titolo di Dote Lire sette Mille e Cinque Cento £ 7500 d'It. per ciascheduna di esse all'atto del loro Matrimonio e non prima salvo quanto in appresso, cioè che se dette figlie sia della Sig.ra Vittoria che della Sig.la Ester giugnessero all'età d'Anni Venti Cinque 25 senz'essere maritate, e rimaste in stato Nubile, comando e voglio che li sia passato il fruto legale del sei per cento per le sud.te £ 7500 da pagarsi annualm.te vita loro naturale durante, con l'obbligo però sempre al mio

Erede di sborsare le £ 7500 it. quando dopo la sud.ta età riuscisse loro di maritarsi, e così cessono li fruti.

IX. Tutte le somme che le figlie femine della detta Sig.ra Vittoria Foa Mortara, ed'Ester Foà Massarani avranno conseguite e conseguiranno da me, sia per atto fra vivi, sia per atto d'ultima volontà, voglio che facino parte dell'Eredità de' rispettivi Padri e Madri, in modo che a solievo de' figlj maschi loro fratelli dovranno imputarli nelle porzioni della paterna e materna Loro eredità, come se le avessero avuto direttamente dalli rispettivi Padri e Madri.

X. Andando io debitore verso la Scuola Grande così detta, ma di mia ragione de £ 6050 q.te pari ad it. £ mille Cinque Centoquarantasette Cent.mi quaranta £ 1547.40 ed'altretanto creditore di £ 7035.14 di Reg., pari ad italiane Lire Mille Ottocento, Centesimi due £ 1800.2, come resulta dalle carte consegnate al S.r Simon Bolaffi, e da quelle poste in fillo al n.162, comando e voglio che resti per ora frutifera la somma del mio debito, ed infrutifero il mio credito fino tanto che il mio Erede compisca il diciottesimo anno, compita poi quell'età, disporrà a suo talento, sì dell'una che dell'altra somma dichiarando che tutti gl'argenti, toltone la chiave dell'armacodes, ch'è della Scuola, tutti gl'altri sono di mia ragione particolare, in ogni modo però comando, e voglio ch'il mio Erede li tenga a talento fino all'età d'anni diciotto 18. in quanto poi a tutti gl'arredi della Scuola che sono di Lei proprietà, e che restono a mia Cauzione pel sud.to mio credito, raccomando al mio Erede usarne con prudenza e di valersene soltanto per quando dubitasse essere pergiudicato per qualsisia impreveduta circostanza. Delle sud.te Carte ch'il Sig. Simon Bolaffi dovrà a suo tempo passare al mio Erede, rilevasi come sia che in detta Scuola o sia Sinagoga Foà detta la Grande abbia io il diritto di sette ottavi di padronanza, il che servirà a miei SS.ri Esecutori testamentarj di Lume per non lasciare pergiudicare il mio Erede il quale potrà prendere la libera amministraz.ne di detta Scuola, compito ch'avrà l'anno diciotto 18. ed in tanto verrà la med.ma Scuola amministrata dalli SS.ri Beniamin Salomon Rava, e Simon Bolaffi, a' quali conferisco quell'autorità come fossi io stesso, e come essi fossero li veri Padroni; quando però avrà il mio Erede

compito l'anno terzo decimo, potrà intervenire nelle risoluzioni di detti SS.ri Rava, e Bolaffi, non per dar veto, ma per essere informato di quant'essi disporano, persuaso che l'annoterano con piacere; passato, replico, l'anno 18, resta il mio Erede il Padrone, indipendentem.te ed'assoluto.

XI. Al mio Fattore Isaco Bened.to Segré di Novellara che venne al mio servizio nel 1783, Li condono lire due Mille e Cinque Cento £ 2500 it. decurtandole dal di Lui debito, che per rogito del S.r Av.to Giuseppe Ruffini del dì 21.Sett. 1802, si formò debitore col di Lui figlio Samuele verso di me, quale conduce un mio Effetto in Caudo, ch'era prima affittato a £ 383.28 it. e l'ò a Lui rilasciato per £ 245.62 a fuoco e fiamma, a di Lui carico l'Estimo, come risulta da scrittura con Testimoni del dì 29.Giug. 1807, ora comando, e voglio ch'a Vita natural durante di detto Isach Bened. suo Padre possa goderlo alli stessi patti di detta scrittura, sebbene mi sia caricato dell'Estimo da Lug. scorso in avanti.

XII. A tutte le altre persone che sono attualm.te al mio servizio sempre che si troverano stabilm.te al tempo di mia morte in mia Casa, a mangiare e dormire, comando, e voglio Le sia sborsato dentro di sei Mesi le respitive somme come siegue toltone gl'ultimi tre sebbene non mangiano nè dormino in mia Casa.

XIII. Al Sig. Davide, q.am Israel Benjamin Lenghi sempre che sia attualm.te al mio servizio in t.po di mia morte, e che dormi in mia Casa, oltre delle Lire trenta £ 30 it. per una sola volta, per avere detto le Teffilod nelli sette giorni, ed'altre Lire quaranta £ 40 it., se avrà assunto di dire il Cadis tutto l'Anno, comando e voglio che possa godere della Tavola del mio Erede a sua vita naturale durante, senz'alcun obbligo di servirlo, e nel caso ch'a detto mio Erede non piacesse di tenerlo alla di Lui Tavola, comando, e voglio Li debba somministrare ogni Mese antecipatam.te Lire trenta £ 30 it. fino tanto ch'a Dio piacerà lasciarlo al Mondo, alle seguenti condizioni, cioè che tutti gl'anni nel giorno anniversario di mia morte e nel giorno Venti due di Teved, anniversario della morte della fu mia Moglie S.ra Sarina Praga, debba dire almeno quattro Cadissim per giorno, e faccia acendere nella mia Scuola detta la Grande quattro Lampade di oglio d'oliva paro

da mezza Libra l'una, dando al sagrestano Lire una d'Italia per ciaschedun giorno, facendosi di tutto rimborsare dal mio Erede, e ch' eseguisca l'articolo XXI. Al S.r Simon Bolaffi che venne al mio servizio nel 1796, lascio lire cinque Cento £ 500 it. coll'obbligo di dire il Cadis tutto l'anno.

Alla Dolce Donati del Finale chiamata in mia casa Ester, che venne al mio servizio dal 1802 Lire quattro cento Cinquanta £ 450 it.

A Israel Biniamin Foa di Bussetto chiamato in mia casa Angiolo, che venne al mio servizio nel 1809, lascio Lire dugento £ 200 it., e tutti Li miei Abiti, Tabari e Sovratodos, Gilè ed'ogni qualità di Vestito.

Alla Stela Finzi di Firenzuola, alla Lettora Usiglio di Colorno chiamata in mia casa Anna, ed a Paolo Lusvardi di Stiolo, Lire Cento £ 100 italiane per ciascheduno, come pure Lascio lire Cento per ciascheduno delli seguenti tre, benchè non mangino né dormino in Casa, e sono Gius.e Gabbi cochiere, P.ro de Bernardi secondo Fattore e Dom.co Caretta Mezadro, sempre che siano al tempo di mia morte al mio servizio.

Alla Donati, al Foa, alla Finzi ed'alla Usiglio, ò rilasciato mio Biglieto comprovante i loro respetivi crediti ch'anno verso di me per i respettivi titoli, per avere impiegato il Loro denaro a Loro vantaggio, quali potranno ripeterli il pagam.to a loro piacere, ma i Legati fino a Capo li sei Mesi.

Al Sig.r Marco di Salvador Rava che venne recentem.te al mio Negozio de Libri, lascio trenta sei 36 oncie d'argento fino.

Al Sig.r Av.to Giuseppe Ruffini, per darle prova della mia gratitudine all'interessam.to ch'a sempre preso nei miei affari, lascio, e voglio li siano dati, a titolo di Legato, tanti Libri di quelli si troverano in allora nel mio Negozio de' Libri, a sua scielta pel valore di Lire Cinque Cento d'It., dico £ 500, al prezzo del mio Cattalogo stampato.

XIV. Toltone i Legati del presente Testam.to, o sia mia ultima volontà, e disposizione salva la riserva in q.to all'articolo 19 che voglio debb'aver il pieno suo effetto, nomino, e voglio sia il mio Erede universale, l'amatiss.mo mio Nipote Moise Biniamin Leon Vita Foa, figlio del mio figlio adotivo, al quale lascio tutti i

miei Beni, Capitali, effetti di Campagna e di Città in qualunque Luogo si trovino, Mobili, Contanti, crediti, ragioni, ed azioni, e tutt'altro ch'è mio.

XV. Sino che la Sig.la Ester della Vida Vedova del fu Biniamin Foà mio figlio adotivo madre del mio Erede universale vivrà in stato vedovile, dovrà essere mantenuta dal mio Erede, suo figlio, sui di Lui Beni, con decoro si di tavola che di vistito, alloggio, servitù, come pure di due Cavalli, il tutto con decenza, e di più uno spilaggio di Lire Venti cinque £ 25 it. al Mese; rimaritandosi, o spatriando, non potrà pretendere che la restituzione della di Lei Dote, ed' il Legato a di Lei favore, in q.to al Secondo articolo.

XVI. Per tuttori e Curatori del med.mo mio Nipote Moise Biniamin Leon Vita Foà sino l'età d'anni Ventuno compiti nomino, e prego che siano la S.ra Ester della Vida Vedova Foà, di Lui Madre, ed' il Signor Salomon q.am Abram Rabbeno, sino che detta Sig.ra Ester rimarà in Stato vedovile non di più, li quali unitam.te e di pieno acordo amministreranno il patrimonio dello stesso mio Nipote, e darano al med.mo conveniente educazione.

XVII. Per Consultore della tutela prego che voglia essere il S.r Rabbino Jacob Carmi al cui sentim.to si dovrà attendere in caso di discordia fra i Tuttori; rimaritandosi poi, o spatriando la S.ra Ester, sustituisco detto Sig. Carmi alla med.ma per Curatore, e Tuttoe sempre però unitam.te al med.mo Sig.r Salomon Rabbeno.

XVIII. Miei Esecutori Testamentari saranno li SS.ri Jacob q.am Abram Rava, e Leon Samuel q.am Jacob Rabbeno, a quali lascio oncie trentasei 36 argento fino per ciascheduno in recognizione del Loro operato, quali prego valersi del Consiglio del S.r Av.to Giuseppe Ruffini, come più instruito, ed informato de miei affari.

XIX. Mi riserbo la facultà di fare uno o più foglj addizionali quali, quando saranno fatti di mio pugno, e Carattere, da me firmati muniti della data del giorno, Mese ed' Anno, voglio ch'ottengan il pieno suo effetto, e siano considerati parte del presente Testamento.

XX. Per le lire sette cento settantotto e Cent.mi ottantotto £ 778.88 it. che restano debitori Isach Bened.to e Samuele Padre, e figlio Segre di Novellara, portate dal rogito Ruffini 21.Ott.re 1802, così residue mediante quant'ho disposto all'articolo XI del presente Testam.to, non voglio ch'il mio Erede poss'astringerli al pagam.to se non un Anno dopo la mia morte, anzi intendo e voglio che se il mio Erede universale volesse licenziare detto Isach Bened.to Segrè dal suo servizio, debba giubarlo corrispondendoli la metà del salario, a sua Vita durante che consegue in oggi, cioè la metà delle Lire cento £ 100 plateali, che sono lire dodici Centes. Cinquantanove £ 12.59 it. ogni Mese, intendendo che questa, colla minorazione della pensione pel Luogo di Caudo fatta a Samuel fig.o del med.mo Isach di £ 137.86 it. all'anno di quello pagano d'affitto il suo antecessore Sig.r Vezzadini e ciò a Vita durante del ridetto Isach, e quale spontanea mia disposizione ho adesso disposto di pagare io gl'Estimi dallo scorso Lug.o in avanti, che sono stati sin ora a carico del Segrè, venga a percepire all'incirca un equivalente intera giubilazione.

XXI. Per quei riflessi che mi risolsi di entrare in società coll'azienda israelitica nell'acquisto della Libreria ebraica del fu S.r D.r Israel Benjamin Bassani Rabbino, come risulta da rogito del fù S.r Av.to Gaetano Pieroti del dì 30.Xbre 1783, posto in fillo al n. 321, dove ò messo tutte le Carte risguardanti quel sociale Vittalizio il di cui Cattalogo è firmato dallo stesso S.r D.r. Bassani S.r Gius.e Rava e da me stesso, alla quale Libreria vi ho unito molti Libri ebraici, Manuscritti, ed in diverse altre Lingue di mia particolar ragione, registrati in altro separato Cattalogo da me firmato in ogni fog.o così MBFoà, de quali tutti ò dato il comodo a miei Nazionali che volevano sopra Luogo profitarne, sono quelli stessi motivi che mi eccitano a proporre che, piacendo all'azienda israelitica di contribuire per continuare nel modo fin qui praticato da me a comodo de' Suoi studenti, lascerò il locale a tall'uso gratis per un Novenio, che terminerà al Giug. 1824, t.po che va ad'essere l'amatiss. mio Erede dell'età d'Anni diciotto 18. e di più incarico il S.r Davide del fu Israel Benjamin Lenghi di tenere in Custodia d.ta Libreria coll'obbligo però di trovarsi in detta Libreria due giorni della settimana

due ore per giorno, a scelta sua tanto delle giornate che delle ore pel corpo di tutto l'Anno, fuori però delli tre mesi, Ag.to, Sett.re ed'Ott.re che saranno per Lui di Vacanza, avendoli anche a tall'oggetto fatto all'art.13 un assegno Vittalizio.

Dichiaro però che, sebbene l'assegno sia a sua vita durante, non cadrà in Lui l'obbligo della conservaz.ne di d.ta Libreria che per il sud.to Novenio, che terminare deve al Giug. Mille otto cento venti quattro 1824, dopo cessa ogni sua obbligaz.ne, e mi lusingo che detto S.r Davide Lenghi vi si presterà con piacere, sapendo quanto sia inclinato a fare del bene.

Nel caso ch'all'azienda non piacesse questo Piano, comando siano restituiti tutti i Libri della Libreria Bassani all'azienda colle sue scanzie, e tutt'altro mi fu consegnato, risultanti da nota in detto fascicolo 321 uniforme al descritto in fine del suo Cattalogo, in cui è anche indicato dove esistono per più facilmente rinvenirli. Nel caso poi che l'azienda acorda q.to mio piano, comando e voglio ch'il mio Erede vi dia esecuzione per fine il Mese di Giugno mille Ottocento venti quattro 1824 dopo resterà Lui libero padrone di fare quello li piacerà.

Per condiz.e principale comando, e voglio che non si lascia trasportare fuori della Libreria neppure un Libro, per qualsisia ragione si potesse allegare, avendo l'esperienza insegnato che tali trasporti rovinano le Biblioteche.

Tutti i Libri miei che sono in detto Vaso, e non sono notati nel mio Cattalogo segnato MFoà, non sono soggetti alla conservaz.ne, e potranno essere dalli SS.ri curatori esitati a buono incontro, essendo ivi riposti per mio comodo, come non lo sono quelli da me notati nel fine del mio Cattalogo per essere stati da me estratti.

Così testo, comando e voglio che sia eseguito, aprovando tutte le postile che nel presente Testam.to, ed in fede passo a sottoscrivermi di mio proprio pugno, e carattere, come lo è tutt'il Corpo del testamento, e le Postile

Reggio 20.Venti Sett.re 1815

MoiseBiniaminFoa

Valendomi della facoltà riserbata all'articolo XIX del mio Testamento aggiungo che destino al Sig.r Salomone Rabbeno, da me nominato Tutto, per sua gratificaz.ne, Lire Mille e dugento £ 1200 d'It., in compenso delli disturbi ch'avrà

della Tutella, da sborsarsi dal mio Erede a richiesta del med.mo, ed'un equal trattamento al Sig.r Jacob Carmi a proporz.ne del tempo e regola d'Anni che si occuperà in qualità di Tuttoe, persuaso che nulla pretenderà per l'incomodo di Consultore. Così comando, e voglio in fede.

Reggio 20.Venti Sett.re 1815

MoiseBiniaminFoà

[Primo foglio addizionale: 22 febbraio 1819]

Reggio 22.Febbrajo 1819

Aprofitando della riserva fata al Cap. 19 del mio Testam.to consegnato nel dì 20.7bre 1815, al S.r avvocato Giuseppe Ruffini per poter fare uno o più fogli addizionali, e ritenersi dello stesso valore come il Testam.to stesso, ed'avere piena forza come il med.mo dispongo come siegue, e voglio abbia effetto, anche nelle parti che si opongono al disposto in allora. In quanto alla Carità, oltre di tutto ciò ch'ò in detto Testam.to ordinato, comando, e voglio che nel primo Venerdi dopo la mia morte sia dato ad ogni famiglia ebrea povera di Reg.o una Libra d'oglio di oliva qualunque sia il numero della famiglia che contenga detta Casa.

Resta riformato il Legato dell'articolo quarto del suddeto Testam.to a favore della Mariana fig.a del mio fig.o adottivo Benjamino nel seguente modo, e non altrimenti.

Confermo alla med.ma il Legato della Tenuta di Fiesso e Casaltone nel modo ch'ora si trova Livelata ultimam.te al S.r Vincenzo Cantoni di Poviglio come da rog.to del S.r Av.to Gius. Ruffini del dì 12.Gen. 1819 da consegnarsi d.a Tenuta dal mio Erede al tempo che la med.ma si mariterà, ed'intanto continuerà detto mio erede a godere del Livello coll'obbligo di mantenere la sorella di vito, Vestito ed alloggio a proporzione del di Lei grado e quallora non piacesse alla med.ma di convivere col fr.ello, le debba passare italiane Lire tre Mille all'anno, da pagarsi in quattro rate trimestrali anticipatam.te e q.te oltre uno spilaggio di lire it. Venti cinque ogni mese, Spilaggio che dovrà sempre percepire dal fr.ello anche seco Lui convivendo fin che sia nubile. Di più voglio all'atto del di Lei matrimonio

conseguisca Lire undici Mille e Cinque Cento £ 11500 it. oltre Li tre mille Zechini circa Lasciatole nel Testamento in tutto Lire Cinquanta Mille £ 50/m. italiane.

Resta annullato il Legato n.8 a favore della Sig.ra Bona figlia delli SS.ri Giugali Mortara per averlo già adempito in occasione del di Lei matrimonio col S.r D.r Israele Ravà come da rogito S.r Av.to Gius. Ruffini del dì 2.Gen. 1818.

Resta riformato L'articolo decimo del mio Testam.to del 1815 raporto il regolamento della mia Sinagoga detta La Grande con cui non ametevo al governo della med.ma il mio erede che dopo avere compito gl'anni dieciotto, ma contento del di Lui deportam.to dalli circa quattr'Anni corsi da quel Testam.to al giorno d'oggi, comando, e voglio che compito ch'abbia gl'anni tredici sia abilitato a disporre come vorrà, pregando Li SS.ri Ravà e Bolaffi consultarlo pel buon regolamento.

Resta anulato il Legato n.13 alla Lettora Usiglio essendo da più anni fuori del mio servizio.

Riformo parim.ti il Capitolo 16 con cui non permetevo La libera amministrazione al mio Erede che dopo l'anno Ventuno, ora voglio ed ordino che possa liberamente amministrare compito l'anno dieciotto.

In caso di premorienza a me delle SS.re. Vittoria Foà Mortara ed Ester Foà Massarani, comando, e voglio siano i Legati a loro favore fatti in detto mio Testam.to passati a Loro rispettivi figlj maschi, e non alle femine essendo state tutte contemplate in detto mio Testam.to.

In caso poi di premorienza a me del mio Erede sustituisco Li figli maschi nati e che nasceranno dalle dette mie SS.re cugine Vittoria Foà Mortara di Mod.a ed Ester Foà Massarani di Correggio in capite da dividersi in eguali porzioni nel modo, e colli carichi seguenti.

Primo. Che debba essere subito messa in possesso la Nipotina Mariana della tenuta di Fiesso, e Casaltone come pure delli Capitali per la somma di Lire Cinquanta Mille £ 50/m it. ed oltre il coredo che si troverà avere rimanendo a di Lei carico il suo mantenim.to in tutti gl'articoli, onde ne resta la mia eredità del tutto esentata.

2.do. ch'alla S.ra Ester della Vida Vedova Foa le sia dato tutto ciò che nel Testam.to Le ò lasciato in proprietà, ed'anche lo spilaggio delle Lire Venticinque it. mensili, di più comando, e voglio ch'abbia il godim.to del Casamento ch'abito in Città ch'è di mia ragione, ch'è di mia ragione /escluso in conseguenza quello ch'è di ragione del S.r Gabriel Rava/, ed'anche il godim.to del mio Casino di Campagna ne BB. di S. Pra soltanto, esclusi gl'Effetti Stabili che l'avvicinano l'uno e l'altro forniti come si trovano e ciò fino al suo passaggio ad altre Nozze, ovvero che spatriasse, oltre di che comando, e voglio ch'ogn'Anno le siano pagate it. Lire tre mille £ 3000 antecipatam.te finchè resta Vedova ed abiterà in Reggio, in quattro trimestrali rate, sopra un fondo di maggiore suo piacere, oltre tutto ciò sarà in libertà dentro dell'Anno d'esigere la sua Dote corrispondendole interinalm.te il fruto del Cinque per cento in ragione d'Anno. In quanto ai mobili della Casa, e Casino se ne dovrà fare un esato inventario perché al caso di restituz.ne siano passati agl'Eredi. Al S.r Salomon Rabeno da me destinato al Cap.16 del Testam.to Curatore del mio Erede, colla di Lui madre S.ra Ester della Vida Vedova Foà, comando, e voglio le sia dato dalla mia eredità e pagate italiane lire ottocento £ 800 all'anno per premio della di Lui cura, e per l'incomodo d'assistere al mio erede, e ciò fintanto ch'abbia compito l'anno dieciotto, ed in caso che detta S.ra Ester passasse a secondo letto, o spatriasse, nel qual caso ò già nel mio Testam.to al Cap.17 destinato per consultore l'Ecc.mo S.r D.r Jacob Vita Carmi, comando, e voglio che dal momento ch'egli diverà curat.e come il S.r Salomone Rabbeno, per uno dei casi nel Cap.17 contemplati, debbasi cogl'effetti della mia eredità pagare anco a Lui, altre it. Lire Otto cento £ 800 annue fino che l'Erede abbia compito L'anno dieciotto, come qui sopra ò al S.r Salomon Rabbeno destinato.

Racomando caldam.te e consiglio il mio Erede a non prestarsi mai in sigurtà a chi che sia poiché l'esperienza mi à fatto conoscere di sommo pregiudizio alle famiglie il fare sigurtà anche che non si resta socombenti. Mi riservo sempre la facoltà di fare altri fogli addizionali, alle stesse condizioni come nel Testam.to del 1815.

MoiseBiniaminFoà

[Secondo foglio addizionale: 1 settembre 1819]

Reggio p.mo Sett. 1819

Aprofitando della riserva fatta al Cap.19 del mio Testam.to olografo del dì 20.Sett. 1815 consegnatene una copia al S.r Av.to Gius.e Ruffini ed altra al publico Archivio colla quale mi riserbo la facultà di farne uno, o più foglj addizionali ch'abino il valore del Testam.to stesso: sotto il dì 22. Feb. dell'Anno corrente feci il primo fog.o addizionale, ed'ora vengo a formare un secondo, che comando e voglio abbia il suo pieno adempim.to anche in quelle parti che si opongono al Testamento stesso.

P.mo. Riformo il Legato fatto nel Testam.to 20.Sett. 1815 a favore della S.ra Ester Foa moglie del S.r Annania Massarani di Correg. nel Cap. Settimo n. Secondo in punto della Possessione in Stiolo da me acquistata dalli Ss.ri Bocoletti a rogito del S.r Av.to Gius.e Malagoli di Reg., sott'il dì 12.Feb. 1807, che voglio anzi resta q.ta in pieno dominio del mio Erede Moise Beniamino Leon Vita Foà, sostituendo alla med.ma l'Effetto in Villa Canolo, acquistato dalla Nazione nel dì 9.Ott.re 1806 a rogito del S.r Av.to Chioffi, ora condota in affitto dal S.r Samuel Segre di Novellara figlio del mio Fattore Isaco Segrè, ed intanto potrà detta Sig.ra Ester Foà percepire L'affitto nel prezzo convenuto col med.mo Sig.r Samuele dal giorno della mia morte in avanti, ma non potrà averne il possesso che dopo la morte di detto Isaco.

2do. Condono alla med.ma Sig.ra Ester ed'al di Lei marito S.r Annania Massarani tutti i debiti che si troverano avere verso di me al giorno di mia morte anche che fossero registrati nel mio del Registro particole, quallora non vi sia il Loro confesso firmato da Marito e Moglie.

3. Comando, e voglio ch'il mio Erede deba firmare Moise Benjamin Foà, ed'a suo arbitrio poi se vuole aggiungervi Leon Vita sotto pena di dovere rinunziare a i figlj maschi del S.r Annania Massarani L'effetto stabile di Massenzatico mezadrato ora da Caramana.

4. Avendo rilasciato a favore della Sinagoga del publico una mia obbligaz.ne di Lire mille Ottocento Sessanta £ 1260 [sic] plateali nel solo caso che fossero

impiegate nella formazione del Lastricato, o sia Pavimento della med.ma e non ad'altr'uso: con q.ta mia spontanea disposizione vengo a permettere che sia detta somma impiegata a fornire il Ducan con Colone di marmo di Carrara, eguali a quelli dell'Aron acodes colli piccoli ornamenti ad'esse Colone coerenti, e voglio ch'in qualunque due casi, debba il mio Erede sborsare la sud.ta somma da me promessa avvertendo che nel caso del Pavimento, debasi accompagnare quella trentina di Tavole già da molti anni provvista a Verona ch'esistono nel Magazeno di detta Sinagoga.

Mi riservo la facoltà di fare altri foglj addizionali alle stesse condizioni, come nel Testam.to 20.Sett.re 1815.

MoiseBiniaminFoà

[Terzo foglio addizionale: 14 dicembre 1820]

Reggio 14 Dec.re 1820

Prevalendomi della facoltà di fare uno e più fogli addizionali riservatomi al mio Testam.to consegnato a rogito del S.r Avvocato, e Notaro Giuseppe Ruffini nel dì 20 Sett.re 1815. Siccome il mio Fattore Isaco Bened.to Segrè di Novellara si è reso inabile per servirmi da Fattore, ò creduto bene di giubilarlo colla continuazione dello intero assegno mensile in contanti di Lire Cento plateali per ogni mese, così mediante il p.n.te mio foglio adizionale al sud.to Testam.to, comando e voglio che il sud.to Isach Bened.to Segrè prosegua avere vita sua naturale durante la surriferita mensil pensione di giubilazione nella somma di regolare mensili Lire cento reggiane da pagar di mese in mese anticipatamente.

All'incontro casso, irritato e anullo, li Lasciati, o siano legati fatti a di Lui favore nello stesso mio Testam.to nelli paragrafi undici XI. e Venti XX. in tutta la loro estensione, volendo che tali Lasciati o Legati si abbiano come se mai fossero stati fatti.

Il presente foglio addizionale, ch'è il terzo dopo il surriferito mio Testam.to, è stato tutto scritto e sarà firmato di mio pugno, e carattere, e quindi voglio ch'ottenga il pieno suo effetto, riservandomi di fare altri fogli.

MoiseBiniaminFoà

2.2 L'INVENTARIO DEI BENI

ASRe, Notarile, notaio Giuseppe Ruffini, filza 6258, n.220, *Inventario dell'asse ereditario del fu Sig. Moïse Beniamino olim Sig. Salvatore Foà di Reggio* (18 gennaio 1821). [Trascrizione parziale]

Nel nome Santissimo di Dio e così sia.

L'anno milleottocento vent'uno 1821 indizione nona questo giorno diciotto gennaio alle ore dieci e mezza antemeridiane.

Carico d'anni e pieno di meriti è morto il Sig. Moïse Beniamino olim Sig. Salvatore Foà di Reggio nel giorno 10 gennaio 1821, con testamento in cedola consegnato li 20 settembre 1815 ed aperto unitamente a tre successivi fogli addizionali nel giorno 12 gennaio 1821, a rogito sempre di me Notaro Infrascritto col quale, istituito erede universale il Sig. Moïse Beniamino Leon Vida olim Sig. Beniamino Foà di lui figlio adottivo, ha nominato, essendo in età minorile, per suoi curatori, la sig. Ester dalla Vida, vedova Foà sua madre, ed il Sig. Salomone olim Abram Rabbeno di Reggio, ed in qualità di suoi esecutori testamentari li Sig. ri Jacob olim Abram Ravà, e Leon Samuele olim Jacob Rabbeno. Dovendosi, pertanto, attesa l'età minorile dell'universale erede, far precedere l'inventario a qualunque amministrazione, perciò, di consenso e con espressa adesione de' nominati Sig.ri Esecutori testamentari, alla presenza continua delli infrascritti testimoni e con l'assistenza delli Sig.ri Salomone olim Leone Dalla Vida, negoziante domiciliato a Ferrara, zio materno del minore erede e Leone olim Marco Diena di Reggio, secondo cugino dello stesso minore, nella qualità di attinente del minore medesimo, esso pure presente, si è intrapreso l'Inventario suddetto come segue. Nella casa di ultima abitazione del Sig. Testatore Moïse Beniamino Foà, posta nel recinto degli Ebrei, contrada detta dell'Orto, segnata U n.98 e precisamente nella prima camera del primo piano respiciente con due finestre a mezzogiorno nella contrada suddetta si è ritrovato

1 Una cassa di legno foderata di ferro con l'anima d'ottone, chiusa a due chiavi, larga e lunga circa un braccio e mezzo, internata nel muro. Aperta, si è rinvenuto dentro la cassa:

2 Napoleoni d'argento da lire cinque l'uno. Millenovecentouno 1901.

Filippi ossia Franciscani. Millenovecentosessantasei. 1966.

Moneta d'Italia. Lire Novecento 900.

Scudi di Milano. Centosettanta quattro e mezzo. 174 $\frac{1}{2}$.

Pezze di Spagna. Settanta quattro e mezzo. 74 $\frac{1}{2}$.

Bavaresi. Cento quattordici. 114.

Pezze di Parma. Diciotto. 18

Crocioni. Quattro e mezzo. 4 $\frac{1}{2}$.

Scudi di Francia. Due. 2.

Scudi di Genova da lire otto. Cinque e mezzo. 5 $\frac{1}{2}$.

Doppie di Genova d'oro da £ 96. Trentasette e tre quarti. 37 $\frac{3}{4}$.

Sovrane. Vent'uno e mezzo. 21 $\frac{1}{2}$.

Luigi d'oro. Novantatre. 93.

Zecchini di Venezia. Trentasette. 37.

Scudi d'Italia d'oro da L 20. Dodici. 12.

Doppie di Roma. Due. 2.

Doppie di Savoia. Due. 2.

Dette Vecchie. Una. 1.

Zecchino di Roma. Uno. 1.

Ungheri. Uno. 1.

Pezzetta d'oro. Una. 1.

Fuori della cassa suddetta si sono ritrovati li seguenti argenti:

3 Dieci candelieri d'argento di marco fino del peso d'onze centoquarantaquattro. 144.

Un cabarè con due maniche d'onze ottantasette. 87.

Una sottocoppa con piano simile d'onze trentasei. 36.

Due bacili da lavare con sue broche d'onze centotre. 103.

Una loggia da caffè col manico di legno d'once vent'uno. 21.

Tre fruttiere d'once trentasei. 36.

Una corona e quattro vasetti con manici e campanelli ad uso delle scuole dette limonini d'once cento venti due. 122.

Due ornamenti da Pentateuco d'once dodici. 12.

Una lampada da dodici lumi con piatto da sottoporsi di once centotrentasei.

Una lampada da scuola d'once ottant'uno. 81.

Quattro vasi da fiori d'once cinquantaquattro. 54.

Una piccola conca, secchiotta e cacciola d'once diciotto. 18.

Una bugia d'once sette. 7.

Una spudacciarola d'once dodici. 12.

Due zuccheriere e tredici cucchiaini da caffè d'once diciassette. 17.

Trentasei posate con lame di ferro d'once trecento. 300.

Quattro cucchiaioni, tre forchettoni e due coltelli d'once cinquantasette.

Diciassette posate da frutta d'once settantotto. 78.

Si dichiara che tutta l'argenteria suddetta è stata pesata con la bilancia di casa e quindi è peso comune comprensivamente a manichi e lame rispettive.

Cambiali rinvenute nella suddetta di Legno ferrata:

4 Datata li 31 luglio 1820 contante italiane settemila, pagabili alla fine d'ottobre 1820, tratta dal Sig. Salvador Aron Ravà al Sig. Benedetto Samuel Levi, ed accettata dal medesimo.

5 Datata il primo agosto 1820 per italiane lire tremilanovecentododici e cinquanta, pagabili in gennaio 1821, tratta dalla ditta Negri e Cantoni sopra li Sig.ri Gian Battista e Fratelli Negri di Guastalla e da essi accettata.

6 Datata 3 febbraio 1820 per italiane lire £ 5306.40, pagabili in gennaio 1821 tratta dal Sig. Salomon Tedeschi al Sig. Giovanni Martelli ed accettata.

7 Datata li 10 febbraio 1820 per italiane £ 6000, pagabili li 10 febbraio 1821, tratta dal Sig. Francesco Tirelli sopra il Sig. Simon Prospero Cantoni e dal medesimo accettata.

- 8** Simile scadente li 10 febbraio 1822 datata li 3 gennaio 1820 per italiane lire Seimila e Cinquanta, pagabili in febbraio 1821, tratta dal Sig. Salomone Tedeschi al Sig. Giovanni Martelli e dal medesimo accettata.
- 9** Datata li 15 ottobre 1819 per italiane £ 7025.80 pagabili li 15 aprile 1821, tratta dal Sig. Salomon Tedeschi al Sig. Vincenzo Frizzi e dal medesimo accettata.
- 10** Datata li 16 novembre 1820, per italiane lire diecimila pagabili li 16 maggio 1821, tratta da Abram Levi al Sig. Leone olim Salomone Levi e dal medesimo accettata.
- 11** Datata li 24 novembre 1820 per Italiane £ 4300 pagabili li 27 maggio 1821, tratta dal Sig. Simon Prospero Cantoni sopra se stesso ed accettata.
- 12** Datata li 11 agosto 1820 per italiane lire ottocento pagabili li 31 maggio 1821 col frutto del 6% dal Sig. Giuseppe Gozzi di Modena sopra se medesimo ed accettata.
- 13** Datata li 4 dicembre 1820 per effettivi Scudi d'Italia di £ 5, n.1060, pagabili li 4 giugno 1821, tratta dal Sig. Angelo Masi sopra il Sig. Vincenzo Frizzi e dallo stesso accettata.
- 14** Datata li 20 dicembre 1820, per italiane lire £ 7000 pagabili li 20 giugno 1821, tratta dal Sig. Rosazza sopra il Sig. Amedeo Rosazza e dal medesimo accettata.
- 15** Datata li 20 dicembre 1820 per italiane £ 9000 pagabili li 20 giugno 1821, tratta dal Sig. Rosazza sopra il Sig. Amedeo Rosazza dal medesimo accettata.
- 16** Datata li 20 dicembre per italiane £ 9000, pagabili il luglio 1821 dalli Sig. Neri e Cantoni alli Sig. Giambattista e F.lli Negri e da essi accettata.
- 17** Datata il primo agosto 1820 per italiane £ 4000, pagabili in settembre 1821, tratta dalli Sig.ri Negri e Cantoni sopra li Sig.ri Giambattista e Fratelli Negri e da essi accettata.
- 18** Datata il primo gennaio 1821 per italiane £ 4000, pagabili in settembre 1821, tratta dalli Sig.ri Negri e Cantoni sopra li Sig. Giambattista e Fratelli Negri e da essi accettata.

19 Datata li 23 settembre 1820 per italiane £ 270 fruttifere il 6% pagabili li 31 ottobre 1821 dal Sig. Avv. Giuseppe Gozzi sopra se stesso ed accettata.

20 Datata li 18 dicembre 1820 per italiane £ 12000 pagabili li 7 dicembre 1821 tratta dal Sig. Moisè Beniamino Foà all'ordine proprio sopra il Sig. Emanuele Formigini e dal medesimo accettata.

21 Datata li 8 dicembre 1820, per italiane £ 4400, pagabili li 8 dicembre 1821, tratta dal Sig. Simon Prospero Cantoni sopra il Sig. Giambattista Negri e da esso accettata.

22 Datata li è gennaio 1820 per italiane £ 2302.56, pagabili in dicembre 1821, tratta dal Sig. Tommaso Zanni al Sig. Giovanni Martelli e da esso accettata.

23 Ordine datato li 30 giugno 1820 per italiane £ 40000 pagabili col frutto convenuto alla fine in origine del 1820 prorogato pero a tutto gennaio 1821, tratto ed accettato dal Sig. Tommaso Panizzi e Compagni nella privativa Bellomi.

Passati nella seconda camera di cantone ed aperto un cassetto del tavolino ivi esistente si sono trovati due libri segnati «E», «F» dalli quali sono risultati gli infrascritti.

Crediti ipotecari, registro "E"

24 Passivo del Sig. Conte Giovanni Paradisi di Reggio, per triennale somministrazione fruttifera il 6%, colla sicurtà del Sig. Francesco Parigi con Rogito Boretti 21 aprile 1817, segnato n. 1 italiane £ 6000.

25 Passivo del Sig. Conte Filippo Cassoli di Reggio Italiane £ 11512.78 per sessennale somministrazione fruttifera il 6% ad anno e fatta per mio rogito delli 16 agosto 1819.

26 Passivo Bergomi di Castelnuovo di Sotto colla Sicurtà Baldi ed anticipazione Malaguzzi Corso formato con Rogito Cesari 1 Dicembre 1777 n.3 di cento zecchini veneziani effettivi fruttiferi il 6% con la Sicurtà Baldi equivalenti ad Italiane £ 1203.

27 Passivo del Sig. Prospero Antonio Vignocchi di somministrazione fruttifera il 6% ad anno risultante da Rogito 12 feb. 1795 di £ 475.82 senza ipoteca n. 4 in fliza chirografi.

28 Passivo della Sig. Angiola Palligano, vedova Tassoni, di somministrazione fruttifera il 6% ad anno fattogli colla Sicurtà del S. Casoli Rogito al med. S. Casoli 30 dicembre 1805 n.5 Italiane £ 1535.24.

29 Passivo del Sig. Avv. Nicolò Spallanzani fruttifero l'8% per cessione fatta dal Sig. Almansi per Rogito Ruffini 20 gennaio 1801. Si dichiara che questo credito è per tre quinti di ragione Foà e per due quinti di ragione Sacerdoti di Modena di Italiane £ 1630.97. n.6.

30 Passivo delle sorelle Pitori di Reggio quale Sicurtà solidali delli Sig.ri Landini e Bizzocchi per somministrati al al frutto del 6% con Rogito Ruffini 7 maggio 1797 N.7 di Italiane £ 1151.28.

31 Passivo del Sig. Dott. Luigi Bianchi di Busana per pegno Galliani di credito formato li 17 maggio 1801 con Rogito Soncini e Malagoli frutt. in ragione 6% ma nel 1807 convenuto 8% il Rogito suddetto si pone sotto il N. 8 di Italiane 2302.56. [...]

46 Passivo del Sig. Geminiano Montanari di San Donnino colla Sicurtà di Giuseppe Barbieri di Casalgrande censo frutt. 8% formato con Rogito Ramondino 14 Agosto 1802 di Italiane £ 2302.56. [...]

Crediti chirografari ed altri, registro "F".

114 Passivo nella società Tipografica di Modena per somministrati in quattordici volte con altrettante ricevute uniti in fascicolo segnate n.1 in filza chirografi d'Italiane £ 23025.55.

115 Credito per titoli dell'appalto di Comacchio risultante da recapito N. 2 residuo ad Italiane £ 3793.31.

116 Passivo del Sig. Francesco Abboretti di Modena risultanti da chirografo seg. N. 3 ad £ 2686.31. Si dichiara che si omette di notare il credito passivo del Sig. Prospero Antonio Vignocchi segnato per errore fra i crediti ipotecari sotto il n. 27 risultante da chirografo che si pone in filza chirografi sotto il n.4.

117 Passivo di Antonio Mingoni di Boretto, fruttifero il 6% segnato in filo n. 5 Italiane £ 1100.

118 Passivo della Scuola Foà detta La Grande per un capitale di Italiane £ 1800.02 infruttifero contro il quale sta un capitale di debito di simili £ 1547.40 fruttifero come da Testamento Foà al Cap. X ed in filo n.6. [...]

133 A carico del dominio Estense per credito fruttifero al 3 ½ come da n.22 Italiane £ 4002.75

134 Simile con talone N. 23 Italiane £ 4148. [...]

153 Passivo di Orazio Zuccoli di Scandiano per aggiudicazione giudiziale seguita agli atti Boretti per una somma dovuta da Luigi Rossi d'Aceto, questo credito è certo rapporto ad Italiane £ 1151.18, appartenente anche da chirografo Zuccoli in filo n. 41. Il rimanente è da liquidarsi fra il Rossi ed il Zuccoli.

Beni stabili di pieno dominio della Eredità

154 Casa abitazione posta in Reggio segnata n. 98 composta di tre piani senza il fondaco, cantina e granaro di due camere e la cucina per ogni piano come da rogiti in filza Stabili n.1.

155 Una camera con servizi posta nel secondo appartamento della casa segn. U. n.77 contrada detta della Volta attualmente affittata a David Foà di Reggio per l'annua pensione di Italiane £ 13.80 come da Rogito in filo n.2.

156 Casona di Giuseppe Casarà posta nella contrada detta della Volta segn. U N. 74 attualmente condotta da Salomon Comerioni per l'annua pensione di Italiane £ 61.40 come da documenti n.3.

157 Bottega in strada maestra sottoposta alla casa Padova Moneta n. 698 inserviente ad uso di negozio di libri col diritto di transito per la corte della stessa casa Padova come da recapito n.4. [...]

159 Fabbricato composto di due case ed orto di provenienza del Soppresso Convento di S. Spirito di Reggio marcato lett. U n.54-55 parte delle quali sono da magazzino di libri, parte è affittata al Sig. Israel Cantoni per l'annua pensione di Italiane £ 307 e parte al Sig. Israele Ravà per Italiane £1234.88 recap. n.6. [...]

162 Una Sala ed un Camerino ad uso di Scuola detta Grande, colla Scuola detta della Donna nella Casa segnata Lettera V. 77 della quale la eredità Foà ha sette ottavi di padronanza. Recapiti n.8. [...]

169 L'Osteria detta dell'Angelo, posta fuori di Rubbiera, acquistata unitamente all'infrascritto stabile di provenienza della Casa Pongileoni di Correggio come da Recapiti n. 14. Tutti questi stabili formano l'affitto Romoli suddetto. [...]

Beni dati a livello di diretto dominio della eredità [190-195]

Stabili che non rimangono nell'eredità [196-200]

Mobili nell'appartamento in affitto dal Sig. Gabriele Ravà

Nella camera, una volta ad uso di cucina, respiciente nell'orto a settentrione. [201-210]

Nella camera che guarda sulla strada a mezzogiorno. [211-215]

Nella camera riguardante nell'orto con due finestre a settentrione. [216-217].

Nella camera con due finestre a levante verso S. Egidio. [218-224]

Nella casa di ragione propria del Sig. Moisè Beniamino Foà

Nel 4° piano superiore: camera ad uso di granaio. [225-231]

Nella camera appresso. [232-243]

233 Sei quadri di Venezia. [...]

Nel terzo appartamento Camera a dritta della Scala. [244-253]

253 Tre quadri di Venezia, due grandi ed uno piccolo con cornice di velluto

Nella camera appresso. [254-261]

Nel secondo appartamento nella camera a dritta della scala. [262-265]

263 Un piccolo torchio da posta di ferro vite ottone e suo forni mento.

Nella prima camera a sinistra delle scale. [266-273]

Nell'altra camera appresso. [274-282]

Nella camera a dritta delle scale ad uso di cucina. [283-319]

Nella prima camera a sinistra della scala. [320-327]

Nella successiva camera di cantone. [328-337]

Fondaco nella prima camera a mano destra. [338-343]

Nella seconda camera di cantone. [344-349]

Nel primo camerino a sinistra dell'entrata. [350-354]

Nel successivo camerone ad uso di libreria

355 Tre grandi scansie da libri di noce con ramate davanti.

356 Una tavola pure di noce grande nel mezzo inserviente da coperchio per sottoposte scaffie da libri.

357 Tavolino di noce uso da muro.

358 Quattro globi terrestri e celesti sopra rispettivi piedistalli.

359 Un barometro appeso al muro.

Li libri di ragione dell'Eredità esistenti tanto in questa libreria come nelle camere del fondaco ed altresì nel negozio e nelle camere del fabbricato detto di S. Spirito, che formavano per se stessi un capitale di negoziazione essendo per una parte una cosa sola complessiva del negozio libri, e per l'altra esigendo un particolare bilancio non legato agli altri effetti dell'Eredità sottoposti alla giornaliera amministrazione, risulteranno da una particolare descrizione da farsi a parte e da conservarsi, fatto che sarà unito alla presente, dichiarando che li libri tutti di provenienza Bassani di ragione della azienda Israelitica verranno restituiti e rispettivamente ritenuti a senso del disposto dal Sig. Moisè Beniamino Foà nel suo Testamento al titolo XXI.

In Cantina. [360-365]

Nella Dispensa. [366-367]

Nella Scuderia.

368 Tre cavalli castrati di pelo moro di anni cinque o sei e l'altro assai vecchio.

369 Forcato, badile e streggie per uso della stalla e cavalli.

Nel Camerino appresso. [370]

Nella rimessa. [371-378]

371 Una carrozza da quattro posti fornita d'argent placè, foderata di panno con finiture di marocchino rosso.

372 Batarro antico con fodera di panno bianco.

Biancheria in monte. [379-385]

Mobili del Casino dell'Ospizio

Nell'appartamento superiore. [386-391]

Primo piano, camera prima. [392-394]

In sala. [395-400]
Nel camerino appresso. [401-404]
In altra camera. [405-409]
In altra camera. [410-413]
In altra camera. [414-417]
Pian terreno. Cucina. [418-419]
Nel Tinello. [40-422]
Nel Gabinetto. [423]
Nell'antiscala. [424]
Nella Camera di Conversazione. [425-428]
In altra camera vicina alla suddetta. [429-430]
Nella Sala. [431-433]
Nella camera appresso. [434-436]
Nella Cantina piccola. [437-439]
Nella Cantina grande. [440-443]
Nella Rimessa. [444]
Nella Bucateria. [445-448]
Nel Magazzino nuovo. [449-450]
Nel Magazzino superiore. [451-456]
Nel Fienile. [457-458]

Appendice di attività ritrovate posteriormente alla suddetta descrizione

Beni stabili [459]
Capitali [460-466]
Passività [467-475]
Altri effetti attivi dell'eredità [476]
Monti de' generi esistenti in valuta vendibile [477-485]

Conti correnti, salva miglior liquidazione

486 Il Sig. Iseppe Treves di Venezia deve Italiane £ 9725.24 da valersene sopra i banchieri Dall'Olio, Pezana e compagni di Milano.

487 Il Sig. Giosuè Ruggier di Milano deve Italiane £ 1005.80

- 488** Il Sig. Samiele Della Vida di Venezia deve dare circa Italiane £ 500
- 489** Il Sig. Salomone Usiglio di Modena deve dare circa Italiane £ 1800
- 490** Li Sig.ri Fratelli Gavazzi e compagni di Milano vanno creditori di Italiane £ 435.27
- 491** Il Sig. Samuele della Vida di Ferrara va creditore di circa Italiane £ 1200

Scritture diverse

- 492** Lettera del Sig. Duca Cesare d'Este 6 agosto 1591 ed altra del Serenissimo Principe Foresto d'Este 4 ottobre 1679 favorevoli ed onorifiche per la famiglia Foà, poste in fascicolo particolare n.1
- 493** Chirografo del Serenissimo Francesco III a favore del Sig. Moisè Beniamino Foà 28 maggio 1759, n.2.
- 494** Chirografo di Francesco III 2 giugno 1766, n. 3.
- 495** Chirografo del Serenissimo Ercole III 3 aprile 1780 confermatario della qualità di provveditore ducale avuta da Francesco III con i precedenti chirografi, n.4.
- 496** Due chirografi legati in un sol libro coperto da bazzana di Francesco III duca di Modena uno delli 5 febbraio 1772 con cui si dichiara il Sig. Moisè Beniamino Foà, bibliotecario ducale cittadino di Modena con il diritto di godere tutti li privilegi e prerogative dei cittadini originari; l'altro delli 13 maggio 1773 estensivo del privilegio di cittadinanza a tutti gli altri paesi dello Stato, n.5.
- 497** Lettera firmata dal ministro Vaccari 21 maggio 1805.
- 498** Altra lettera del maggiordomo maggiore del palazzo di Milano, 5 giugno 1805.

[Dichiarazioni finali]

Si dichiara che le scritture tutte riguardanti gl'interessi sono state poste nelle diverse filze dei chirografi ipotecari degli effetti stabili dei livelli e degli affitti e dei privilegi gentilizi legati come sopra alle rispettive partite.

Si dichiara che si è omessa la descrizione delle gioie e pietre preziose che si trovano presso la Signora Ester della Vida, vedova Foà, per essere state tutte lasciate in perpetuo e pieno suo dominio dallo stesso Sig. Moisè Biniamino Foà nel suo

Testamento all'art. 2, come pure li vestiti tutti di esso Sig. testatore, stati lasciati ad Israel Biniamin Foà di Busetto detto Angelo, come nello stesso Testamento all'art. XIII.

Si dichiara che nella descrizione che rimane a farsi del negozio libri vi sarà compresa la descrizione di ciò che appartiene alla eredità esistente in Modena presso la Società Tipografica, colla quale si dovrà fare l'appuntamento de' conti anche per tutto quello che riguarda il credito con la società medesima, come pure il ristretto di tutti li conti che riguardano il negozio libri.

Rimane riservata la facoltà di aggiungere tutto ciò che si potesse ancora ritrovare di attivo o di passivo, come altresì di riformare tutto quanto potesse abbisognare.

Fatto, letto, pubblicato in Reggio capoluogo della provincia reggiana nella casa di abitazione della famiglia Foà posta nella contrada detta dell'Orto, segnata lettera U n.9 e precisamente nella camera di cantone del primo piano respiciente con due finestre a levante nella contrada di S. Egidio e con una finestra a mezzogiorno nella contrada suddetta dell'Orto alla continua presenza delli Sig. Dott. Basilio del fu Dott. Presidente Avvocato Ferdinando Ruffini e Luigi del fu Giuseppe Bagni amendue domiciliati in Reggio, testimoni in tutte le sedute come sopra, noti, idonei ed aventi li requisiti voluti dalla legge.

[Seguono le firme di Moisè Binialmin Foà, Salomon della Vida, Basilio Ruffini, Leon Diena, Luigi Bagni]

Il presente inventario scritto da aliene mani a me fide è stato da me Notaro infrascritto esteso, pubblicato e rogato, ed in fede mi sottoscrivo e vi porgo il solito segno del mio tabellionato. Gio. Giuseppe del fu Sig.r Dott. Fisico Basilio Ruffini, giureconsulto e Notaio collegiale di Reggio.

[Seguono le forme di Ester dalla Vida Foà, Salomon Rabbeno]

Ne è stata data una copia all'Eredità Foà.

[Segue la firma di G. Ruffini Not.io]

2.3 ELENCO DI LIBRI DESTINATI ALLA BIBLIOTECA DUCALE

BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770, cc.27r-28v [elenco delle acquisizioni destinate alla Biblioteca ducale, effettuate da Foà nel corso del viaggio europeo del 1769, con i prezzi proposti], cfr. cap.1.2.1.

<i>Nella lista</i>		Prezzi L. d.
Kircher. La China illustrée fol. broché	_____	120.
Buloz. Historia Carisiensis Vol. 6 fol. relié	_____	180.
Le Comte. Annales Ecclesiastice fol. Vol. 8. relié	_____	680.
Hist. & Memoires de La Grande Bretagne fol. Vol. 5. relié	_____	285.
Calmet. Histoire Eccles. de Lorraine Vol. 3. fol. relié	_____	110.
Voyages de La Siberie avec Atlas Vol. 3. relié	_____	400.
Gröti. Opera Theologica fol. Vol. 4. relié	_____	110.
Locock. Inscriptions fol. relié	_____	35.
Wife. De Nimmis fol. relié	_____	120.
Les Ruines de Pestum fol. broché	_____	60.
Dechamp. De heresi jansenian. fol. relié	_____	40.
Dupleffis. Histoire de L'Eglise de Meaux Vol. 2. 4.° relié	_____	34.
Cuvier. Histoire de La Reformation Vol. 3. 1.° relié	_____	34.
Traité d'Ortologie fol. Atlas relié	_____	160.
Les Ruines de Balbec fol. Atlas demi relié	_____	180.
Creygton. Hist. Unionis fol.	_____	32.
Gröti. Annales Belgicæ fol.	_____	42.
Idnari. Historia Calabria fol.	_____	40.
Panciroli. rerum Memorabilia 1.°	_____	18.
Histoire de Carausius 4.° relié	_____	21.
Branca. Explication du flux & reflux. 1.° relié	_____	21.
Observations Hist. & Geog. sur Les Peuples Barbares 4.° relié	_____	30.
Bouguer. Entretien sur Les Causes des Orages 1.° broché	_____	10.
Bourgeois de Chastenet. Hist. Nouv. du Concile de Constance 1.° relié	_____	16.
Smith. Vite Selector. 4.°	_____	14.
Land. Numismata 1.°	_____	45.
Twinton. Metilia 1.° broché	_____	10.
Nixon. Marmor Estonianæ 1.° broché	_____	12.
S. Hieronymi. Epistole fol.	_____	120.
Histoire des Pyramides de quito 1.° broché	_____	3.
Quasco. Storia Letteraria 1.°	_____	3.
Supplemento al Giornale d'Italia Vol. 3. 12	_____	15.
		1579

Leaoniu Opera Cosmographica 4 ^o	20.
Guyon Histoire des Amateurs Vol. 2. 12. broché	4
Baltus. Defense des Profetes Vol. 3. 12. relié	18
Sainte Palais. Memoires de L'ancienne Chevalerie Vol. 2. 12. relié	15.
Astruc Conjectures 12. relié	7.
Monier. Hist. de L'Art 12. relié	3
Cotel Examendu Mystere Vol. 7. 12. relié	14.
d'Origny. L'Egypte Ancien Vol. 2. 12. relié	9
Maier Spirituelite de L'ame Vol. 3. 12. relié	12
Chatelars. Recueil de Mathemat. Vol. 3. 12. relié	18
Burigny Hist. de Constantinople Vol. 3. 12. relié	23.
Aurigny. Memoires de L'Europe Vol. 5. 12. relié	24.
Gregorio. Cateplices 8 ^o	8.
Catalogue de la Bibliothéque de Falconet. 8 ^o Vol. 3 broché	17.
Mead. Muséum Meadranum 8 ^o	4.
Architecture pratique de Bullet. 8 ^o relié	16
Gallimard. La Science du Calcul 8 ^o relié	7.
Olaise La Gnomonique 8 ^o broché	4.
Nauden. Tomulus. 4 ^o	8
Photi Nomocanon 4 ^o	16.
Daghis Opera 4 ^o	
Nouvelle de la République de Lettres Vol. 40. relié	200.
<i>Nella Capa picola</i>	
Jansani Augustinus fol.	34
Bidar. Senatus Jenuensis fol.	40.
Acta Synodi Nationalis fol.	32.
Palmarum Daviris Cod. MS. fol.	320.
Volami 4. di. Miscellanea 4 ^o	152
Jormey L'Anti-Emile avec La Defense 8 ^o Scilicet questo è nel foglio Estratt.	
Guyon. Histoire des Empires Vol. 12. relié	55.
Desmolez. Continuation des Memoires de Litterature Vol. 11. relié	55
Lebeuf Hist. de La Ville & du Diocèse de Paris 12. Vol. 10. relié	105
La viridie. Observat. Microscopiques 12. broché	

Malerbacha Oeconomica 12 Vols. 11. relia	52
Explication des Doms 1.° Vol. 2. relia	16
Transport des Doms 4.° relia	34
Traité de La Jurisdiction Ecclesiast. 1.° Vol. 2. relia	44
Vocabolario Tuscolana 4.° Vol. 2	55
Biblia sacra in Lingua Indiana 1.°	200
Memorie d' Urbino Vol.	110
Indett. The Complete History in 16 Vols. relia	280
The History of Religion. Vol. 4. 8.°	44
Casley. Catalogue 1.°	26
Volase. Antiquities fol.	60
Baglini. Opere 1.°	4
27 Tomi di Estratto Verdon, e L'Anti. Emile. in foglio. Separato	104
Compt. alfor. Letterario	
Nella Balla de Libri Scelti	
Bibliotheca Lipensis fol. 8.° 5	45
Corpus juris Germanici 1. 2. fol.	70
Flora. Fridrichdelina 8.°	5
Hirsch. Bibliotheca Numaria fol.	22
Lell. Numismata 4.°	30
Lapiani. Ungaria diplomatica 4.°	12
Meerman. Origines Typographicæ 4.° Vol. 2.	56
Tabulæ Syris 1.°	12
Caryophil. de Antiquis Auri 4.°	6
Costlini. de Praefectis Urbis 4.°	9
Newton. Gyuscula Mathematica. Vol. 3-4	46
Dictionnaire pour L'intelligence des Auteurs 8.° Vol. 4	50
Memoires de Brandebourg 4.°	45
Pope Works. Vol. 6-8.°	58
The Annual register Vol. 11. 8.°	122
Birch History Vol. 3. 4.°	100
The Philosophical Transac	26

Swift. Gypere Vol. 24. 8.	210
The Decline of Lalmira fol.	180
Philosophical Enquiry. 8 ^{vo}	60
Burnet's History Vol. 4. 8.	38
The Works of Gray. Vol. 3. 12	22
	<u>460</u>

2.4 CARTE DIVERSE RELATIVE ALLE INTRODUZIONI DI LIBRI

ASMo, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, [elenchi allegati alla lettera di Giuseppe Fabrizi a Luigi Montanari (Modena, 1 maggio 1792), relativi a due balle di libri sottoposte a censura], cfr. cap. 1.2.3.

Copia Balla 32

1. Tre altre copie de' 4. Tomi = Gallie de l'ancienne Couv = come al n. 5. della Nota antecedente
2. Histoire de la Société Royale de Médecine a Paris 1782. Tom. 7.
3. Voyage sur le Rhin - à Neuwied. 1790. Tom. 2.
4. Précis de la nouvelle Géographie de la France - a Paris 1791. -
5. Voyage dans l'Isle de Chypre, la Syrie et la Palestine de M. l'abbé - Mariti traduit de l'Italien - à Neuwied 1791. Tom. 2.
6. Histoire de Depard de l'Épi. a Paris 1791. - Copie 2.
7. Index Librorum ab inventa Symplogie ad annum 1500. Senouf. P. 1.
8. De l'Electricité des Méteores de M. l'Abbé Bertholon a Paris 1787. P. 1.
9. De l'Electricité du Corps Humain de le même a Paris 1786. Tom. 1.
10. De l'Electricité des Végétaux de le même a Paris. 1783.
11. Voyage aux Sources du Nil de M. Bucci a Paris 1790. Tom. 12.
12. Voyage et Mémoires de Maurice - Auguste Comte de Sengowitz a Paris 1791. Tom. 1.
13. Voyages dans les parties Intérieures de l'Amérique a Paris 1790. Tom. 2 & 3.
14. Autre 3. Copie del Reformato politico del l'Imperatore Joseph / come nell'altra Nota al n. 3.)
15. De la Balance du Commerce de M. Arnaud a Paris 1791. Tom. 1.
16. Jibelin Proposicions philosophiques - a Paris 1790. Tom. 10.
17. Annales de Chimie - a Paris 1791. Tom. 11.
18. Abrégé de l'histoire de l'Électrochimie - a Stettin 1788.
19. Elémens d'histoire naturelle et de Chimie de M. Fourcroy. Tom. 5. a Paris 1791.
20. Mémoires d'Agriculture a Paris Tom. 4.
21. La Police de Paris dévoilée de Pierre Manuel a Paris - L'An second de la Liberté Tom. 2.

= 22. Ma République. opus imprimé qui comence par l. 1.
jusq. al. 7. Jura Data.

23. Mémoires sur les avantages que le Royaume peut retirer de ses
grains. par M. de Lamoignon. à Paris 1789.

= 24. Calendrier pour l'année Républicaine 1790. e. 84. 2. 2. pag. 76.

avec une notice sur l'abolition de la monarchie. - Paris des Édi-

teurs de la République par M. de Lamoignon à Paris

25. Instructions et Observations sur les Maladies des animaux dome-
stiques. Année 1791. à Paris. Copie n.

26. Feuille de Cultivateur.

27. Mémoires de l'histoire des femmes avec des notes
al. n. 10.

Copied. Balla 33.

- =1. Lettres originales de Mirabeau. a Paris 1790. An. 3. delibere' J. 4. Copie 4.
- =2. Collection complete des travaux de Mr. Mirabeau l'Aine' a l'Assemblée nationale. Paris. Tom. 5. Copie 1.
- =3. Deplacement juridique de l'Empereur Joseph II. a Vienne, et se trouve a Paris Tom. 1. Copie 5.
- =4. Histoire Nationale, ou Annales de l'Empire Français depuis Clovis jusqu' a nos jours. a Paris 1791. V. p. Copie 3.
5. Galerie de l'ancienne Cour, ou Memoires Anecdotes pour servir a l'Histoire de Henri IV. et Louis XIII. copiedata J. 4. Copie 1.
- =6. Nouvelle Grammaire Française a l'usage des Jeunes Demeiselles avec des exemples tirés des Discours prononcés a l'Assemblée nationale, et des ouvrages de Baynal de L. Nouveau, de Voltaire, de Montesquieu de Condorcet & Caylus - a Paris J. 1. Copie 1.
- =7. Vie de Madame de la Marquise de Condorcet suivie des Memoires de Voltaire écrits par lui meme. Tom. 1. Copie 5.
- =9. Le bon sens puisé dans la Nature, ou idées naturelles opposées aux idées sur-naturelles - a Rome et se trouve a Paris. L'An de la Paix 1791. Copie 1.
10. Histoire des Femmes depuis la plus haute antiquité jusqu' a nos jours traduite de l'Anglais par Mrs. Cantwell. - a Paris 1791. Tom. 4. Copie 1.
11. Bibliothèque d'Hygiène Economique instructive et amusante. a Paris 1791. Tom. p. Copie 1.

12. Dictionnaire des faits. à Paris 1773. Tom. 5.
13. Livre élémentaire de morale traduit de l'Allemand de N. Sal-
gann. Tom. 1. Cop. 1.
14. Considérations sur les arts du Dessin en France par Mr Guatremere
de Quincy à Paris 1791. Cop. 1.
15. Analyse et Examen Chimique de l'Indes. Tom. 2.
16. Mémoires de Mathématique et physique, Présentés à l'
Académie Royale des Sciences par divers Savans. à Paris
par l'Imprimerie Royale 1760. Tom. 7.
17. Cours Complet d'Agriculture par Mr. L'abbé Rozier. à Paris
1785. Tom. 7.
17. Savans étrangers. Tom. 10.

2.5 LIBRI CHE NON SI DEVONO ESPORRE AL PUBBLICO

ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, Libri che non si devono esporre al pubblico perché contenenti proposizioni o empie o sediziose o anche contrarie ai buoni costumi, [elenco annesso alla lettera di Giuseppe Fabrizi a Giambattista Munarini (22 maggio 1792)], cfr. cap.1.3.

A

Libri

Che non si devono esporre al Pubblico perché contenenti
proposizioni o empie, o sediziose o anche contrarie ai
buoni costumi.

	Copia
Lettres originales de Mirabeau	4
Le bon sens puisé dans la nature	4
La Police de Paris dévoilée	1
Vie de Voltaire par Condorcet	3
I seguenti Libri, benché siano comunem ^{te} favoriti alla Rivo- luzione, e in alcuni di essi sia poco rispettata la Religione, se- no però moderati di più.	
Le Départ du Roi	2
Les Travaux de M. Mirabeau à l'Assemblée Nationale	2
Nouvelle Rhetorique Française	4
Ma République (dal T. 4. al T. 7. inclusive) Tomi	4
Histoire Nationale	3
Oeuvres Complètes de Voltaire Tom. soixante-Dixième	2
Almanach Historique *	1

L'Abregé des ouvrages de M. Swedenborg è Libro pieno di Poesie,
e la cui lettura non può recar danno a chi ha il senso co-
mune

* Questo venne escluso dagli Stati di Modena sul principio del
corrente anno 1792.

2.6 ELENCO DI LIBRI RISPEDITI FUORI DAI CONFINI DEGLI STATI ESTENSI

ASMO, Università di Modena, Archivio antico, n.19, Pratiche, lettere e carte diverse relative alle stampe ed introduzioni di libri, [elenco annesso alla lettera di Luigi Montanari a Giuseppe Fabrizi (7 agosto 1792)], cfr. cap.1.3.

Cop. 8. Testament Collé de Joseph II. Vol. 2. 12
 3. Histoire Nationale ou annales de l'empire français
 depuis Clovis jusqu'à nos jours avec fig. 12. vol. 2.
 1. Ma republique Tomo IV. V. VI. VII.
 4. Nouvelle Rhétorique française 12.-
 4. Lettres de Mirabeau 8. 4. vol.
 5. Vie de Voltaire 8. M. Condorcet
 2. Collection Souveraine des Travaux de M. Mirabeau
 à l'Assemblée Nationale 8. 5. vol.-
 2. Histoire du Départ du Bois 8.-
 4. Le Bon sens puisé dans la Nature, ou Idées
 Naturelles 8.-
 1. La Police de Paris Dévoilée J. Pierre Manuel
 no 8. 2. J.
 1. Almanac Historique de la Révolus. Française
 pour l'année 1792. J. M. Rabaut 92. fig.
 12. Les amours & Les Malheurs de Louise.
 Roman, 12. 2. vol. rest

 Marca G. n.º 124.
 G. n.º 125.
 da spedire alli Sr. Giuseppe Montini & figli di
 Parma, Spedizionieri in 2 par affare
 avanzati per la via di Genova in Francia

 7 agosto - 1792

FONTI

CARTEGGIO FOÀ

- ADG, Copialettere di Giacomo Filippo Durazzo, *lettera a Foà* (Genova, 20 novembre 1790); cfr. PUNCUH 1979, n.63 p.35.
- AEG, Commerce F 61, *lettera del libraio Gosse a Foà* (21 giugno 1759; 22 giugno 1759; 18 luglio 1759); cfr. BONNANT 1999, p.120,122; BRAIDA 1995, p.152 n.41; BRAIDA 1996, pp.282-283.
- ASM, Autografi, cart. 128, ins. I, *lettera di Foà a Carlo di Firmian* (Reggio Emilia, 12 giugno 1770); *lettera di Carlo di Firmian a Foà* (Milano, 4 luglio 1770); cfr. CARTEGGIO BECCARIA, v.II, p.147.
- ASMO, Archivi per Materie, Ebrei, cass. n.13, fasc.7, Carteggio-Memoriali 1771-1795.
- ASMO, Archivio per materie, Ebrei, cass. n.14 B.
- ASMO, Archivio per materie, Ebrei, cass. n.17, fasc.53, *lettere di Foà*.
- ASMO, Archivio per materie, Arti e mestieri. Stampe e stampatori, b.36, s.v. Foà.
- BAM, Raccolta Beccaria, B.231/79 bis 1-3, *lettere di Mosè Beniamino Foà a Cesare Beccaria* (Reggio Emilia, 18 maggio 1770; 8 giugno 1770; 5 luglio 1770), edite in CARTEGGIO BECCARIA, v.II, pp.146-147, pp.154-155, pp.160-161.
- BAM, Raccolta Fagnani, Z.201 sup., *lettera di Foà ad Angelo d'Elci* (Reggio Emilia, 8 febbraio 1791); cfr. CARTEGGIO BECCARIA, v.II, p.147.
- BCBG, Archivio Cardinale Giovanni Andrea Archetti, Lettere, fasc.266, *lettere Foà al cardinale Archetti* (1786-1789).
- BCBG, Archivio Cardinale Giovanni Andrea Archetti, Serie Documenti, fasc.63-68, Copialettere 1785-1793, *lettere del cardinale Archetti a Foà*.

- BEMO, Carteggio librario, Mss. Campori, App., n. 2005, gamma.W.3.1, *lettere di Foà a diversi* (1760-1808).
- BEMO, Epistolario tiraboschiano, Mss. a.L.8.22, *lettera di Foà a Girolamo Tiraboschi* (Reggio, 11 ottobre 1779).
- BEMO, Lettere autografe inviate ad Antonio Lombardi, Mss. a.2.1.3, *lettera di Foà ad Antonio Lombardi* (Reggio, 25 agosto 1816).
- BMAR, Mss. B I 1, *lettere di librai e di altri ad Angelo Maria Bandini; lettere di Moisè Beniamino Foà* (9 giugno 1761-20 luglio 1774), cc.271-312.
- BMOR, Autografi Frullani, 1817, *lettera di Girolamo Tiraboschi a Foà* [Milano, 1762].
- BMOR, Autografi Frullani, 1967, *lettera di Francesco Antonio Zaccaria a Foà* (Modena, 2 giugno 1762).
- BNCF, Fondo Nazionale, Carteggio Ximeniano, II, 299, *lettere di Foà a Leonardo Ximenes*.
- BPP, Carteggio Ireneo Affò, cass. n.8, *lettera di Foà ad Ireneo Affò* (Reggio, 3 novembre 1791).
- BPP, Carteggio Gian Bernardo De Rossi, cass. n.118, *lettere di Foà a Gian Bernardo De Rossi* (1787-1808).
- BPP, Carteggio Paolo Maria Paciaudi, cass. n.76, *lettere di Foà a Paolo Maria Paciaudi* (1774-1781).
- BPP, Copialettere Angelo Pezzana, v.I, *lettere di Angelo Pezzana a Foà* (gennaio-febbraio 1806).
- BPRE, Fondo Giambattista Venturi, Mss. Regg. A 26/26, *lettere di Foà a Giambattista Venturi* (1789-1803).
- BRF1, Carteggio Giovanni Lami, Ricc. 3725, *lettere di Foà a Lami* (1761, 1763, 1765).

STN, Lettere di Foà alla Société Typographique de Neuchâtel; cfr. PASTA 1997, p.229.

ALTRE FONTI

ACDF, GG 4 c, *lettera di Mozani al S. Offizio di Roma* (Parma, 13 febbraio 1781), c.1v.

ASCMo, Patrimonio dell'Università degli Studi, Verbali delle Sessioni, filze 1-9 e Carteggio amministrativo, filze 1-21.

ASM, Atti di Governo, Studi, parte antica, busta 38, Censura, fasc.1, *Ricorso del libraio Moisè Beniamino Foà* (Mantova, maggio 1780).

ASM, Atti di Governo, Studi, parte antica, busta 33, 1 aprile 1792.

ASMo, Camera ducale, Amministrazione della Casa, Biblioteca.

ASMo, Cancelleria ducale, Chirografi e decreti, b.12, repertorio s.v. Foà.

ASMo, Università di Modena, Archivio antico, n.19, *Lettere e carte diverse relative alle stampe e introduzioni di libri* (1787-1796).

ASRE, Notarile, notaio Giuseppe Ruffini, filza 6258, n.220, *Cedola Testamentaria di me Moisè Beniamin Foà* (20 settembre 1815).

ASRE, Notarile, notaio Giuseppe Ruffini, filza 6258, n.220, *Inventario dell'asse ereditario del fu Sig. Moisè Beniamino olim Sig. Salvatore Foà di Reggio* (18 gennaio 1821).

ASRE, Archivio giudiziario, Giurisdicenza criminale, Atti riservati, Filza I, *Atti relativi all'inventario, stima ed assicurazione delle sostanze tutte del Sig. Moisè Beniamino Foà* (1831).

ASRE, Archivio Notarile, notaio Gaetano Pierotti (1760-1802).

ASRE, Archivio Notarile, Periti Agrimensori.

- ASRE, Archivio del Comune, Recapiti alle riformagioni, 1776-1777, n.15, *Cittadinanze del Sig. Moisè Beniamino Foà*.
- ASRE, Archivio del Comune, Stato civile. Anagrafe, Busta 638.
- BCAB, Mss. B 199, c.82v, *lettera di Agostino Paradisi a Filippo Ercolani* (Reggio Emilia, 22 Dicembre 1767); cfr. SPAGGIARI 1979.
- BEMO, Archivio amministrativo, anno 1770.
- BEMO, Cataloghi storici 60.1, *Libro in cui si noteranno tutti i libri che di mano in mano verranno in questa Ducal Biblioteca*.
- BEMO, Carte Paradisi, busta X, n.6, *lettera di Agostino Paradisi a Saverio Bettinelli* (Reggio Emilia, 20 ottobre 1768); cfr. ARMANI 1979, p.359, n.44.
- BEMO, Raccolta Albano Sorbelli 793, c.93r, *copia di lettera del Cesare I d'Este al Duca di Parma* (Modena, 6 agosto 1599).
- BEMO, Carteggio Tiraboschi, It.870=alfa.L.8.13, c.5r, *lettera di Francesco Cancellieri a Girolamo Tiraboschi* (Roma, 1 febbraio 1783).
- BMAR, Mss. B II 27, 32, *Lettere di Giuseppe Fabrizi ad Angelo Maria Bandini* (1767-1791).
- BNCF, Carteggi, Vieusseux 36, 22-29.
- BNCF, Carteggi, Cambray-Digny, 25, 33, 24 novembre 1859.
- BPP, Carteggio De Rossi, cass. n.111, *lettere di Israel Biniamin Bassani a Gian Bernardo de Rossi* (1771-1780).
- BPRE, Mss. Regg. B 439, Gaetano Fantuzzi, *Memorie dei principali benefattori della Biblioteca Comunale di Reggio Emilia*, c.[11]v, 11 febbraio 1813.
- BPRE, Fondo Giambattista Venturi, Mss. Regg. A 85/33, *Documenti di carattere finanziario relativi a Giambattista Venturi* (1761-1786).

BPRE, Mss. Regg. E 141, *lettere di Agostino Paradisi a Francesco Albergati Capacelli* (1761-1765).

BPRE, Mss. Regg. D 86/26, *Catalogo de' libri di Filippo Re*, 1806-1817.

BPRE, Mss. Regg. D 85/103, *Lettera di Giovanni Paradisi a Caterina Busetti Re* (Reggio, 23 termale [10 agosto] 1797).

MRSL, Mss. Günzburg 599.

BIBLIOGRAFIA (EDIZIONI A STAMPA SUCCESSIVE AL 1830)

- ABELSON 1969 Michael A. Abelson, *Le strutture amministrative del ducato di Modena e l'ideale del buon governo (1737-1755)*, «Rivista Storica Italiana», LXXI (1969), pp.501-526.
- ABELSON 1971 Michael A. Abelson, *Il Magistrato del Buon Governo e l'opposizione contro il dispotismo illuminato nel ducato di Modena (1748-1755)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s.10, VI (1971), pp.53-67.
- ALATRI-GRASSI 1994 *La questione ebraica dall'Illuminismo all'Impero (1700-1815). Atti del Convegno della Società italiana di studi sul secolo XVIII, Roma, 25-26 maggio 1992*, a cura di Paolo Alatri e Silvia Grassi, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1994.
- ALBERTOTTI 1929 Giuseppe Albertotti, *La corrispondenza Cancellieri-Tiraboschi*, in *Atti del I Congresso nazionale di studi romani*, Roma, Istituto di studi romani, 1929, v.II, pp.373-380.
- ALFIERI 1990 Marigrazia Alfieri, *Settecentine francesi nella Biblioteca Municipale Antonio Panizzi di Reggio Emilia*, Tesi di laurea in lingue e letterature straniere, Università degli studi di Parma, Facoltà di Magistero, relatore Carminella Biondi, a.a. 1989-1990.
- ALLEGRI TASSONI 1968 Giuseppina Allegri Tassoni, *Carteggio Pezzana. Corrispondenti e copialettere*, Parma, Deputazione di Storia Patria per le Provincie Parmensi, 1968.
- AMORTH 1967 Luigi Amorth, *Modena capitale*, Modena, Banca Popolare di Modena, 1967.
- ANCHEL 1928 Robert Anchel, *Napoleon et les Juifs*, Paris, P.U.F., 1928.
- ANDREOTTI 1999 Cristina Andreotti, *Un grande erudito alla guida di una prestigiosa biblioteca: Girolamo Tiraboschi*, Tesi di laurea in Biblioteconomia

e Bibliografia, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Maria Gioia Tavoni, a.a.1998-1999.

ANGELOZZI 1982 Giancarlo Angelozzi, *Le scuole dei Gesuiti: l'organizzazione didattica, gli scolari e i maestri*, «Contributi. Rivista semestrale della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia», VI (1982), pp.11-51. (fascicolo monografico dedicato a *Istituzioni scolastiche e organizzazione dell'insegnamento nei domini estensi nel XVIII secolo*, a cura di Gian Paolo Brizzi).

ARATO 2005 Franco Arato, *Antonio Lombardi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXV (2005), Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005.

ARMANI 1979 Giuseppe Armani, *Aspetti della diffusione delle idee illuministiche nei territori estensi*, in *Reggio e i territori estensi*, pp.345-371.

ARMANI 2005 Giuseppe Armani, *Un'idea di progresso. Da Beccaria a Galante Garrone*, Reggio Emilia, Diabasis, 2005.

ASCARELLI-MENATO 1989 Fernanda Ascarelli-Marco Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Olschki, 1989.

ASOR ROSA 1960 Alberto Asor Rosa, *Albergati Capacelli Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, pp.624-627.

BACHI 1941 Riccardo Beniamino Bachi, *Nuova raccolta di documenti sugli ebrei d'Italia ai tempi di Napoleone*, «Zion», VII (1941). Traduzione italiana dell'articolo originale in lingua ebraica su esemplare dattiloscritto conservato in BEMO, a-Z-10-10.

BADINI 1989 Gino Badini, *L'archivio dell'Università israelitica di Reggio Emilia*, in *Italia Judaica. Gli ebrei in Italia dalla segregazione alla prima emancipazione. Atti del III Convegno internazionale. Tel Aviv 15-20 giugno 1986*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989, pp.179-182.

- BADINI 1997 Gino Badini, *I Gesuiti a San Giorgio*, in *La Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, a cura di Maurizio Festanti, Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia, 1997, pp.51-62.
- BADINI 1998 *Il ghetto ebraico nella memoria dei documenti*, a cura di Gino Badini, Reggio Emilia, Archivio di Stato di Reggio Emilia, 1998.
- BALDELLI 1986 Franca Baldelli, *I Conservatori della città di Modena (1700-1800)*, in *FORMAZIONE E CONTROLLO DELL'OPINIONE PUBBLICA A MODENA NEL '700*, pp.131-164.
- BALLETTI 1905 *All'assemblea ed al Sinedrio di Parigi (1806-1807). Lettere del Rabbino Maggiore Jacob Israele Carmi*, [a cura di] Andrea Balletti, note e traduzioni di Lazzaro Laïde-Tedesco Rabbino Maggiore di Reggio, Reggio Emilia, Bondavalli, 1905. Riproduzione fac-simile in GALLINGANI 1991.
- BALLETTI 1930 Andrea Balletti, *Gli ebrei e gli Estensi*, Sala Bolognese, Arnaldo Forni editore, 1997. [Ristampa anastatica dell'edizione Reggio Emilia, Anonima poligrafica emiliana, 1930].
- BALLETTI 1925 Andrea Balletti, *Storia di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia, Bonvicini, 1925. [Ristampe anastatiche: Roma, Multigrafica editrice, 1968; Roma, Bonsignori, 1993].
- BALSAMO 1979 Luigi Balsamo, *Editoria e biblioteche della seconda metà del Settecento negli Stati Estensi*, in *Reggio e i territori estensi*, pp.505-531.
- BALSAMO 1983 Luigi Balsamo, *G. Beniamino Kross mercante di libri e editore fra Carpi, Modena e Guastalla (1762-1768)*, in ID., *Produzione e circolazione libraria in Emilia (XV-XVIII sec.). Studi e ricerche*, Parma, Casanova, 1983, pp.147-161.
- BALSAMO 1984 Luigi Balsamo, *Produzione e circolazione libraria in Emilia nel secolo XVIII*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, a cura di Renzo Cremante e Walter Tega, Bologna, Il Mulino, 1984, pp.445-451.

- BALSAMO 1984 (A) Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984.
- BALSAMO 1989 Luigi Balsamo, *Gli ebrei nell'editoria e nel commercio librario in Italia nel '600 e nel '700*, in *Italia Judaica. Gli ebrei in Italia dalla segregazione alla prima emancipazione. Atti del III Convegno internazionale; Tel Aviv 15-20 giugno 1986*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989.
- BALSAMO 1995 Luigi Balsamo, *Dealing across frontiers. Italian bookselling in the 18th century*, in *A genius for letters. Booksellers and bookselling from the 16th to the 20th century*, edited by Robin Myers and Michael Harris, Winchester, St Paul's Bibliographies, 1995, pp.15-32.
- BANDINI 2010 Laura Bandini, *La documentazione ebraica presso l'Archivio di Stato di Modena: «Ebrei e banche» e «Banchi Feneratizi» (XIII-XIX secolo)*, in «Quaderni Estensi», II (2010), pp.233-242.
- BARACCHI-MANICARDI 1985 Orianna Baracchi-Antonella Manicardi, *Modena. quando c'erano i canali*, Modena, Artioli, 1985.
- BARBER 1975 Giles Barber, *Pendred abroad. A view of late eighteenth-century book trade in Europe*, in *Studies in the book trade in honour of Graham Pollard*, Oxford, The Oxford Bibliographical Society, 1975, pp.231-278.
- BARON 1961 Salo W. Baron, *Isaiah Sonne (1887-1890)*, «Jewish social studies», XXIII (1961), pp.130-132.
- BARSANTI 1987 Danilo Barsanti, *Leonardo Ximenes: uno scienziato nella Toscana lorenese del Settecento*, Firenze, Medicea, 1987.
- BARSANTI 1988 Danilo Barsanti, *La biblioteca di Leonardo Ximenes: la cultura di uno scienziato italiano*, Firenze, Osservatorio Ximeniano, 1988.
- BEALES 1987 Derek Beales, *Joseph II. In the shadow of Maria Theresa 1741-1780*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.

- BEALES 2009 Derek Beales, *Joseph II. Against the world (1780-1790)*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.
- BEAUREPAIRE 2006 Pierre-Yves Beaurepaire, *Grand Tour, République des Lettres e reti massoniche: una cultura della mobilità nell'Europa dei Lumi*, in *Storia d'Italia. Annali 21: La Massoneria*, a cura di Gian Mario Cazzaniga, Torino, Einaudi, 2006, pp.31-49.
- BÉDARIDA 1986 Henri Bédarida, *Parma e la Francia (1748-1789)*, a cura di Andrea Calzolari e Armando Marchi, introduzione di Giorgio Cusatelli, Parma, Segea, 1986.
- BELLEI (M.) 1987 Meris Bellei, *La libreria del Collegio di San Carlo a Modena nei secoli XVII e XVIII*, prefazione di Luigi Balsamo, Modena, Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi, 1987.
- BELLEI (V.) 1975 Vincenzo Bellei, *Le strutture giuridico-governative nello Stato di Modena alla fine del XVIII secolo*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s.10, X (1975), pp.33-43.
- BELLOCCHI 1970 *Reggio Emilia. Vicende e protagonisti*, a cura di Ugo Bellocchi, Bologna, Edison, 1970, 2 vv.
- BENGESCO 1882-1890 Georges Bengesco, *Voltaire: bibliographie de ses oeuvres*, Berlin, Kraus Reprint 1967, ristampa anastatica dell'edizione Paris 1882-1890, 4 vv.
- BERGAMO-CALLEGARI 2009 *Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, a cura di Stefania Bergamo e Marco Callegari, Milano, Franco Angeli, 2009.
- BERENGO 1985 Marino Berengo, *Le origini settecentesche della storia dell'agronomia italiana*, in *L'età dei lumi. Studi storici sul Settecento europeo in onore di Franco Venturi*, Napoli, Jovene, 1985, pp.863-890.

- BERENGO 1987 Marino Berengo, *Gli ebrei dell'Italia asburgica nell'età della Restaurazione*, «Italia. Studi e ricerche sulla storia, la cultura e la letteratura degli ebrei d'Italia», VI (1987), pp.63-103.
- BERLJIAK 1978 Matija Berljak, *Il diritto naturale e il suo rapporto con la divinità in Ugo Grozio*, Roma, Università Gregoriana, 1978.
- BERTUZZI 1976 Giordano Bertuzzi, *Nota sulla censura negli Stati Estensi*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», serie X, XI (1976), pp.39-57.
- BIONDI 1982 Albano Biondi, *Lunga durata e microarticolazione nel territorio di un Ufficio dell'Inquisizione: il «Sacro Tribunale» a Modena (1292-1785)*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», VIII (1982), pp.73-90.
- BLANC 1989 Olivier Blanc, *Olympe de Gouges, une femme de libertés*, Paris, Syros, 1989.
- BONDONI-BUSI 1987 *Cultura ebraica in Emilia Romagna*, a cura di Simonetta M. Bondoni e Giulio Busi, Rimini, Luisè, 1987.
- BONILAURI-MAUGERI 1999 *Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi. Dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di Franco Bonilauri e Vincenza Maugeri, Firenze, Giuntina, 1999.
- BONNANT 1967 Georges Bonnant, *La librairie genevoise en Italie jusqu'à la fin du XVIIIe siècle*, «Genava», XV (1967), pp.118-160.
- BONNANT 1999 Georges Bonnant, *Le livre genevois sous l'ancien régime*, avant-propos de Jean Daniel Candaux, Genève, Droz, 1999.
- BONOLA 1983 Gianfranco Bonola, «*Con dolcezza e con riguardo*». *Il semitista parmense G. B. De Rossi e la conversione degli Ebrei nel Settecento*, «Cristianesimo nella storia», IV (1983), pp.367-435.

- BOTTICINI-ECKSTEIN 2012 Maristella Botticini-Zvi Eckstein, *I pochi eletti. Il ruolo dell'istruzione nella storia degli ebrei (70-1492)*, Milano, Università Bocconi, 2012.
- BOUTIER 2003 Jean Boutier, *Giovanni Lami «accademico»: échanges et réseaux intellectuels dans l'Italie du XVIIIe siècle*, in *Religione, cultura e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, a cura di Carlo Ossola, Marcello Verga, Maria Antonietta Visceglia, Firenze, Olschki, 2003, pp. 547-558.
- BRAIDA 1995 (A) Lodovica Braidà, *Il commercio delle idee: editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze, Olschki, 1995.
- BRAIDA 1995 (B) Lodovica Braidà, *Quelques considérations sur l'histoire de la lecture en Italie: usage et pratiques du livre sous l'ancien Régime*, in *Histoires de la lecture. Un bilan des recherches. Actes du colloque des 29 et 30 janvier 1993. Paris*, sous la direction de Roger Chartier, Paris, Imec, 1995, pp.13-48.
- BRAIDA 1996 Lodovica Braidà, *Le commerce du livre entre Genève et l'Italie au XVIIIe siècle: agents, obstacles, pratique*, in *L'Europe et le livre. Réseaux et pratiques du négoce de librairie XVIe-XIXe siècles*, sous la direction de Frédéric Barbier, Sabine Juratic, Dominique Varry, Paris, Klincksieck, 1996, pp.297-307.
- BRAIDA 2002 Lodovica Braidà, *Circolazione del libro e pratiche di lettura nell'Italia del Settecento*, in *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento. Atti del Convegno nazionale di studio. Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2002, pp.11-37.
- BRAIDA 2008 Lodovica Braidà, *Tra storia della lettura e storia di una biblioteca privata. Della 'pazza passione' del canonico Ignazio De Giovanni per i libri*, in *Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del Convegno internazionale*

- (Roma, 26-28 febbraio 2007), a cura di Marco Santoro e Valentina Sestini, Pisa, Serra, 2008, pp.27-42.
- BRAMBILLA 2006 Elena Brambilla, *La giustizia intollerante. Inquisizione e tribunali confessionali in Europa, secoli IV-XVIII*, Roma, Carocci, 2006.
- BRUNET 1860-1865 Jacques-Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Didot, 1860-1865, 6 vv.
- BUJANDA 2002 Jesús Martínez De Bujanda, *Index librorum prohibitorum (1600-1966)*, Montréal, Médiaspaul, 2002.
- BUSCAGLIA 1994 Charles Bonnet, savant et philosophe (1720-1793). Actes du Colloque international de Genève, 25-27 novembre 1993, edités par Marino Buscaglia [et al.], Genève, Passé présent, 1994.
- BUSI 1987 Giulio Busi, Edizioni ebraiche del XVI secolo nelle biblioteche dell'Emilia Romagna, Bologna, Analisi, 1987.
- BUSI 1992 Giulio Busi, *Anania Coen, editore e letterato ebreo tra Sette e Ottocento; con gli annali della tipografia ebraica di Reggio Emilia*, Bologna, Associazione italiana per lo studio del giudaismo, 1992.
- BUSI 1996 *Libri ebraici a Mantova. Le edizioni del XVI secolo nella biblioteca della Comunità ebraica*, a cura di Giulio Busi, Fiesole, Cadmo, 1996.
- BUSI 1997 *Libri ebraici a Mantova. Le edizioni del XVII, XVIII e XIX secolo nella biblioteca della Comunità ebraica*, a cura di Giulio Busi, Fiesole, Cadmo, 1997.
- BUSI 2001 *Catalogue of the Kabbalistic Manuscripts in the Library of the Jewish Community of Mantua*, ed. by Giulio Busi, with an appendix of texts edited together with Saverio Campanini, Fiesole, Cadmo, 2001.
- CAFFIERO 1996 Marina Caffiero, *Tra Chiesa e Stato. Gli ebrei italiani dall'età dei lumi agli anni della Rivoluzione*, in *Storia d'Italia. Gli Ebrei in Italia*, Torino, Einaudi, 1996, v.II, pp.1091-1132.

- CAIZZI 1993 Bruno Caizzi, *Dalla posta dei Re alla posta di tutti. Territorio e comunicazioni in Italia dal XVI secolo all'Unità*, Milano, Franco Angeli, 1993.
- CAPRA 1990 Carlo Capra, *Beccaria e l'Europa: spunti e motivi dal carteggio*, in *CESARE BECCARIA TRA MILANO E L'EUROPA*, pp.495-511.
- CAPRA 2000 Carlo Capra, *Pietro Verri e il «genio della lettura»*, in *Per Marino Berengo. Studi degli allievi*, a cura di Livio Antonielli, Carlo Capra, Mario Infelise, Milano, Franco Angeli, 2000, pp.619-677.
- CAPRA 2002 Carlo Capra, *I progressi della ragione: vita di Pietro Verri*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- CARDUCCI 1897 Giosue Carducci, *Le prime vittime di Francesco IV, duca di Modena*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1897.
- CARTEGGIO BECCARIA Cesare Beccaria, *Carteggio*, Tomo II: 1769-1795, a cura di Carlo Capra, Renato Pasta e Francesca Pino Pongolini, Milano, Mediobanca, 1996.
- CARTEGGIO MONTI-BODONI Angelo Colombo, *Il carteggio Monti-Bodoni. Con altri documenti montiani*, Parma, Archivio Guido Izzi, 1994.
- CARTEGGIO SPALLANZANI Lazzaro Spallanzani, *Carteggi*, a cura di Pericle di Pietro, Modena, Mucchi, 1984-1990, 12 vv.
- CASARI 2006 Umberto Casari, *Studi su Girolamo Tiraboschi e altre ricerche*, Modena, Aedes Muratoriana, 2006.
- CASINI 1905 Tommaso Casini, *Fonti per la Storia della Consulta di Lione*, in «Memorie della R. Accademia di Scienze, lettere ed arti in Modena, Sezione di lettere», s.III, V (1905), pp.3-218.
- CASTALDINI 2004 Alberto Castaldini, *Mondi paralleli. Ebrei e cristiani nell'Italia padana dal tardo Medioevo all'Età moderna*, Firenze, Olschki, 2004.

- CATALOGUES DE LIBRAIRES 2004 *Catalogues de libraires et d'éditeurs 1811-1924*, rédigé par Jean-Philippe Adon, Muriel Soulié, Sarah Tournier sous la direction de Chantal Faure, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2004.
- CATALOGUES DE LIBRAIRES 2006 *Catalogues de libraires 1473-1810*, rédigé par Claire Lesage, Ève Netchine et Véronique Sarrazin, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2006.
- CAVAGNA 1991 Anna Giulia Cavagna, «In ogni mestiere la prima scienza è la cognizione dei libri». *Riflessioni su di una stima libraria del XVIII secolo*, in *Produzione e commercio della carta e del libro, secc. XIII-XVIII. Atti della ventitreesima Settimana di studi: 15-20 aprile 1991*, pp. 449-473.
- CAVALERI 1992 Nadia Cavaleri, *Il catalogo librario di Beniamino Mose Foà del 1779*, Tesi di laurea in Bibliografia e biblioteconomia, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Giorgio Montecchi, a.a. 1991-1992.
- CAZZANIGA 2006 *Storia d'Italia. Annali 21: La Massoneria*, a cura di Gian Mario Cazzaniga, Torino, Einaudi, 2006.
- CERUTI BURGIO 1981 Anna Ceruti Burgio, *P.M. Paciaudi bibliotecario innovatore: il catalogo ragionato e «il modello della biblioteca»*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XLIX (1981), pp.43-65.
- CESARE BECCARIA TRA MILANO E L'EUROPA *Cesare Beccaria tra Milano e l'Europa, Convegno di Studi per il 250° anniversario della nascita*, prolusioni di Sergio Romagnoli e Gian Domenico Pisapia, Milano, Cariplo, 1990.
- CHAPRON 2009 Emanuelle Chapron, «*Ad utilità pubblica*». *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIIIe siècle*, Genève, Droz, 2009, pp.83-131.
- CHARON-LESAGE-NETCHINE 2011 *Le livre entre le commerce et l'histoire des idées. Les catalogues de libraires (XV^e-XIX^e siècle)*, études réunies par Annie Charon, Claire Lesage et Ève Netchine, Paris, École des chartes, 2011.

- CHARON-PARINET 2000 *Les ventes de livres et leurs catalogues, XVII-XX siècle, actes des journées d'étude organisées par l'École nationale des chartes (Paris, 15 janvier 1998) et par l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (Villeurbanne, 22 janvier 1998)*, réunis par Annie Charon et Elisabeth Parinet, avec la collaboration de Dominique Bouge-Grandon, Paris, École des chartes, 2000.
- CHIAPPINI 1975 Luciano Chiappini, *Gli Estensi*, Milano, Dall'Oglio, 1975, pp.458-470.
- CIMITERO EBRAICO 2000 *Il cimitero suburbano e il cimitero ebraico di Reggio Emilia. Guida storico artistica*, a cura di Istituto tecnico per geometri Angelo Secchi di Reggio Emilia, Reggio Emilia, Fondazione Cassa di risparmio di Reggio Emilia, 2000.
- COLORNI 1974 Vittore Colorni, *La polemica intorno al «Saggio sugli Ebrei e sui Greci» di Giuseppe Compagnoni*, in *Studi sull'ebraismo italiano: in memoria di Cecil Roth*, a cura di Elio Toaff, Roma, Baravalli, 1974, pp.65-91.
- COLORNI 1983 Vittore Colorni, *Judaica Minora*, Milano, Giuffrè, 1983.
- CORRIERI 2000 Susanna Corrieri, *Il torchio fra palco e tromba. Uomini e libri a Livorno nel Settecento*, Modena, Mucchi, 2000.
- CULTURA, INTELLETTUALI E CIRCOLAZIONE DELLE IDEE NEL '700, a cura di Renato Pasta, Milano, Franco Angeli, 1990.
- CYMERMAN 1997 *The Diaries of Rabbi Ha'im Yoseph David Azulai. Ma'agal tov' (The Good Journey)*, translated and annotated by Dr. Benjamin Cymerman, Jerusalem, The Bnei Issakhar Institute, 1997.
- DA COMO 1934-40 *I comizi nazionali in Lione per la costituzione della Repubblica italiana*, 5vv., a cura di Ugo Da Como, Bologna, Zanichelli, 1934-1940.
- DALLASTA 2010 Federica Dallasta, *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, prefazione di Giorgio Montecchi, Milano, Franco Angeli, 2010.

- DALLASTA 2011 Federica Dallasta, *Appoggi, archivio, astuzia. Le armi dell'inquisitore di Parma Vincenzo Giuliano Mozani*, in *Inquisition und Buchzensur im Zeitalter der Aufklärung, 1701-1813*, edited by Hubert Wolf, Paderborn, Schöningh, 2011, pp.352-430.
- DAL PANE 1932 Luigi Dal Pane, *La questione del commercio dei grani nell'Italia del Settecento*, Milano, Tappieri, 1932.
- DARNTON 1987 Robert Darnton, *Histoire du Livre. Geschichte des Buchwesens. An agenda for comparative history*, in «Publishing History», XXII (1987), pp.33-41.
- DE PASQUALE 2008 Andrea De Pasquale, *Parma città d'Europa. Le memorie del padre Paolo Maria Paciaudi sulla Regia Biblioteca Parmense*, a cura di Andrea De Pasquale, Parma, Museo Bodoniano, 2008.
- DE PASQUALE 2009 *Exoticis linguis. Libri ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma*, [a cura di Andrea De Pasquale], Parma, MUP, 2009.
- DEL BONO 1995 Gianna Del Bono, *Storia delle biblioteche fra Settecento e Novecento. Saggio Bibliografico. I cataloghi di biblioteca nella collezione Diomede Bonamici (Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze)*, Roma, Vecchiarelli, 1995.
- DELPIANO 2001 Patrizia Delpiano, *Riforme e principi illuminati. Ideali illuministici e riforme politiche nell'Europa del Settecento*, Torino, Paravia, 2001.
- DELPIANO 2007 Patrizia Delpiano, *Il governo della lettura. Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- DEURSEN 1960 Arie Theodorus Van Deursen, *Professions et métiers interdits. Un aspect de l'histoire de la révocation de l'édit de Nantes*, Groningue, Wolters, 1960.
- DI PIETRO 1979 Pericle Di Pietro, *Lazzaro Spallanzani*, Modena, Aedes Muratoriana, 1979.

- DI PIETRO LOMBARDI 1986 Paola Di Pietro Lombardi, *Riflessi dell'opinione pubblica modenese dell'apertura della biblioteca privata degli Estensi a metà Settecento*, in *FORMAZIONE E CONTROLLO DELL'OPINIONE PUBBLICA A MODENA NEL '700*, pp.119-128.
- DI PIETRO LOMBARDI 1996 Paola Di Pietro Lombardi, *Girolamo Tiraboschi*, Rimini, Luisé, 1996.
- DOTTI MESSORI 1998 Gianna Dotti Messori, *Patrimonio dell'Università degli Studi. Inventario*, Modena, Comune di Modena, 1998.
- ENCYCLOP. JUDAICA 1930 Encyclopaedia Judaica. *Das Judentum in Geschichte und Gegenwart*, VI, Berlin, Eschkol, 1930.
- ENCYCLOP. JUDAICA 1971 *Encyclopaedia Judaica*, Jerusalem, Encyclopaedia Judaica, 1971-2, 16 vv.
- ESPRIT DES LIVRES *Catalogues de ventes de bibliothèques conservés dans les bibliothèques parisiennes* <<http://elec.enc.sorbonne.fr/cataloguevente/>>.
- FABBRICI 1999 Gabriele Fabbrici, *Alcune considerazioni sulle fonti documentarie e sulla storia delle Comunità ebraiche*, in *Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi. Dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di Franco Bonilauri e Vincenza Maugeri, Firenze, La Giuntina, 1999, pp.51-65.
- FALZEA 2008 Angelo Falzea, *Introduzione alle scienze giuridiche: il concetto del diritto*, Milano, Giuffrè, 2008.
- FANO 1935 Clelia Fano, *Documenti e aspetti di vita reggiana (1796-1802)*, Reggio Emilia, Bonvicini, 1935.
- FARINELLA 1996 Calogero Farinella, *Sopra gli Stati. L'organizzazione degli scienziati italiani e il modello della Società dei Quaranta*, in *La politica della scienza. Toscana e Stati italiani nel Tardo Settecento. Atti del Convegno di Firenze (27-29 gennaio 1994)*, a cura di Giulio Barsanti, Vieri Becagli, Renato Pasta, Firenze, Olschki, 1996, pp.509-530.

- FARINELLI 1985 *Paolo Maria Paciaudi e i suoi corrispondenti*, a cura di Leonardo Farinelli, Parma, Biblioteca Palatina, 1985.
- FAVA 1925 Domenico Fava, *La biblioteca estense nel suo sviluppo storico*, Modena, Vincenzi, 1925.
- FEBVRE-MARTIN 1958 Lucien Febvre–Henri-Jean Martin, *L'apparition du livre*, Paris, Albin Michel, 1958.
- FEBVRE-MARTIN 1977 Lucien Febvre–Henri-Jean Martin, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Bari-Roma, Laterza, 1977.
- FIRPO 1966 Luigi Firpo, *Contributo alla bibliografia di Beccaria. Le edizioni italiane settecentesche del «Dei delitti e delle pene»*, Torino, Accademia delle Scienze, 1966.
- FORMAZIONE E CONTROLLO DELL'OPINIONE PUBBLICA A MODENA NEL '700, saggi a cura di Albano Biondi, Modena, Mucchi, 1986, pp.11-21.
- FORMIGGINI SANTAMARIA 1912 Emilia Formiggini Santamaria, *L'istruzione pubblica nel Ducato Estense (1772-1870)*, Genova, Formiggini, 1912.
- FRANCOVICH 1982 Carlo Francovich, *L'illuminismo lombardo e la Massoneria*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, II, *Cultura e società*, a cura di Aldo De Maddalena, Ettore Rotelli, Gennaro Barbarisi, Bologna, Il Mulino, 1982, pp. 157-167.
- FRANCIONI 1999 Gianni Francioni, *Metamorfosi della Felicità (1763-1781)*, in *PIETRO VERRI E IL SUO TEMPO*, pp.352-427.
- FRATI 1895 *Lettere di Girolamo Tiraboschi al padre Ireneo Affò*, a cura di Carlo Frati, Modena, Vincenzi, 1895.
- FRATI 1934 Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, a cura di Albano Sorbelli, Firenze, Olschki, 1934.

- FRATTARELLI FISCHER 2003 Lucia Frattarelli Fischer, *Reti toscane e reti internazionali degli Ebrei di Livorno nel Seicento*, «Zakhor. Rivista di storia degli Ebrei d'Italia», VI (2003), Firenze, Giuntina, pp.93-116.
- FREGNI-PERANI 1993 *Vita e cultura ebraica nello Stato Estense, Atti del I Convegno internazionale di studi (15-17 maggio 1992)*, a cura di Euride Fregni e Mauro Perani, Nonantola, Comune di Nonantola, 1993.
- FRIEDENBERG 1970 Daniel M. Friedenberg, *Jewish Medals. From the Renaissance to the Fall of Napoleon (1503-1815)*, New York, Clarkson N. Potter, 1970.
- FUMAGALLI 1985 Pier Francesco Fumagalli, *La formazione dei fondi ebraici nelle biblioteche dell'Emilia Romagna*, in *Atti del terzo Convegno tenuto a Idice (Bologna, 9-11 novembre 1982)*, a cura di Fausto Parente, Roma, Carucci, 1985.
- FÜRST 1863 Julius Fürst, *Zur Geschichte der jüdischen Bibliographie*, Leipzig, Engelmann, 1863.
- GABRIELI 1930 Giuseppe Gabrieli, *Biblioteca Palatina di Parma*, in *Manoscritti e carte orientali nelle biblioteche e negli Archivi d'Italia*, Firenze, Olschki, 1930, pp.77-87.
- GABRIELI 1933 Giuseppe Gabrieli, *Gian Bernardo De Rossi collezionista di manoscritti ebraici*, «La rassegna mensile di Israel», VII (1932-33), pp.167-175.
- GALLINGANI 1991 *Napoleone e gli ebrei. Atti dell'assemblea degli israeliti di Parigi e dei verbali del Gran Sinedrio, con le lettere di Jacopo Carmi introdotte da Andrea Balletti (1806-1807)*, con prefazione di Philippe Roger, a cura di Daniela Gallingani, Bologna, Analisi, 1991.
- GANDA 2009 Arnaldo Ganda, *Richieste di dedica a Carlo Firmian, ministro plenipotenziario a Milano del governo austriaco (1758-1782)*, in *Belle le contrade della memoria: studi su documenti e libri in onore di Maria Gioia Tavoni*, a cura di Federica Rossi, Paolo Tinti, Bologna, Pàtron, pp.99-120.

- GAREL 1979 Michel Garel, *The Foa Bible*, «Journal of Jewish Art», VI (1979), pp.78-85.
- GARMS-CORNIDES 1977 Elisabeth Garms-Cornides, *Riflessi dell'illuminismo italiano nel riformismo asburgico: la formazione intellettuale del conte Carlo Firmian*, in *L'illuminismo italiano e l'Europa. Convegno internazionale (Roma 25-26 marzo 1976)*, Roma, Accademia dei Lincei, 1977.
- GIARRIZZO 2006 Giuseppe Giarrizzo, *La Massoneria lombarda dalle origini al periodo napoleonico*, in *Storia d'Italia. Annali. V.21: Massoneria*, Torino, Einaudi, 2006, pp. 357-386.
- GILMONT 2010 Jean-François Gilmont, *Una rivoluzione della lettura nel XVIII secolo?*, traduzione di Paolo Barni, Milano, Creleb-Università Cattolica, 2010.
- GRAB 2007 Alexander Grab, *Jewish Education in Napoleonic Italy. The case of the Ginnasio in Reggio Emilia*, «Jahrbuch des Simon-Dubnow-Instituts», Special Issue: *Early Modern Culture and Haskalah*, VI (2007), pp.269-289.
- GRECO 1990 Luigi Greco, *Un libraire italien à Paris à la veille de la Révolution*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée» CII (1990), pp.261-280.
- GRAESSE 1859-1869 Jean George Theodore Graesse, *Trésor de livres rares et précieux, ou nouveau dictionnaire bibliographique*, 8 vv., Dresde, Rudolf Kuntze, 1859-1869.
- GUERRINI 1994 *La biblioteca antica dell'Osservatorio Ximeniano. Catalogo*, a cura di Mauro Guerrini, presentazione di Adriano Prosperi, 2vv., Firenze, Giunta Regionale, 1994.
- GUASTI 2006 NICCOLÒ Guasti, *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli. Identità, controllo sociale e pratiche culturali (1767-1798)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006.

- GÜNZBURG 1899 David von Günzburg, *Le premier livre imprimé en hébreu*, in *Recueil des travaux rédigés en mémoire du jubilé scientifique de M. Daniel Chwolson, professeur émérite à l'Université de St. Pétersbourg (1846-1896)*, Berlin, S. Calvary & Co., 1899, pp.57-121.
- INFELISE 1980 Mario Infelise, *I Remondini di Bassano: stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Bassano del Grappa, Ghedina & Tassotti, 1980.
- INFELISE 1994 Mario Infelise, *Gesuiti e giurisdizionalisti nella pubblicistica veneziana di metà '700*, in *I Gesuiti e Venezia: momenti e problemi di storia veneziana della Compagnia di Gesù*, a cura di Mario Zanardi, Venezia, Gregoriana, 1994, pp.663-686.
- KISCH 1963 *Das Breslauer Seminar Jüdisch-theologisches (Fraenckel'scher Stiftung) in Breslau (1854-1938). Gedächtnisschrift*, hrsg. von Guido Kisch, Tübingen, Mohr, 1963.
- INDERWILDI 2008 Frédéric Inderwildi, *Géographie des correspondants de libraires dans la deuxième moitié du 18e siècle. La Société typographique de Neuchâtel Cramer et Gosse à Genève*, in «La Découverte. Dix-huitième siècle», XL (2008), pp.503-522.
- JEMOLO 1972 Carlo Alberto Jemolo, *Stato e Chiesa negli scrittori politici del Sei e Settecento*, Napoli, Morano, 1972.
- LANDI 2000 Sandro Landi, *Il governo delle opinioni. Censura e formazione del consenso nella Toscana del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- LARAS 1979 Giuseppe Laras, *Le grand Sanhedrin de 1807 et ses conséquences en Italie. Organisation des consistoires et réactions des communautes*, in *Annales historiques de la Révolution française*, Toulouse, Privat, 1979.
- LAY 1977 Adriana Lay, *Libro e società negli stati sardi nel '700*, in *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 2003. [Prima edizione 1977].

- LOCATELLI 1926 Giuseppe Locatelli, *L'archivio Archetti*, in «Bergomum», XX (1926) - XXI (1927).
- LOEWINGER-WEINRYB 1965 David Samuel Loewinger-Bernard Dou Weinryb, *Catalogue of the Hebrew Manuscripts in the Library of the Juedisch-Theologisches Seminar in Breslau*, Wiesbaden, Harassowitz, 1965.
- LOEVINSON 1933 Ermanno Loevinson, *L'acquisto dei manoscritti ebraici per la Biblioteca Palatina di Parma da parte di Maria Luigia d'Austria*, «La Rassegna Mensile di Israel», VII (1933), pp.1-17.
- LUISE 2001 Flavia Luise, *Librai editori a Napoli nel XVIII secolo: Michele e Gabriele Stasi e il circolo filangieriano*, Napoli, Liguori, 2001.
- LUZZATI 2005 Michele Luzzati, *Ebrei ed ebraismo a Pisa. Un millennio di ininterrotta presenza*, Pisa, Ets, 2005.
- LUZZATTO 1989 *Biblioteca italo-ebraica. Bibliografia per la storia degli ebrei in Italia 1974-1985*, a cura di Aldo Luzzatto, Milano, Franco Angeli, 1989.
- MACHET 1972 Anne Machet, *Censure et Librairie en Italie au XVIII siècle*, «Revue des études sud-est européennes», X (1972), pp.459-490.
- MACHET 1976 Anne Machet, *Librairie et commerce du livre en Italie dans la deuxième moitié du XVIIIe siècle*, «Studies on Voltaire and the eighteenth century», CLII (1976), pp.1347-1380.
- MACHET 1984 (A) Anne Machet, *Le marché du livre français en Italie au XVIII siècle*, «Revue des Études Italiennes», n.s. XXIX (1984), pp.193-222.
- MACHET 1984 (B) Anne Machet, *Le marché italien*, in *Histoire de l'édition française. II. Le livre triomphant (1660-1830)*, Paris, Promodis, 1984, pp.363-369.
- MACHET 1986 Anne Machet, *Clients italiens de la Société typographique de Neuchâtel*, in *Aspects du livre neuchâtelois. Etudes réunies à l'occasion du 450^e anniversaire de l'imprimerie neuchâteloise*, publiées par Jacques Rychner et Michel Schlup, Neuchâtel, Bibliothèque publique et universitaire, 1986.

- MAYLENDER 1976 Michele Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, 5vv., Bologna, Forni, 1976. [Ristampa anastatica dell'edizione Bologna, Cappelli, 1926-1930].
- MANZINI 1878 Enrico Manzini, *Memorie storiche dei Reggiani più illustri nelle scienze nelle lettere e nelle arti: dal 1768 al 1877*, Reggio Emilia, Tipografia Degani e Gasparini, 1878.
- MARCUCCIO 2001 *Il fondo Venturi della Biblioteca Panizzi. Catalogo*, a cura di Roberto Marcuccio, Pàtron, Bologna, 2001.
- MARI 1999 Michele Mari, *Il genio freddo. La storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi*, Milano, Cuem, 1999.
- MARINI 1979 Lino Marini, *Lo Stato estense*, in *Storia d'Italia*, XVII, *I Ducati padani, Trento e Trieste*, Torino, UTET, 1979, pp.3-211.
- MARINI 1987 Lino Marini, *Lo Stato estense*, Torino, UTET Università, 1987.
- MARX 1944 Alexander Marx, *Some Jewish Book Collectors*, in ID., *Studies in Jewish History and Booklore*, New York, Gregg, 1944, pp.198-237.
- MATTIODA 1993 Enrico Mattioda, *Il dilettante «per mestiere»: Francesco Albergati Capacelli commediografo*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- MÉCHOULAN 1998 Henry Méchoulan, *Gli ebrei ad Amsterdam all'epoca di Spinoza*, traduzione di Piero Dello Strologo, Genova, ECIG, 1998.
- MEDRI 1993 *Giuseppe Compagnoni. Un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione*, a cura di Sante Medri, Bologna, Analisi, 1993.
- MENA 2003 Fabrizio Mena, *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana 1746-1848*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2003.
- MILANO 1954 Attilio Milano, *Bibliotheca historica italo-judaica*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1954.
- MILANO (A.) 1963 Attilio Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino, Einaudi, 1963.

- MILANO 1964 Attilio Milano, *Bibliotheca historica italo-judaica: supplemento 1954-1963*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1964.
- MILANO (E.) 1980 Ernesto Milano, *Archivio familiare*, in *A. F. Formiggini editore (1878-1938)*, Modena, Mucchi 1980, pp.23-65.
- MILANO (E.) 1987 *Biblioteca Estense. Modena*, a cura di Ernesto Milano, Paola di Pietro Lombardi, Anna Rosa Venturi Barbolini, Firenze, Nardini, 1987.
- MIONI 1975 Vittorio Mioni, *La storia postale dei dominî estensi 1598-1859*, Modena, Mucchi, 1975.
- MONTANARI 1994 Anna Paola Montanari, *Il controllo della stampa «ramo di civile polizia». L'affermazione della censura di Stato nella Lombardia austriaca del XVIII sec., «Roma moderna e contemporanea», II (1994)*, pp.343-378.
- MONTECCHI 1979 Giorgio Montecchi, *Giovanni Montanari dottore «in utroque iure», stampatore e libraio in Modena (1768-1787)*, «La Bibliofilia», LXXXI (1979), pp.137-168.
- MONTECCHI 1986 Giorgio Montecchi, *La censura di Stato nel ducato estense dalle origini alla fine del Settecento*, in *FORMAZIONE E CONTROLLO DELL'OPINIONE PUBBLICA A MODENA NEL '700*, pp.25-49.
- MONTECCHI 1988 Giorgio Montecchi, *Aziende tipografiche, stampatori e librai a Modena dal Quattrocento al Settecento*, Modena, Mucchi, 1988.
- MONTECCHI 1997 (A) Giorgio Montecchi, *Foà Mosè Beniamino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, v.48, pp.394-396.
- MONTECCHI 1997 (B) Giorgio Montecchi, *Formiggini Mosè*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v.49, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, pp.52-53.
- MONTECCHI 2008 *Gli ozi di un illuminista. I libri di Alfonso Vincenzo Fontanelli alla Biblioteca Estense di Modena*, di Giorgio Montecchi, Anna Rosa Venturi, Alessandra Chiarelli, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2008.

- MONTI 1976 Aldo Monti, *Il movimento riformatore e le campagne italiane nel Settecento*, Firenze, La Nuova Italia, 1976.
- MORELLI TIMPANARO 1996 Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Per una storia di Andrea Bonducci (Firenze, 1715-1766): lo stampatore, gli amici, le loro esperienze culturali e massoniche*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1996.
- MORO 2007 Cristina Moro, *La biblioteca di Antonio Bartolini. Erudizione e bibliofilia a Udine tra Settecento e Ottocento*, Udine, Forum, 2007.
- MOR-DI PIETRO 1975 Carlo Guido Mor-Pericle di Pietro, *Storia dell'università di Modena*, Firenze, Olschki, 1975, 2 vv.
- NOSEK 2005 Michal Nosek, *The collection of Leon Vita Saraval*, in *The lost heritage of cultural assets. The documentation, identification, restitution and repatriation of the cultural assets of WWII victims. Proceedings of the international academic conference in Brno (20-21 november 2003)*, Prague, Tilia, 2005, pp.130-132.
- OFFENBERG 2004 *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Library, part. XIII: Hebraica*, compiled and introduced by Adrian K. Offenbergh, Netherlands, Hes & De Graaf publishers, 2004.
- OLMI 2004 *Catalogo ragionato dei libri di me Gaetano Fantuzzi*, trascritto e curato da Federico Olmi, Bologna, Pàtron, 2004.
- OLMI 2007 Federico Olmi, *Il libro in Filippo Re: primi risultati di ricerca*, «Schede umanistiche», (2007), pp.143-186.
- ORLANDI 1981 Giuseppe Orlandi, *Per la storia della Massoneria nel Ducato di Modena dalle origini al 1755*, Modena, Aedes Muratoriana, 1981.
- ORLANDI 1986 (A) Giuseppe Orlandi, *I primordi della Massoneria nel Ducato di Modena in un documento dell'Inquisizione (1737)*, «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s.XI, VIII (1986), pp.289-311.

- ORLANDI 1986 (B) Giuseppe Orlandi, *Levett Hanson of Normanton (1754-1814)*.
Un agente segreto fra logge massoniche e club giacobini, in *FORMAZIONE E CONTROLLO DELL'OPINIONE PUBBLICA A MODENA NEL '700*, pp.165-276.
- ORLANDI 1992 Giuseppe Orlandi, *Due massoni modenesi nella Vienna di W.A.Mozart: Raimondo ed Enea Francesco Montecuccoli*, «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s.XI, XIV (1992), pp.219-258.
- PADOA 1978 Lazzaro Padoa, *Una lettera di M.B.F. e l'opera di Moïse Formiggini nell'età napoleonica per un rinnovamento dell'educazione ebraica*, «Contributi. Rivista della Biblioteca municipale di Reggio Emilia», II (1978), pp.71-77.
- PADOA 1979 Lazzaro Padoa, *Le università ebraiche di Reggio e Modena nel periodo 1796-1814*, in *REGGIO E I TERRITORI ESTENSI*, pp.103-136.
- PADOA 1989 Lazzaro Padoa, *Il cimitero israelitico fuori città. L'elegia funebre composta a ricordo di Biniamin Foà*, «Strenna del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia», (1989), pp.64-66.
- PADOA 1993 Lazzaro Padoa, *Le comunità ebraiche di Scandiano e di Reggio Emilia*, a cura di Giuseppe Anceschi, Firenze, Giuntina, 1993.
- PAOLI 1998 Marco Paoli, *Riflessioni sull'editoria tecnico-scientifica nell'Italia del Settecento*, «Rara Volumina», 2008, pp.53-66.
- PAPOUCHADO 2010 Fulvio Diego Papouchado, *Viaggio in un ghetto emiliano. Storia degli ebrei a Modena dal Medioevo al secondo dopoguerra*, Modena, Terra e Identità, 2010.
- PARENTI 1952-1960 Marino Parenti, *Aggiunte al dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1952-1960, 3vv.
- PASTA 1990 (A) Renato Pasta, *Prima della Rivoluzione. Il mercato librario italiano nelle carte della Société typographique de Neuchâtel (1769-1789)*, in «Mélanges

de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», CII (1990), pp.281-320.

PASTA 1990 (B) Renato Pasta, *Beccaria tra giuristi e filosofi: aspetti della sua fortuna in Toscana e nell'Italia centrosettentrionale*, in *CESARE BECCARIA TRA MILANO E L'EUROPA*, pp.512-533.

PASTA 1995 (A) Renato Pasta, *Produzione, commercio e circolazione del libro nel Settecento*, in *Un decennio di storiografia italiana nel secolo XVIII*, a cura di Alberto Postigliola, Napoli, Istituto italiano per gli studi filosofici, 1995, pp.355-370.

PASTA 1995 (B) Renato Pasta, *Toward a Social History of Ideas. The Book and the Booktrade in Eighteenth-Century Italy*, in *Histoires du livre. Nouvelles orientations*, sous la direction de Hans Erich Bödeker, Paris, Imec. Éditions de la maison des sciences de l'homme, 1995, pp.101-138.

PASTA 1996 Renato Pasta, *Scienza e istituzioni nell'età leopoldina. Riflessioni e comparazioni*, in *La politica della scienza. Toscana e Stati italiani nel tardo settecento. Atti del Convegno di Firenze (27-29 gennaio 1994)*, a cura di Giulio Barsanti, Vieri Becagli, Renato Pasta, Firenze, Olschki, 1996, pp.1-34.

PASTA 1997 Renato Pasta, *Editoria e cultura nel Settecento*, Firenze, Olschki, 1997.

PASTA 1998 Renato Pasta, *Tra Firenze, Napoli e l'Europa: Giuseppe Molini senior*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, a cura di Anna Maria Rao, Napoli, Liguori, 1998, pp.251-283.

PASTA 2003 (A) Renato Pasta, *Centri e periferie: spunti sul mercato librario nel Settecento*, «La Bibliofilia», CV (2003), pp.175-200.

PASTA 2003 (B) Renato Pasta, *La biblioteca aulica e le letture dei principi lorenesei*, in *Vivere a Pitti. Una reggia dai Medici ai Savoia*, a cura di Sergio Bertelli e Renato Pasta, Firenze, Olschki, 2003, pp.351-387.

PASTA 2005 Renato Pasta, *The history of the book and publishing in eighteenth-century Italy*, in «Journal of Modern Italian Studies», X (2005), pp.200-217.

- PAVIA 1976 Ezio Pavia, *Vicende italiane di «The True Intellectual System of the Universe» di Ralph Cudworth*, «Critica storica», XIII (1976), pp.504-547.
- PEDRAZZI 1986 Maino Pedrazzi, *Matematici e scienze matematiche a Modena nel periodo 1700-1772*, in *FORMAZIONE E CONTROLLO DELL'OPINIONE PUBBLICA A MODENA NEL '700*, pp.99-116.
- PERREAU 1880 Pietro Perreau, *Catalogo dei codici ebraici della Biblioteca di Parma non descritti da De Rossi. Serie II: Codici non derossiani*, in *Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia*, fasc.II, Firenze, Tipografia dei successori di Le Monnier, 1880, pp.153-194.
- PERREAU 1864-1865 Pietro Perreau, *Hebraeische Handschriften in Parma. II Artikel. Neuere Erwerbung*, «Hebraeische bibliographie», VII (1864), pp.118-120, pp.134-135; VIII (1865), pp.26-30, pp.62-69, pp.95-100, pp.122-125, pp.146-150.
- PESANTE-TAVONI 1993 *Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia Romagna, 1796-1815*, a cura di Alessandra Pesante, Maria Gioia Tavoni, Bologna, Analisi, 1993.
- PETRUCCI 1974 Armando Petrucci, *Francesco Cancellieri in Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1974, pp.736-742.
- PETRUCCI 1977 *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna. Guida storica e critica*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1977.
- PETRUCCIANI 1984 Alberto Petrucciani, *Bibliofili e librai nel Settecento: la formazione della biblioteca Durazzo*, «Atti della Società ligure di storia patria», XCVIII (1984), pp.299-320.
- PETRUCCIANI 1988 Alberto Petrucciani, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo*, Genova, Società ligure di storia patria, 1988.
- PETTOELLO 2012 Alberta Pettoello, *La circolazione del libro nella Parma dei Borbone (1749-1805)*, tesi di dottorato in Scienze librerie e documentarie,

Università degli Studi di Roma «La Sapienza», tutor Maria Gioia Tavoni,
co-tutor Marina Raffaelli, a.a 2011-2012.

PIATTELLI 1991 Angelo Piattelli, *Il registro di un Mohel reggiano del Settecento (1730-1733)*, «La Rassegna Mensile di Israel», s.III, LVII (1991) n.3, pp.489-507.

PIETRO VERRI E IL SUO TEMPO (*Milano, 9-11 ottobre 1997*), a cura di Carlo Capra, Milano, Cisalpino, 1999.

PIVA 1973 Franco Piva, *Cultura francese e censura a Venezia nel secondo Settecento (Ricerche storico-bibliografiche)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, 1973.

PIVA 1974 Franco Piva, *Censura e libri proibiti a Venezia: il registro Donadoni-Morelli*, «Aevum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche», XLVII (1974), pp.546-569.

PIVA 1992 Franco Piva, *Anton Maria Lorgna. La biblioteca di uno scienziato settecentesco*, Firenze, Olschki, 1992.

POLIAKOV 1976 Leon Poliakov, *Storia dell'Antisemitismo. Da Voltaire a Wagner*, v.III, Firenze, La Nuova Italia, 1976.

POLLARD-EHRMAN 1965 Graham Pollard-Albert Ehrman, *The distribution of books by catalogue from the invention of printing to A.D. 1800 based on material in the Broxbourne Library*, by Graham Pollard and Albert Ehrman, Cambridge, Roxburghe Club, 1965.

POZZATO 1963 Enzo Pozzato, *Banditi Francesco Maria*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1963.

PRETI 1957 Giulio Preti, *Storia del pensiero scientifico*, Milano, Mondadori, 1957.

PROCHÁZKOVÁ 2008 Veronika Procházková, *The Saraval Legacy*, in *Restitution of confiscated art works. Wish or reality? Documentation, identification and restitution of cultural property of the victims of World War II. Proceedings of*

- the international academic conference held in Liberec (24-26 october 2007)*, Prague, Tilia, 2008, pp.187-194.
- PUCCI 1971 Luigi Pucci, *Lodovico Ricci. Dall'arte del buon governo alla finanza moderna (1742-1799)*, Milano, Giuffrè, 1971.
- PUCCI 1989 Luigi Pucci, *Il 'Gran Tour' del Marchese Alfonso Vincenzo Fontanelli (1706-1777) attraverso pre-illuminismo e pre-industrialismo: tra orologiai, 'pompe da fuoco', accademie e biblioteche*, in «Il pensiero economico moderno», X (1989), pp.39-46.
- PUCCI 2001 Luigi Pucci, *Il capitale di traffico: aspetti e problemi dell'economia modenese nel Settecento*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa. Atti del convegno (25-28 marzo 1998)*, a cura di Angelo Spaggiari e Giuseppe Trenti, 2001.
- PULIATTI 1960 Pietro Puliatti, *Profilo storico del fondo dei manoscritti orientali della biblioteca estense*, in Carlo Bernheimer, *Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Estense*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1960, pp.VII-XIII.
- PUNCUH 1979 *I manoscritti della raccolta Durazzo*, a cura di Dino Puncuh, Genova, Sagep, 1979.
- PUNCUH 1981 Dino Puncuh, *L'archivio dei Durazzo marchesi di Gabiano*, «Atti della società ligure di storia patria», XXI(1981).
- RAVEN 1993 James Raven, *Selling books across Europe, c.1450-1800: an overview*, «Publishing History», XXXIV (1993), pp.5-19.
- RAVEN 1997 James Raven, *I viaggi dei libri: realtà e raffigurazioni*, in *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo. Atti del Convegno di Ravenna (15-16 dicembre 1995)*, a cura di Maria Gioia Tavoni e Françoise Waquet, Bologna, Pàtron, 1997, pp.47-85.

- REGGIO E I TERRITORI ESTENSI *Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica, Atti del Convegno di Studi (Reggio Emilia 18-20 marzo 1977)*, a cura di Marino Berengo e Sergio Romagnoli, Parma, Pratiche, 1979.
- RICCÒ 2010 Roberto Riccò, *Il giurisdizionalismo negli Stati Estensi nel secolo XVIII*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», Serie XI, XXXII (2010), pp.163-194.
- RICHLER 1994 Benjamin Richler, *Guide to Hebrew Manuscript Collections*, Jerusalem, The Israel Academy of Sciences and Humanities, 1994.
- RICHLER 2001 Benjamin Richler, *Hebrew Manuscripts in the Biblioteca Palatina in Parma, Catalogue*, Palaeographical and codicological descriptions by Malachi Beit-Arié, Jerusalem, The Jewish National and University Library, 2001.
- RIGGIO 1999 Simona Riggio, *Aspetti della cultura fiorentina del'700 e l'attività di Giovanni Lami*, Tesi di Laurea in Storia Moderna, Relatore Piero Maria Pasta, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A. 1998-1999.
- RIGHI 1986 Carla Righi, *L'Inquisizione ecclesiastica a Modena nel '700*, in *FORMAZIONE E CONTROLLO DELL'OPINIONE PUBBLICA A MODENA NEL '700*, pp.53-95.
- ROCHE 2003 Daniel Roche, *Les circulations dans l'Europe moderne (XVIIe-XVIIIe siècle)*, Paris, Fayard, 2003.
- RODLER 2000 Lucia Rodler, *La biblioteca e il libro nell'età dei Lumi*, in *Mappe della letteratura europea e mediterranea. Dal Barocco all'Ottocento*, a cura di Gian Mario Anselmi, Milano, Bruno Mondadori, 2000, pp.162-175.
- ROMANI 1992 Valentino Romani, *'Opere per società' nel Settecento italiano. Con un saggio di liste dei sottoscrittori (1729-1767)*, Roma, Vecchiarelli, 1992.
- ROMBALDI 1955 Odoardo Rombaldi, *L'istruzione superiore in Reggio dal 1750 al 1861*, Reggio Emilia, AGE, 1955.

- ROMBALDI 1979 Odoardo Rombaldi, *Economia dei territori dei ducati estensi*, in *Reggio e i territori estensi*, pp.53-100.
- ROMBALDI 1982 Odoardo Rombaldi, *Aspetti e problemi del Settecento modenese*, Modena, Aedes Muratoriana, 1982.
- ROSA 1938 Enrico Rosa, *Tre bibliotecari gesuiti successori del Muratori nella Biblioteca Estense di Modena*, «La civiltà cattolica», LXXIX (1938), pp.228 sgg.
- ROTHSCHILD 2000 Jean-Pierre Rothschild, *Les bibliothèques hébraïques médiévales et l'exemple des livres de Léon Sini (vers 1523)*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*, a cura di Giuseppe Lombardi e Donatella Nebbiai Dalla Guardia, Roma, ICCU, 2000, pp.229-261.
- ROTONDÒ 1973 Antonio Rotondò, *La censura ecclesiastica e la cultura*, in *Storia d'Italia*, Torino, Einaudi, 1973, v.V, tomo II, pp.1399-1492.
- ROZZO 1992 Ugo Rozzo, *Il fondo antico della biblioteca dei Gesuiti di Castelnuovo Scivia*, in *Castrumnovum terra magna et opulenta: miscellanea di studi storici*, a cura di Antonello Brunetti, Castelnuovo Scivia, Biblioteca comunale, 1992, v.1, pp.87-108.
- ROZZO 2011 Ugo Rozzo, *Furor bibliographicus ovvero la bibliomania*, a cura di Massimo Gatta, prefazione Alfredo Serrai, Macerata, Biblohaus, 2011.
- RUFFINI 2012 Graziano Ruffini, *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*, Firenze, Firenze University Press, 2012.
- RUGGERINI 2006 Davide Ruggerini, *Il testamento di Moïse Beniamino Foà (1729-1821). Un capitalista nel commercio librario e nell'editoria*, «Rara Volumina», 2006, n.1, pp.27-36.
- RUGGERINI 2009 Davide Ruggerini, *Un libraio savant del Settecento? L'ebreo Moïse Benjamin Foà*, in *Belle le contrade della memoria : studi su documenti e libri in*

onore di Maria Gioia Tavoni, a cura di Federica Rossi, Paolo Tinti, Bologna, Pàtron, pp.179-186.

RUGGERINI 2012 (A) Davide Ruggerini, *La biblioteca di Moisé Beniamino Foà: indagini in corso*, «TECA. Testimonianze, editoria, cultura, arte», I(2012) <http://www.patroneditore.com/Teca/2012/1/5697/la_biblioteca_di_moise_beniamino_foa_indagini_in_corso.html>.

RUGGERINI 2012 (B) Davide Ruggerini, *Nuovi documenti riguardanti Moisé Beniamino Foà nel fondo Günzburg*, «TECA. Testimonianze, editoria, cultura, arte», I(2012) <http://www.patroneditore.com/Teca/2012/1/5700/nuovi_documenti_riguardant_i_moise_beniamino_foa_nel_fondo_g_nzburg.html>.

SACERDOTI-FALCO 1992 *Itinerari ebraici in Emilia Romagna*, a cura di Annie Sacerdoti e Annamarcella Tedeschi Falco, con la collaborazione di Vincenza Maugeri, Venezia, Marsilio, 1992.

SALVADORI 1999 Roberto G. Salvadori, *1799. Gli ebrei italiani nella bufera anti-giacobina*, Firenze, La Giuntina, 1999.

SANDONNINI 1894 Tommaso Sandonnini, *Commemorazione dell'abate G. Tiraboschi*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», VI (1894), pp.XXVII-LXV.

SANI 2002 Valentino Sani, *Politica e società a Comacchio dall'età della Rivoluzione francese alla caduta del dominio napoleonico (1789-1813)*, in *Storia di Comacchio nell'età contemporanea*, v.I, a cura di Aldo Berselli, Comacchio, Comune di Comacchio, 2002, pp.39-177.

SANTINI 1987 Giovanni Santini, *Lo stato estense tra riforme e rivoluzione. Lezioni di storia del diritto italiano*, Milano, Giuffrè, 1987.

SCHOLEM 1980 Gerschom Scholem, *La Kabbalah e il suo simbolismo*, Torino, Einaudi, 1980.

- SCOTTI TOSINI 1982 Aurora Scotti Tosini, *Il conte Carlo Firmian, collezionista e mediatore del 'gusto' fra Milano e Vienna*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia all'età di Maria Teresa*, v.III, a cura di Aldo De Maddalena, Ettore Rotelli, Gennaro Barbarisi Bologna, Il Mulino, 1982, pp.667-689.
- SERRA 1979 Luciano Serra, *Filippo Re «vegetabile» e «Arlecchino»*, in *REGGIO E I TERRITORI ESTENSI*, pp.433-448.
- SERRAI 1991 Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, v. III, Roma, Bulzoni, 1991.
- SIMONSOHN 1977 Shlomo Simonsohn, *History of the Jews in the Duchy of Mantua*, Jerusalem, Kiryath Sepher, 1977.
- SOMEKH 2012 Rav Chayim Yossef David Azulay detto Chidà, *Ma'agal Tov (Il buon Viaggio)*, introduzione, traduzione e note di Rav Alberto Moshe Somekh, Livorno, Salomone Belforte, 2012.
- SPAGGIARI (W.) 1977 William Spaggiari, *Paradisi, Beccaria e la poesia filosofica: storia dell'ode «La felicità della sapienza»*, «Contributi. Rivista della Biblioteca Municipale A. Panizzi di Reggio Emilia», I (1977), pp.77-90.
- SPAGGIARI (W.) 1979 William Spaggiari, *Aspetti della fortuna di Cesare Beccaria nel ducato estense*, in *REGGIO E I TERRITORI ESTENSI*, pp.373-397.
- SPAGGIARI (W.) 1984 *Giambattista Venturi. Autobiografia, carteggi del periodo elvetico (1801-1813)*, a cura di William Spaggiari, Parma, Studium Parmense, 1984.
- SPAGGIARI (W.) 1990 William Spaggiari, *L'armonico tremore. Cultura settentrionale dall'Arcadia all'età napoleonica*, Milano, Franco Angeli, 1990.
- SPALLANZANI 1979 Maria Franca Spallanzani, *Per una storia delle idee scientifiche nelle istituzioni culturali*, in *REGGIO E I TERRITORI ESTENSI*, pp.399-431.
- STEINSCHNEIDER 1897 Moritz Steinschneider, *Vorlesung über die Kunde hebräischer Handschriften, deren Sammlungen und Verzeichnisse*, Leipzig, Harrassowitz, 1897.

- STERN 2009 Gregg Stern, *Meiri's transformation of Talmud study. Philosophic spirituality in a Halakhic key*, in ID., *Philosophy and Rabbinic Culture. Jewish interpretation and controversy in medieval Languedoc*, New York, Routledge, 2009, pp.70-110.
- TAYLOR 1957 Archer Taylor, *Book catalogues: their varieties and uses*, Chicago, The Newberry Library, 1957.
- TAMANI 1966 Giuliano Tamani, *Com'è andata formandosi la raccolta di manoscritti ebraici della Biblioteca Palatina di Parma*, «La rassegna mensile di Israel», XXXII (1966), pp.268-270.
- TAMANI 1967 (A) Giuliano Tamani, *Cinque lettere inedite di Benjamin Bassani a G. B. De Rossi*, «La rassegna mensile di Israel», XXXIII(1967), pp.429-441.
- TAMANI 1967 (B) Giuliano Tamani, *I manoscritti ebraici della Biblioteca Palatina di Parma*, in *Studi sulla Bibbia e l'oriente. Miscellanea di studi dedicata al prof. Giovanni Rinaldi*, Genova, Editrice Studio e Vita, 1967, pp.201-226.
- TAMANI 1967 (C) Giuliano Tamani, *Attività e passione di ebraisti nel carteggio De Rossi-Vitali(1781-2)*, «La Rassegna mensile di Israel», XXXIII (1967), pp.182-194.
- TAMANI 1967 (D) Giuliano Tamani, *Il carteggio De Rossi-Paciaudi (1768-1778)*, «Archivio Storico delle Province Parmensi», XIX (1967), pp.269-313.
- TAMANI 1970 Giuliano Tamani, *Il carteggio De Rossi-Bodoni(1770-1791)*, «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli», XXX (1970), pp.21-55.
- TAMANI 1973 Giuliano Tamani, *Inventario degli incunaboli ebraici della Biblioteca Palatina di Parma*, «La Bibliofilia», LXXV (1973), pp.239-281.
- TAMANI 1993 Giuliano Tamani, *Copisti e collezionisti di libri ebraici nel Ducato Estense*, in FREGNI-PERANI 1993, pp.149-162.
- TAMANI 2001 Giuliano Tamani, *The History of the Collection*, in Benjamin Richler, *Hebrew Manuscript in the Biblioteca Palatina in Parma, Catalogue, Palaeographical and codicological descriptions by Malachi Beit-Arié*,

Jerusalem, The Jewish National and University Library, 2001, pp.XIX-XXVII.

TAMANI 2003 *Libri ebraici a Mantova. Catalogo dei manoscritti filosofici, giuridici e scientifici nella biblioteca della Comunità ebraica di Mantova*, a cura di Giuliano Tamani, Fiesole, Cadmo, 2003.

TARCHETTI 1982 Alcesti Tarchetti, *Censura e censori di Sua Maestà Imperiale nella Lombardia Austriaca: 1740-1780*, in *Economia, Istituzioni, Cultura nell'età di Maria Teresa, II: Cultura e Società*, a cura di Aldo De Maddalena, Ettore Rotelli, Gennaro Barbarisi, Bologna, Il Mulino, 1982, pp.741-792.

TAVILLA 2004 Carmelo Elio Tavilla, *Ricerche di storia giuridica estense*, Modena, Mucchi, 2004.

TAVILLA 2005 *Costituzioni per l'Università di Modena e altri studi negli Stati di S.A.S.*, ristampa anastatica dell'edizione Modena, Società Tipografica, 1772, a cura di Carmelo Elio Tavilla, con la collaborazione di Andrea Lodi, Modena, Artestampa, 2005.

TAVILLA 2006 Carmelo Elio Tavilla, *Diritto, istituzioni e cultura giuridica in area estense. Lezioni e percorsi di storia del diritto*, Torino, Giappichelli, 2006.

TAVONI 1987 Maria Gioia Tavoni, *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987.

TAVONI 1989 Maria Gioia Tavoni, *Filippo Argelati libraio a Bologna (1702-1720)*, in *Quaderni Storici. I mestieri del libro*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp.787-819.

TAVONI 1992 Maria Gioia Tavoni, *I cataloghi di Giuseppe Remondini (1778-1785) e la circolazione del libro in lingua francese nella seconda metà del Settecento*, in *L'editoria del '700 e i Remondini: atti del Convegno*, e Paola Marini, Bassano del Grappa, Ghedina & Tassotti, 1992, pp.261-289.

- TAVONI 1993 Maria Gioia Tavoni, *Lo scaffale del libraio e lo scaffale del giurista: Carlo Trenti nella Bologna di fine Settecento*, prefazione di Andrea Padovani, Bologna, Pàtron, 1993.
- TAVONI 2001 Maria Gioia Tavoni, *Precarietà e fortuna dei mestieri del libro in Italia: dal secolo dei lumi ai primi decenni della restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2001.
- TAVONI 2006 Maria Gioia Tavoni, *Percorsi minimi. Biblioteche pubbliche e private in età moderna*, Bologna, Pàtron, 2006.
- TAVONI 2010 Maria Gioia Tavoni, *Libri per un «viajante erudito»: Juan Andrés e le biblioteche pubbliche*, in *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, a cura di Ugo Baldini, Gian Paolo Brizzi, Bologna, CLUEB, 2010, pp.367-390.
- TAVONI 2011 Maria Gioia Tavoni, *Les accroches commerciales dans les catalogues de libraires italiens du XVIIIe siècle*, in *Le livre entre le commerce et l'histoire des idées: le catalogues de libraires (XVe-XIXe siècle)*, études réunies par Annie Charon, Claire Lesage et Eve Netchine, Paris, Ecole des Chartes, 2011, pp.127-144.
- TAVONI 2013 Maria Gioia Tavoni, *La circolazione del libro spagnolo a Parma nei cataloghi dei Faure (1769, 1794)*, in corso di pubblicazione.
- TAYLOR 1986 Archer Taylor, *Book catalogues. Their varieties and uses*, 2 ed. revised by William Pusey Barlow jr., Winchester, St. Paul's bibliographies, 1986.
- TINTI 2001 Paolo Tinti, *La libreria dei Gesuiti di Modena, Il fondo antico dal collegio di S.Bartolomeo al Liceo Muratori*, premessa di Maria Gioia Tavoni, Bologna, Pàtron, 2001.
- TINTI 2008 Paolo Tinti, *L'illustrazione del libro bolognese del Settecento: aspetti tipografici e editoriali*, in *Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del*

- Convegno internazionale (Roma, 26-28 febbraio 2007)*, a cura di Marco Santoro e Valentina Sestini, pp. 353-366.
- TODESCHINI 1996 Giacomo Todeschini, *Usura ebraica e identità economica cristiana: la discussione medievale*, in *Storia d'Italia. Gli ebrei in Italia*, v.I, Torino, Einaudi, 1996, pp.291-318.
- TORTAROLO 2011 (A) Edoardo Tortarolo, *L'invenzione della libertà di stampa. Censura e scrittori nel Settecento*, Roma, Carocci, 2011.
- TORTAROLO 2011 (B) *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di Edoardo Tortarolo, saggi di Patrizia Delpiano [et al.], Torino, Utet, 2011.
- TORTORELLI 2002 Gianfranco Tortorelli, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento. Atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, 29-30 giugno 2001*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2002.
- TRENTI 2003 Giuseppe Trenti, *I Processi del tribunale dell'inquisizione di Modena: inventario generale analitico (1489-1784)*, con prefazione di Paolo Prodi e presentazione di Angelo Spaggiari, Modena, Aedes Muratoriana, 2003.
- TRIARICO 1998 Carlo Triarico, *La corrispondenza di Leonardo Ximenes. Inventario delle filze conservate nel Fondo nazionale della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, «Nuncius», XIII (1998), pp.209-246.
- VACCÀ 1872 Luigi Vaccà, *Cenno storico della R. Università di Modena e delle sue dipendenze*, Modena, Cappelli, 1872.
- VALSECCHI 1959 *Storia di Milano. L'età delle riforme (1706-1796)*, v.XII, a cura di Franco Valsecchi, Milano, Treccani, 1959.
- VENTURI 1969 Franco Venturi, *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*, Torino, Einaudi, 1969.
- VENTURI 1976 Franco Venturi, *Settecento riformatore. La chiesa e la repubblica dentro i loro limiti*, Torino, Einaudi, 1976.

- VENTURI BARBOLINI 1997 Anna Rosa Venturi Barbolini, *Girolamo Tiraboschi bibliotecario e prefetto alla «ducal libraria» nella Modena del secondo Settecento*, in *Girolamo Tiraboschi: miscellanea di studi*, a cura di Anna Rosa Venturi, Modena, Il Bulino, 1997, pp.221-236.
- VENTURI BARBOLINI 1999 Anna Rosa Venturi Barbolini, *Percorsi della cultura*, in *La corte di Modena*, a cura di Mauro Bini, testi di Ernesto Milano, Roberta Iotti, Anna Rosa Venturi Barbolini, Alessandra Chiarelli, Elena Corradini, Modena, Il Bulino, 1999, pp.181-262.
- VENTURI BARBOLINI 2001 Anna Rosa Venturi Barbolini, *Girolamo Tiraboschi e le figure dei bibliotecari estensi nella Modena capitale*, in *Lo Stato di Modena: una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa. Atti del Convegno: Modena, 25-28 marzo 1998*, v.II, a cura di Angelo Spaggiari e Giuseppe Trenti, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2001, pp.1047-1059.
- VOGHERA 1998 Gadi Luzzatto Voghera, *Il prezzo dell'eguaglianza. Il dibattito sull'emancipazione degli ebrei in Italia (1781-1849)*, Milano, Franco Angeli, 1998.
- WAQUET 1980 Françoise Waquet, *Les registres de Giovanni Lami (1742-1760): de l'érudition au commerce du livre dans l'Italie du XVIIIe siècle*, in «Critica storica», XVII (1980), pp.436-456.
- WAQUET 1989 Françoise Waquet, *I letterati-editori: produzione, finanziamento e commercio del libro erudito in Italia e in Europa (XVII-XVIII secolo)*, in *I mestieri del libro*. «Quaderni Storici», LXXI (1989), pp.821-838.
- WAQUET 1990 Françoise Waquet, *La Lumière...vient de France. Le livre français en Italie à la veille de la Révolution*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», CII (1990), pp.233-259.
- WEEL-VERHAAR 2006 Adriaan van der Weel-Peter Verhaar, *Book trade archives to book trade networks*, «Bibliologia», I(2006), pp.151-166.

- WEIL 1980 Gérard E. Weil, *Sur une bibliothèque systématiquement pillée par les Nazis. Le catalogue des manuscrits et incunables retrouvés de la Bibliothek des jüdisch-theologischen Seminars in Breslau*, in *Hommage à Georges Vajda. Etudes d'histoire et de pensée juives*, éditées par Gérard Nahon et Charles Touati, Louvain, Peeters, 1980, pp.579-604.
- WITTMANN 1985 *Bücherkataloge als geschichtliche Quellen in der frühen Neuzeit*, hrsg. von Reinhard Wittmann, Wiesbaden, Harassowitz, 1985.
- WITTMANN 1995 Reinhard Wittmann, *Una «rivoluzione della lettura» alla fine del XVIII secolo?*, in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp.337-369.
- WOLF 2011 *Inquisition und Buchzensur im Zeitalter der Aufklärung (1701-1813)*, hrsg. Hubert Wolf, Paderborn, Schöningh, 2011.
- WOOLF 1973 Stuart J. Woolf, *La storia politica e sociale* in *Storia d'Italia III: Dal primo Settecento all'Unità*, Torino, Einaudi, 1973, pp.3-508.
- YAARI 1940-1942 Abraham Yaari, *Ha-Madpisim b'nei Foa*, «Kirjath Sepher», XVII (1940-1), pp.222-237, pp.393-420; XVIII (1941-2), pp.67-104.
- YAARI 1943 Abraham Yaari, *Hebrew Printers' Marks from the Beginnings of Hebrew Printing to the End of the 19th Century*, Farnborough, Gregg Publishing, 1943.
- YAARI 1950 Abraham Yaari, *Mechkarei Sepher=Studies in Hebrew booklore*, Jerusalem, Talmudic Research Institute, 1958.
- ZANARDO 2001 Andrea Zanardo, *Gli ebrei negli Stati Estensi*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa. Atti del Convegno Nazionale, Modena 25-28 marzo 1998*, v.I, a cura di Angelo Spaggiari e Giuseppe Trenti, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2001, pp.783-800.

ZUCKERMANN 1870 Benedict Zuckermann, *Katalog der Seminar-Bibliothek*,
«Jahresbericht des jüdisch-theologischen Seminars (Fraenckel'scher
Stiftung)», XV (1870).

ZUNZ 1840 Leopold Zunz, *Zur Geschichte und Literatur*, Berlin, Veit, 1840, pp.230-
248.

INDICE DEI NOMI

A

Abboretti, Francesco129
Abboretti, Silvestro64; 70; 139
Abelson, Michael A.....41
Affò, Ireneo177
Alatri, Paolo272
Albergati Capacelli, Francesco.....65; 101; 214;
215
Albertotti, Giuseppe39
Alembert, Jean-Baptiste Le Rond d'59; 183
Allegri Tassoni, Giuseppina112; 177
Amorth, Luigi41
Anchel, Robert.....107; 110
Andreotti, Cristina58; 135; 137; 357
Angelozzi, Giancarlo31; 59
Arato, Franco.....235
Archetti, Giovanni Andrea178
Arco, conte Gherardo d'155
Argelati, Filippo211
Arizzarra, Giacinto69
Armani, Giuseppe.....21; 45; 87; 93; 101; 132;
134; 156
Ascarelli, Fernanda263
Aubignac, François-Hédelin.....181
Aucourt, Claude Godard d'59
Audiffredi, Giovanni Battista165
Azulay, Chayim Yossef David, detto Chidà 257;
259; 260

B

Bachi, Riccardo Beniamino108; 110
Bacon, Francis20

Badini, Gino 31; 104; 247
Bagnesi, Clemente .. 34; 48; 75; 126; 133; 156;
174; 194; 195; 196; 197; 213; 219
Bagnesi, Ippolito 48
Balletti, Andrea . 30; 31; 32; 74; 103; 104; 105;
106; 107; 108; 111; 114; 248; 251; 271
Balsamo, Luigi... 19; 22; 23; 41; 45; 46; 69; 71;
74; 89; 99; 102; 106; 126; 220; 221; 231
Bandini, Angelo Maria 89; 117; 165; 166; 167;
168; 169; 170; 171; 191; 278; 352; 360
Bandini, Elena 35
Banditi, Francesco Maria 77
Barber, Giles 21; 22; 192
Baron, Salo W. 251
Baronchelli, Bartolomeo 163
Barsanti, Danilo 69; 160; 162
Barsanti, Tommaso Bonaventura 69
Bartolini, Antonio 207; 208
Bassani, Israel Beniamino . 228; 247; 248; 249;
250; 251; 261; 262; 265; 266; 267; 268;
272; 273; 274; 320; 321; 336; 354; 388
Beales, Derek..... 96; 153
Beaurepaire, Pierre-Yves 155
Beccadelli, Giuseppe marchese della Sambuca
..... 77
Beccaria, Cesare 21; 84; 85; 152; 153; 156;
157; 158; 159; 208; 228; 351; 379; 387
Bédarida, Henri..... 217
Bellei, Meris..... 41; 71
Bellei, Vincenzo 41
Benedetto XIV, Papa 136; 166
Berengo, Marino. 86; 118; 237; 238; 361; 362;
365; 383

Bertuzzi, Giordano	80; 126	Caminer, Domenico	140
Bescitzi Elia d'Adrianopoli	269	Cancellieri, Francesco	38; 39; 76
Bettinelli, Saverio	60; 132	Capra, Carlo	21; 156; 381
Bettoni, Niccolò	154	Carandini, Filippo	75; 78
Biondi, Albano	80	Cardoso, Isaac	274
Bislichis, Mordechai	255	Carducci, Giosue	118
Blanc, Olivier	140	Carmi, Isaia	258
Bodoni, Giambattista ...	68; 173; 222; 224; 388	Carmi, Jacob Israel.....	107; 108; 109; 110; 111; 146; 188; 258; 270; 271; 274
Bollioud-Mermet, Louis	183	Casari, Umberto	51; 60
Bonaparte, Napoleone	102; 106; 107; 218	Casini, Tommaso	107
Bondoni, Simonetta M.	31; 247	Cassiani, Andrea	87
Bonducci, Andrea	154	Caterina II, imperatrice di Russia.....	179
Bonnant, Georges	201	Cavagna, Anna Giulia	116; 150
Bonnet, Charles	143; 144	Cavazzuti, Antonio.....	87
Borni, Giuseppe	172	Cazzaniga, Gian Mario	154
Botticini, Maristella	246	Cerretti, Luigi	141
Boutier, Jean	171; 172	Ceruti Burgio, Anna	174
Boutigny, Roland Le Vayer de	180; 244	Cesare I d'Este, duca di Modena e Reggio....	34
Braida, Lodovica ...	86; 134; 175; 183; 201; 202	Cesena, David	36
Brambilla, Elena	80	Chapron, Emanuelle	165; 166
Brienne, Étienne-Charles de Loménie de ...	185	Charon, Annie	210
Brugiantino, Vincenzo	208	Chiappini, Luciano	41
Brunet, Jaques-Charles	176	Chiaromonti, Gregorio Luigi Barnaba	181
Bruns, Paul Jacob	259	Clemente VIII, Papa	246
Brusca, generale	105	Clemente XIII, Papa	84
Buffon, Georges-Louis Leclerc de.....	43; 59	Clemente XIV, Papa	178
Bujanda, Jesús Martinez De	85; 157; 158; 159; 272; 364	Coen, Anania	36; 252
Burmann, Pierre	136	Coen, Moïse.....	73
Buscaglia, Marino	143	Coen, Natan ben Šelomoh.....	29
Busetto Re, Caterina.....	103	Colombo, Angelo	365
Busi, Giulio	31; 32; 36; 107; 247; 252; 258	Colorni, Vittore	101; 246
		Coltellini, Marco	158
		Coltellini, stamperia	158
		Compagnoni, Giuseppe	70; 101; 102
		Condillac, Étienne Bonnot de	44

C

Condorcet, Jean Antoine Nicolas de93; 182
 Conti, Antonio135
 Corrieri, Susanna158
 Corti, Bonaventura233
 Coste, Peter135
 Cracovia, Bona.....248
 Cudworth, Ralph85; 158; 228
 Cujas, Jacques205
 Cymerman, Benjamin259; 260; 261; 262

D

Da Como, Ugo107
 Dallasta, Federica84
 Darif, Giovanni di Bortolo.....208
 Darnton, Robert22; 24
 De Giovanni, Ignazio.....183
 De La Martinière, Antoine-Augustin Bruzen
163
 De Pasquale, Andrea174; 271
 De Rossi, Gian Bernardo.....68; 227; 228; 257;
 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269;
 270; 271; 272; 273; 274; 352; 354; 362;
 371; 380; 388
 De Waters, Giorgio82; 83
 Del Bono, Gianna.....152
 Deleyre, Alexandre62
 Della Porta, Giovanni Battista238
 Della Vida, Ester120; 122; 123
 Della Vida, Salomon123
 Della Vida, Samuel.....123
 Delpiano, Patrizia80; 368; 391
 Derek, Beales.....153
 Deursen, Arie Theodorus Van233
 Di Pietro, Pericle 41; 51; 61; 69; 100; 111; 141;
 144; 146
 Diena, Leon Marco123

Digny, Luigi Guglielmo Cambray de 121
 Donadoni, Antonio Maria 86
 Donati, Dolce 122
 Dotti Messori, Gianna..... 71; 133
 Dunash ben Labrat 269
 Durazzo, Giacomo Filippo 183; 184; 185

E

Eckstein, Zvi 246
 Ehrman, Albert 210
 Elci, Angelo Maria d' 185; 186; 208
 Erasmo, da Rotterdam, Desiderio 43
 Ercolani, Filippo, marchese..... 188
 Ercole I d'Este, duca di Ferrara 31
 Ercole III d'Este, duca di Modena e Reggio. 70;
 74; 80; 130; 212; 220; 221
 Ettinger, Karl Wilhelm von..... 204; 205
 Euler, Leonhard 59

F

Fabbrici, Gabriele..... 32; 247
 Fabrizi, Giuseppe 49; 50; 51; 89; 90; 91; 92;
 93; 137; 182; 344
 Fano, Clelia 260
 Fano, Menahem Azariah da..... 36
 Fantini, Luigi 142
 Fantuzzi, Gaetano. 30; 38; 106; 117; 132; 133;
 134; 149; 182; 189
 Farinelli, Leonardo 174
 Faure, librai..... 205; 206; 211
 Fava, Domenico 58; 137; 186
 Febvre, Lucien..... 21; 81
 Ferdinando I di Borbone, duca di Parma .. 174;
 175
 Ferrari-Bonini, Giuseppe..... 133
 Filippo di Borbone, duca di Parma..... 174

Finzi, Ester	122	133; 134; 135; 141; 151; 155; 156; 163;
Firmian, Carlo conte di ..	82; 83; 133; 134; 146;	178; 212; 213; 215; 221; 240; 247; 260
151; 152; 153; 155; 173 176; 183; 197		
Firpo, Luigi	159	Francesco IV d'Austria-Este, duca di Modena e Reggio118; 120; 130; 186
Foà Gad ben Samuel	36	Francesco Stefano, duca di Lorena e Granduca di Toscana 156; 171
Foà, Beniamino	37	Francovich, Carlo
Foà, Elia Emanuel	36; 37	155
Foà, Eliezer Nahman	35; 36	Frati, Carlo
Foà, Ester	121	177; 181
Foà, Gad ben Isaac	36	Fregni, Euride
Foà, Israele Biniamino	122	31
Foà, Mariana	120; 121; 130	Friedenberg, Daniel M.....
Foà, Moïse Beniamino Leon Vida	120	37
Foà, Moïse Jacob, detto Beniamino ...	119; 120	Frosini, Alessandro .45; 73; 127; 133; 151; 190
Foà, Mordecai	35	Frosini, Vincenzo
Foà, Nathanel ben Jehiel	35	115; 191; 192; 207
Foà, Salvatore.....	30	Fuchs, Giovanni Giacomo
Foà, Tobia.....	35; 37; 40; 263	209
Foà, Vittoria.....	121	Fumagalli, Pier Francesco
Fontanelli, Alfonso Vincenzo.....	61; 133; 134;	257
135; 136; 137; 141		Fürst, Julius.....
Fontenelle, Bernard Le Bovier de.....	135	246
Foresto d'Este, marchese di Scandiano	34	
Formiggini Santamaria, Emilia.....	31	G
Formiggini, Angelo Fortunato	109	Gabardi, Gioacchino
Formìggini, Laudadio Vita	33	49; 52; 143; 160
Formiggini, Moïse.....	109; 111	Gabrieli, Giuseppe
Fortis, Leone.....	105	265
Fraenkel, Zacharias	253	Gadaldino, Paolo
Francesco I d'Asburgo	152	138
Francesco I d'Este, duca di Modena e Reggio	32	Galilei, Galileo.....
Francesco III d'Este, duca di Modena e Reggio	22; 25; 34; 38; 41; 42; 43; 44; 46; 47; 48;	43
50; 56; 58; 60; 61; 62; 63; 64; 66; 67; 68;		Gallingani, Daniela.....
70; 71; 72; 75; 104; 111; 126; 130; 132;		108
		Gallo, Agostino
		238
		Ganda, Arnaldo.....
		152
		Garel, Michel
		257
		Garelli, Pio Antonio
		136
		Garms-Cornides, Elisabeth
		152
		Gavazzi, Fratelli.....
		123
		Gherli, Odoardo.....
		72; 141; 235
		Giardini, Pietro
		163
		Giarrizzo, Giuseppe
		155; 372
		Gilmont, Jean-François
		134
		Giuseppe II d'Asburgo-Lorena
		153; 179
		Gorani, Giuseppe.....
		93
		Gori, Anton Francesco
		136
		Gosse, librai
		201

Gouges, Marie-Olympe de139; 140
 Grab, Alexander.....111
 Graesse, Jean George Theodore176
 Granelli, Giovanni46
 Grasset, François206
 Grozio43; 241; 242
 Guasti, Niccolò232
 Guerrini, Mauro.....161; 163
 Guidotti, Luigi.....181
 Günzburg, David von33; 113; 258; 270

H

Haller, Albrecht von59
 Halley, Edward135
 Haym, Nicola Francesco208
 Hobbes, Thomas.....85; 157; 241; 242
 Hume, David43

I

Iesi, Samuele114
 Infelise, Mario45; 73; 85; 232

K

Kaunitz, Wenzel Anton von153
 Kennicott, Benjamin259; 263

L

Lalande, Joseph-Jérôme le Français de136
 Lami, Giovanni....136; 165; 171; 172; 173; 353
 Lampronti, Isaac36
 Laras, Giuseppe108
 Lay, Adriana.....26; 85; 86
 Le Clerc, Jean136
 Leigh, Edward181
 Lenghi, Davide250
 Lenghi, Dolce30; 31

Leopoldo, Pietro Granduca di Toscana 161
 Linné, Carl von 59
 Locatelli, Giuseppe 179
 Locke, John 43; 241
 Loevinson, Ermanno 255
 Loewinger, David Samuel 253; 254
 Lombardi, Antonio..... 112; 177; 235
 Longuerue, Louis 135
 Loschi, Pellegrino Niccolò 45; 46; 87
 Luise, Flavia..... 154
 Lutero, Martino 44; 59
 Luzzati, Michele 36
 Luzzatto, Aldo 255
 Lyonnet, Peter 144

M

Mably, Gabriel Bonnot de..... 93
 Machet, Anne 22; 86; 203; 217
 Machiavelli, Niccol..... 43
 Maiocchi,Francesco Antonio 100
 Mairan, Jean-Jacques d’Ortous de 136
 Malachi, Beit-Arié 256
 Manetti, Saverio 164; 165
 Manini, Lorenzo 154
 Manzini, Enrico 30; 118; 212
 Marchisio, Giambattista 197
 Marchisio, Giuliano..... 173
 Marcuccio, Roberto 146; 148
 Maria Luigia d’Asburgo, duchessa di Parma
 255
 Maria Teresa d’Asburgo-Lorena .. 99; 151; 178
 Marini, Lino..... 41
 Martin, Henri-Jean..... 21; 81; 176
 Martinière, Antoine-Augustin de la 163
 Marx, Alexander 246
 Masdéu, Juan Francisco de..... 232

Pasquali, Giambattista	163	R	
Pasta, Renato	19; 23; 25; 27; 116; 149; 152; 153; 154; 161; 171; 200; 201; 203; 204; 206; 211; 229		
Pauwels, Charles-Louis Richard	180		
Pavia, Ezio.....	85		
Pedrazzi, Maino.....	234; 235; 236; 380		
Perani, Mauro	32		
Perreau, Pietro	256		
Perrin, Antoine	200		
Pesante, Alessandra	100		
Petau, Denis	163		
Pétau, Denis	163		
Petrucci, Armando.....	21; 39; 373; 381		
Petrucciani, Alberto.....	116; 184; 185		
Pettoello, Alberta	84; 173; 177		
Pezzana, Angelo	112; 177		
Pezzana, Giuseppe	173		
Piattelli, Angelo	29		
Pierotti, Gaetano	75; 248		
Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana	36		
Pindemonte, Ippolito	208		
Pinto, Isaac De.....	272; 273		
Pio VII, Papa	182		
Piva, Franco	217		
Poggi, Camillo.....	141		
Poliakov, Léon	272		
Pollard, Graham	210		
Pope, Alexander	216		
Pozzato, Enzo	77		
Procházková, Veronika	254		
Pucci, Luigi.....	133; 135; 208		
Pufendorf, Samuel.....	43; 241; 242		
Puliatti, Pietro	33		
Puncuh, Dino	184		
			Rabbeno, Salomon..... 123
			Rangoni, Gherardo
			133
			Rangoni, Lotario
			133
			Ravà, Gabriele.....
			123
			Ravà, Giuseppe
			248
			Raven, James
			22; 215
			Raynal, Guillaume-Thomas-François .
			203; 204
			Re, Antonio.....
			103
			Re, Filippo ..
			103; 230; 237; 238; 365; 378; 386
			Remondini, stampatori
			26; 85; 218
			Resignani, Leopoldo.....
			114
			Reycends, librai.....
			26; 85; 86; 205; 206
			Rezzonico, Carlo
			178
			Rezzonico, Carlo jr.
			84
			Ricci, Lodovico
			133
			Richler, Benjamin.....
			246; 254; 256; 257
			Riggio, Simona
			171
			Righi, Carla.....
			80
			Ripa, Cesare
			206
			Ristori, Giovanni
			70; 101
			Roche, Daniel.....
			155
			Rodler, Lucia
			45
			Romani, Valentino
			206
			Rombaldi, Odoardo
			31; 124; 126
			Rosa, Enrico
			41
			Rothschild, Jean-Pierre
			247
			Rotondò, Antonio
			85
			Rouger, Giosuè
			123
			Rousseau, Jean-Jacques.....
			43; 93; 203; 241
			Rozzo, Ugo
			178; 183
			Ruffini, Giuseppe
			33; 34; 42; 119; 123; 128; 129; 250
			Ruffini, Graziano
			185
			Ruggerini, Davide.....
			37; 250

S

Sa'adun, Eliezer	36; 257
Sacerdoti, Annie	31; 333
Sacerdoti, Emanuele	64; 67; 124
Sacratì, Giulio marchese.....	34; 35
Salvadori, Roberto G.	111
Sandoz, generale.....	70
Sani, Valentino	126
Santini, Giovanni	41
Saraval, Leon Vita.....	252; 254
Sarpi, Paolo	20
Savani, Giuseppe Maria.....	233
Scarpa, Antonio	68
Scaruffi, Gasparo	150
Scotti Tosini, Aurora	152
Serra, Luciano.....	103
Serrai, Alfredo	181; 267
Setti, Ernesto.....	234
Simonsohn, Shlomo	246
Sloane, Hans.....	135
Soliani, Bartolomeo.....	44; 65; 87
Soliani, tipografi	65; 85
Somekh, Rav Alberto Moshe.....	259; 260; 261; 262
Sonne, Isaiah	251; 252
Soresi, librai.....	87
Souciet, Stéphane	135
Spaggiari, Angelo.....	391
Spaggiari, William.....	21; 60; 84; 93; 132; 146; 149; 156; 158; 159; 173; 188; 315; 354; 383; 387; 392; 394
Spallanzani, Lazzaro	64; 68; 72; 127; 142; 143; 144; 145; 146; 152; 164
Spallanzani, Maria Franca	229; 233
Spallanzani, Niccolò	45; 127; 146

Stasi, Michele e Gabriele	154
Steinschneider, Moritz	246; 253; 256
Stella, Antonio Fortunato	209
Stern, Gregg.....	255; 256; 257
Storti, Gasparo.....	206
Storti, Giacomo.....	101
Swammerdam, Jan	144

T

Tamani, Giuliano.....	247; 256; 265
Tarchetti, Alcesti.....	80
Tarello, Camillo.....	238
Tavilla, Carmelo Elio	62; 67
Tavoni, Maria Gioia ...	19; 25; 26; 85; 100; 115; 149; 211; 218; 219; 249
Taylor, Archer	210
Tilliard, veuve	176
Tillot, Guillaume-Léon du	174; 262
Tinti, Paolo.....	59; 66; 67; 71; 178; 181
Tiraboschi, Girolamo.....	39; 50; 51; 52; 54; 55; 57; 58; 59; 60; 61; 67; 68; 73; 76; 77; 100; 112; 134; 137; 152; 159; 160; 165; 177; 185; 198; 231
Tissot, Simon-André	59
Todeschini, Domenico	82
Tommasini, Cristoforo	69
Toretti, Michele	192
Tortarolo, Edoardo	80; 391
Trenti, Carlo	154
Trenti, Giuseppe	87
Treves, Isepe.....	123
Triarico, Carlo	162
Trivelli, Luigi	150; 182
Trivulzio, Gian Giacomo.....	208
Troili, Domenico	49; 52; 141; 143; 160
Tryfiodorus	68; 69

Turchi, Adeodato.....	93
Tychsen, Gerhard	259
U	
Usiglio, Salomone	123; 128
V	
Vaccà, Luigi.....	71
Vaccari, Bartolomeo	127
Vaccari, Luigi	127
Valdrighi, Bartolomeo	141
Vallisneri, Antonio junior.....	142; 143
Valsecchi, Franco.....	152
Vandelli, Domenico	135
Vandelli, Giambattista	233
Vannetti, Clementino	60
Venturi Barbolini, Anna Rosa ...	33; 51; 58; 134
Venturi, Franco.....	33; 111; 127; 142; 148; 164; 176; 206; 216; 227; 228; 237; 243; 391
Venturi, Giambattista	146; 147; 148; 176; 206; 228; 233; 292
Verri, Pietro ...	3; 19; 20; 21; 60; 189; 198; 365; 381
Vieusseux, Gian Pietro	120; 251
Villa, Angelo Teodoro	69
Vitali, Pietro.....	265
Voghera Luzzatto, Gadi	111
Volta, Alessandro	152
Voltaire, François-Marie Arouet, detto	.43; 65; 93; 132; 136; 204; 214; 272

W

Waquet, Françoise....	171; 213; 232; 383; 392; 393
Warnotte, Bernard-Amè.....	180
Weil, Gérard E.....	254
Weinryb, Bernard Dou.....	253; 254
Wettstein, Johann Jakob	44
Wilczek, Johann Joseph	76; 88; 153
Wolf, Hubert	80
Wolff, Johann Christoph	241; 243; 267; 268

X

Ximenes, Leonardo	160; 161; 163; 164
-------------------------	--------------------

Y

Yaari, Abraham	35; 37
----------------------	--------

Z

Zaccaria, Francesco Antonio	38; 39; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 63; 64; 72; 135; 143; 160
Zacut, Moses ben Mordecai	257
Zanardo, Andrea	32
Zatta, Antonio.....	42; 63; 140
Zelada, Francesco Saverio de	181
Zeno, Apostolo.....	136
Zinzeimer, Rabbino.....	108
Zuckermann, Benedict.....	253
Zunz, Leopold	246